



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione al Parlamento e al Governo

Roma, giugno 2007





BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione al Parlamento e al Governo

Roma, giugno 2007

© Banca d'Italia, 2007

Indirizzo

Via Nazionale, 91
00184 Roma - Italia

Telefono

+39 0647921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati.
È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte

*Stampato nel mese di giugno 2007
presso il Centro Stampa
della Banca d'Italia in Roma*

INDICE

PREMESSA	7
SINTESI	9
1 LE FUNZIONI NELL'AMBITO DELL'EUROSISTEMA	19
1.1 La gestione della politica monetaria e del cambio	19
1.2 La gestione dei sistemi di pagamento	22
1.3 La circolazione monetaria	30
2 LE ALTRE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE	37
2.1 La Tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici	37
2.2 I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico	41
2.3 La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario	43
3 LA FUNZIONE DI VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI	49
3.1 Gli intermediari vigilati	50
3.2 L'attività normativa	54
3.3 I controlli sulle banche e sui gruppi bancari	70
3.4 I controlli sulle SGR e sulle SIM	85
3.5 I controlli sulle società finanziarie	91
3.6 Le procedure straordinarie e le altre procedure speciali	94
3.7 L'attività sanzionatoria	97
3.8 I rapporti con l'Autorità giudiziaria e le Amministrazioni pubbliche	98
3.9 La tutela della trasparenza delle operazioni bancarie	99
3.10 La cooperazione con altre Autorità di vigilanza nazionali e organismi istituzionali	101
3.11 Altre attività svolte dalla Vigilanza	103

4	LE FUNZIONI DI SUPERVISIONE SUI MERCATI E DI SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI	105
4.1	La supervisione sui mercati	105
4.2	La sorveglianza sul sistema dei pagamenti	113
5	I CONTRIBUTI DI ANALISI ECONOMICA, L'INFORMAZIONE STATISTICA E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	129
5.1	L'attività di analisi e di ricerca economica	129
5.2	Analisi e ricerche economico-giuridiche	134
5.3	La ricerca storico-economica	135
5.4	La produzione delle statistiche	136
5.5	La cooperazione internazionale	142
6	LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA, LE RISORSE, IL SISTEMA CONTABILE, LA CONSULENZA LEGALE	145
6.1	La struttura organizzativa della Banca d'Italia	145
6.2	La programmazione e la gestione delle risorse	147
6.3	Il sistema contabile	153
6.4	La Consulenza legale	155

PREMESSA

La *Relazione al Parlamento e al Governo* illustra l'attività svolta dalla Banca d'Italia nel 2006 nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali, come autorità preposta alla tutela della sana e prudente gestione degli intermediari e della stabilità del sistema, come fornitore di servizi agli intermediari finanziari e agli organi dell'Amministrazione pubblica. Con riferimento all'azione di vigilanza sugli intermediari e di supervisione sui mercati, la Relazione espone i criteri seguiti nell'attività di controllo e gli interventi effettuati.

Il documento si integra nel complesso delle informazioni che l'Istituto diffonde con la *Relazione annuale*, il *Bollettino economico*, il *Bollettino di Vigilanza* e con i resoconti delle audizioni rese in Parlamento dai rappresentanti dell'Istituto.

Con questo documento la Banca d'Italia adempie agli obblighi previsti dall'art. 19 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, come modificato dal decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303; per quanto riguarda l'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari, dall'art. 4 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario).

SINTESI

La Relazione si compone di sei capitoli; la loro articolazione riflette le funzioni istituzionali svolte dalla Banca in base al Trattato sull'Unione economica e monetaria e all'ordinamento italiano. La Relazione illustra le attività che derivano dallo svolgimento di quelle funzioni; un capitolo è dedicato alle strutture, alle risorse umane e tecnologiche, al sistema contabile, all'attività dei legali della Banca.

La Banca d'Italia concorre alle decisioni di politica monetaria con la partecipazione del Governatore al Consiglio direttivo della Banca centrale europea. Rappresentanti dell'Istituto contribuiscono ai lavori dei Comitati del Sistema europeo di banche centrali che assistono l'azione del Consiglio direttivo. La Banca partecipa all'attuazione della politica monetaria nell'area dell'euro con operazioni di mercato aperto nei confronti delle banche presenti nel nostro paese. Nel 2006 l'Istituto ha predisposto procedure e infrastrutture tecnologiche e adottato la normativa di riferimento per consentire alle banche di utilizzare i prestiti come garanzia delle operazioni di rifinanziamento; ha proseguito le attività per l'adeguamento delle procedure di gestione della riserva obbligatoria in relazione all'avvio nel prossimo mese di novembre della nuova piattaforma europea TARGET2.

La Banca d'Italia gestisce le infrastrutture del sistema dei pagamenti, segnatamente il sistema di regolamento lordo BI-Rel per i pagamenti di importo elevato e il sistema di compensazione BI-Comp per i pagamenti al dettaglio. Nel 2006 i flussi trattati da tali sistemi hanno raggiunto quasi i 50.000 miliardi di euro, con un aumento del 15 per cento rispetto al 2005. Alla Banca d'Italia, insieme alle banche centrali di Francia e Germania, l'Eurosistema ha affidato la realizzazione e la gestione del sistema unificato per i pagamenti in euro di importo rilevante TARGET2. Entro il 1° gennaio 2008 è previsto l'adeguamento di BI-Comp in vista della creazione di un'area unica dei pagamenti in euro effettuati con strumenti diversi dal contante (Single euro payments area - SEPA). La Banca d'Italia, infine, ha dichiarato di essere disposta a realizzare, insieme alle banche centrali di Francia, Germania e Spagna, il progetto TARGET2-Securities (T2S) finalizzato a offrire su un'unica piattaforma servizi di regolamento in moneta di banca centrale per le transazioni in titoli. Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha valutato favorevolmente la fattibilità di tale progetto nel marzo del 2007 e assumerà una decisione definitiva entro aprile del 2008.

Per la circolazione monetaria, nel 2006 la stamperia della Banca ha prodotto banconote da 20, 50 e 100 euro per un numero totale di 1.170,8 milioni di pezzi;

proseguono, in collaborazione con le altre stamperie europee, le attività volte alla predisposizione della seconda serie dell'euro e l'azione di contrasto alla contraffazione della moneta unica, in collaborazione con le Forze dell'ordine.

La Banca d'Italia gestisce il servizio di Tesoreria statale e provinciale. Nel 2006 le tesorerie hanno eseguito incassi per 2.579,2 miliardi di euro e pagamenti per 2.571,3 miliardi; ha collaborato con il Ministero dell'Economia e delle finanze per la definizione del nuovo testo delle Istruzioni sul servizio di Tesoreria, che compendia le disposizioni di carattere generale sul servizio. È stato avviato il Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), che consente al Ministero dell'Economia e delle finanze di verificare con tempestività l'andamento dei conti pubblici a livello centrale e locale.

Nella gestione delle operazioni per il collocamento e per il riacquisto dei titoli di Stato per conto del Tesoro, nel 2006 sono state effettuate 183 aste nel corso delle quali sono stati collocati titoli di Stato per un valore nominale complessivo di 393,3 miliardi di euro (181 aste nel 2005 per 404,2 miliardi di titoli collocati). Attenzione è stata posta alla riduzione dei tempi di diffusione dei risultati d'asta. È in avanzata fase di realizzazione una nuova procedura di collocamento e riacquisto dei titoli che consentirà di ottenere miglioramenti sotto questo profilo. Sempre per conto del Tesoro l'Istituto svolge le attività attinenti al servizio finanziario del debito estero provvedendo a incassare all'emissione e a corrispondere il pagamento del capitale e degli interessi alla scadenza dei prestiti. Nel corso del 2006, per lo svolgimento di questo servizio, sono state effettuate 573 operazioni.

La Banca gestisce le riserve ufficiali del Paese; una parte viene investita mediante l'Ufficio italiano dei cambi, nella sua qualità di ente strumentale dell'Istituto. La Banca gestisce, inoltre, una parte delle riserve conferite alla Banca centrale europea, sulla base di linee guida definite dal Consiglio direttivo. Il controvalore delle riserve valutarie e auree era pari a 62,7 miliardi di euro alla fine del 2006; era cresciuto a 63,3 miliardi alla fine del marzo del 2007. Gli obiettivi di sicurezza e liquidità e, in subordine, di massimizzazione del rendimento atteso, sono perseguiti attraverso l'individuazione di adeguati profili di rischio-rendimento di medio-lungo periodo.

La Banca detiene un portafoglio finanziario a impiego dei fondi propri e a garanzia del trattamento di quiescenza del personale; gestisce inoltre gli investimenti del Fondo pensione complementare per il personale. Al 30 marzo 2007 il valore del portafoglio finanziario ammontava a circa 94,3 miliardi di euro. Nel comparto obbligazionario sono continuati gli acquisti di titoli governativi di altri paesi dell'area dell'euro, che ora rappresentano il 19,5 per cento delle obbligazioni detenute; nel comparto azionario, gli investimenti sono stati indirizzati verso mercati diversi da quello italiano, replicando indici di mercato direttamente o attraverso l'acquisto di strumenti d'investimento collettivo. Nell'esercizio dei diritti amministrativi relativi alle partecipazioni detenute, la Banca si è attenuta a criteri tesi a favorire l'attività di controllo esercitata dalle minoranze.

La Banca d'Italia svolge i compiti di vigilanza e supervisione stabiliti dalla legge su una articolata struttura di intermediari, a cui i cittadini affidano i loro risparmi e a cui è demandato il finanziamento dell'economia. Alla fine del 2006 operavano nel nostro paese 793 banche, 106 società di investimento mobiliare, 199 società di gestione del risparmio e di investimento a capitale variabile, 444 società finanziarie, 3 istituti di moneta elettronica, la divisione Bancoposta di Poste italiane spa e la Cassa depositi e prestiti. Le recenti innovazioni della normativa prudenziale e gli sviluppi strutturali del sistema richiedono cambiamenti nella conduzione dei controlli. Il programmato riassetto organizzativo dei Servizi della vigilanza riflette questi mutamenti.

Nel 2006 è proseguita l'attività di collaborazione in seno ai comitati internazionali per la cooperazione tra le autorità al fine di preservare la stabilità finanziaria e sviluppare la convergenza delle regole e delle prassi di vigilanza. La convergenza è cruciale per garantire condizioni di parità concorrenziale e ridurre l'onere che ricade sugli intermediari che operano in più paesi.

Con l'emanazione della circolare 27 dicembre 2006, n. 263, è stato portato a compimento il processo di recepimento delle direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari (Basilea II). Le Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche delineano una regolamentazione incentrata sul grado di esposizione ai rischi e sulla capacità di sviluppare idonee tecniche di gestione e controllo e di adottare presidi organizzativi coerenti con le caratteristiche e le strategie aziendali. Nell'agosto del 2006 la Banca ha diffuso un documento di consultazione che descrive i requisiti della funzione di conformità alle norme di cui le banche devono dotarsi per assicurare il rispetto delle diverse disposizioni che regolano la loro attività di intermediazione.

La Banca è impegnata in un'ampia revisione delle disposizioni di vigilanza con l'obiettivo di ridurre e semplificare i procedimenti amministrativi, in particolare quelli di tipo autorizzativo. Nell'ambito di tale processo, nel 2006 e nel 2007 sono state modificate le disposizioni in tema di: acquisizione di partecipazioni di controllo al capitale delle banche, modificazioni statutarie, apertura di succursali e raccolta in titoli.

Nei primi mesi del 2007 la Banca ha adottato provvedimenti di aggiornamento della disciplina di vigilanza in materia di: continuità operativa, raccolta del risparmio dei soggetti non bancari, assegni bancari e postali, esternalizzazione del trattamento del contante; ha emanato le Istruzioni di vigilanza per l'emissione delle obbligazioni bancarie garantite (covered bond).

Nel 2006 si è intensificato il confronto con i principali intermediari che hanno avviato progetti per l'adozione di sistemi interni di calcolo dei requisiti patrimoniali nella prospettiva dell'entrata in vigore delle nuove norme. In relazione alla proiezione internazionale di alcuni gruppi, i processi di riconoscimento sono oggetto di specifiche azioni di consultazione e collaborazione tra la Banca d'Italia, competente per l'autorizzazione, e le Autorità di vigilanza estere interessate; nel quadro delle nuove norme prudenziali e delle linee guida comunitarie, l'Istituto ha fornito il proprio contributo al rafforzamento del ruolo dei collegi di supervisor. La Banca è responsabile della vigilanza consolidata su UniCredit e Intesa Sanpaolo.

Lo svolgimento delle attività connesse con il riconoscimento dei sistemi interni ha comportato per la vigilanza un impegno pari a 4.418 giorni uomo nel 2006 e nei primi cinque mesi del 2007, con attività condotte sia a distanza, sia mediante accessi in loco.

L'attività di analisi delle situazioni aziendali delle banche si è avvalsa di nuove metodologie, sviluppate a supporto dei processi valutativi dei gruppi bancari di grandi dimensioni o caratterizzati da un'articolazione complessa. Nei confronti degli intermediari finanziari sono stati definiti i criteri per la valutazione delle SGR operative nella gestione di fondi di private equity e specifica attenzione è stata prestata all'attività delle SGR specializzate nella gestione di fondi speculativi. Per le SIM l'attività di vigilanza si è avvalsa di strumenti di analisi che hanno beneficiato dell'integrazione dei dati sull'indebitamento segnalati alla Centrale dei rischi.

Sono stati condotti 165 accertamenti ispettivi su banche (173 nel 2005), con una durata media di 48 giorni. Complessivamente nel triennio 2004-06 le ispezioni sono state 521. Gli accertamenti avviati nel primo trimestre 2007 sono stati 43. Sul piano del metodo, le indagini condotte sono state differenziate in funzione della complessità e della dimensione degli intermediari. Nel quadro del crescente coordinamento delle attività di supervisione, si stanno sempre più sviluppando sopralluoghi coordinati con altre Autorità di vigilanza sia nazionali che estere.

L'attività ispettiva condotta nei confronti degli intermediari finanziari ha riguardato 16 operatori, di cui 7 SGR. Sono state effettuate anche 6 ispezioni nei confronti delle banche depositarie per verificare l'adeguatezza dei controlli e l'affidabilità delle procedure operative e informatiche relative alla prestazione del servizio svolto.

Gli accertamenti presso le SIM hanno privilegiato intermediari con connotazioni di ricorrente problematicità – tutti esterni a gruppi bancari e con caratteristiche operative differenziate – e hanno evidenziato assetti organizzativi e controlli deboli, da cui insorgono rischi operativi, legali e reputazionali. Due di esse, appartenenti allo stesso gruppo, sono state poste in amministrazione straordinaria nel corso dell'ispezione; per una terza è stata avviata la liquidazione successivamente agli esiti sfavorevoli degli accertamenti.

Agli impegni ispettivi ordinari si sono aggiunti 5 accessi (8 nel 2005) per verificare lo stato di avanzamento dei progetti avviati dai principali gruppi bancari per ottenere il riconoscimento dei sistemi avanzati di misurazione dei rischi di credito e operativi in linea con la regolamentazione sull'adeguatezza patrimoniale. La complessità della materia ha richiesto un considerevole assorbimento di risorse specialistiche, una forte integrazione con le altre strutture della vigilanza, la sperimentazione di nuovi criteri operativi improntati a maggiore flessibilità nella formazione dei gruppi ispettivi e nelle modalità di accesso. Tali modalità sono state utilizzate, per la prima volta nel corso dell'anno, anche per la più innovativa tematica dei rischi operativi. Nel corso dell'anno, in relazione alle ispezioni condotte presso la casa madre, sono stati effettuati 3 accertamenti all'estero volti a verificare il controllo esercitato dalla capogruppo sulle filiali e filiazioni di banche italiane.

Specifica attività di verifica finalizzata all'accertamento del rispetto della normativa sulla trasparenza e ad assicurare la correttezza dei rapporti banca-cliente è stata effettuata dalle Filiali dell'Istituto nei confronti di 1.040 dipendenze di 176 banche. Sono state inoltre condotte indagini ispettive presso 118 sportelli di Poste Italiane spa, soggetta, per lo svolgimento dell'attività di Bancoposta di cui al DPR 14 marzo 2001, n. 194, al rispetto della normativa sulla trasparenza.

Nel 2006 sono stati effettuati 857 interventi di vigilanza, sotto forma di lettere di richiamo o di audizioni di esponenti aziendali, che hanno riguardato 454 banche, pari a oltre il 57 per cento dei soggetti vigilati. Detti interventi, sulla base degli esiti delle analisi, sono stati prevalentemente di natura preventiva e conoscitiva. I richiami formali sono stati finalizzati a richiedere interventi di adeguamento dei sistemi di gestione dei rischi e all'individuazione di scelte idonee sull'assetto e sull'autonomia delle funzioni di controllo interno.

Nei confronti degli intermediari finanziari sono stati realizzati 199 richiami formali e 132 audizioni di esponenti aziendali; nel complesso gli intermediari interessati sono stati 188 (114 SGR e 74 SIM), pari al 63 per cento dei soggetti vigilati.

Hanno assorbito cospicue risorse l'attività sanzionatoria in relazione alle irregolarità rilevate; i rapporti di collaborazione con l'Autorità giudiziaria e con le Amministrazioni pubbliche; la gestione delle procedure di crisi di intermediari bancari e finanziari; gli accordi di collaborazione con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, la Consob, l'Isvap, la Guardia di finanza e l'Organismo italiano di contabilità.

La Banca d'Italia svolge funzioni di supervisione sui mercati finanziari e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti; in questi settori collabora con altre autorità, italiane ed estere, ed è presente nelle sedi della cooperazione internazionale in materia.

L'azione di vigilanza sui sistemi di negoziazione, gestiti da MTS spa e da e-MID spa, mira a verificare il rispetto delle norme, l'adeguatezza degli assetti organizzativi, la corretta gestione dei rischi da parte delle società di gestione. Nel settore del post-trading, in cui operano le società Monte Titoli e Cassa di compensazione e garanzia, la supervisione persegue obiettivi di contenimento del rischio e di verifica dei livelli di efficienza delle operazioni in linea con gli standard internazionali. Nel 2006 i controlli sono stati condotti, oltre che attraverso i tradizionali strumenti di vigilanza cartolare e gli incontri con gli esponenti aziendali, mediante lo svolgimento di accertamenti ispettivi. Sono stati effettuati 30 interventi di vigilanza.

La sorveglianza sul sistema dei pagamenti è volta a promuovere l'affidabilità e l'efficienza dei circuiti, delle infrastrutture e dei servizi di pagamento. Essa mira a favorire l'efficacia della politica monetaria e a contribuire alla stabilità del sistema finanziario limitando i rischi sistemici nel funzionamento delle infrastrutture di pagamento. Nell'ambito dell'attuazione della SEPA, nel 2006 è stato costituito un Comitato nazionale, presieduto dalla Banca d'Italia e dall'Associazione bancaria italiana, al quale partecipano le categorie che rappresentano i consumatori, le imprese,

gli esercenti, la pubblica Amministrazione per gestire la migrazione del sistema italiano. Nell'anno è proseguita l'azione volta a promuovere l'ammodernamento degli strumenti e dei servizi di pagamento, anche al fine di ridurre il ricorso al contante e agli strumenti cartacei, in particolare agli assegni. In linea con le iniziative assunte dall'Eurosistema, sono state emanate, ai sensi dell'art. 146 del TUB, le "Disposizioni di vigilanza sui sistemi di pagamento in materia di trattamento del contante", che danno attuazione in Italia al "Quadro di riferimento per l'identificazione di falsi e la selezione dei biglietti non più idonei alla circolazione" approvato il 16 dicembre 2004 dalla Banca centrale europea.

Nel 2006 sono giunte a conclusione le iniziative, nazionali e internazionali, volte ad assicurare la continuità di funzionamento delle infrastrutture al fine di evitare che eventi imprevedibili producano impatti sistemici. La Banca d'Italia ha seguito i lavori di adeguamento degli operatori alle linee guida, disposte nel 2004, rivolte ai principali gestori nazionali di servizi di infrastrutture. Il Comitato per la continuità di servizio (Codise), presieduto dalla Banca d'Italia e dalla Consob, ha analizzato gli scenari di rischio, definito i servizi finanziari vitali da presidiare, effettuato approfondimenti sulle interdipendenze dei sistemi.

Nell'area dei pagamenti di importo elevato sono proseguite le attività di sorveglianza sul sistema di regolamento lordo BI-Rel. I rischi operativi del sistema sono risultati molto limitati: gli episodi di anomalia tecnica si sono ridotti rispetto al 2006. È altresì ulteriormente migliorata l'efficienza con cui gli intermediari gestiscono la liquidità in BI-Rel. Presso il Sistema europeo di banche centrali sono state avviate le attività di valutazione di sorveglianza degli aspetti giuridici, finanziari, funzionali, tecnico-operativi, del progetto TARGET2. Dal 2002 la Banca è titolare della Centrale di allarme interbancaria, un archivio con informazioni sull'utilizzo anomalo di assegni e di carte di pagamento.

L'attività di analisi e ricerca economica contribuisce al disegno della politica monetaria nell'area dell'euro e all'adempimento delle altre funzioni istituzionali, ivi incluso il ruolo di consulenza e informazione economico-finanziaria. Anche per questo motivo l'analisi economica ha per oggetto un ampio insieme di tematiche, che includono aspetti giuridici e storico-istituzionali, con diffusione di analisi, produzione di statistiche e messa a disposizione e valorizzazione del patrimonio bibliografico e dell'archivio storico. È intensa la cooperazione con le diverse istituzioni internazionali, anche al fine di accrescere la comparabilità delle statistiche e delle informazioni relative all'Italia e agli altri paesi.

Tra le novità nella produzione editoriale si segnalano la revisione del *Bollettino Economico*, divenuto a cadenza trimestrale, più snello e più focalizzato sulla situazione congiunturale; la nuova collana *Questioni di economia e finanza*, che privilegia gli aspetti dell'attualità e della discussione non tecnica e che si affianca ai tradizionali *Temi di Discussione*, sempre sottoposti a un rigoroso vaglio da parte di referee anonimi; una newsletter elettronica, in lingua inglese, sulla ricerca economica in Banca d'Italia. La Relazione elenca i principali filoni di ricerca che hanno formato oggetto

di analisi nell'anno e rendiconta il processo di produzione editoriale, rimandando alle diverse pubblicazioni per un'esposizione dei risultati delle analisi effettuate.

L'attività statistica ha corrisposto agli sviluppi della regolamentazione supranazionale in materia di standard contabili internazionali, di bilancia dei pagamenti, di innovazioni conseguenti alla nuova regolamentazione prudenziale, recependo altresì l'esigenza di contenimento dell'onere segnaletico. La platea degli enti segnalanti è stata estesa agli istituti emittenti moneta elettronica, alla Cassa depositi e prestiti e a Bancoposta. Numerose innovazioni sono state introdotte nelle segnalazioni delle banche, delle società di gestione del risparmio e dei fondi comuni d'investimento. Il servizio della Centrale dei rischi è stato perfezionato sotto diversi profili; sono state avviate le attività finalizzate a consentire l'accesso diretto della Consob ai dati della Centrale dei rischi, secondo quanto previsto dalla legge 18 aprile 2005, n. 62. Sul sito internet della Banca d'Italia la sezione dedicata alle Statistiche è stata ristrutturata e arricchita nei contenuti; il *Bollettino Statistico* è stato integrato con nuove informazioni relative ai tassi di interesse. Nell'ambito della produzione statistica rivolta alle istituzioni, la Consob riceve ora anche le segnalazioni dei fondi esteri; il flusso periodico destinato all'Istat è stato affiancato da informazioni riguardanti i tassi di interesse, le SIM, le società finanziarie, la patologia dei prestiti. L'utilizzo della rete internet è stato esteso alla distribuzione dei flussi di ritorno statistici destinati alle banche. L'Ufficio italiano dei cambi (UIC) è stato impegnato in un'intensa attività finalizzata alla revisione dell'attuale sistema di raccolta dei dati per la compilazione della bilancia dei pagamenti e della posizione verso l'estero del Paese. Nell'anno è terminata la realizzazione della nuova versione dell'Anagrafe titoli, che è stata strutturata in modo tale da poter soddisfare le esigenze conoscitive del Centralised Securities Data Base realizzato dalla Banca centrale europea.

La Banca d'Italia partecipa ai lavori della comunità internazionale su materie economiche e finanziarie. L'Istituto intrattiene costanti rapporti con le autorità governative per la formulazione e la rappresentazione delle posizioni italiane in queste sedi. Nel 2006 le Delegazioni all'estero e gli Addetti finanziari presso le Ambasciate, oltre a svolgere analisi della congiuntura nei paesi di interesse, hanno approfondito temi legati all'intermediazione finanziaria, alla stabilità finanziaria, al mercato del credito ipotecario, agli hedge fund, agli strumenti di intervento nelle insolvenze bancarie. L'attività di cooperazione tecnica con altre banche centrali si è intensificata rispetto al 2005, con un forte aumento del numero complessivo di iniziative (da 64 a 90), delle persone che hanno fruito dei servizi di formazione in Italia (da 205 a 431), e dei paesi beneficiari (da 40 a 52).

Nel 2006 e nei primi mesi di quest'anno la Banca ha elaborato un progetto di riorganizzazione che incide sull'insieme delle sue parti costitutive: sull'Amministrazione Centrale, sulla rete territoriale, sulle Delegazioni estere. I documenti prodotti, sulle linee di sviluppo e sulla riconfigurazione organizzativa, sono oggetto di confronto con le Organizzazioni sindacali. Per la rete periferica si è delineata una struttura articolata su base regionale, con filiali a operatività piena nei capoluoghi regionali e nella provincia

autonoma di Bolzano e con filiali specializzate nell'attività di vigilanza, nel trattamento del contante o in altri servizi, in relazione alla domanda. Nell'Amministrazione Centrale un primo intervento ha riguardato il riassetto delle Aree Ricerca economica e Ricerca giuridica; è stata istituita la nuova Area Ricerca economica e relazioni internazionali. Queste attività saranno articolate funzionalmente lungo quattro direttrici fondamentali: il contributo alla definizione della politica monetaria dell'area dell'euro, con previsioni e analisi della congiuntura e studi su politica monetaria e suoi meccanismi di trasmissione; lo studio dei problemi dell'economia italiana, anche in una prospettiva comparativa, nei loro diversi aspetti reali e finanziari e nelle loro implicazioni per i conti pubblici, le politiche pubbliche e gli assetti regolatori; lo studio della politica economica e finanziaria internazionale e la cooperazione con le istituzioni internazionali nei campi di interesse della Banca; l'affinamento delle metodologie statistico-economiche e la diffusione delle statistiche economiche e finanziarie. È in avanzata definizione la ristrutturazione concernente i Servizi dell'Area Vigilanza creditizia e finanziaria, con l'obiettivo di rafforzare l'analisi macroeconomica dei rischi, approfondire lo studio dell'impatto della regolamentazione, tutelare il consumatore, garantire una stretta integrazione tra vigilanza cartolare e ispettiva, accrescere l'interazione tra vigilanza e ricerca. Una particolare attenzione è riservata alle esigenze di business continuity. È in corso la ristrutturazione della funzione di gestione del patrimonio immobiliare, secondo criteri di integrazione delle fasi dei processi tecnici e di specializzazione degli obiettivi.

Al 31 dicembre scorso il personale della Banca era pari a 7.548 unità, 409 in meno rispetto all'anno precedente; la riduzione prosegue nel 2007. Alla fine del 2006, il 49,3 per cento del personale era addetto all'Amministrazione Centrale; il 48,6 alle Filiali; la restante parte prestava servizio presso le Delegazioni estere o era distaccata presso altri enti. Gli ingressi nel 2006 sono stati 201.

La funzione di revisione interna ha intrapreso un ampio programma di rimodulazione della propria azione in linea con l'evoluzione a livello internazionale della materia dei controlli interni e della gestione dei rischi; tale programma tiene conto del confronto con le omologhe funzioni di altre banche centrali. Esso prevede l'ampliamento degli interventi di audit sulle aree di attività istituzionale e l'incremento delle revisioni mirate su interi processi operativi e su procedure informatiche.

Per il sistema TARGET2, la Banca d'Italia ha curato, la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture elaborative e di trasmissione. La gestione del sistema di regolamento sarà curata dalla Banca d'Italia e dalla Deutsche Bundesbank.

Sono state realizzate diverse applicazioni informatiche a supporto dell'operatività dell'Istituto nei vari settori. A fronte della crescita del carico elaborativo, è stato assicurato il potenziamento dell'infrastruttura tecnologica della Banca con l'acquisizione di sistemi mainframe di ultima generazione. A febbraio del 2007, la potenza di calcolo disponibile era pari a 8.600 milioni di istruzioni al secondo, con una crescita del 22 per cento rispetto al 2006. Sono stati installati nuovi sistemi di memorizzazione con un significativo incremento della disponibilità di spazio per l'archiviazione dei dati; prosegue il rinnovo tecnologico degli elaboratori dedicati alle applicazioni statistiche ed econometriche utilizzate per la ricerca economica. È stato avviato il potenziamento della rete in fibra ottica che collega gli edifici della Banca nell'area

romana e continua l'adeguamento delle reti locali dell'Amministrazione Centrale. Nel maggio del 2007 è stato reso disponibile il nuovo sito internet dell'Istituto rivisitato nella linea grafica, arricchito nei contenuti – tra l'altro con una nuova sezione dedicata all'educazione finanziaria – e dotato di un maggior numero di punti di contatto per l'interlocuzione con gli utenti esterni.

Nel 2006 sono stati completati gli interventi su alcuni edifici dell'Amministrazione Centrale che ospitano Strutture preposte allo svolgimento di funzioni istituzionali nonché sugli immobili di talune Filiali. Efficienza della fornitura, semplificazione degli adempimenti amministrativi e risparmio di spesa sono stati gli obiettivi della gara europea per la fornitura di energia elettrica a servizio degli edifici dell'Amministrazione Centrale e, per la prima volta, anche della sede dell'UIC e degli stabili delle Filiali. È proseguita la dismissione con procedura aperta degli immobili non più funzionali all'originaria destinazione istituzionale.

Nel 2006 la razionalizzazione delle procedure di acquisizione di beni e servizi si è sviluppata attraverso un maggiore ricorso agli strumenti del commercio elettronico o telematico. In tale ambito, l'utilizzo della procedura di e-procurement ha consentito di conseguire vantaggi in termini di tempestività dell'approvvigionamento e di economicità per i prezzi più vantaggiosi e per l'eliminazione delle scorte di magazzino.

Il sistema contabile della Banca d'Italia si articola in strutture presenti nell'Amministrazione Centrale e nella rete periferica, che provvedono alla rilevazione dei fatti di gestione di propria competenza. La procedura contabile è collegata e integrata con quelle che gestiscono i diversi segmenti di operatività della Banca. L'intero processo di lavoro è definito in funzione del completamento delle attività contabili a fine giornata in modo da ottemperare all'obbligo di fornire in via telematica alla Banca centrale europea entro le ore 8 del mattino la situazione contabile del giorno precedente elaborata dopo la chiusura dell'operatività. Nella redazione del bilancio, la Banca è tenuta all'osservanza di norme speciali e, per quanto da queste non disciplinato, di quelle civilistiche. Le norme speciali sono costituite principalmente da quelle armonizzate nell'ambito dell'Eurosistema approvate dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea e riportate in appositi atti di indirizzo; dal 1° gennaio 2007 è in vigore l'indirizzo 10 novembre 2006, n. 16, che ha introdotto il principio contabile dell'*economic approach*. La Banca è soggetto passivo di imposte dirette e indirette, sia erariali sia locali. Il controllo contabile è assegnato dallo Statuto al Collegio sindacale; la contabilità è verificata da revisori esterni come prescritto dallo Statuto del Sistema europeo di banche centrali.

Alla funzione contabile è attribuito il compito della determinazione periodica del reddito monetario prodotto dalla Banca, da accentrare presso la Banca centrale europea insieme a quello delle altre banche centrali nazionali per la successiva redistribuzione all'interno dell'Eurosistema.

La Banca dispone di un sistema di contabilità analitica che consente di rilevare i costi sostenuti con riferimento sia alle singole Unità organizzative sia alle funzioni e alle attività svolte. Il sistema è destinato a soddisfare molteplici esigenze conoscitive ed è utilizzato come base di riferimento per la tariffazione dei servizi resi dalla Banca

a titolo oneroso. Nell'anno trascorso è stato completato l'adeguamento della contabilità analitica della Banca alla metodologia armonizzata per l'analisi dei costi dell'Eurosistema (Common Eurosystem-wide Cost Methodology) approvata dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea nel mese di giugno del 2006.

La Banca d'Italia si avvale, per la cura delle questioni di carattere legale e la ricerca giuridica, di propri avvocati, iscritti nell'elenco speciale annesso all'albo professionale.

Tra i compiti affidati al Servizio Consulenza legale va ricordata l'attività contenziosa, cresciuta nel tempo sia per ragioni di carattere generale sia in relazione all'evoluzione delle funzioni dell'Istituto. Tra le prime, possono annoverarsi nuovi diritti riconosciuti ai privati, come l'accesso ai documenti amministrativi, e la diversa percezione dell'attività della pubblica Amministrazione, non più considerata insindacabile. Tra le seconde, la precisa indicazione per legge delle finalità dell'attività di vigilanza, l'obbligo di predeterminarne i criteri di esercizio, l'accresciuto importo delle sanzioni irrogate, che incentiva a ricorrere contro i provvedimenti applicativi. Oltre ai giudizi civili e amministrativi, la Consulenza legale cura la costituzione di parte civile in giudizi penali e svolge attività consultiva nei confronti dei diversi Servizi della Banca, contribuendo ad assicurarne la legittimità degli atti e delle procedure.

1 LE FUNZIONI NELL'AMBITO DELL'EUROSISTEMA

1.1 La gestione della politica monetaria e del cambio

Nel 2006 la Banca d'Italia ha contribuito, come di consueto, alla formazione delle decisioni degli organi e dei comitati della Banca centrale europea (BCE) in merito alla politica monetaria e alle modalità di conduzione delle relative operazioni (cfr., nel capitolo 5, il paragrafo: *L'attività di analisi e di ricerca economica*).

Nel corso dell'anno in esame il fabbisogno di liquidità delle banche dell'Eurosistema è aumentato, in parte per l'incremento della riserva che le banche devono costituire presso le banche centrali dell'area dell'euro (da 145 a 162 miliardi medi) (1) e in parte per il fabbisogno di banconote (258 miliardi, rispetto ai 228 del 2005).

Al fine di evitare fluttuazioni anomale dei tassi del mercato monetario, la BCE assegna, attraverso le operazioni di mercato aperto (2), un volume di liquidità commisurato al fabbisogno del sistema; tale capacità della BCE dipende dalla qualità delle previsioni relative alla creazione e alla distruzione di base monetaria fornite dalle banche centrali nazionali. I canali più difficili da prevedere si sono confermati i depositi delle Amministrazioni pubbliche e le banconote in circolazione. Gli errori di stima sono risultati lievemente inferiori rispetto al 2005.

A fronte dell'accresciuta domanda di liquidità, la BCE ha aumentato l'offerta di base monetaria per mezzo delle operazioni di mercato aperto, i cui importi complessivi sono cresciuti da 374 miliardi in media nel 2005 a 421 miliardi nel 2006.

La Banca d'Italia ha gestito, come negli anni passati, il sistema della riserva obbligatoria delle banche residenti nel nostro paese, passate dalle 782 di fine 2005

L'attività nel corso del 2006 e nei primi mesi del 2007: la riserva obbligatoria

(1) Le norme che disciplinano l'Eurosistema impongono alle istituzioni creditizie di versare in un conto fruttifero, aperto presso le banche centrali nazionali, fondi commisurati a determinate forme di raccolta, a titolo di riserva obbligatoria. Le istituzioni creditizie possono movimentare questi fondi, ma devono rispettare l'obbligo in media nel periodo mensile di riferimento (cosiddetto periodo di mantenimento) e sono soggette a un regime sanzionatorio, previsto dalla BCE, in caso di inadempienza.

(2) In vista dell'obiettivo finale della stabilità dei prezzi, la BCE controlla l'andamento dei tassi di interesse a breve termine attraverso diverse tipologie di operazioni di mercato aperto: i) operazioni di rifinanziamento principali, con frequenza e scadenza settimanali; ii) operazioni di rifinanziamento a più lungo termine, con frequenza mensile e scadenza a tre mesi; iii) operazioni di regolazione puntuali (fine-tuning) poste in essere quando necessario al fine di assorbire o drenare liquidità; iv) operazioni strutturali (mai effettuate finora). Sono anche previste operazioni attivabili su iniziativa delle controparti: le banche possono infatti realizzare operazioni di rifinanziamento marginali overnight con le banche centrali nazionali (BCN) nonché depositare presso queste ultime fondi con restituzione il giorno successivo.

alle 794 di fine 2006. Al 31 maggio 2007 le banche soggette a riserva obbligatoria erano 803.

Il livello medio della riserva obbligatoria delle banche italiane è stato, nel 2006, di 17,2 miliardi, cresciuto del 9,6 per cento rispetto al 2005 (10,6 per cento sul totale dell'Eurosistema). Nei primi cinque mesi del 2007 tale aggregato è ulteriormente cresciuto a 20,7 miliardi. La remunerazione dei depositi, calcolata al tasso medio delle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema, è stata in media del 2,85 per cento nel 2006 e del 3,68 per cento nei primi cinque mesi del 2007. Nel 2006 si sono verificati 13 casi di inadempienza agli obblighi di riserva (22 nel 2005).

Nel 2006 la Banca d'Italia ha avviato i lavori di aggiornamento della procedura di calcolo e di comunicazione della riserva obbligatoria per poter gestire anche le segnalazioni trimestrali degli istituti di moneta elettronica (Imel); inoltre, la Banca ha proseguito le attività per l'adeguamento delle procedure di gestione della riserva obbligatoria nell'ambito della nuova piattaforma europea TARGET2, preposta al regolamento dei pagamenti di importo rilevante (cfr. il paragrafo: *La gestione dei sistemi di pagamento*).

Le operazioni di politica monetaria

Nel 2006 sono state condotte 75 operazioni di mercato aperto, di cui 52 di rifinanziamento principali (ORP), 12 di rifinanziamento a più lungo termine (ORLT) e 11 di fine-tuning della durata di un giorno (tav. 1.1). Il ricorso sistematico a operazioni di fine-tuning mira a consentire un'ordinata chiusura dei periodi di mantenimento della riserva obbligatoria evitando fluttuazioni eccessive dei tassi del mercato monetario. Le operazioni si sono svolte con le consuete modalità, che prevedono l'accentramento delle decisioni presso gli organi competenti della BCE e lo svolgimento decentrato a cura delle banche centrali nazionali.

Tav. 1.1

NUMERO DI OPERAZIONI PER TIPOLOGIA

Periodo	Operazioni di rifinanziamento principali	Operazioni di rifinanziamento a più lungo termine	Operazioni temporanee di fine-tuning
2006	52	12	11
gennaio-maggio 2007	22	5	4

In media hanno partecipato alle ORP 18 banche italiane sulle 74 abilitate, con un importo complessivo e una quota di aggiudicazione pari rispettivamente a 17,6 miliardi di euro e al 5,8 per cento del totale assegnato, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente.

La quota di aggiudicazione italiana nelle operazioni a più lungo termine (ORLT), il cui importo per singola asta è passato nel 2006 da 30 a 40 miliardi di euro, è rimasta invariata nel 2006 allo 0,9 per cento. Nelle operazioni di fine-tuning, 5 di finanziamento e 6 di deposito, la quota media di partecipazione delle banche italiane è stata del 10 per cento.

Le banche italiane hanno ottenuto rifinanziamenti marginali mediamente per 4 milioni di euro (su un totale di 126 nell'area dell'euro) e hanno depositato presso la Banca d'Italia fondi overnight per 4 milioni (su un totale di 171 nell'area dell'euro).

Nei primi cinque mesi del 2007 sono state effettuate 22 operazioni di rifinanziamento principali, 5 a più lungo termine e 4 di fine-tuning di cui 3 di deposito e 1 di finanziamento.

La Banca d'Italia, come in passato, ha gestito le garanzie prestate dalle banche assegnatarie dei fondi nelle operazioni di politica monetaria (3). Nel 2006 i titoli di Stato hanno continuato a rappresentare la quota maggiore delle garanzie utilizzate dalle banche italiane nelle ORP, anche se tale quota è scesa sensibilmente (dal 48 al 34 per cento). La Banca d'Italia ha acquisito le segnalazioni relative ai titoli che le banche hanno conferito in garanzia, ne ha verificato l'idoneità, ne ha determinato il valore secondo i criteri stabiliti.

La gestione delle garanzie a fronte del finanziamento

Dal 1° gennaio 2007, in attuazione della decisione assunta dal Consiglio della BCE, è stata adottata, per la costituzione delle garanzie, la lista unica delle attività stanziabili, selezionate sulla base di criteri di idoneità uniformi e validi in tutta l'area dell'euro. La lista unica è articolata su due classi di attività, negoziabili e non negoziabili, caratterizzate da diversi criteri di idoneità.

Nel corso del 2006 l'Eurosistema si è concentrato soprattutto sull'analisi delle attività non negoziabili e, tra queste, sui prestiti bancari. Per consentirne l'utilizzo è stato necessario definire un quadro di riferimento per la valutazione del merito di credito dei debitori/garanti (ECAAF – Eurosystem credit assessment framework). Rientrano nell'ambito di applicazione dell'ECAAF anche le attività negoziabili rispondenti ai criteri di idoneità, ma mancanti di una valutazione di un'agenzia di rating.

PRESTITI BANCARI NELLE OPERAZIONI DI POLITICA MONETARIA: QUADRO GIURIDICO E ASPETTI TECNICO-PROCEDURALI

La Banca d'Italia ha operato per assicurare l'applicazione delle misure individuate dall'Eurosistema ai fini della valida costituzione del prestito in garanzia e della sua rapida realizzabilità.

I prestiti concorrono ad alimentare il pool che garantisce l'esposizione debitoria complessiva maturata dalla controparte nei confronti della Banca d'Italia per tutte le operazioni di credito in essere (operazioni di politica monetaria e di rifinanziamento infragiornaliero).

Rientrano nella disciplina comune dell'Eurosistema: i requisiti di idoneità; gli obblighi legali per creare valide tutele sottostanti ai prestiti e assicurare la loro rapida realizzabilità in caso di inadempienza; la valutazione del merito di credito

(3) A norma dell'art. 18.1 dello Statuto del Sistema europeo delle banche centrali (SEBC), le banche che ricevono i fondi nelle operazioni di politica monetaria devono prestare idonee garanzie sotto forma di attività finanziarie che tutelino l'Eurosistema stesso da eventuali inadempimenti nella restituzione dei fondi.

del debitore o garante del prestito secondo le regole dello Eurosystem credit assessment framework (ECAAF); i controlli sull'esistenza dei prestiti, sulle fonti ECAAF e sul loro funzionamento.

Sono stati rimessi invece all'autonomia delle banche centrali nazionali, limitatamente al periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2011, i seguenti aspetti:

- (i) la soglia dimensionale minima dei prestiti e le tariffe da applicare alle controparti nel caso in cui i prestiti siano utilizzati per garantire le operazioni di finanziamento; dal 1° gennaio 2012 la soglia minima dei prestiti bancari sarà pari a 500 mila euro in tutti i paesi; saranno inoltre definite in modo comune le tariffe;
- (ii) gli aspetti operativi, quali le segnalazioni sui singoli prestiti (per la costituzione in garanzia, per le eventuali modifiche, per lo svincolo), la valutazione, il funzionamento di pool di prestiti.

Al fine di consentire il conferimento – da parte delle banche italiane – dei prestiti bancari come garanzia a fronte dei finanziamenti erogati con le operazioni di politica monetaria e di credito infragiornaliero, la Banca d'Italia ha predisposto procedure e infrastrutture tecnologiche e ha emanato la normativa di riferimento; il contratto di pegno è stato individuato come lo strumento giuridico più idoneo per la gestione della nuova categoria di garanzie. La Banca ha stabilito una soglia minima di un milione di euro per ciascun prestito e ha altresì deciso di non applicare tariffe alle operazioni.

Nel maggio del 2007 tre banche hanno adottato la nuova modalità di costituzione delle garanzie mediante prestiti bancari, per un importo complessivo di 5,48 miliardi di euro.

L'attività in cambi

L'attività in cambi condotta dalla Banca si è svolta in dollari, yen, franchi svizzeri e sterline per esigenze legate al servizio del debito in valuta della Repubblica.

La Banca ha partecipato quotidianamente, nell'ambito del SEBC, al Gruppo della concertazione (nel quale figurano anche la Federal Reserve Bank di New York, la Bank of England e la Bank of Japan), che si riunisce in teleconferenza al fine di stabilire i cambi indicativi di riferimento dell'euro. Dal 1° gennaio 2007 la lista dei tassi di cambio di riferimento dell'euro è stata modificata eliminando il tallero sloveno, dopo l'adozione dell'euro da parte della Slovenia, e cambiando la posizione del lev bulgaro e del nuovo leu romeno, dopo l'ingresso dei relativi paesi nell'Unione europea.

1.2 La gestione dei sistemi di pagamento

Le linee di azione

L'azione della banca centrale è orientata a promuovere il sicuro ed efficiente funzionamento del sistema dei pagamenti, rafforzando così la fiducia del pubblico nella moneta e contribuendo all'efficace conduzione della politica monetaria e alla

stabilità del sistema finanziario. Nel 2006 gli intermediari hanno fatto crescente ricorso ai servizi di pagamento offerti dalla Banca d'Italia; ciò si è riflesso in un significativo aumento dei pagamenti regolati in base monetaria sui conti detenuti dalle banche presso la Banca centrale, sia in valore assoluto (49.800 miliardi di euro nel 2006, con un aumento del 15 per cento rispetto all'anno precedente), sia in rapporto al PIL (da 30,5 a 33,8 volte il PIL). Nella gestione dei servizi di pagamento, particolare attenzione è dedicata alla definizione di schemi tariffari volti ad assicurare il recupero dei costi sostenuti dall'Istituto, conformemente ai principi dell'Eurosistema e agli standard internazionali per i servizi di pagamento offerti dalle banche centrali.

Oltre al segmento dei pagamenti di importo rilevante, che costituisce tipicamente la principale area di intervento delle banche centrali, la Banca d'Italia ha partecipato ad attività progettuali in ambito europeo in altri due comparti del sistema dei pagamenti: le transazioni in titoli e i pagamenti di importo ridotto. La Banca d'Italia partecipa a questi progetti offrendo infrastrutture di pagamento per tutta l'area dell'euro. La finalità ultima delle iniziative è migliorare la qualità dei servizi offerti, rimuovendo le segmentazioni di tipo operativo, procedurale o normativo ancora esistenti nell'area.

In Italia, i sistemi di compensazione e di regolamento dei pagamenti, all'ingrosso e al dettaglio, sono gestiti dalla Banca d'Italia.

L'offerta diretta di servizi di pagamento: i sistemi di compensazione e di regolamento

I pagamenti all'ingrosso vengono trattati nel sistema di regolamento lordo in tempo reale BI-Rel (Banca d'Italia – Regolamento lordo). Tale sistema, avviato nel 1997, è stato dotato nel 2003 di nuove funzionalità atte a rendere più flessibile la partecipazione degli operatori e la gestione delle operazioni, nonché a realizzare risparmi di liquidità. Con l'occasione sono stati adottati gli standard tecnici più avanzati in uso nello scenario internazionale.

BI-Rel ha regolato nel 2006 più di 51 mila transazioni al giorno, per un controvalore di oltre 195 miliardi di euro. L'aumento dei flussi regolati rispetto al 2005 si commisura al 16,1 per cento; l'espansione è stata considerevole per tutte le tipologie di pagamenti; incrementi superiori alla media hanno riguardato i trasferimenti transfrontalieri.

Per agevolare il tempestivo regolamento dei pagamenti in tempo reale in BI-Rel, la Banca d'Italia, conformemente alle condizioni armonizzate stabilite dall'Eurosistema, offre alle banche credito infragiornaliero illimitato e gratuito, a fronte di adeguate garanzie quali titoli e prestiti bancari. Nel 2006 le banche hanno fatto ampio ricorso a questa linea di credito: l'utilizzo medio è stato pari a quasi 5 miliardi, in aumento dell'8,6 per cento rispetto al 2005; l'importo del collateral depositato nel corso della giornata è rimasto sostanzialmente invariato (16,1 miliardi), riflettendo quindi un più efficiente utilizzo dello stesso.

Il sistema BI-Rel rappresenta dal 1999 la componente italiana del sistema TARGET, il sistema di regolamento lordo in tempo reale per i pagamenti di importo rilevante in euro che le banche centrali dell'Unione europea hanno realizzato collegando tra di loro i sistemi di regolamento lordo dei diversi paesi europei. Le banche centrali dei paesi nuovi membri della UE dal 2004 possono accedere a TARGET

sia mediante un proprio sistema di regolamento, sia attraverso altre soluzioni tecnico-operative, compreso il ricorso a una banca centrale dell'Eurosistema. Aderendo a quest'ultima opzione, la Banca centrale polacca, nel marzo del 2005, e la Banca centrale estone, nel novembre del 2006, si sono connesse a TARGET mediante il sistema BI-Rel. La Banca centrale slovena ha invece aperto un conto in accesso remoto presso la Deutsche Bundesbank.

I pagamenti al dettaglio confluiscono nel sistema di compensazione BI-Comp (Banca d'Italia – Compensazione) che tratta sia le operazioni effettuate con strumenti cartacei (assegni bancari e circolari, vaglia, effetti, strumenti postali), presentati alle Stanze di compensazione della Banca d'Italia a Roma e a Milano, sia quelle automatizzate (bonifici al dettaglio, assegni “troncati”, bancomat, incassi commerciali), gestite attraverso il sottosistema elettronico Dettaglio. BI-Comp calcola per ogni partecipante un saldo multilaterale regolato nei conti detenuti dagli operatori in BI-Rel.

L'importo medio giornaliero dei flussi in BI-Comp nel 2006 è risultato pari a 13,7 miliardi di euro, con un aumento di quasi l'8 per cento rispetto al 2005; in termini di numero, BI-Comp ha trattato ogni giorno in media 7,8 milioni di transazioni, con un aumento del 3,5 per cento rispetto all'anno precedente. Sia per l'importo sia per il numero, la dinamica è da associare in prevalenza alla crescita delle transazioni elettroniche del sottosistema Dettaglio.

Le dichiarazioni sostitutive del protesto

Presso le Stanze di compensazione di Roma e di Milano, la Banca d'Italia offre anche il servizio di rilascio delle dichiarazioni sostitutive del protesto in relazione al mancato pagamento degli assegni immessi nel sistema di compensazione BI-Comp.

Tra il 2003 e il 2005 il numero delle dichiarazioni rilasciate dalla Banca è più che raddoppiato, per poi stabilizzarsi intorno a 170 mila annue. Tale dinamica è connessa, da un lato, all'equiparazione degli assegni postali a quelli bancari introdotta nel 2002, che ha indotto le Poste Italiane a ricorrere alle Stanze per la constatazione del mancato pagamento dei propri assegni, dall'altro, alle tariffe applicate dall'Istituto che, seppur aumentate nel corso del 2006, risultano competitive rispetto a quelle richieste mediamente dai notai per il rilascio delle dichiarazioni.

I rapporti di corrispondenza e i servizi ERMS

Nel 2006 la Banca ha svolto un'attività nel comparto dei servizi di corrispondenza, funzionale all'ampliamento delle relazioni con le Istituzioni di paesi terzi (extraeuropei e di recente adesione all'Unione europea), volta ad arricchire la gamma dei servizi offerti (pagamenti da e verso l'estero, pagamenti domestici, custodia e amministrazione titoli) e la tipologia di clientela destinataria (pubblica Amministrazione, enti pubblici, banche centrali e organismi internazionali); ad accrescere i volumi intermediati.

È stata intensificata la promozione di una specifica tipologia di servizi, gli Eurosystem Reserve Management Services (ERMS). Tali servizi prevedono la gestione delle riserve in euro offerta, secondo i termini e le condizioni standardizzate adottate dall'Eurosistema, dalla Banca d'Italia e dalle banche centrali di Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Spagna a favore di determinate categorie di investitori istituzionali: le banche centrali di paesi che non hanno adottato l'euro

come valuta nazionale e le organizzazioni internazionali. Lo scopo dell'offerta è di rafforzare il ruolo dell'euro quale valuta di riferimento internazionale. I servizi comprendono un'ampia varietà di operazioni in titoli e in contante, tra cui la custodia e il regolamento di titoli pubblici emessi nell'area dell'euro, l'investimento di fondi in depositi interbancari, l'immissione di ordini sul mercato secondario dei titoli.

Alla fine del 2006, erano attivi 48 conti di corrispondenza, di cui 28 di tipo ERMS; la consistenza complessiva media degli importi detenuti presso quest'ultima tipologia di conto è aumentata nel corso del 2006, passando da 9,6 milioni di euro nel primo trimestre 2006 a oltre 14 milioni di euro nel quarto trimestre. I clienti degli ERMS dell'Istituto includono diverse banche centrali e un organismo internazionale.

La Banca d'Italia svolge l'attività di pagamento e incasso sull'estero per conto della propria clientela istituzionale, sia direttamente sia con l'ausilio dei servizi offerti da banche corrispondenti. Circa la metà dei pagamenti sull'estero è rappresentata dagli ordinativi della pubblica Amministrazione (oltre 10.200 pagamenti). I pagamenti esteri disposti da clientela privata sono stati circa 1.500.

I servizi di pagamento

La Banca d'Italia effettua anche il servizio di corresponsione all'estero dei trattamenti pensionistici a favore dei non residenti per conto dell'INPDAP e del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), avvalendosi a tal fine di due banche corrispondenti. Nel 2006, l'importo complessivo di questi trattamenti si è commisurato a circa 19 milioni di euro, di cui oltre 16 milioni di euro per le pensioni dell'INPDAP e quasi 3 milioni di euro per le pensioni erogate dal MEF.

Per le pensioni dell'INPDAP, il corrispondente della Banca d'Italia è un intermediario italiano, specializzato in tale tipologia di attività. L'attività di pagamento delle pensioni estere del MEF è gestita invece per mezzo di una banca estera; la Banca d'Italia collabora per assicurare qualità al servizio reso ai beneficiari e ridurre al minimo i tempi necessari per la restituzione dei fondi al MEF nel caso di pagamenti non andati a buon fine.

La Banca d'Italia detiene un'anagrafe degli strumenti finanziari utilizzati per finalità aziendali o istituzionali; essa gestisce inoltre il sistema dei conti in titoli per l'erogazione dei servizi di custodia e regolamento delle garanzie.

La gestione dei conti in titoli e del CCBM

Le banche possono conferire a garanzia delle operazioni di credito della Banca d'Italia collateral depositato sia in Italia sia all'estero.

Nel 2006 il collateral estero ha rappresentato oltre la metà delle garanzie per l'anticipazione infragiornaliera (54 per cento). Per trasferire all'Istituto le garanzie, gli intermediari si avvalgono di due canali alternativi: il Correspondent Central Banking Model (CCBM) e, soprattutto, i collegamenti tra depositari centralizzati, cioè le strutture di mercato presso le quali le attività sono custodite, prevalentemente in forma dematerializzata.

Il CCBM è gestito dall'Eurosistema ed è basato su conti di corrispondenza in titoli aperti reciprocamente tra banche centrali. Per quanto riguarda l'attività di CCBM relativa alla gestione dei titoli italiani svolta dall'Istituto a favore di banche centrali

estere (cosiddetta attività correspondent), il valore medio giornaliero delle giacenze si è mantenuto stabile rispetto al 2005 su valori prossimi a 50 miliardi di euro. Per quanto riguarda l'utilizzo da parte di banche italiane di titoli esteri a garanzia delle operazioni di credito della Banca d'Italia (cosiddetta attività home), nel 2006 il CCBM ha rappresentato circa il 20 per cento del totale del collaterale.

La politica tariffaria

Nell'offerta dei servizi di pagamento, viene adottata una politica tariffaria orientata al pieno recupero dei costi, per la misurazione dei quali si avvale del proprio sistema informativo di contabilità analitica (cfr., nel capitolo 6, il paragrafo: *Il sistema contabile*). Per ciascun servizio offerto viene rilevato il cosiddetto costo pieno, cioè inclusivo sia degli oneri direttamente imputabili al servizio stesso sia di una quota di costi di natura generale allocata in base a criteri parametrici.

Le tariffe applicate assicurano il pieno recupero dei costi sostenuti per la gestione del sistema BI-Comp e per l'attività di rilascio delle dichiarazioni sostitutive dei protesti. Per il sistema BI-Rel e per la gestione dei titoli conferiti dalle banche a garanzia dell'anticipazione infragiornaliera, gli schemi tariffari consentono il recupero di circa l'80 per cento dei costi complessivi. La quota residua, analogamente a quanto deciso dal Consiglio direttivo della BCE per la tariffazione di TARGET2, è attribuibile ai benefici collettivi associati al servizio di regolamento lordo, segnatamente la riduzione del rischio sistemico; inoltre, con riferimento all'anticipazione infragiornaliera, si è inteso non pregiudicare la fluidità del regolamento dei pagamenti rendendo troppo onerosa la costituzione dei titoli a garanzia.

Per i servizi offerti nell'ambito del CCBM e degli ERMS, l'Istituto è tenuto ad applicare gli schemi tariffari armonizzati definiti a livello europeo. Per i servizi di pagamento offerti alla pubblica Amministrazione, ancora caratterizzati da elevato tasso di manualità, il recupero dei costi è solo parziale. In prospettiva, il maggior ricorso a procedure automatiche per l'esecuzione dei pagamenti e la gestione delle relative attività di back office potrà consentire una riduzione significativa dei costi di erogazione di tali servizi.

Le attività progettuali in ambito europeo. Il comparto dei pagamenti all'ingrosso: TARGET2

Nel settore dei sistemi di pagamento all'ingrosso – già ampiamente integrato nel contesto europeo – l'Eurosistema è impegnato nella realizzazione del nuovo sistema TARGET2, che sarà avviato il 19 novembre 2007.

TARGET2 risponde alla domanda delle banche di disporre di servizi armonizzati ed evoluti. Esso si caratterizza per i seguenti elementi: un sostanziale accentramento tecnico, attraverso la realizzazione di un'unica piattaforma condivisa (Single Shared Platform – SSP) dalle banche centrali partecipanti, che sostituirà gli attuali sistemi di regolamento lordo nazionali; funzionalità avanzate per la gestione della liquidità; standard tecnologici e di comunicazione uniformi in tutti i paesi; modalità di accesso rese omogenee e più semplici all'interno dell'Unione monetaria; pieno recupero (mediante le tariffe a carico delle banche partecipanti) dei costi, al netto di una componente imputabile all'elemento pubblico insito nei benefici offerti ai mercati monetari e finanziari europei. Il nuovo sistema consentirà alle banche presenti in più paesi europei di operare con un solo conto in moneta di banca centrale, comprimendo in tal modo i costi di gestione della tesoreria.

La Banca d'Italia ricopre un duplice ruolo nell'ambito del progetto: da un lato partecipa alla realizzazione e alla gestione della piattaforma tecnica insieme alla Deutsche Bundesbank e alla Banque de France, in particolare come responsabile della componente infrastrutturale del sistema; dall'altro è utente, al pari delle altre banche centrali aderenti al sistema, dei servizi offerti e responsabile del mantenimento delle relazioni con la piazza finanziaria nazionale. Questa situazione ha reso necessario adottare all'interno dell'Eurosistema una particolare struttura di governance per TARGET2 e, all'interno della Banca, rivedere l'assetto organizzativo.

LA GOVERNANCE DI TARGET2

Nell'attuale sistema TARGET, basato sull'interconnessione dei sistemi domestici nazionali di regolamento lordo dei singoli paesi, la governance si articola su due piani paralleli, distinti per materia di competenza: (1) il Consiglio direttivo della BCE, chiamato a deliberare sulle questioni di rilevanza comune; (2) i diversi organi decisionali delle singole banche centrali, competenti sulle materie lasciate alla loro autonomia regolamentare e pertanto caratterizzate da aspetti specifici legati alle diverse realtà nazionali.

Nel nuovo sistema TARGET2, le banche centrali restano comunque responsabili per i rapporti con le rispettive comunità bancarie, in applicazione del principio di sussidiarietà sancito dal Trattato di Maastricht. Tuttavia, la realizzazione di un'unica piattaforma condivisa (Single Shared Platform – SSP) e la dismissione dei vari sistemi nazionali di regolamento lordo portano a un ridimensionamento della componente domestica della governance, estendendo la dimensione e la complessità di quella condivisa.

Quest'ultima si articola su tre differenti livelli:

- (i) il primo livello (Level 1) è costituito dal Consiglio direttivo della BCE ed è competente per la definizione della strategia generale e per l'alta direzione del sistema, ad esempio in materia di finanziamento della piattaforma, di definizione della politica tariffaria e di gestione dei rischi;
- (ii) il secondo livello (Level 2) è composto dalle banche centrali partecipanti a TARGET2 che, riunite nel Payment and Settlement System Committee (PSSC) della BCE, adottano le scelte gestionali nelle materie lasciate alla loro competenza, coerentemente con le indicazioni di carattere strategico fornite dal Level 1;
- (iii) il terzo livello (Level 3) è rappresentato dalla Banca d'Italia, dalla Deutsche Bundesbank e dalla Banque de France (Three Central Banks – 3CB), cioè dai provider della piattaforma unica condivisa. Un accordo sottoscritto dai governatori delle 3CB nel marzo del 2005 stabilisce i principi generali della cooperazione tra queste tre banche centrali, nonché l'organizzazione del progetto e le sue modalità di finanziamento. L'accordo non attribuisce alla cooperazione personalità giuridica, forma consortile o societaria, bensì individua i contributi principali delle tre banche centrali, assicurando al contempo a ciascuna di essa piena autonomia decisionale nell'utilizzo delle risorse da impiegare per la costruzione e la gestione della piattaforma unica condivisa.

Al fine di assicurare parità di trattamento tra tutte le banche centrali e gli intermediari finanziari dei paesi partecipanti a TARGET2, l'Eurosistema ha richiesto a ciascuna delle 3CB di segregare al proprio interno la funzione di gestore della piattaforma unica da quella di utilizzatore della stessa. A tal fine, la Banca d'Italia nell'ottobre del 2006 ha adeguato il proprio assetto organizzativo interno, assegnando a una specifica unità le responsabilità per la partecipazione della Banca d'Italia e della piazza finanziaria italiana al nuovo sistema TARGET2 e a un'altra unità quelle per la gestione della SSP, insieme con le altre due citate banche centrali. Questa seconda unità, in particolare, svolgerà le attività di responsabilità della Banca d'Italia per lo sviluppo della piattaforma e gestirà, insieme alla corrispondente struttura della Bundesbank, l'Operational Team di TARGET2, cioè il tavolo operativo che effettuerà le operazioni quotidiane di attivazione e chiusura del sistema, nonché di assistenza tecnica e operativa durante l'intero orario di apertura di TARGET2 (21 ore). La gestione condivisa della piattaforma comporterà una rotazione giornaliera delle attività di assistenza tra queste due banche centrali e una rotazione semestrale regionale (dalla Banca d'Italia alla Bundesbank e viceversa) dei rispettivi ambienti elaborativi (produzione e collaudo).

Per la prima volta tre banche centrali hanno condiviso le conoscenze e l'esperienza maturate con i rispettivi sistemi di regolamento lordo nazionali con l'obiettivo di realizzare e gestire un nuovo sistema al servizio dell'intera comunità bancaria europea. Con TARGET2 il superamento degli ambiti nazionali in termini procedurali si accompagna alla decisione del Consiglio direttivo della BCE di conseguire anche un'armonizzazione delle norme di riferimento nella misura più avanzata possibile, nel vincolo del rispetto delle legislazioni nazionali.

In qualità di utente l'Istituto, oltre a fornire contributi significativi durante la fase di analisi e realizzazione del progetto, coordina la migrazione a TARGET2 della comunità finanziaria nazionale, che ha come obiettivo l'ordinata transizione di tutti i soggetti coinvolti (istituzioni finanziarie e sistemi ancillari) alla piattaforma condivisa. In tale ambito risulta centrale a livello nazionale l'attività del Gruppo di lavoro per la migrazione della piazza finanziaria italiana a TARGET2, presieduto dalla Banca d'Italia, con la partecipazione dell'Associazione bancaria italiana (ABI), dei principali operatori e dei sistemi ancillari.

L'Eurosistema ha deciso che la migrazione a TARGET2 avverrà gradualmente per gruppi di paesi (da novembre del 2007 a maggio del 2008, in tre "finestre" di migrazione), al fine soprattutto di minimizzare i rischi di progetto. Su esplicita richiesta dell'Eurosistema, la Banca d'Italia gestirà dall'avvio la piattaforma unica di TARGET2 e migrerà al nuovo sistema nell'ultima finestra di migrazione, il 19 maggio 2008.

Il progetto si trova in fase ormai conclusiva. Nel periodo tra febbraio e aprile del 2007 sono stati effettuati i test con le banche centrali partecipanti e, nel successivo mese di maggio, ha avuto inizio la fase di collaudo con gli operatori con il coinvolgimento dei paesi che migreranno a TARGET2 nella prima finestra. La

piazza finanziaria italiana sarà interessata dai collaudi dal mese di settembre del 2007, inizialmente con le principali banche (cosiddetto gruppo pilota), da novembre anche con il resto del sistema.

La Banca d'Italia si avvale del suo sito internet per diffondere in modo tempestivo e capillare le informazioni sullo stato di avanzamento di TARGET2, in particolare pubblicando, in coincidenza con le fasi rilevanti del progetto, un apposito notiziario. Sul sito, inoltre, sono pubblicati i formulari e la relativa guida informativa necessari per le attività di registrazione degli operatori propedeutiche all'avvio della fase di test.

Il passaggio a TARGET2 rappresenta per le banche l'occasione per un riesame nelle singole realtà delle politiche di gestione della liquidità e dell'operatività nel sistema dei pagamenti. Le banche italiane sembrano orientate a confermare in TARGET2 le modalità di partecipazione adottate in occasione dell'avvio del nuovo BI-Rel: le poche modifiche riguardano i gruppi bancari e le filiali di banche estere, orientate a detenere un solo conto in capo, rispettivamente, alla capogruppo e alla casa madre.

Nel luglio del 2006 il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato di voler valutare l'opportunità di fornire servizi di regolamento in moneta di banca centrale per le transazioni in titoli. A seguito di una consultazione informale del mercato e in base a uno studio realizzato dalla BCE con il supporto di consulenti esterni, nel marzo del 2007 il Consiglio direttivo ha reso noto di avere valutato favorevolmente la fattibilità del progetto, denominato TARGET2-Securities (T2S), volto a integrare le infrastrutture di post-trading in Europa, ancora frammentate a distanza di otto anni dall'introduzione della moneta unica. La creazione di una facility comune per i depositari centrali svolgerebbe un ruolo di catalizzatore del processo di armonizzazione (legale e operativa) nel comparto; verrebbe accresciuta la concorrenza fra i depositari e favorito il processo di consolidamento tra questi ultimi, contribuendo a ridurre in modo sostanziale i costi dei servizi di post-trading in Europa, oggi più alti da quattro a sei volte di quelli prevalenti negli Stati Uniti.

**Il comparto
dei pagamenti in titoli:
TARGET2-Securities
e il CCBM2**

Congiuntamente alle decisioni assunte su T2S, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di rivedere le procedure operative dell'Eurosistema per la gestione del collateral a fronte delle operazioni di politica monetaria e di credito infragiornaliero, in particolare il Correspondent Central Banking Model (CCBM). Questo progetto, denominato Collateral Central Bank Management (CCBM2), consiste nella creazione di un'unica piattaforma tecnica per la gestione delle garanzie domestiche e cross-border che sostituirebbe le procedure informatiche delle singole BCN.

Il progetto di creazione della Single euro payments area (SEPA) prevede che le infrastrutture europee deputate allo scambio e al regolamento dei pagamenti al dettaglio siano in grado di trattare i nuovi strumenti di pagamento paneuropei (ovvero bonifici, addebiti diretti e carte di pagamento conformi agli standard SEPA) a partire dal 1° gennaio 2008 e che, entro il 31 dicembre 2010, siano in grado di assicurare la raggiungibilità di tutti gli operatori bancari dell'area dell'euro.

**Il comparto dei pagamenti
al dettaglio:
dall'evoluzione del sistema
BI-Comp alla SEPA**

La Banca d'Italia, in qualità di gestore del sistema di compensazione per i pagamenti al dettaglio BI-Comp è direttamente impegnata nel progetto SEPA. In tale lo-

gica essa partecipa ai lavori dell'EACHA (European Automated Clearing House Association), associazione che riunisce le principali Automated Clearing House (ACH) (4) europee. Nel gennaio del 2006, l'EACHA ha infatti costituito un gruppo di lavoro allo scopo di definire un insieme di regole tecnico-operative atte a consentire l'interoperabilità tra infrastrutture, ovvero la possibilità per queste ultime di interagire tra loro secondo modalità standardizzate. L'ipotesi alla base dei lavori dell'associazione è che la raggiungibilità di tutte le banche dell'area dell'euro possa essere conseguita mediante la progressiva creazione di una rete di infrastrutture di pagamento collegate tra loro sulla base di regole e procedure comuni.

Gli standard definiti dall'EACHA sono alla base degli interventi di potenziamento del sistema BI-Comp che la Banca d'Italia sta realizzando, con l'obiettivo di consentire l'interoperabilità dello stesso con altre analoghe infrastrutture europee già a partire dal 1° gennaio 2008.

La partecipazione a STEP2

A tale canale in via di realizzazione, l'Istituto affianca la partecipazione a STEP2, sistema di pagamento paneuropeo gestito da EBA (Euro Banking Association), al momento l'unica piattaforma in grado di offrire una significativa raggiungibilità in ambito europeo. La partecipazione a STEP2 – operativa dal novembre del 2006 – è finalizzata all'esecuzione dei bonifici cross-border per conto proprio e per conto della pubblica Amministrazione. L'Istituto ha dichiarato la propria disponibilità a offrire servizi di pagamento cross-border, attraverso la propria partecipazione a STEP2 anche alle banche che volessero avvalersi della Banca centrale.

1.3 La circolazione monetaria

Nell'ambito dell'Eurosistema la Banca partecipa alle attività di studio e di sperimentazione di nuove caratteristiche di sicurezza delle banconote, anche nella prospettiva dell'emissione della seconda serie delle stesse; concorre alla definizione di indirizzi comuni in tema di qualità della circolazione e di contrasto delle contraffazioni.

La produzione delle banconote

La produzione di banconote realizzata dalla Banca d'Italia nel 2006 ha riguardato i tagli da 20, 50 e 100 euro, per un totale di 1.170,8 milioni di banconote.

Per l'anno in corso la BCE ha assegnato alla stamperia della Banca d'Italia un quantitativo da produrre pari a 1.044,3 milioni di esemplari, suddivisi fra i tagli da 20, 50 e 100 euro. Al 31 maggio 2007 risultavano prodotti, in linea con quanto pianificato, oltre 483 milioni di banconote. Il persistere di una domanda elevata rende necessari costanti interventi di aggiornamento e integrazione delle tecnologie utilizzate nei processi di lavorazione.

(4) Una Automated Clearing House (ACH) è un sistema elettronico di compensazione nel quale gli ordini di pagamento scambiati fra le istituzioni finanziarie (mediante mezzi magnetici o reti telematiche) vengono gestiti da un centro di elaborazione dati.

Proseguono, anche in collaborazione con le altre stamperie europee, le attività preliminari alla predisposizione della seconda serie dell'euro, nel cui ambito sono stati portati a compimento alcuni progetti di ricerca propedeutici.

Gli elevati standard conseguiti in tema di gestione integrata della qualità e dell'ambiente (conformità alle norme internazionali ISO 9001:2000 e ISO 14001:2004) sono stati nuovamente confermati e la Banca è intenzionata a mantenerli in un'ottica di miglioramento continuo.

Alla fine del 2006, nell'intera area dell'euro la circolazione complessiva è risultata pari a 628,2 miliardi di euro, l'11,2 per cento in più della consistenza registrata al 31 dicembre 2005 (565,2 miliardi). Il valore delle banconote in circolazione è salito più rapidamente rispetto al numero dei pezzi evidenziando un forte aumento dei tagli alti. Il biglietto da 500 euro ha registrato la maggior crescita, risultata pari al 13,2 per cento alla fine del periodo in esame. Come per il 2005, il biglietto da 500 detiene la maggiore quota relativa, con il 33,4 per cento, sul valore totale della circolazione dell'Eurosistema, mentre il biglietto da 50 euro ne rappresenta il 32,5 per cento. La domanda è risultata elevata anche per i biglietti da 50 e 100 euro, la cui crescita è stata rispettivamente pari al 12,5 per cento e al 9,6 per cento. Di poco inferiore è stato l'incremento delle banconote da 20 euro che è risultato pari all'8,2 per cento, mentre i tagli da 5, 10, e 200 euro hanno registrato una crescita più moderata.

La domanda di banconote

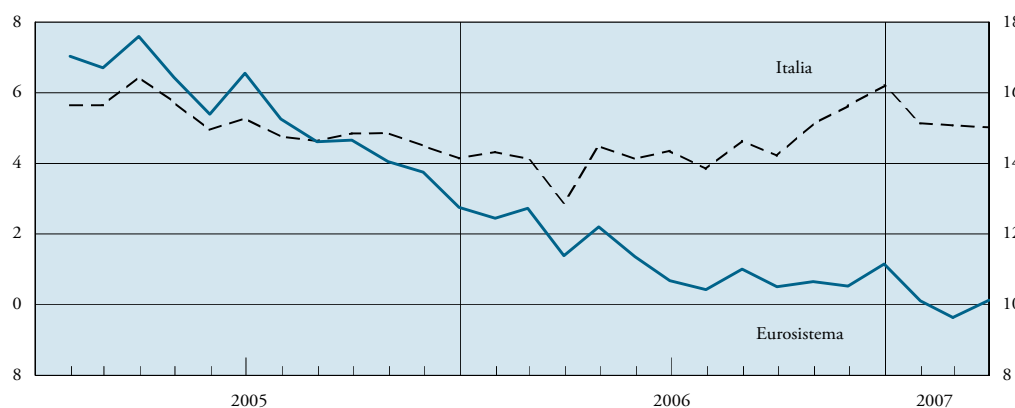
Al 31 marzo 2007 lo stock di banconote dell'intera area è risultato pari a 613,6 miliardi di euro, 10,1 per cento in più della consistenza registrata alla fine di marzo 2006.

Al 31 dicembre 2006, le emissioni nette cumulate dell'Italia, pari a 119,7 miliardi, sono risultate superiori del 16,2 per cento rispetto allo stock registrato alla fine del 2005 (103 miliardi) (fig. 1.1).

Fig. 1.1

CIRCOLAZIONE IN VALORE DELLE BANCONOTE

(dati di fine mese; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Banca d'Italia e BCE.

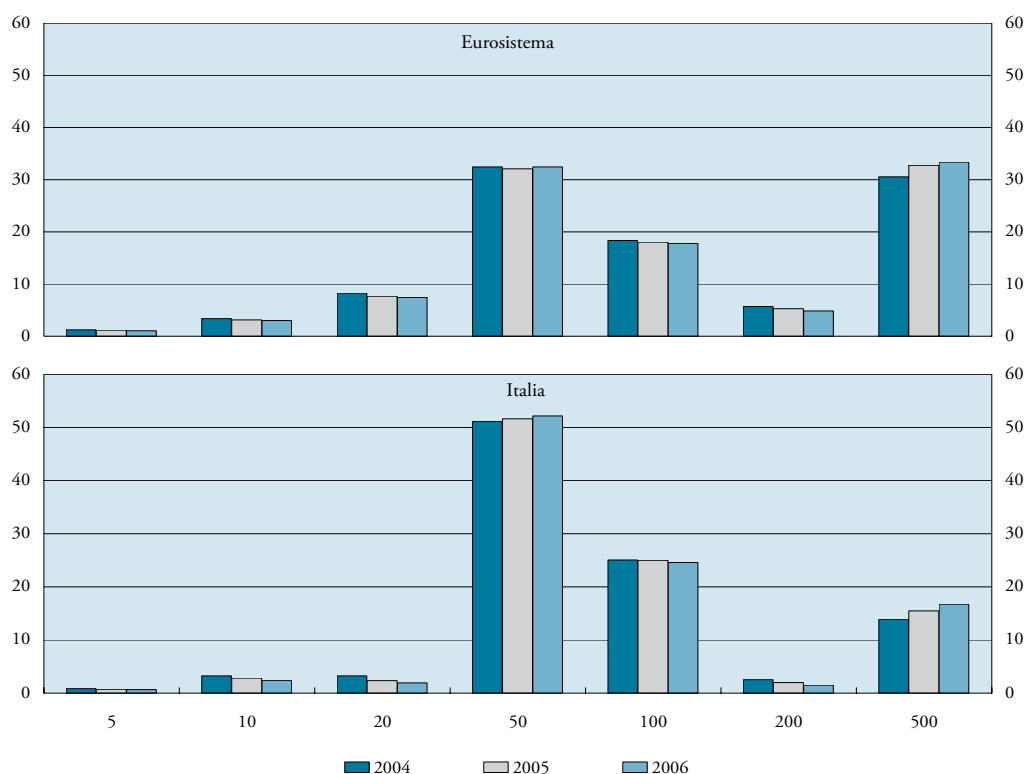
La domanda dei singoli tagli ha evidenziato una riduzione delle consistenze delle banconote dei tagli da 20 e 200 euro e una crescita di quelli da 50, 100 e 500 euro, mentre sono risultati sostanzialmente stabili quelli da 5 e 10 euro, evidenziando, rispettivamente, una lieve crescita e una modesta contrazione. La quota relativa detenuta dal biglietto da 50 euro è pari al 52,2 per cento. La circolazione nel nostro paese risulta denominata per il 95 per cento nei tagli da 50 a 500 euro (88,5 per cento nell'intero Eurosystem) (fig. 1.2).

Il confronto tra il flusso netto cumulato di banconote in euro effettivamente esitato dalle singole BCN nel 2006 e la circolazione assegnata a ciascun paese con l'applicazione del Capital Share Mechanism (per l'Italia pari al 16,8 per cento del totale) evidenzia che il nostro paese ha registrato un maggior finanziamento del sistema rispetto alla quota di competenza del 13,5 per cento. Nel primo trimestre del 2007 la domanda di banconote ha continuato a registrare una crescita sostenuta: al 31 marzo 2007, nonostante la stagionalità negativa, essa è risultata pari a 115,5 miliardi di euro, superiore del 15 per cento rispetto alla consistenza registrata alla fine di marzo 2006 (100,4 miliardi di euro). La domanda per singolo taglio ha confermato l'andamento rilevato nell'intero anno 2006.

Fig. 1.2

CIRCOLAZIONE IN VALORE DELLE BANCONOTE PER TAGLIO

(composizione percentuale; dati di fine periodo)



Fonte: Banca d'Italia e BCE.

Le contraffazioni delle banconote in euro

La Banca d'Italia, al pari della BCE e delle altre BCN, fornisce la propria collaborazione all'azione di contrasto alla contraffazione dell'euro. In via autonoma e in collaborazione con l'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento (UCAMP) e

con le Forze dell'ordine ha assicurato il proprio intervento all'attività formativa verso le Forze di Polizia nazionali e di altri paesi, gli operatori della pubblica Amministrazione e i gestori professionali del contante ai fini del riconoscimento delle banconote contraffatte.

EURO CHECK WEB SITE

Nella seconda parte dell'anno è diventato operativo lo Euro Check Web Site, un progetto realizzato dalla BCE per consentire a individui appartenenti a specifiche categorie autorizzate dalle banche centrali nazionali o dalla stessa BCE (banche, uffici postali, Forze dell'ordine, produttori di macchine selezionatrici di banconote) di verificare la presumibile falsità di banconote in loro possesso e, a seconda del tipo di utenza rilasciata, di ottenere altre notizie sulle falsificazioni di banconote.

Tali informazioni sono trasferite al sito direttamente dal Counterfeit Monitoring System, il database alimentato dal Centro di analisi delle contraffazioni e dai Centri di analisi nazionali con le informazioni sulle contraffazioni esaminate.

Nel 2006 nei paesi dell'area dell'euro sono stati ritirati dalla circolazione 499.160 biglietti riconosciuti falsi, lo 0,7 per cento in meno rispetto al 2005. In Italia è stata registrata una diminuzione del 5,1 per cento; il volume dei biglietti riconosciuti falsi è passato da 130.825 del 2005 a 124.106 alla fine del 2006.

A livello di Eurosystema, alla fine del 2006 il taglio da 20 euro era il più falsificato (41 per cento del totale), seguito dal taglio 50 euro (32,4 per cento) e da quello di 100 euro (18,8 per cento). In Italia, in particolare, il biglietto da 20 euro assorbiva il 49,9 per cento, seguito dal 100 euro (27,5 per cento) e dal 50 euro (20,1 per cento).

Nel primo trimestre del 2007 il taglio da 50 euro è tornato a essere il più falsificato nell'Eurosystema (48,7 per cento del totale), seguito dal 100 euro (22,8 per cento); in Italia, tali percentuali sono rispettivamente del 42,7 e 36,8 per cento.

Nel 2006 sono pervenute dalle Filiali al Centro di analisi nazionale presso l'Amministrazione Centrale della Banca oltre 2.700 segnalazioni di violazioni della normativa in materia di trattamento dei biglietti sospetti di falsità, per lo più relative al mancato rispetto dei tempi previsti per l'inoltro degli stessi alla Banca d'Italia. L'iter procedurale interno stabilito in materia, che prevede un'istruttoria e un approfondimento delle singole segnalazioni, ha condotto in due casi all'avvio della procedura sanzionatoria; una di tali procedure si è conclusa nel marzo del 2007 con l'irrogazione della prevista sanzione amministrativa pecuniaria.

Nel 2006 la Banca d'Italia ha esaminato 8.406 banconote danneggiate, ammettendone al rimborso 8.182.

In ottemperanza alla decisione della BCE 20 marzo 2003, n. 4, 2.601 biglietti danneggiati sono stati sottoposti alla valutazione dei comandi provinciali della Guardia di finanza, poiché si è ritenuto che il loro danneggiamento potesse essere connesso con l'esecuzione di atti criminosi.

Nel primo trimestre del 2007 i biglietti danneggiati presi in esame sono stati 2.004, di cui 1.946 ammessi al cambio; 271 di tali banconote sono state trasmesse ai comandi provinciali della Guardia di finanza perché ritenute danneggiate in connessione con atti criminosi.

L'Autorità giudiziaria ha affidato al personale della Banca 19 incarichi peritali.

L'attività di gestione del contante

L'approvazione nel dicembre del 2004 da parte del Consiglio dei Governatori dell'Eurosistema del "Quadro di riferimento per l'identificazione dei falsi e la selezione dei biglietti non più idonei alla circolazione da parte delle banche e di tutte le categorie che operano con il contante" ha richiesto l'avvio di una cooperazione con il sistema bancario al fine di definire una *road map* per realizzare la completa applicazione dello stesso entro il 2010 (cfr., nel capitolo 4, il paragrafo: *La sorveglianza sul sistema dei pagamenti*).

Nel corso del 2006 è stato necessario provvedere alla emanazione di alcuni provvedimenti legislativi volti al raggiungimento di diverse finalità in materia di gestione del contante.

È proseguita l'attività di test sulle apparecchiature di autenticazione e selezione delle banconote (5). Sono state anche determinate le modalità di raccolta delle informazioni strutturali e di flusso di attività che i gestori professionali del contante dovranno periodicamente comunicare alla Banca d'Italia per il successivo invio alla BCE.

Il ruolo delle Filiali nel ricircolo del contante

Nel corso del 2006 sono stati immessi in circolazione 2,1 miliardi di banconote, per complessivi 85,8 miliardi di euro (82,7 miliardi di euro nell'anno precedente).

Il flusso di rientro nelle casse dell'Istituto ha riguardato 1,9 miliardi di biglietti, pari a 69 miliardi di euro; le banconote sottoposte a procedure di selezione automatica presso le Filiali sono state 2 miliardi. Di tale quantitativo sono stati ritirati dalla circolazione e distrutti 711,1 milioni di pezzi, riscontrati logori nella fase di selezione.

Anche nel 2006 è stato rilevato un andamento differenziato nel rientro agli sportelli della Banca d'Italia degli esemplari delle singole denominazioni. Le emissioni nette cumulate dei tagli da 10 e 20 euro sono rientrate, rispettivamente una volta e mezzo e quattro volte (6); più contenuto è risultato invece il rientro degli altri tagli, attestatosi sotto l'unità.

Nel primo trimestre del corrente anno sono stati immessi in circolazione 429 milioni di banconote, per complessivi 16,4 miliardi di euro (rispettivamente, 425 milioni e 16,6 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente).

(5) Dall'inizio del 2006, sul sito della BCE viene pubblicato l'elenco delle ditte produttrici e delle apparecchiature che hanno superato i test di conformità. Come tutte le altre BCN, anche Banca d'Italia ha creato un *link* nel proprio sito per favorire l'accesso all'elenco da parte degli operatori interessati.

(6) L'andamento differenziato degli indici di rientro dei singoli tagli sembra sia da ricondurre alla circostanza che le banche, le quali selezionano il proprio introito direttamente ovvero tramite le società di servizi a esse collegate, incontrino una difficoltà oggettiva a selezionare le banconote che vengono emesse attraverso ATM, specialmente il taglio da 20 euro. Per quest'ultimo, in particolare, le difficoltà di selezione con le apparecchiature utilizzate dalle società di servizi hanno creato un consistente turnover degli esemplari agli sportelli della Banca d'Italia.

Provvedimento del Governatore del 15 marzo 2006 sul ritiro delle banconote sospette di falsità

Il 15 marzo 2006 è stato modificato il precedente provvedimento del 21 gennaio 2002, elevando, tra l'altro, da due a venti il numero di giorni entro i quali i soggetti obbligati al ritiro delle banconote sospette di falsità devono consegnarle o trasmetterle alla Banca d'Italia. Tale modifica è stata apportata per rendere detto termine coerente con la previsione del "Quadro di riferimento"; questo, infatti, assegna ai citati soggetti un termine di venti giorni, dal momento in cui ne sono venuti in possesso, per trasmettere o consegnare le banconote sospette di falsità ai Centri di analisi nazionali. Con l'assegnazione di un termine più ampio si è inteso prendere atto della concreta difficoltà incontrata dai soggetti obbligati nell'adempiere al dettato normativo nel rispetto della precedente scadenza di due giorni.

Iniziative normative per l'attuazione del "Quadro di riferimento"

Sono stati emanati due provvedimenti a firma del Governatore, ai sensi dell'art. 146 del Testo unico bancario (TUB):

- con il primo del 29 novembre 2006 è stato chiesto ai gestori professionali del contante di attenersi alle disposizioni del "Quadro di riferimento", con particolare riguardo alla necessità di esitare, attraverso distributori automatici, solo banconote previamente verificate da una macchina conforme al dettato del "Quadro di riferimento" stesso, con riferimento sia alla legittimità, sia alla idoneità;
- con il secondo del 5 febbraio 2007 si è prorogato al 31 dicembre 2010 il termine di scadenza del periodo transitorio, originariamente fissato al dicembre 2007, entro il quale i soggetti obbligati devono dare attuazione al dettato normativo.

Con le Istruzioni di vigilanza emanate il 7 maggio 2007, ai sensi dell'art. 53 del TUB, è stata disciplinata l'esternalizzazione del trattamento del contante da parte delle banche (cfr., nel capitolo 3, il capitolo: *L'attività normativa*).

Il flusso di rientro nelle casse dell'Istituto ha riguardato 547 milioni di biglietti, pari a 20,6 miliardi di euro; le banconote sottoposte a procedure di selezione automatica presso le Filiali sono state 544 milioni. Di tale quantitativo sono stati ritirati dalla circolazione e distrutti 168 milioni di pezzi riscontrati logori in sede di selezione.

2 LE ALTRE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE

2.1 La Tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

Nel 2006 la Banca d'Italia, nell'ambito della Tesoreria statale, è stata impegnata nel completamento della Tesoreria statale telematica e nella valorizzazione del patrimonio di informazioni contenute nei flussi finanziari gestiti dalla Tesoreria, attraverso la realizzazione del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope) e della procedura Operazioni per conto del Tesoro (Optes).

Per la realizzazione della Tesoreria statale telematica la Banca d'Italia ha posto in essere interventi volti al più intenso utilizzo delle reti telematiche, all'ampliamento delle potenzialità del Sistema informatizzato dei pagamenti della pubblica Amministrazione (SIPA)(1), alla totale dematerializzazione dei documenti di spesa, di entrata e rendicontazione, nonché all'utilizzo in via ordinaria degli strumenti interbancari di pagamento.

**Il completamento
della Tesoreria
statale telematica**

La Banca ha collaborato con il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) per la modifica della normativa secondaria sui servizi del Tesoro, risalente al 1939 e parzialmente aggiornata nel 1972. Il nuovo testo delle Istruzioni sul servizio di Tesoreria – definito nel dicembre 2006 – si compone di 204 articoli, a fronte dei 1620 precedenti. Esso compendia le disposizioni di carattere generale sul servizio di tesoreria, fornendo un utile punto di riferimento per gli operatori del settore.

Nel 2006 è stato esteso l'utilizzo delle procedure telematiche per il pagamento degli stipendi statali anche a nuove categorie di funzionari periferici ed è stato ulteriormente promosso l'utilizzo del circuito di reti telematiche (Sistema pubblico di connettività e Rete nazionale interbancaria) sul quale sono incardinate le principali procedure di pagamento della Tesoreria statale. Dal 2008, in particolare, anche il mandato informatico – avviato nel 1999 con un collegamento dedicato tra il Sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato (SIRGS) e quello della Banca d'Italia – verrà adeguato agli standard del SIPA.

Tra i progetti di Tesoreria avviati dalla Banca d'Italia nel 2006 assumono particolare rilievo l'informatizzazione del conto corrente postale, sul quale le tesorerie ancora ricevono una parte considerevole delle somme dirette alle Amministrazioni

(1) Le procedure del SIPA si basano sull'invio delle disposizioni di pagamento e dei flussi informativi di ritorno attraverso il sistema di reti telematiche pubbliche; sull'estinzione dei titoli di spesa nella data di esigibilità/regolamento; sull'effettuazione in via ordinaria dei pagamenti attraverso gli strumenti del circuito bancario e postale; sull'utilizzo della procedura dei bonifici al dettaglio sia per gli accreditamenti in conto corrente che per i pagamenti in contanti presso il circuito postale (bonifici domiciliati).

pubbliche e l'introduzione del bonifico quale strumento di versamento (2). Quest'ultima iniziativa rende possibili significativi snellimenti operativi poiché la ricevuta del bonifico rappresenta un documento liberatorio degli obblighi assunti nei confronti dell'amministrazione; a sua volta l'amministrazione ottiene le somme a essa spettanti con sicurezza e celerità, riducendo i propri costi gestionali.

L'adeguamento alla SEPA

Nel 2006 sono diminuite le operazioni basate sul trattamento di documenti cartacei e si è assistito a un costante incremento della percentuale di accreditamenti effettuati mediante bonifici.

Le Amministrazioni pubbliche, destinatarie di flussi di incasso e pagamento di rilevante entità, possono svolgere un ruolo propulsivo per assicurare il successo della Single euro payments area – SEPA (cfr., nel capitolo 4, il paragrafo: *La sorveglianza sul sistema dei pagamenti*). La Banca d'Italia ha attuato gli interventi necessari per adeguare le procedure tecniche della Tesoreria statale agli standard della SEPA, ponendo le basi per l'integrazione dei pagamenti pubblici nel sistema dei pagamenti europeo. La convergenza dovrà riguardare anche la normativa nazionale sui pagamenti statali in relazione alla recente approvazione della direttiva sui servizi di pagamento nel mercato interno.

Il Siope

Nel 2006 è stato avviato il Siope, gestito dalla Banca d'Italia nell'ambito del servizio di Tesoreria statale; l'obiettivo di questo progetto è di consentire al MEF di verificare con tempestività ed efficacia l'andamento dei conti pubblici anche a livello locale; inoltre, le Amministrazioni pubbliche acquisiranno elementi informativi utili per orientare le proprie politiche di bilancio e per il controllo degli andamenti gestionali.

Oltre 11.300 Amministrazioni pubbliche già trasmettono al sistema, attraverso il proprio tesoriere bancario, informazioni codificate: si tratta di Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, unioni di Comuni, consorzi di enti locali, Università e relativi Dipartimenti. Dal 1° luglio 2007 aderiranno al Siope gli enti di ricerca mentre l'avvio per le strutture sanitarie (Aziende sanitarie locali, ospedali, e altri enti sanitari) è previsto per il 1° gennaio 2008.

Dal novembre del 2006 le Amministrazioni pubbliche accedono ai dati elaborati dal Siope attraverso il sito www.siope.it gestito dalla Banca d'Italia. Sulla base degli accordi intercorsi con il MEF, il sito contiene i dati giornalieri analitici e mensili, per ciascun ente e relativo comparto di appartenenza.

Su autorizzazione del MEF, la Banca d'Italia potrà rilasciare utenze alle istituzioni interessate all'accesso dei dati anche per finalità di analisi di finanza pubblica (Ministeri, organi parlamentari, Corte dei conti, ecc.).

L'importanza della base dati informativa del Siope ha richiesto una fase di verifica della coerenza dei dati trasmessi in formato elettronico con quelli inviati su elaborati cartacei dalle Amministrazioni pubbliche ai fini della stesura dei documenti ufficiali di finanza pubblica. La verifica, curata dalla Ragioneria generale dello Stato in

(2) L'adozione del bonifico per le entrate della Tesoreria statale è stato disciplinato dal D.M. n. 293 del 9 ottobre 2006.

collaborazione con la Banca, ha lo scopo di assicurare qualità, completezza e tempestività delle informazioni. Infine, il Siope potrà favorire un'ulteriore automazione dei pagamenti pubblici.

Nell'ambito delle iniziative per il potenziamento della capacità informativa dei flussi finanziari che transitano dalla Tesoreria statale, dalla metà di aprile del 2007 è stata avviata la nuova procedura Optes per la gestione della liquidità detenuta dal MEF sul conto "disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria" aperto presso la Banca d'Italia. L'iniziativa è volta ad arricchire gli strumenti a disposizione del Ministero per la gestione del debito pubblico e, nel contempo, a migliorare la prevedibilità dei flussi finanziari regolati sul conto, con beneficio per la conduzione della politica monetaria dell'Eurosistema. La nuova attività si è finora esplicata in operazioni di raccolta a brevissimo termine sul mercato monetario, effettuate dalla Banca d'Italia per conto del MEF. L'operatività viene condotta sulla base di previsioni della liquidità del Tesoro elaborate congiuntamente dall'Istituto e dal MEF, che collaborano nello scambio e nella condivisione delle informazioni revisionali (cfr. il paragrafo: *I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico*).

La previsione dei flussi finanziari del Tesoro

Anche l'attività di rendicontazione delle operazioni di incasso e pagamento effettuate dalla Tesoreria statale è stata interessata dal processo di dematerializzazione. Nel corso del 2006 un nuovo flusso giornaliero di rendicontazione delle contabilità speciali e dei conti correnti fornisce al MEF informazioni rilevanti per il monitoraggio della finanza pubblica. È stata anche realizzata un'applicazione per l'invio per posta elettronica dei modelli di rendicontazione giornaliera agli enti titolari di questi conti.

La rendicontazione telematica

Nel 2006 le tesorerie hanno eseguito incassi per 2.579,2 miliardi di euro e pagamenti per 2.571,3 miliardi; al 31 dicembre il saldo del conto disponibilità del Tesoro è risultato di 22,3 miliardi, contro i 14,4 dell'anno precedente (tav. 2.1).

Un importante fattore di evoluzione del quadro normativo di riferimento è costituito dall'entrata in vigore del Codice dell'amministrazione digitale, emanato con il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successivamente modificato con decreto legislativo 29 aprile 2006, n. 159. La Banca, per quanto riguarda la Tesoreria statale, ha individuato le soluzioni tecniche per consentire ai cittadini e alle imprese di effettuare pagamenti a favore delle amministrazioni dello Stato mediante l'uso delle nuove tecnologie. In particolare, sarà consentito di effettuare pagamenti agli sportelli delle Filiali attraverso POS.

Le nuove prospettive del servizio di tesoreria

In coerenza con la diminuzione dei versamenti in tesoreria regolati in contante agli sportelli e con il programmato intervento di razionalizzazione della rete territoriale della Banca (cfr., nel capitolo 6, il paragrafo: *La struttura organizzativa della Banca d'Italia*), assume rilievo, in prospettiva, l'apertura di canali di pagamento in modalità remota. La Banca d'Italia sta valutando, pertanto, di affiancare alla ormai consolidata infrastruttura del SIPA – basata su una struttura di reti "chiuse" che collegano i principali interlocutori istituzionali – la creazione di infrastrutture che rendano possibile l'accettazione di carte di credito, di debito, prepagate in modalità remota, facilitando l'accesso da parte della generalità dei soggetti ai servizi di pagamento della Tesoreria statale. La creazione di tali infrastrutture potrà, in prospettiva, semplificare e rendere più tempestiva la rendicontazione e consentire l'informatizzazione dei rapporti con i tesorieri degli enti pubblici nell'ambito del sistema di tesoreria unica.

INCASSI E PAGAMENTI ESEGUITI DALLE TESORERIE
(in milioni di euro)

Voci	2005	2006	Variazioni percentuali
Entrate di bilancio	599.156	611.004	2,0
di cui: <i>entrate tributarie</i>	356.622	391.547	9,8
<i>accensione prestiti a medio/lungo termine</i>	195.047	181.875	-6,8
Introiti di tesoreria	1.881.688	1.968.235	4,6
di cui: <i>conti di tesoreria</i>	1.608.821	1.660.895	3,2
<i>emissione BOT (valore nominale)</i>	212.666	210.583	-1,0
TOTALE INCASSI	2.480.844	2.579.239	4,0
Spese di bilancio	626.600	617.952	-1,4
spese primarie (correnti e capitale)	382.330	389.453	1,9
interessi	70.253	70.350	0,1
rimborso prestiti a medio/lungo termine	174.017	158.149	-9,1
Esiti di tesoreria	1.855.610	1.953.397	5,3
conti di tesoreria	1.642.000	1.747.788	6,4
rimborso BOT (valore nominale)	213.610	205.609	-3,7
TOTALE PAGAMENTI	2.482.210	2.571.349	3,6
Variazioni del saldo del c/disponibilità (incassi - pagamenti)	-1.366	7.890	
<i>Per memoria:</i> saldo c/disponibilità	14.405	22.295	

La Banca ha assunto nuovi servizi per conto di altre Amministrazioni pubbliche; anche l'INPDAP, con una convenzione sottoscritta alla fine del 2006, ha affidato alla Banca l'erogazione delle pensioni da accreditare sul conto corrente bancario del beneficiario in campo nazionale, servizio che la Banca già svolgeva nell'ambito della Tesoreria statale in base a una temporanea autorizzazione del MEF.

I servizi di cassa

L'esecuzione di questi pagamenti ha un impatto considerevole sul settore dei servizi di cassa per le Amministrazioni pubbliche (tra le quali le Agenzie fiscali): l'INPDAP gestisce oltre 20 milioni di pensioni su base annua. Il complesso delle operazioni svolte per conto di enti diversi dallo Stato passa pertanto da circa 5 milioni a oltre 26 milioni di operazioni. Ciò ha avuto ripercussioni anche sui parametri dello schema tariffario applicato dalla Banca a questi servizi; la revisione ha consentito di elaborare tariffe più coerenti con le economie di scala realizzate a seguito della crescita delle operazioni di pagamento. Nel 2006 sono state rinnovate le convenzioni per lo svolgimento del servizio di cassa a favore delle Agenzie fiscali, con applicazione del nuovo schema tariffario.

2.2 I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico

La Banca d'Italia gestisce le operazioni per il collocamento e per il riacquisto dei titoli di Stato per conto del Tesoro. Il collocamento avviene con asta e ciò consente, più di altri sistemi, di perseguire obiettivi di trasparenza e di efficienza del mercato primario.

L'attività di collocamento e riacquisto dei titoli del debito pubblico

Nel 2006 sono stati collocati complessivamente titoli di Stato per un valore nominale pari a 393,3 miliardi di euro (404,2 miliardi del 2005), di cui 385,8 relativi a strumenti nazionali. Nei primi cinque mesi del 2007 i collocamenti di titoli domestici sono risultati pari a 205,3 miliardi. Il saldo tra nuovi collocamenti e rimborsi o riacquisti di titoli esistenti (emissioni nette) è stato pari a circa 45,2 miliardi nel 2006 e a 55 miliardi nei primi cinque mesi del 2007.

Lo scorso anno si è registrato un leggero incremento nel numero di aste di collocamento; sono state effettuate 183 operazioni (102 ordinarie e 81 supplementari), rispetto alle 181 del 2005. Nei primi cinque mesi del corrente anno l'Istituto ha svolto 103 aste, di cui 58 ordinarie e 45 supplementari. Nel corso del 2006 sono stati inoltre effettuati 2 sindacati di collocamento, uno in meno rispetto al 2005, relativi a emissioni di nuovi benchmark.

Per attenuare il profilo temporale delle scadenze, ridurre i costi del debito e i rischi di rifinanziamento, il Tesoro effettua operazioni di riacquisto e di concambio di titoli di propria emissione. Nel 2006 la Banca d'Italia ha effettuato, in un'unica asta, il riacquisto di sei emissioni di titoli di Stato, per un ammontare pari a 3 miliardi di euro nominali. L'Istituto ha inoltre seguito il regolamento delle due operazioni di concambio effettuate dal MEF sul Mercato telematico dei titoli di Stato (MTS) per 2,6 miliardi. Un'operazione analoga, per un valore nominale di 1,6 miliardi, è stata effettuata alla fine del marzo del 2007.

La Banca d'Italia cura i rapporti con gli operatori partecipanti alle aste dei titoli di Stato: una volta accertati i requisiti giuridici e tecnici previsti dalla normativa, l'Istituto stipula con gli intermediari un'apposita convenzione. Dei 56 soggetti abilitati alla partecipazione, 43 hanno partecipato alle aste almeno una volta nel 2006; il numero medio dei partecipanti alle aste tenutesi nel corso dell'anno è stato di 30 intermediari.

La domanda di titoli di Stato

SPECIALISTI IN TITOLI DI STATO

Gli Specialisti in titoli di Stato sono Operatori principali attivi sui mercati regolamentati all'ingrosso. La qualifica di specialista è subordinata al rispetto di requisiti di mercato e di struttura accertati dal Ministero dell'Economia e delle finanze. I 24 operatori aventi tale qualifica hanno assicurato mediamente il collocamento del 96 per cento dei titoli emessi nell'anno; tra essi è rilevante il peso acquisito dalle banche estere anche nel comparto dei BOT, caratterizzato in passato dalla prevalenza di sottoscrittori nazionali. Dall'introduzione dell'euro a oggi, la quota percentuale di titoli sottoscritti da operatori specialisti non residenti è cresciuta costantemente, passando dal 25 per cento circa del 1999 al 77 per cento del 2006, per il segmento a medio e lungo termine, e dal 21 al 75 per cento per i BOT.

L'insieme delle domande pervenute in asta ha sempre consentito il collocamento integrale degli importi in emissione; il rapporto tra quantità richiesta e quantità offerta (cover ratio) è risultato in media pari a 1,78 nel 2006 a fronte dell'1,9 del 2005. Si è confermata la tendenza, osservata negli ultimi anni, a una distribuzione più omogenea nelle quote di aggiudicazione.

La gestione delle procedure d'asta

Particolare attenzione è stata posta alla riduzione dei tempi di diffusione dei risultati d'asta; la capacità di fornire ai partecipanti una tempestiva informazione sulle quantità aggiudicate e sul prezzo formatosi in asta è fattore importante per ridurre l'incertezza operativa sui mercati finanziari. L'anno scorso, nel 45 per cento dei casi, il risultato dell'asta è stato diffuso entro cinque minuti dall'ora entro la quale gli intermediari devono presentare le domande. Il risultato è significativo se si considera che in Italia la maggior parte delle aste viene effettuata per più titoli, causando un allungamento tecnico dei tempi di comunicazione dei risultati al mercato.

Nei primi mesi dell'anno in corso sono stati avviati i collaudi della nuova procedura per il collocamento e il riacquisto dei titoli (Nuova Coltit). La procedura consentirà di ridurre ulteriormente i tempi e di rispondere con maggiore flessibilità alle esigenze dell'emittente.

Il servizio finanziario sui prestiti del Tesoro emessi all'estero e sui titoli domestici

Le emissioni sui mercati esteri consentono l'ampliamento della base degli investitori e si configurano come strumenti per il perseguimento dei più generali obiettivi di gestione del debito pubblico. L'Istituto svolge le attività attinenti al servizio finanziario provvedendo a incassare all'emissione e a corrispondere il pagamento del capitale e degli interessi alla scadenza, accreditando o addebitando il conto disponibilità del Tesoro.

Nel corso del 2006 le emissioni lorde sui mercati internazionali sono risultate pari a circa 8,9 miliardi di euro, distribuite su 32 prestiti obbligazionari. Tali emissioni hanno avuto luogo nell'ambito dei tre programmi quadro utilizzati tradizionalmente dal Tesoro italiano per l'attività di raccolta sui mercati esteri.

Al fine di contenere l'esposizione al rischio di cambio e dei tassi d'interesse i prestiti emessi sui mercati internazionali in valuta possono essere affiancati da contratti di cross-currency swap e interest rate swap. Nel 2006 la Banca d'Italia ha gestito complessivamente 148 operazioni della specie, di cui 76 stipulate sui prestiti internazionali e 72 concluse a copertura dei titoli domestici.

Complessivamente, per lo svolgimento del servizio finanziario, nel corso del 2006 sono state effettuate 573 operazioni, di cui 222 di incasso e 351 di pagamento. Nei primi cinque mesi del 2007 il totale delle operazioni gestite è stato pari a 198: di queste, 86 sono stati introiti e 112 esiti.

La gestione dei fondi liquidi del Tesoro

I decreti del MEF del 30 dicembre 2005 e del 16 giugno 2006 consentono l'effettuazione di operazioni finanziarie a valere sul conto disponibilità del Tesoro per il servizio di Tesoreria, al fine di rendere più agevole la gestione e la prevedibilità della liquidità di Tesoreria.

L'attività, iniziata il 18 aprile 2007, è svolta dalla Banca su iniziativa del Ministero e prevede la possibilità di effettuare, mediante un'apposita procedura denominata Optes, operazioni di raccolta di fondi sia mediante asta sia di tipo bilaterale. Fino al 31 maggio sono state effettuate 27 operazioni di raccolta di depositi overnight mediante asta e 1 operazione bilaterale.

I fondi offerti dalle controparti partecipanti alle aste sono risultati in media tre volte superiori a quelli richiesti e assegnati, pari in media a 1,1 miliardi. Alle operazioni hanno partecipato in media 9 controparti (sulle 13 abilitate). Il tasso medio ponderato è risultato in linea con quello di mercato con l'unica eccezione del 14 maggio, giorno di chiusura del periodo di mantenimento, posizionandosi 15 punti base al di sotto del tasso Eonia (Euro overnight index average).

2.3 La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario

È rimasto invariato il quadro istituzionale per la gestione delle riserve ufficiali del nostro paese: la Banca d'Italia ha la proprietà delle riserve e ne gestisce direttamente una parte, mentre la rimanente porzione viene investita dall'Ufficio italiano dei cambi (UIC), in qualità di ente strumentale dell'Istituto (3). È in corso di valutazione da parte dei competenti organi legislativi un provvedimento volto a integrare pienamente l'Ufficio nella struttura della Banca. La Banca d'Italia, inoltre, gestisce una quota delle riserve conferite alla Banca centrale europea, sulla base di obiettivi e criteri definiti dal Consiglio direttivo della BCE (4).

Obiettivo principale della gestione delle riserve valutarie nazionali rimane il mantenimento di elevati livelli di sicurezza e di liquidità; in subordine, l'attività d'investimento è finalizzata alla massimizzazione del rendimento atteso.

**Obiettivi
e organizzazione
della gestione
delle riserve**

Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso l'individuazione di adeguati profili di rischio-rendimento di medio-lungo periodo: le decisioni strategiche sulla composizione per divisa e la durata finanziaria delle riserve valutarie vengono incorporate in appositi portafogli benchmark, che fungono da riferimento per l'attività d'investimento in ciascuna divisa; è inoltre operante un sistema di limiti per la gestione del rischio di credito.

La Banca effettua una gestione attiva delle riserve valutarie per cui, allo scopo di realizzare un rendimento aggiuntivo rispetto ai benchmark strategici, i portafogli d'investimento possono discostarsi da questi ultimi, entro margini predefiniti, se-

(3) Cfr. D.lgs. 26 agosto 1998, n. 319.

(4) Dall'inizio del 2006, alla gestione delle riserve della BCE denominate in dollari e yen si applica uno schema di specializzazione per valuta, per cui ciascuna banca centrale nazionale opta per la gestione di una singola divisa. Nell'ambito di tale schema, la Banca d'Italia si è specializzata nella gestione delle attività in dollari. All'inizio del 2007, inoltre, con l'ingresso della Slovenia nell'Eurosistema, è stata resa operativa l'opzione del pooling della gestione delle riserve per conto della BCE, per cui due o più banche centrali possono mettere in comune talune attività operative relative alla gestione delle riserve della BCE.

guendo indicazioni fornite da un comitato interno o lasciate all'autonomia decisionale della sala operativa (5).

Sotto il profilo organizzativo, l'attività d'investimento delle riserve valutarie gestite direttamente dalla Banca d'Italia rimane strutturata secondo il tipico schema di front, middle e back office: la sala operativa (front office) effettua le operazioni e adotta le decisioni d'investimento nel rispetto dei margini di autonomia a essa consentiti nell'ambito della gestione attiva; un'unità specifica (middle office) è preposta all'analisi e al controllo dei rischi, alla misurazione del risultato di gestione e alla formulazione di proposte per i benchmark strategici; un gruppo di unità, con funzioni di back office, provvede alla verifica, al regolamento e alla contabilizzazione delle operazioni d'investimento. Tutte le unità coinvolte nel processo d'investimento fanno parte del Servizio Politica monetaria e del cambio.

La gestione delle riserve valutarie da parte dell'UIC

Ai sensi del decreto legislativo 26 agosto 1998, n. 319, l'UIC gestisce in regime di convenzione una quota delle riserve in valuta della Banca d'Italia. Le regole per la gestione e i portafogli benchmark sono comuni a quelli fissati per la gestione diretta da parte della Banca d'Italia, che svolge anche la funzione di middle office. All'Ufficio è riconosciuta una quota degli introiti derivanti dal maggior risultato realizzato rispetto ai portafogli benchmark di riferimento stabiliti dalla Banca. L'UIC dispone di autonomia decisionale, nel rispetto delle linee guida e dei vincoli impartiti dalla Banca, con riferimento alle scelte di investimento e all'individuazione dell'infrastruttura tecnologica e di analisi ritenute più adeguate.

Sulla base dell'esperienza sin qui consolidata, l'attività di gestione attiva delle riserve attuata dalla sala operativa dell'Ufficio è articolata secondo tre linee guida: l'utilizzo degli strumenti finanziari di mercato monetario e derivati al fine di realizzare un miglior profilo rischio-rendimento rispetto a specifiche classi di attività finanziarie presenti nei portafogli benchmark; l'assunzione di scelte di posizionamento in linea con le attese a medio e lungo termine di evoluzione dei tassi di interesse; l'uso di modelli quantitativi, sviluppati internamente o in collaborazione con istituti ed enti di ricerca esterni, ma a uso esclusivo dell'Ufficio, dedicati alla previsione a brevissimo termine dei mercati.

Avvalendosi della medesima struttura informatica e di analisi utilizzate per la gestione delle riserve, con adeguati presidi volti ad assicurare autonomia e indipendenza dei processi decisionali, l'Ufficio assicura altresì l'assolvimento dei compiti inerenti agli incassi e ai pagamenti in valuta estera per conto delle Amministrazioni pubbliche per un controvalore lordo che nel corso del 2006 è risultato superiore ai 2.400 milioni di euro.

Evoluzione delle riserve nel 2006 e nei primi mesi del 2007

Al 31 dicembre 2006 il controvalore delle riserve valutarie e auree era pari a 62,7 miliardi di euro, rispetto ai 60,4 dell'anno precedente (tav. 2.2). L'aumento è principalmente da ascrivere all'apprezzamento delle riserve auree, il cui controvalore è cresciuto da 34,3 a 38,0 miliardi di euro, in relazione all'ulteriore aumento del prezzo

(5) La gestione attiva è prevista per il rischio di tasso d'interesse, ma non per il rischio di cambio; anche per le riserve auree non è prevista la gestione attiva.

dell'oro. È invece diminuito il controvalore in euro delle riserve valutarie, nella misura di circa 400 milioni di euro, a causa del deprezzamento del dollaro e dello yen nei confronti della divisa europea, solo parzialmente compensato dalla rivalutazione della sterlina e dall'aumento della consistenza dei franchi svizzeri. Si sono inoltre ridotte, per un controvalore di circa 1 miliardo di euro, le attività nette della Banca nei confronti del Fondo monetario internazionale, a seguito della contrazione dei crediti in essere del Fondo nei confronti dei paesi mutuatari.

Tav 2.2

COMPOSIZIONE DELLE RISERVE (1)
(in milioni di euro)

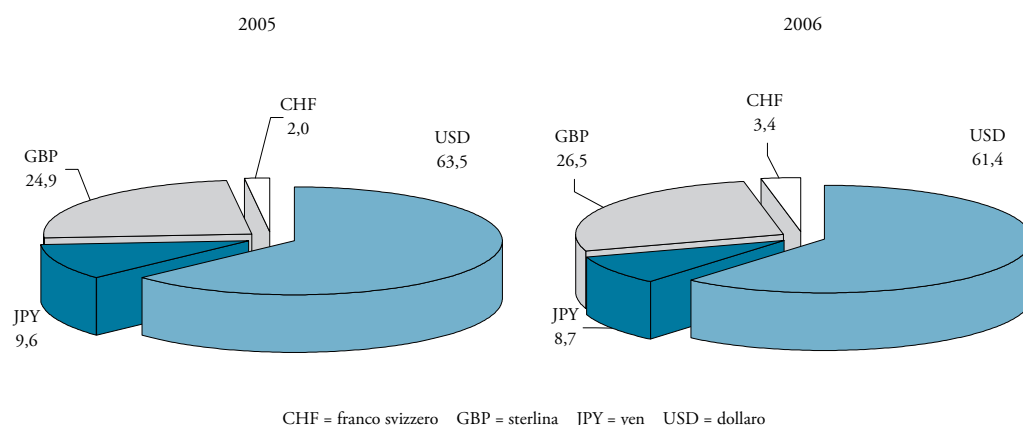
Voci	2005	2006
Dollari statunitensi	15.500	14.759
Sterline inglesi	6.069	6.363
Yen giapponesi	2.354	2.087
Franchi svizzeri	495	822
Altre valute.....	1	1
Oro	34.279	38.050
Attività nette verso l'FMI (inclusi DSP)	1.660	640
Totale	60.358	62.722

(1) Le riserve sono valutate ai cambi e ai prezzi di mercato.

Nel corso del 2006 è stata lasciata inalterata la composizione per valuta delle riserve (fig. 2.1); le modeste variazioni nel peso percentuale delle differenti divise sono dovute ai movimenti dei cambi e alla maturazione degli interessi nell'ambito dei singoli comparti valutari.

Fig. 2.1

RISERVE VALUTARIE DELLA BANCA D'ITALIA
(composizione percentuale per valuta; dati di fine periodo)



Il contributo al conto economico dell'investimento delle riserve valutarie è stato positivo e maggiore rispetto al 2005 per quanto riguarda gli interessi attivi (1,04 miliardi di euro rispetto ai 780 milioni dello scorso anno), a causa del generalizzato aumento dei rendimenti nelle divise di riserva. Tale aumento, determinando una fles-

sione dei corsi delle obbligazioni in valuta, ha invece inciso in maniera leggermente negativa sui risultati della negoziazione in titoli (-34 milioni di euro) e sul valore di mercato della attività detenute in portafoglio (-44 milioni di euro).

Durante l'anno sono state effettuate circa 12.800 operazioni d'investimento (6) sulle riserve di proprietà della Banca; circa 2.400 operazioni sono state eseguite per conto della BCE.

Alla fine del primo trimestre del 2007, il controvalore complessivo delle riserve valutarie e auree risultava ulteriormente cresciuto, a 63,3 miliardi di euro; tale aumento è esclusivamente dovuto all'apprezzamento delle riserve auree, a fronte di una sostanziale stabilità del controvalore delle riserve valutarie.

La quota di riserve gestite per conto della BCE ammontava, alla fine di marzo del 2007, a un controvalore di 5,7 miliardi di euro, risultando in leggera flessione rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (5,9 miliardi di euro). I proventi dell'attività d'investimento e il lieve aumento dell'ammontare di riserve della BCE gestito dalla Banca d'Italia (7) hanno infatti solo parzialmente compensato il consistente deprezzamento della valuta statunitense nei confronti dell'euro.

Il portafoglio finanziario

Al 30 marzo 2007 il valore di mercato del portafoglio finanziario ammontava a circa 94,3 miliardi di euro. In questo importo sono compresi l'impiego dei fondi propri dell'Istituto e gli investimenti a garanzia del trattamento di quiescenza del personale. L'Istituto gestisce inoltre gli investimenti del Fondo pensione complementare per il personale assunto dal 28 aprile 1993, che costituisce un patrimonio separato sotto il profilo amministrativo e contabile.

Il portafoglio quotato – che ammontava al 30 marzo a circa 91,9 miliardi di euro – è investito per i nove decimi in strumenti obbligazionari. Le caratteristiche di stabilità dell'investimento hanno orientato a un obiettivo di durata finanziaria relativamente lungo. La composizione per classi di attività finanziarie prevede inoltre azioni (italiane ed estere), escluse quelle del comparto bancario, quote di organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari e investimenti in titoli non quotati, originati, in prevalenza, da finalità di natura istituzionale (fig. 2.2).

Nel corso dell'ultimo anno, è proseguito il processo di diversificazione geografica degli investimenti. Quanto al comparto obbligazionario, sono continuati gli acquisti di titoli governativi di altri paesi dell'area dell'euro, che ora rappresentano il 19,5 per cento delle obbligazioni detenute. Nel comparto azionario, gli investimenti sono stati indirizzati verso mercati diversi da quello italiano, replicando indici di mercato direttamente o attraverso l'acquisto di strumenti d'investimento collettivo. Al 30 marzo, le azioni e gli OICR azionari esteri rappresentavano il 12,9 del valore del portafoglio azionario.

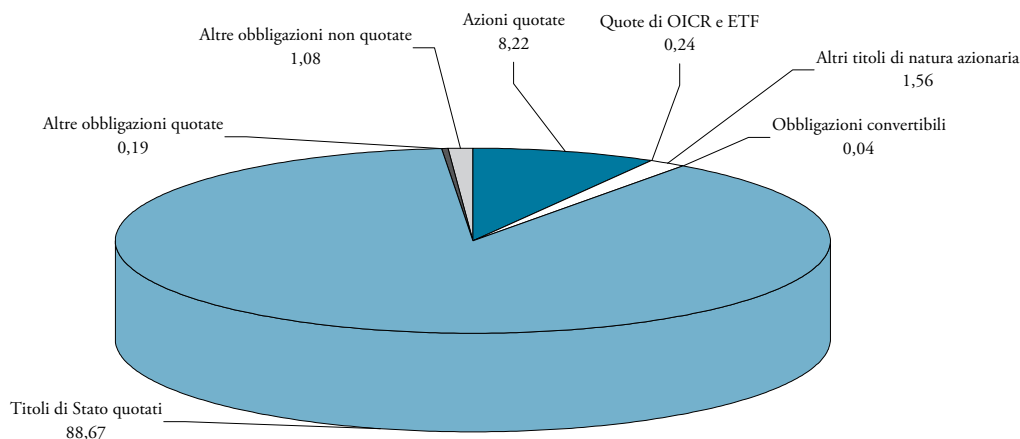
(6) Tale numero comprende depositi, pronti contro termine, operazioni in titoli, futures e relative variazioni dei margini.

(7) A seguito di un ribilanciamento effettuato nel febbraio del 2007, la quota italiana è cresciuta per un controvalore di 93 milioni di euro.

Fig. 2.2

INVESTIMENTI FINANZIARI DELLA BANCA D'ITALIA PER CLASSI DI ATTIVITÀ

(composizione percentuale; dati al 30 marzo 2007)



La ricomposizione del portafoglio è diretta alla realizzazione di un'asset allocation strategica definita sulla base di una procedura di ottimizzazione che tiene conto del complesso delle attività e delle passività dell'Istituto. L'articolazione del portafoglio rispecchia combinazioni di rischio-rendimento definite in un'ottica di lungo periodo, sulla base di criteri prudenziali che tengono conto, da un lato, della necessità di costituire adeguati presidi patrimoniali a fronte dei rischi insiti nelle funzioni istituzionali e, dall'altro, dell'obiettivo di generare una redditività adeguata a coprire i costi operativi.

Il principale fattore di rischio cui è esposto il portafoglio è quello di mercato, tenuto sotto controllo tramite l'elaborazione d'indicatori di *Value at Risk*. I rischi di natura operativa sono gestiti nel più ampio quadro dei piani di continuità predisposti dalla Banca.

La gestione del portafoglio comporta un'attenta attività di *compliance* volta, oltre che a controllare i rischi finanziari, a prevenire i danni reputazionali che potrebbero derivare dal mancato rispetto di prescrizioni legislative. Al riguardo, particolare importanza assumono le norme di contrasto ai fenomeni di manipolazione del mercato e di abuso d'informazioni privilegiate recentemente introdotte nel TUF (8).

Per quanto riguarda il portafoglio azionario, la Banca ne accrescerà la diversificazione geografica e settoriale. Nell'esercizio dei diritti amministrativi, la Banca si è data alcuni criteri generali: partecipa alle assemblee quando la quota posseduta è significativa, in rapporto al capitale della società o all'ammontare del portafoglio; in presenza di proposte dubbie o poco convincenti preferisce astenersi o non partecipare; nell'elezione di organi sociali, nel caso in cui alcuni posti siano riservati alle minoranze, vota di solito in favore della lista di minoranza presentata da qualificati investitori istituzionali, con l'obiettivo di favorire l'attività di controllo che questi ultimi possono esercitare.

(8) Legge 18 aprile 2005, n. 62 (legge comunitaria 2004).

3 LA FUNZIONE DI VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

L'attività di vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari esercitata dalla Banca d'Italia (1) sta da tempo evolvendo verso assetti nei quali i controlli strutturali e i vincoli operativi sono sostituiti dalla analisi dei modelli organizzativi dei soggetti vigilati e della loro capacità di gestire, controllare e misurare i rischi.

Con l'emanazione delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, che traspongono nell'ordinamento italiano le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari (Basilea II), si è avviato un processo di revisione delle metodologie di controllo orientato verso l'impiego di uno schema unitario per banche e intermediari finanziari, nel quale è privilegiato un approccio di tipo consolidato nei confronti delle strutture di gruppo. La frequenza, l'intensità e i contenuti delle verifiche saranno differenziati in relazione alla rischiosità, alla complessità e alla dimensione degli intermediari, ferma restando l'univocità di principi, metodi di analisi e criteri valutativi.

Al fine di dare applicazione al principio di proporzionalità è in corso la revisione dei sistemi utilizzati per la valutazione degli intermediari. I modelli di analisi saranno adeguati alle innovazioni introdotte dalla nuova regolamentazione sul patrimonio e dalle linee guida formulate in ambito comunitario, riguardanti sia la più ampia gamma di rischi da considerare sia i criteri di valutazione dell'esposizione e i relativi fattori di mitigazione.

Alla luce della crescente integrazione dei sistemi bancari e della formazione di intermediari cross-border di rilievo sistemico, si sta rafforzando la cooperazione con le Autorità di vigilanza di altri paesi al fine di individuare soluzioni comuni nell'applicazione della disciplina di controllo prudenziale.

La proposta di decreto legislativo, recante modifiche al Testo unico della finanza (TUF) ai fini del recepimento della direttiva CE 21 aprile 2004, n. 39, in materia di mercati degli strumenti finanziari (cosiddetta direttiva MiFID), sottoposta a consultazione nel marzo scorso dal Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), conferma il modello di ripartizione dei compiti di vigilanza per finalità. Al fine di ridurre gli oneri per gli intermediari e razionalizzare la normativa secondaria, la bozza prevede una competenza regolamentare congiunta tra la Banca d'Italia e la Consob in materia

(1) Per un'illustrazione delle finalità, dei criteri e delle modalità di esercizio dell'attività di vigilanza cfr. il paragrafo 3.1 nella *Relazione al Parlamento e al Governo* sull'anno 2005.

di requisiti organizzativi degli intermediari e la stipula di un protocollo d'intesa tra le due autorità.

3.1 Gli intermediari vigilati

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2006 il sistema finanziario italiano era costituito da 793 banche (2), 106 SIM, 199 SGR e società di investimento a capitale variabile (Sicav), 444 società finanziarie iscritte nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario (TUB), 3 istituti di moneta elettronica (Imel) iscritti nell'albo previsto dall'art. 114-bis del TUB, nonché dalla divisione Bancoposta di Poste Italiane spa e dalla Cassa depositi e prestiti. Rispetto al 2005, è diminuito il numero delle banche di credito cooperativo e delle società di intermediazione mobiliare (SIM), mentre in aumento risultano le società di gestione del risparmio (SGR) e società d'investimento a capitale variabile (Sicav) e le società finanziarie ex art. 107 del TUB (tav. 3.1).

Tav. 3.1

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO

Tipo intermediario	31 dicembre 2005			31 dicembre 2006		
	Numero intermediari			Numero intermediari		
	Inclusi nei gruppi	Non inclusi nei gruppi	Totale	Inclusi nei gruppi	Non inclusi nei gruppi	Totale
Gruppi bancari			85			87
Banche	230	554	784	227	566	793
di cui: <i>banche spa</i>	201	42	243	198	47	245
<i>banche popolari</i>	18	18	36	18	20	38
<i>banche di credito cooperativo</i>	11	428	439	11	425	436
<i>succursali di banche estere</i>	–	66	66	–	74	74
Società di intermediazione mobiliare	23	85	108	18	88	106
Società di gestione del risparmio e Sicav	61	121	182	67	132	199
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	101	308	409	99	345	444
Istituti di moneta elettronica (Imel)	–	–	–	–	3	3
Altri intermediari vigilati (1)	–	2	2	–	2	2

(1) Bancoposta e Cassa depositi e prestiti.

Le disponibilità affidate dalla clientela ordinaria a banche e intermediari finanziari non bancari erano pari, rispettivamente, a 2.130 e 769 miliardi di euro (le attività in custodia e in gestione ammontavano a 1.203 e 730 miliardi): questi intermediari

(2) Nel corso del 2006 hanno avviato l'operatività 15 banche; tra queste, una è stata costituita a seguito di un processo di ristrutturazione del gruppo di appartenenza e una deriva da una trasformazione in banca di un intermediario ex art. 107 del TUB; per le restanti, si è trattato di iniziative a carattere locale.

finanziavano il settore privato, rispettivamente, per 1.744 e 430 miliardi; le persone occupate erano 341.000 nelle banche e 22.600 negli altri intermediari vigilati (339.000 e 22.000 alla fine del 2005).

La raccolta di Bancoposta era costituita da 35,7 miliardi di euro di conti correnti e da 246,7 miliardi di libretti e buoni fruttiferi postali. Una parte di tali fondi è utilizzata dalla Cassa depositi e prestiti, unitamente a fondi raccolti dalla stessa sul mercato (8,6 miliardi), nell'ambito della gestione separata finalizzata al finanziamento degli enti pubblici e degli altri soggetti ammessi al credito erogato nella stessa gestione; tali finanziamenti erano pari a 73,3 miliardi. Nel corso del 2006 la gestione ordinaria diretta al finanziamento delle infrastrutture ha erogato un ammontare di 1.033 milioni di euro.

I gruppi bancari erano 87 (85 nel 2005) e includevano, fra le società con sede in Italia, 227 banche, 18 SIM, 67 SGR, 25 finanziarie di partecipazione, fra cui 4 con il ruolo di capogruppo, 198 altre società finanziarie e 125 società strumentali. La componente estera dei gruppi comprendeva 611 intermediari, di cui 116 banche.

**Le banche
e i gruppi bancari**

I gruppi italiani presenti all'estero erano 26 (25 nel 2005), con 65 succursali e 116 filiazioni (71 succursali e 112 filiazioni nel 2005). La quota dell'attivo totale del sistema riferita all'estero si commisurava al 26,4 per cento (25 per cento nel 2005); per i primi cinque gruppi bancari, l'incidenza media dell'operatività all'estero sul totale attivo era del 38,3 per cento.

Le banche quotate erano 31, tre in meno dell'anno precedente; nel complesso, esse rappresentavano il 68 per cento dell'attivo del sistema (3) (74 per cento nel 2005). Tra i primi 20 gruppi per attivo consolidato, 6 non sono quotati in borsa.

Con riferimento ai primi 10 gruppi bancari, i dati delle partecipazioni nel capitale rilevabili nell'archivio tenuto dalla Consob mostrano che, includendo anche l'operazione Intesa Sanpaolo, la quota media di capitale detenuta da soggetti esteri, ponderata per il valore dell'attivo, era del 17 per cento, distribuita fra banche (13 per cento), società finanziarie (2 per cento) e assicurazioni (2 per cento). Una quota media del 17 per cento era di proprietà delle fondazioni bancarie; il 57 per cento del capitale, in media, risultava flottante sul mercato.

Alla fine del 2006 operavano in Italia 74 filiali di banche estere (66 alla fine del 2005), con 128 sportelli. Tenendo conto dell'acquisizione da parte di Crédit Agricole del controllo della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e della Banca Popolare Friuladria, le filiazioni di gruppi esteri erano 24, con 2.617 sportelli (20 al 31 dicembre 2005 con 2.113 sportelli). Alle filiali e alle filiazioni di soggetti esteri è riconducibile il 7,6 e l'11,0 per cento dell'attivo del sistema (rispettivamente il 6,8 e il 10,0 nel 2005).

(3) Ammontare complessivo del totale dell'attivo consolidato dei gruppi italiani, limitatamente alle componenti italiane, e del totale dell'attivo individuale delle banche non appartenente a gruppi.

Nel 2006 il livello di patrimonializzazione del sistema bancario è cresciuto: il patrimonio di vigilanza ha registrato un aumento del 9,8 per cento, attestandosi a 191,7 miliardi. A fronte di un aumento dell'8,0 per cento del complesso delle attività rischiose, il coefficiente patrimoniale del sistema è cresciuto di un decimo di punto, al 10,7 per cento; quello relativo al solo patrimonio di base (tier 1) è sceso di un decimo di punto, al 7,8 per cento.

I canali distributivi

Alla fine del 2006 le banche operavano attraverso 32.337 sportelli e 31.498 promotori finanziari. Gli sportelli sono aumentati del 2,6 per cento, i canali automatici (ATM e POS) del 7 per cento. Le succursali che fanno capo a Bancoposta sono 12.959, localizzate in 7.586 comuni, in 5.777 dei quali sono presenti anche intermediari bancari.

Le reti di vendita fuori sede continuano a essere interessate da un processo di razionalizzazione: il numero complessivo dei promotori, dipendenti o mandatari di banche e di gruppi bancari, compresi quelli facenti capo a SIM controllate, è rimasto pressoché stabile mentre i negozi finanziari si sono ridotti del 13,9 per cento. Continua a crescere l'utilizzo dei canali telematici e telefonici per l'esecuzione, da parte di famiglie e imprese, di operazioni bancarie e di pagamento (4).

In sensibile aumento risulta inoltre l'attività dei mediatori creditizi e delle agenzie di broker con particolare riferimento ai comparti dei mutui e del credito al consumo.

In Italia le banche continuano a rappresentare il più importante canale di distribuzione dei prodotti assicurativi relativi al ramo vita: nel 2006 esse hanno collocato il 74,4 per cento del valore dei nuovi contratti assicurativi, per un ammontare complessivo di premi pari a 36,3 miliardi.

Le società di gestione del risparmio

Nel corso del 2006 è proseguita la crescita dei settori dei fondi chiusi (mobiliari e immobiliari) e dei fondi speculativi: il numero complessivo degli operatori specializzati in tali tipologie di prodotti (128 SGR) ha ampiamente superato quello degli operatori che gestiscono prevalentemente fondi aperti di tipo tradizionale. Delle 23 società istituite nel 2006, 8 sono dedite all'attività di private equity (5), 10 gestiscono fondi speculativi e 4 fondi immobiliari (6). Le 6 cancellazioni dall'albo delle SGR tenuto dalla Banca d'Italia fanno principalmente riferimento a operatori esteri coinvolti nei processi di razionalizzazione degli assetti dei gruppi di appartenenza.

(4) Per quanto riguarda i canali telematici, i servizi di tipo dispositivo offerti su internet sono stati utilizzati da 8,2 milioni di clienti (6,4 milioni nel 2005), quelli di tipo informativo da 2,2 milioni (1,8 milioni nel 2005); il 9 per cento della clientela è costituito da imprese. Il numero dei clienti che operano attraverso il canale telefonico è aumentato a 6,9 milioni, unitamente a quello dei clienti che utilizzano collegamenti telematici diretti (600.000; nel 2005 erano 430.000); l'81 per cento di questi ultimi è costituito da imprese.

(5) È l'attività di investimento in capitale di rischio di imprese non quotate al fine di favorirne lo sviluppo.

(6) Sono fondi chiusi che investono esclusivamente o prevalentemente in beni immobili, diritti reali immobiliari e partecipazioni in società immobiliari.

L'espansione dei comparti innovativi dei fondi chiusi e dei fondi speculativi, dove sono prevalenti le iniziative di operatori privati, ha determinato negli ultimi anni una marcata riduzione del peso, in termini numerici, delle SGR di matrice bancaria (dal 67,3 per cento del 2000 e al 46,2 per cento della fine del 2006). Alla fine del 2006, 39 intermediari risultavano controllati direttamente o indirettamente da soggetti esteri; tra questi prevalgono le iniziative nei settori dei fondi speculativi (14 SGR) e dei fondi chiusi (8 SGR) rispetto a quelle del comparto dei fondi aperti tradizionali (17 SGR).

Nel 2006 hanno notificato l'avvio della prestazione di servizi in Italia 10 società di gestione armonizzate estere; di esse, 2 hanno scelto di operare per il tramite di succursali.

Alla fine del 2006 il patrimonio di vigilanza delle SGR ammontava a 1.540 milioni di euro (1.390 milioni l'anno precedente); l'incremento è riconducibile al rafforzamento dei livelli di capitalizzazione delle società operative: a campione costante, si è infatti registrato un aumento del 10 per cento.

La copertura patrimoniale richiesta era pari a circa 361 milioni di euro, a fronte di 327 milioni nel 2005. Per 142 società, su un totale di 195, il requisito patrimoniale, alla data del 31 dicembre 2006, corrispondeva al capitale minimo; il coefficiente "altri rischi" era rilevante per 46 SGR, assorbendo 195 milioni di euro; i restanti 24 milioni di euro della copertura patrimoniale complessiva richiesta erano relativi al requisito per massa gestita, riferito a 7 intermediari (7).

Al 31 dicembre 2006 risultavano iscritte all'albo 106 SIM (108 alla stessa data del 2005). Nel corso dell'anno sono state istituite 8 nuove società (di cui 3 di proprietà estera); hanno invece cessato l'attività 10 intermediari, di cui 3 per processi riorganizzativi nell'ambito del gruppo bancario di appartenenza e 7 a seguito di liquidazione per cessazione di attività. Tra le SIM iscritte all'albo, 35 risultano di emanazione bancaria. Gli intermediari controllati direttamente o indirettamente da gruppi esteri sono 36.

**Le società
di intermediazione
mobiliare**

L'attività prevalente svolta dalle SIM è relativa alla negoziazione in conto terzi, al collocamento e alla raccolta ordini, servizi cui è riferibile il 47,5 per cento dei proventi complessivi realizzati nell'anno; seguono le attività di gestione e offerta fuori sede (cui sono riconducibili il 40 per cento circa dei risultati reddituali). Minore rilevanza presenta l'attività di negoziazione in conto proprio, che concorre solo per il 9,7 per cento ai ricavi complessivi.

Alla fine del 2006 il patrimonio di vigilanza delle SIM ammontava a complessivi 674 milioni (685 milioni al 31 dicembre 2005). Il totale dei requisiti patrimoniali richiesti alle SIM ammontava a circa 139 milioni di euro (144 milioni di euro nel 2005).

(7) La disciplina prudenziale delle SGR, in vigore dal gennaio del 2006, dispone che il patrimonio di vigilanza debba essere pari al maggiore tra il coefficiente "altri rischi" (pari al 25 per cento dei costi operativi fissi iscritti nell'ultimo bilancio di esercizio) e quello commisurato alla massa dei fondi gestiti diversi da quelli chiusi destinati al pubblico (in misura pari allo 0,02 per cento del patrimonio). In ogni caso, la dotazione di capitale non può risultare inferiore al capitale minimo richiesto per l'autorizzazione, pari a 1 milione di euro.

Le società finanziarie

Al 31 marzo 2007 le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB erano 444. Nel corso del 2006 sono state effettuate 64 iscrizioni e 29 cancellazioni, queste ultime essenzialmente determinate dai processi di razionalizzazione dei gruppi bancari. Le iscrizioni hanno riguardato prevalentemente società veicolo per la cartolarizzazione (45), che rappresentano complessivamente oltre la metà degli intermediari iscritti.

In aumento risulta anche il numero delle iscrizioni relative ad altri intermediari, tra i quali, in particolare, quelli operanti nel settore del credito al consumo e della emissione e gestione di carte di credito (nel 2006 sono stati iscritti rispettivamente 5 e 6 nuovi soggetti). Nell'ambito del credito al consumo, è in crescita la presenza delle società specializzate nella concessione di finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio (12 operatori alla fine del 2006, di cui 5 appartenenti a gruppi bancari).

Nel 2006 si è inoltre perfezionata la trasformazione in banca di 2 società finanziarie specializzate, rispettivamente, nell'attività di leasing e nell'erogazione di finanziamenti. Sono state iscritte 2 nuove società che svolgono attività di assunzione di partecipazioni finalizzata al successivo smobilizzo; ne sono state cancellate 4 operanti nel medesimo settore. Rimane limitato il numero delle società finanziarie specializzate nei servizi di incasso e pagamento nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione (2 iscrizioni e 4 cancellazioni).

Gli istituti di moneta elettronica (Imel)

Nel 2006 3 Imel sono stati iscritti nell'albo previsto dall'art. 114-bis del TUB. Le iniziative sono riconducibili a una società concessionaria del gioco del lotto e a due operatori specializzati nella fornitura al pubblico di servizi di pagamento. Alla fine del primo trimestre 2007, cinque istituti di moneta elettronica esteri, autorizzati allo svolgimento dell'attività nel Regno Unito, hanno esperito le procedure di notifica previste dalla normativa comunitaria al fine di operare in Italia in regime di libera prestazione di servizi.

3.2 L'attività normativa

La cooperazione internazionale

Nel 2006 è proseguita l'attività di collaborazione prestata dalla Banca d'Italia nei comitati internazionali di cooperazione tra le autorità per preservare la stabilità finanziaria e sviluppare la convergenza delle regole e delle prassi di vigilanza. Particolare rilevanza assumono il Financial Stability Forum (8), il Joint Forum e il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

In sede europea la Banca d'Italia è presente nel Comitato economico e finanziario della UE (Economic and Financial Committee – EFC (9)) e nel Comitato di

(8) Il Financial Stability Forum è stato istituito nel 1999 su iniziativa dei Ministri delle finanze e dei Governatori delle banche centrali dei paesi del G7 per valutare i fattori di potenziale vulnerabilità insiti nel sistema finanziario e per individuare le misure più adatte a fronteggiare problemi di instabilità finanziaria di tipo sistemico.

(9) Il Comitato economico e finanziario è un organo consultivo dell'Unione europea, istituito all'inizio

vigilanza bancaria del Sistema Europeo delle Banche centrali (Banking Supervision Committee – BSC). Essa inoltre partecipa al Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (Committee of European Banking Supervisors – CEBS) e contribuisce ai lavori del Comitato delle autorità di vigilanza europee nel settore dei valori mobiliari (Committee of European Securities Regulators – CESR), cui partecipa per l'Italia la Consob.

Rappresentanti dell'Istituto (44 nel 2006) sono presenti complessivamente in 73 comitati, gruppi di lavoro e task force internazionali; nell'anno sono state svolte 264 riunioni presso organismi internazionali.

Il Financial Stability Forum, presieduto dal Governatore della Banca d'Italia dal 2006, nel corso dell'anno ha posto l'attenzione su alcuni fattori di rischio per la stabilità finanziaria globale e, in particolare, sulla operatività degli hedge fund, sulla rapida crescita delle attività di leveraged buy-out finanziate dai fondi di private equity e sulla efficacia degli strumenti di trasferimento del rischio di credito soprattutto in condizioni di stress. Il Forum ha inoltre condotto un confronto con l'industria bancaria e finanziaria internazionale, al fine di favorire il dialogo tra supervisori e intermediari vigilati. Sono stati svolti approfondimenti sulle procedure adottate nei vari paesi per l'emanazione delle regole nel settore finanziario, al fine di promuovere efficienti ed efficaci modalità di regolamentazione.

**Il Financial
Stability Forum**

Durante il 2006 e nei primi mesi del 2007 il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha portato a compimento il processo di revisione dei principi di base per una efficace vigilanza bancaria (*Core principles for Effective Banking Supervision*), adeguati agli sviluppi dell'attività bancaria e finanziaria e alle migliori prassi della supervisione.

Il Comitato di Basilea

Nell'ambito dei lavori relativi alla nuova disciplina prudenziale, il Comitato, sulla base dei risultati del quinto studio d'impatto quantitativo, ha confermato la calibrazione dei requisiti patrimoniali definita nel documento del 2004 e ha intensificato i lavori per favorire l'efficace attuazione delle nuove regole, soprattutto con riferimento agli intermediari con rilevante attività cross-border. In particolare, sono stati pubblicati due documenti, l'uno contenente i principi generali della cooperazione tra le diverse Autorità di vigilanza coinvolte nella convalida dei sistemi di misurazione dei rischi delle banche, l'altro – reso noto per la consultazione – dedicato ai metodi avanzati per il calcolo dei rischi operativi.

Sono stati avviati approfondimenti sulla definizione di patrimonio di vigilanza e sulle pratiche adottate dalle banche per la gestione del rischio di liquidità e sono state intensificate le attività volte a rafforzare i legami tra il Comitato e le Autorità dei paesi non appartenenti al G10.

della terza fase dell'Unione economica e monetaria. Gli Stati membri, la Commissione europea e la Banca centrale europea nominano ciascuno non più di due membri. I due membri nominati da ciascuno Stato sono scelti tra gli alti funzionari delle Amministrazioni statali e della Banca centrale. I compiti del Comitato sono elencati dall'art. 114, par. 2 del Trattato sull'Unione europea; fra questi è compreso l'esame della situazione economica e finanziaria degli Stati membri dell'Unione.

A tal fine è stato costituito all'interno del Comitato un apposito gruppo di lavoro, l'International Liaison Group (ILG), presieduto da un membro del Direttorio della Banca d'Italia, con il compito di condurre riflessioni sull'adozione dei principi di risk-based supervision, incentrati sul rapporto tra l'intensità dell'azione di vigilanza e il potenziale di rischio insito nell'attività dei soggetti vigilati, sull'attività delle istituzioni specializzate nel microcredito e sulle politiche di accantonamento adottate dagli intermediari.

La Banca d'Italia ha fornito il proprio contributo a molteplici iniziative avviate presso le Istituzioni europee (Parlamento, Consiglio, Commissione) relative all'ammodernamento e al completamento della disciplina comunitaria nel settore finanziario.

Con l'adozione delle direttive CE 14 giugno 2006, n. 48 e n. 49, relative rispettivamente all'accesso e all'attività degli enti creditizi e all'adeguatezza patrimoniale delle banche e delle imprese di investimento, si è concluso il processo di trasposizione in ambito comunitario della nuova regolamentazione prudenziale (Basilea II). In tali testi sono confluite, con modificazioni, le direttive 20 marzo 2000, n. 12, e 15 marzo 1993, n. 6, relative alle medesime materie, entrambe abrogate.

Nel settore dell'intermediazione mobiliare sono stati adottati nel corso dell'anno due provvedimenti relativi all'attuazione della direttiva MiFID: la direttiva CE 10 agosto 2006, n. 73, che disciplina l'organizzazione e le regole di comportamento degli intermediari; il regolamento CE 10 agosto 2006, n. 1287, relativo a taluni obblighi procedurali e informativi per gli intermediari che eseguono ordini per conto della clientela e alla trasparenza dei mercati.

È stata altresì emanata la direttiva CE 19 marzo 2007, n. 16, di attuazione della direttiva CEE 20 dicembre 1985, n. 611, in materia di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), relativa agli attivi in cui possono essere investiti i patrimoni dei fondi comuni rientranti nel campo di applicazione della direttiva.

Rilevante ai fini prudenziali è la proposta di direttiva presentata dalla Commissione nel settembre del 2006 sulla valutazione dell'acquisizione di partecipazioni rilevanti nel settore finanziario, la cui adozione formale è prevista per l'estate del 2007. L'obiettivo della disciplina è stabilire regole chiare e uniformi per la valutazione dei progetti di acquisizione nei settori bancario, mobiliare e assicurativo. L'aspetto di maggiore importanza della proposta, che modifica le principali direttive settoriali, riguarda l'applicazione del principio dell'armonizzazione massima, che esclude la possibilità per gli Stati membri di imporre regole più stringenti. In particolare, l'emananda disciplina indica tassativamente i criteri di valutazione della qualità e della solidità finanziaria dell'acquirente, oltre che la procedura, i termini del procedimento e le soglie per la notifica alle autorità.

In merito alla proposta di direttiva, la Banca d'Italia ha formulato osservazioni sui principali aspetti di interesse della vigilanza, fra i quali la necessità di stabilire termini del procedimento compatibili con una valutazione prudenziale accurata delle operazioni di acquisizione e la possibilità che gli Stati membri forniscano linee guida

di carattere generale, volte a individuare i casi in cui partecipazioni al di sotto del 10 per cento siano tali da consentire un'influenza notevole sulla gestione e, pertanto, soggette ad autorizzazione.

Nell'aprile del 2007 il Parlamento europeo ha approvato la proposta di direttiva in materia di servizi di pagamento al dettaglio (Payment Services Directive – PSD). La direttiva, che si collega alla realizzazione di un'area unica per i pagamenti in euro (Single euro payments area – SEPA), mira a garantire una cornice giuridica unitaria per i servizi di pagamento al dettaglio in ambito comunitario, al fine di accrescere i livelli di trasparenza e di concorrenza per una più efficace tutela degli utenti finali (cfr., nel capitolo 4, il paragrafo: *La sorveglianza sul sistema dei pagamenti*). A tal fine la direttiva consente anche a soggetti non finanziari (imprese commerciali o industriali quali, ad esempio, società telefoniche e della grande distribuzione) di offrire, in qualità di Payment Institution (PI) e in concorrenza con banche, Imel e intermediari finanziari, servizi di pagamento all'interno dell'Unione europea beneficiando del passaporto europeo.

Per il settore dei fondi comuni destinati al pubblico indistinto, il Libro bianco in materia di fondi comuni di investimento, adottato nel novembre del 2006 dalla Commissione europea, ha previsto la revisione di alcuni aspetti della direttiva CE 1985/611 in materia di OICVM.

**Libro Bianco della
Commissione europea
in materia di fondi comuni**

In merito ai fondi comuni non disciplinati dalla direttiva OICVM, la Commissione europea si è impegnata a condurre approfondimenti sui costi e i benefici connessi con l'eventuale armonizzazione delle discipline nazionali di talune tipologie di fondi comuni del settore retail (ad esempio, fondi immobiliari) e all'esigenza di eliminare gli ostacoli all'offerta transfrontaliera per gli investitori qualificati dei fondi comuni alternativi (ad esempio, i fondi di private equity e gli hedge fund).

Nell'ambito del CEBS, la Banca d'Italia ha partecipato ai lavori orientati a favorire la convergenza delle prassi di vigilanza e l'applicazione coerente del nuovo regime di adeguatezza patrimoniale da parte degli Stati membri. Il CEBS è impegnato anche nell'attuazione delle raccomandazioni formulate dal Comitato per i servizi finanziari della UE (Financial Services Committee – FSC), che riguardano tra l'altro l'introduzione di procedure di conciliazione delle controversie tra autorità (*mediation*) e la previsione di meccanismi per la delega di compiti (*delegation*).

**La normativa
finanziaria europea:
i Comitati di terzo livello**

Nel marzo del 2007 è stato pubblicato per la consultazione il documento riguardante l'introduzione di meccanismi di soluzione delle controversie tra autorità, con riferimento all'applicazione della direttiva sull'adeguatezza patrimoniale e delle linee guida emesse dal CEBS. Le procedure previste, che si ispirano a quelle già introdotte nel settore mobiliare, sono di tipo conciliativo e hanno carattere volontario. Le decisioni finali non sono giuridicamente vincolanti.

Il CEBS ha completato il quadro delle linee guida volte a fornire alle autorità di vigilanza e agli intermediari indicazioni sulla concreta attuazione dei diversi aspetti della regolamentazione bancaria europea. In particolare, sono stati pubblicati tre documenti sui criteri qualitativi e quantitativi relativi alla misurazione e alla gestione

del rischio di tasso di interesse nel banking book, del rischio di concentrazione e della conduzione delle prove di stress. Sono state rese note linee guida in materia di outsourcing, elaborate anche con il contributo del CESR. È stata resa nota la versione definitiva degli schemi comuni per le segnalazioni statistiche di bilancio e prudenziali.

Nel 2006 elevato impulso è stato dato alle attività volte a favorire la cooperazione tra le autorità impegnate nella vigilanza sui gruppi cross-border. A tali attività la Banca d'Italia ha partecipato attivamente anche in ragione dell'accresciuto grado di internazionalizzazione del sistema bancario nazionale.

Sono stati avviati i lavori di confronto e scambio di esperienze tra i supervisori al fine di ridurre gli oneri derivanti dall'applicazione delle regole sull'adeguatezza patrimoniale per i gruppi presenti nei diversi paesi. All'interno del CEBS è stato costituito un gruppo di lavoro (Subgroup on Operational Networks – SON), presieduto dalla Banca d'Italia, cui partecipano rappresentanti dei collegi dei supervisori, le autorità competenti per la vigilanza consolidata (home) e quelle responsabili del controllo delle principali filiazioni insediate in altri paesi della UE (host). L'obiettivo è individuare problemi e soluzioni comuni su un campione di dieci grandi gruppi europei, tra i quali UniCredit, approfondendo le modalità concrete di cooperazione tra autorità, aspetti connessi con la convalida dei sistemi avanzati di misurazione dei rischi e con l'applicazione del processo di controllo prudenziale.

Il gruppo di lavoro ha condotto una ricognizione sul funzionamento dei collegi dei supervisori e, più in generale, sulla cooperazione tra Autorità di vigilanza home e host. L'analisi effettuata ha mostrato le diversità esistenti tra i vari collegi (alcuni operanti da diversi anni e altri formati più di recente, in relazione alle esigenze derivanti dall'attuazione della nuova disciplina sul capitale) anche con riferimento alla loro composizione, alle modalità dello scambio di informazioni, alla frequenza degli incontri. Tali differenze sono in parte riconducibili alla struttura organizzativa e operativa dei gruppi bancari vigilati e ai metodi di vigilanza seguiti dalle varie autorità; lo scambio di esperienze tende a favorire l'omogeneizzazione delle prassi di vigilanza (10).

Il CEBS è stato anche impegnato nella predisposizione di pareri alla Commissione europea, in particolare in materia di fondi propri e grandi fidi. Con riferimento ai fondi propri, sono state condotte due indagini. La prima volta a verificare le modalità di attuazione delle norme sulla definizione di patrimonio di vigilanza e le prassi seguite dagli operatori nell'emissione di strumenti di capitale cosiddetti innovativi; a fronte di uno sviluppo molto intenso di tali strumenti negli ultimi anni, sono emerse divergenze nel loro trattamento prudenziale. La seconda ricognizione ha riguardato gli strumenti ibridi di capitale; i risultati hanno confermato che, pur in presenza di

(10) Il SON ha inoltre avviato riflessioni su alcune delle principali tematiche connesse con la convalida dei modelli avanzati previsti da Basilea II, ponendo a confronto i criteri adottati dalle singole Autorità di vigilanza. Tra i temi trattati rilevano l'allocatione dei compiti tra autorità home e autorità host nell'ambito dei collegi; la stima e la convalida dei parametri di rischio per i portafogli caratterizzati da un contenuto numero di default, la stima del tasso di perdita in condizioni di recessione economica.

I COMITATI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA DI VIGILANZA

Comitato delle autorità di vigilanza europee nel settore dei valori mobiliari (Committee of European Securities Regulators – CESR)

Istituito nel giugno del 2001, è composto dai rappresentanti delle autorità di regolamentazione dei mercati dei valori mobiliari; oltre a svolgere una funzione consultiva nei confronti della Commissione europea, in particolare per la predisposizione della disciplina di attuazione di direttive e regolamenti, il CESR assicura il coordinamento delle Autorità nazionali nell'attuazione della disciplina comunitaria nei singoli Stati.

Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (Committee of European Banking Supervisors – CEBS)

Istituito nel novembre del 2003, è composto da rappresentanti delle autorità di vigilanza e delle banche centrali degli Stati membri dell'Unione europea. Svolge funzione consultiva nei confronti della Commissione per la predisposizione della normativa comunitaria nel settore bancario; contribuisce ad assicurare l'applicazione delle direttive comunitarie e la convergenza delle prassi di vigilanza; rafforza la cooperazione in materia di vigilanza, in particolare mediante lo scambio di informazioni.

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basel Committee for Banking Supervision)

Istituito in seno alla Banca dei regolamenti internazionali nel 1974 su iniziativa dei Governatori delle banche centrali dei paesi del G10, ha come obiettivo il rafforzamento della vigilanza a livello internazionale, attraverso lo scambio di informazioni e l'elaborazione di regole prudenziali e di condotta per le banche centrali e le Autorità di vigilanza.

Comitato di vigilanza bancaria del Sistema europeo delle banche centrali (Banking Supervision Committee – BSC)

Istituito presso il Sistema europeo delle banche centrali, è composto da rappresentanti di alto livello della Banca centrale europea, delle banche centrali nazionali e delle autorità di vigilanza dei paesi dell'Unione. Assiste il Sistema europeo di banche centrali per favorire la cooperazione tra Autorità di vigilanza e banche centrali su temi di comune interesse e per analizzare gli assetti strutturali e l'evoluzione congiunturale del sistema bancario europeo.

Joint Forum

Istituito nel 1996 sotto l'egida del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, dell'Organizzazione internazionale delle commissioni sui valori mobiliari e dell'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa, si occupa delle questioni di interesse comune ai tre settori finanziari e di quelle concernenti i conglomerati finanziari. Nel Joint Forum sono rappresentate le Autorità di vigilanza bancaria, assicurativa e mobiliare dei paesi del G10 e di altri principali paesi.

una sostanziale omogeneità nelle caratteristiche economiche degli strumenti, permangono divergenze nel loro trattamento regolamentare, con particolare riguardo al limite di computabilità nel patrimonio.

In materia di grandi fidi gli approfondimenti del CEBS hanno riguardato: l'analisi della regolamentazione nazionale e delle prassi di vigilanza; le metodologie utilizzate dalle banche per la gestione e il controllo dei grandi fidi; l'analisi degli strumenti di attenuazione del rischio. I risultati degli approfondimenti mostrano un soddisfacente grado di omogeneità tra paesi, pur in presenza in taluni casi di diverse modalità di esercizio delle discrezionalità nazionali previste dalla legislazione europea. In considerazione dell'elevato grado di articolazione dell'analisi, il termine di consegna del parere alla Commissione è stato spostato dalla metà del 2006 ai primi mesi del 2008. Coerentemente con tale scadenza, lo scorso gennaio la Commissione – in una seconda richiesta di parere – ha ulteriormente specificato gli obiettivi dell'analisi: finalità della vigente disciplina in materia di grandi fidi e analisi delle tecniche di attenuazione del rischio, trattamento delle esposizioni intra-gruppo, reporting, trading book.

Il CEBS ha inoltre effettuato – unitamente al Comitato delle autorità europee di vigilanza sulle assicurazioni e sui fondi pensione (Committee of European Insurance and Occupational Pensions Supervisors – CEIOPS) – un'analisi comparata degli strumenti di capitale utilizzabili a fini prudenziali nei settori bancario, mobiliare e assicurativo; il lavoro, svolto su richiesta del Comitato europeo per i conglomerati finanziari, è stato trasmesso alla Commissione e reso pubblico lo scorso gennaio. L'indagine ha posto in evidenza che la tipologia e le caratteristiche degli strumenti ammessi ai fini regolamentari sono pressochè comuni ai tre settori; le residue differenze sono dovute alla peculiarità dell'attività di intermediazione e alle modalità di calcolo degli elementi di capitale. Sono in corso approfondimenti sull'impatto di tali differenze sull'attività di vigilanza sui conglomerati finanziari.

La Banca d'Italia ha partecipato ai lavori del CESR che hanno portato all'adozione di linee guida relative alla semplificazione e convergenza delle prassi amministrative sulle procedure di notifica in caso di commercializzazione transfrontaliera di quote di OICVM (giugno 2006) e alla corretta e uniforme applicazione delle disposizioni in materia di investimenti ammissibili per gli OICVM, introdotte con la direttiva 19 marzo 2007, n. 16.

La Banca d'Italia ha fornito altresì il proprio contributo nell'ambito degli approfondimenti che il CESR sta svolgendo in merito alla possibilità per gli OICVM di investire in derivati su indici di hedge fund. A tal fine, nel febbraio del 2007, il Comitato ha pubblicato per la consultazione un documento che delinea le caratteristiche che tali indici devono soddisfare in termini di diversificazione della loro composizione, di rappresentatività del settore di riferimento, di trasparenza e affidabilità.

Nel corso del 2006 sono proseguiti i lavori per il potenziamento del quadro di riferimento per la stabilità finanziaria e la gestione delle crisi.

Nel mese di aprile del 2006 si è svolto presso la Banca centrale europea, sotto l'egida del Comitato economico e finanziario della UE, un esercizio di simulazione di

una crisi finanziaria internazionale con l'obiettivo di verificare l'efficacia delle procedure contenute nel Memorandum of Understanding sulla cooperazione tra le Banche centrali, le Autorità di vigilanza e i Ministeri delle finanze entrato in vigore nel luglio del 2005. Sulla base dei risultati dell'esercizio, al quale hanno partecipato esponenti della Banca d'Italia, il Consiglio Ecofin ha invitato a rafforzare la cooperazione tra le autorità interessate e assicurare la coerenza tra i meccanismi a presidio della stabilità finanziaria e gli sviluppi avvenuti nei mercati. Il Consiglio ha ribadito l'importanza delle iniziative in corso da parte della Commissione europea per il rafforzamento delle misure a tutela della stabilità finanziaria e invitato il Comitato economico e finanziario a sviluppare procedure e individuare principi generali per la risoluzione di crisi finanziarie cross-border.

Il BSC e il CEBS hanno congiuntamente formulato raccomandazioni finalizzate a rafforzare i meccanismi della cooperazione e dello scambio di informazioni in caso di crisi di natura sistemica con potenziali implicazioni cross-border, che interessino intermediari, mercati finanziari e infrastrutture.

La Banca d'Italia ha preso parte all'indagine svolta dal BSC sul coinvolgimento delle grandi banche europee nel mercato del private equity attraverso operazioni di leveraged buy-out, raccogliendo ed elaborando le informazioni sull'operatività nel settore fornite da quattro primarie banche italiane. Dai risultati dello studio è emerso che l'esposizione delle banche nei confronti di operazioni della specie non è di entità tale da poter creare rischi sistemici. Sussistono peraltro aspetti di vulnerabilità, legati all'elevata concorrenza nel settore, alla crescente leva finanziaria e alla complessità dei meccanismi di trasferimento del rischio di credito, che richiedono alle banche di controllare attentamente i rischi di controparte, effettuando adeguati processi di valutazione delle posizioni connesse con tali operazioni.

Nel 2006 e nei primi mesi del 2007 si è intensificata l'attività di cooperazione bilaterale tra la Banca d'Italia e le Autorità di vigilanza di altri paesi, anche in relazione all'accresciuto grado di internazionalizzazione del sistema bancario italiano. Sono stati siglati Memorandum of Understanding con le Autorità di Polonia e Serbia, paesi in cui le banche italiane detengono una quota di mercato pari a circa il 20 per cento.

Con l'emanazione della circolare 27 dicembre 2006, n. 263, la Banca d'Italia ha portato a compimento il processo di recepimento delle direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari (direttive CE 2006/48 e 2006/49).

Le nuove disposizioni muovono dalle modifiche apportate al TUB dal decreto legge 27 dicembre 2006, n. 297, e dal decreto adottato in via d'urgenza il 27 dicembre 2006 dal Ministro dell'Economia e delle finanze, in qualità di Presidente del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), su proposta della Banca d'Italia. Il provvedimento del Ministro individua i criteri generali della nuova disciplina prudenziale, demanda alla Banca d'Italia l'emanazione delle disposizioni applicative e di carattere tecnico, esercita alcune facoltà rimesse dalle norme comunitarie alla discrezionalità degli Stati membri. Sotto quest'ultimo profilo, vengono previsti: i) l'attenuazione delle regole prudenziali a livello individuale per le banche che appartengono a gruppi che rispettano i requisiti su base consolidata; ii) il riconoscimento

L'attività del BSC

Gli accordi di cooperazione a livello bilaterale

La normativa di vigilanza in Italia. La nuova disciplina prudenziale per le banche

a fini prudenziali di “sistemi di protezione istituzionale”, basati su accordi contrattuali mediante i quali le banche aderenti si proteggono reciprocamente dal rischio di default; iii) la possibilità di sottoporre gli intermediari finanziari iscritti nell’elenco di cui all’art. 107 del TUB a un regime di vigilanza equivalente a quello delle banche per poterne equiparare anche il trattamento prudenziale; iv) l’introduzione di caratteristiche dimensionali o di specializzazione operativa delle banche come condizione per l’accesso a metodologie di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo diverse dal metodo “base”.

Le Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche contenute nella circolare n. 263 delineano un sistema organico di regolamentazione incentrato sul grado di esposizione ai rischi e sulla capacità degli intermediari di sviluppare idonee tecniche di gestione e controllo e di adottare presidi organizzativi coerenti con le caratteristiche e le strategie aziendali. Le disposizioni tengono conto delle indicazioni derivanti dalle *best practices* e dagli standard affermati a livello internazionale, nonché degli esiti di un’approfondita fase di consultazione pubblica. Quest’ultima ha orientato l’individuazione delle soluzioni normative più idonee, avendo riguardo anche all’esigenza di contenere gli oneri per i destinatari della disciplina. Proporzionalità e gradualità caratterizzano le nuove norme: vengono dettate regole differenziate in funzione delle dimensioni, della complessità e delle altre caratteristiche degli intermediari; ciascun operatore, anche in relazione alle varie tipologie di rischio, può articolare nel tempo l’accesso a metodologie e processi progressivamente più avanzati.

In considerazione della facoltà degli intermediari, prevista a livello comunitario, di continuare ad applicare per il 2007 il regime prudenziale precedente, le relative disposizioni contenute nella circolare della Banca d’Italia del 21 aprile 1999, n. 229, restano in vigore sino alla fine del 2007; fa eccezione la nuova disciplina del patrimonio di vigilanza, che trova immediata applicazione.

Rispecchiando l’impostazione degli standard di Basilea II e delle direttive comunitarie, la nuova regolamentazione si articola su tre pilastri. Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria – di credito, di controparte, di mercato e operativi – prevedendo metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da livelli crescenti di complessità nella gestione e misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo. Il secondo richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’Autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei risultati e di adottare le opportune misure correttive. Il terzo introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il nuovo impianto normativo, idoneo a perseguire con maggiore efficacia gli obiettivi di vigilanza di cui all’art. 5 del TUB, assicura una dotazione patrimoniale più strettamente commisurata all’effettivo grado di esposizione al rischio; induce gli intermediari a migliorare le prassi gestionali e le tecniche di misurazione dei rischi; favorisce la parità concorrenziale; valorizza il ruolo disciplinante del mercato.

Nell'ambito del primo pilastro, è ammessa una pluralità di metodi per il calcolo dei requisiti patrimoniali e si tiene conto, in attuazione del principio di proporzionalità, delle diversità degli intermediari in termini di dimensioni, complessità e rischiosità. Le nuove regole rafforzano il legame tra requisiti di carattere patrimoniale e profili organizzativi e assegnano agli organi di governo societario un ruolo fondamentale nella gestione e nel controllo dei rischi. Anche al fine di garantire la neutralità della regolamentazione, l'ambito di applicazione è prevalentemente di tipo consolidato.

Nel caso di gruppi bancari con filiazioni in più Stati membri, per l'autorizzazione all'utilizzo dei sistemi interni relativi a tutte le metodologie avanzate è prevista una decisione congiunta da parte delle Autorità di vigilanza interessate; in caso di mancato accordo, la decisione assunta dall'Autorità di vigilanza competente a livello consolidato è vincolante per tutto il gruppo.

Il patrimonio si conferma come il primo presidio a fronte dei rischi assunti dagli intermediari. Tra le principali novità della relativa disciplina si sottolinea l'aumento del limite di computabilità degli strumenti innovativi di capitale dal 15 al 20 per cento del patrimonio di base; sfruttando le maggiori opportunità offerte dalla riforma del diritto societario, tali strumenti sono ora emettibili direttamente dalle banche italiane, senza necessità di ricorso a un veicolo di diritto estero.

Sono previsti due metodi di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito: il metodo standardizzato e il metodo dei rating interni (Internal rating-based – IRB), a sua volta suddiviso in un IRB di base e un IRB avanzato. La sensibilità del metodo standardizzato rispetto al rischio di credito è accresciuta attraverso una maggiore segmentazione dei portafogli di esposizioni e l'utilizzo dei rating espressi da agenzie a tal fine riconosciute idonee dalle Autorità di vigilanza. Nei metodi IRB le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori; nell'approccio avanzato la banca calcola un maggior numero di parametri di rischio. La disciplina fornisce le nozioni e i criteri essenziali a cui gli intermediari devono attenersi nell'elaborazione dei sistemi di rating e detta i requisiti organizzativi e quantitativi per il riconoscimento dei metodi a fini prudenziali.

Un'articolata e organica disciplina è dettata per le tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation – CRM) e per le operazioni di cartolarizzazione. Per le prime risulta ampliata la possibilità di utilizzo a fini prudenziali degli strumenti di CRM e vengono più puntualmente indicati i requisiti di ammissibilità – giuridici, economici e organizzativi – nonché le modalità di calcolo della riduzione del rischio. Delle operazioni di cartolarizzazione sono disciplinati sia gli effetti per le banche cedenti (*originators*) sia il trattamento prudenziale per le banche acquirenti; sono previsti diversi metodi di calcolo del valore ponderato delle posizioni verso la cartolarizzazione, in funzione del metodo che la banca avrebbe applicato alle relative attività cartolarizzate per il calcolo del rischio di credito.

Anche per il rischio di controparte e per quelli di mercato sono previsti specifici requisiti patrimoniali e una pluralità di metodi per la loro determinazione. Per

il primo, la disciplina si incentra sulle regole per la quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia a quella del rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione. È previsto un trattamento uniforme del rischio di controparte indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni. Per i rischi di mercato, la normativa identifica e disciplina il trattamento delle varie tipologie di rischio con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e all'intero bilancio della banca. Le principali novità della regolamentazione attengono all'individuazione di puntuali requisiti organizzativi per gestire il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, all'affinamento delle metodologie per il calcolo dei requisiti patrimoniali e al trattamento del rischio di regolamento, nell'ambito del quale si incentiva l'adozione di modalità di regolamento contestuale delle operazioni.

Innovativa è la previsione di un requisito patrimoniale specifico a fronte del rischio operativo. Sono previsti tre metodi per la determinazione del requisito. Nel metodo base e in quello standardizzato esso è calcolato applicando un coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. Nel metodo standardizzato è previsto un coefficiente regolamentare per ciascuna delle otto linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale. Nei metodi avanzati, il requisito si determina attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati dalla banca. Soglie di accesso e specifici requisiti di idoneità sono previsti per l'utilizzo dei metodi standardizzato e avanzati.

Il requisito patrimoniale complessivo è la somma dei requisiti relativi alle singole tipologie di rischio. A condizione che il requisito complessivo sia rispettato a livello consolidato, le banche e gli intermediari finanziari appartenenti a gruppi bancari possono beneficiare di una riduzione del 25 per cento del requisito patrimoniale complessivo, applicabile su base individuale.

Per quanto riguarda il secondo pilastro, la disciplina richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio. Le norme individuano le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. In applicazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa. La responsabilità dell'ICAAP è posta in capo agli organi di governo societario delle banche. All'Autorità di vigilanza spetta il compito di riesaminare l'ICAAP, verificarne la coerenza dei risultati, formulare un giudizio complessivo sulla banca e attivare, ove necessario, le opportune misure correttive (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) (cfr. il paragrafo: *I controlli sulle banche e sui gruppi bancari*).

Nel contesto della regolamentazione prudenziale si collocano specifici obblighi di informativa al pubblico (terzo pilastro), volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche da parte degli operatori di mercato. Il recepimento della disciplina comunitaria è stato realizzato attraverso la predisposizione di appositi quadri sinottici in cui sono classificate le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubbli-

care. La disciplina individua le modalità e la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico; richiede, in particolare, che queste vengano pubblicate sul sito internet di ciascuna banca oppure su quello della rispettiva associazione di categoria.

Le innovazioni riguardanti la disciplina sulla concentrazione dei rischi, fermi restando i limiti fissati dalla normativa sui grandi fidi, attengono soprattutto alla quantificazione delle posizioni di rischio – da effettuare per tutte le banche secondo la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito – e alle modalità di riconoscimento delle tecniche di CRM.

Per la disciplina prudenziale delle imprese di investimento le direttive comunitarie prevedono, nell’ottica di assicurare parità di trattamento tra intermediari che svolgono medesime attività, la stessa disciplina prudenziale prevista per le banche, con talune deroghe. A tal fine, nel gennaio del 2007, la Banca d’Italia ha posto in consultazione un documento contenente alcuni aspetti specifici del trattamento prudenziale delle SIM a integrazione delle indicazioni già fornite in via generale con i documenti di consultazione del 2006 relativi alle banche, alle SIM e agli altri intermediari finanziari. La Banca d’Italia intende avvalersi della possibilità prevista dalla direttiva CE 2006/48 di adottare un regime prudenziale differenziato per le SIM (11).

La disciplina prudenziale per le SIM e per gli intermediari ex art. 107 del TUB

Con riferimento ai gruppi di SIM viene definito puntualmente il perimetro per l’applicazione della vigilanza regolamentare e informativa su base consolidata; per i gruppi al cui interno non vi siano banche o imprese di investimento autorizzate alla negoziazione per conto proprio o al collocamento con preventiva sottoscrizione o acquisto a fermo ovvero assunzione di garanzia nei confronti dell’emittente è previsto l’esonero dell’applicazione della vigilanza su base consolidata.

Sono state poste in consultazione anche alcune linee guida in materia di governo societario, organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni delle SIM, che recepiscono le disposizioni contenute nelle direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale e nelle linee guida del CEBS in materia organizzativa e che tengono conto delle disposizioni introdotte dalla direttiva CE 2004/39 (direttiva MiFID).

Nell’aprile scorso la Banca d’Italia ha sottoposto a consultazione una bozza di Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell’elenco speciale di cui all’art. 107 del TUB. Le nuove istruzioni mirano a realizzare per tali intermediari un regime di vigilanza prudenziale equivalente a quello previsto per le banche, prevedendo a tal fine l’applicazione dei medesimi istituti, modulati in funzione delle caratteristiche operative degli intermediari finanziari.

(11) In particolare, il documento, in linea con quanto previsto dalla disciplina comunitaria, prevede regole di adeguatezza patrimoniale differenziate in funzione della natura e complessità dell’attività svolta dalla SIM. Tali regole sono attenuate per tre categorie di SIM: quelle autorizzate esclusivamente alla ricezione e trasmissione di ordini con detenzione di beni della clientela, alla negoziazione per conto terzi, al collocamento senza preventiva sottoscrizione, acquisto a fermo ovvero assunzione di garanzia e alla gestione su base individuale (*limited licensed firms*); quelle che, pur svolgendo il servizio di negoziazione per conto proprio, adottano particolari modalità operative che riducono la loro esposizione al rischio (*firms undertaking limited activities*); quelle che prestano esclusivamente il servizio di consulenza in materia di investimenti e/o il servizio di ricezione e trasmissione degli ordini senza detenzione di beni della clientela.

La supervisory disclosure

È stata realizzata un'apposita sezione del sito internet della Banca d'Italia (in lingua inglese) destinata a contenere informazioni circa le modalità di attuazione della direttiva CE 2006/48, la cui pubblicazione da parte delle Autorità di vigilanza è richiesta dall'art. 144 della medesima direttiva. La struttura informativa è stata predisposta secondo lo schema uniforme elaborato dal CEBS ai sensi della richiamata previsione comunitaria, che richiede la comunicazione di: testi normativi; modalità di esercizio delle opzioni nazionali; criteri e metodologie del controllo prudenziale; dati statistici. Viene così garantita, anche attraverso accesso al sito internet del CEBS, la possibilità di una significativa comparazione degli approcci adottati nei diversi Stati membri dell'Unione europea nell'attuazione della disciplina comunitaria.

La compliance

Nell'agosto del 2006, la Banca d'Italia ha diffuso un documento per la consultazione relativo alle modalità di gestione e controllo del rischio di *compliance* nelle banche; con questo termine si intende il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme legislative, regolamentari o di autoregolamentazione. La disciplina si basa su riflessioni condotte a livello nazionale e internazionale, che hanno posto in luce l'esigenza di rafforzare i presidi per assicurare la piena osservanza da parte degli intermediari del complesso delle disposizioni riguardanti l'attività svolta e, in particolare, le relazioni con la clientela.

La normativa oggetto di consultazione, destinata a integrare il sistema dei controlli interni delle banche, rimette in ampia misura all'autonomia organizzativa degli intermediari l'individuazione delle soluzioni più idonee per fronteggiare il rischio di *compliance*. Si richiedono, in ogni caso, l'istituzione di una apposita funzione, indipendente e dotata di adeguate risorse, incaricata della gestione di tale rischio, l'individuazione di un responsabile aziendale, una chiara e formalizzata definizione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti coinvolti. Agli organi amministrativi e di controllo sono affidati compiti di indirizzo e supervisione.

La funzione di *compliance* è chiamata a svolgere un ruolo complementare rispetto al sistema di gestione dei rischi previsto dalla nuova regolamentazione prudenziale essendo rivolta, soprattutto in un'ottica preventiva, a presidiare rischi di carattere legale e reputazionale. Sui profili della disciplina relativi ai servizi di investimento è stata interessata anche la Consob, in vista del coordinamento con le disposizioni di recepimento della direttiva MiFID.

La semplificazione normativa

La Banca d'Italia è impegnata in un processo di revisione delle disposizioni di vigilanza finalizzato a limitare i vincoli e gli oneri per gli intermediari e, più in generale, a semplificare e razionalizzare la regolamentazione e l'attività di supervisione.

Alle misure già intraprese dal 2005 hanno fatto seguito, nel corso del 2006 e agli inizi del 2007, gli interventi di semplificazione in tema di acquisizione di partecipazioni di controllo al capitale delle banche, modificazioni statutarie, apertura di succursali e raccolta in titoli.

È stata abolita la previsione, contenuta nelle Istruzioni di vigilanza in materia di assetti proprietari delle banche, che imponeva al potenziale acquirente di una partecipazione di controllo l'obbligo di rendere un'informativa alla Banca d'Italia prima che il progetto di acquisizione venisse sottoposto agli organi aziendali competenti.

È stato snellito il procedimento con il quale la Banca d'Italia accerta la conformità delle modifiche statutarie ai criteri di sana e prudente gestione (art. 56 TUB) e anticipato il momento in cui viene rilasciato il relativo provvedimento.

In materia di insediamento di nuove succursali, il sistema di tipo autorizzativo è stato sostituito, in un'ottica di liberalizzazione delle scelte aziendali di sviluppo territoriale, dalla previsione di una informativa preventiva alla Banca d'Italia. Questa può essere adempiuta secondo due diverse modalità (progetto di sviluppo territoriale o comunicazione specifica di singole iniziative), tendenzialmente rispondenti alle esigenze di banche di diversa dimensione e operatività. Resta ferma la possibilità per l'Autorità di vigilanza di avviare d'ufficio, ove nel corso del processo di analisi delle situazioni aziendali rilevino profili di problematicità, un procedimento amministrativo diretto a vietare l'apertura di una o più succursali.

Dalla disciplina della raccolta in titoli delle banche è stata rimossa la previsione concernente la durata minima dei certificati di deposito e dei buoni fruttiferi bancari: l'obiettivo è di favorire lo sviluppo dei mercati degli strumenti di debito di breve termine avuto riguardo, in particolare, all'avvio di un mercato europeo all'ingrosso di tali strumenti (Short Term European Paper – STEP).

La Banca d'Italia è inoltre impegnata in una generale revisione delle disposizioni di vigilanza riguardanti le banche, le SIM e gli altri intermediari finanziari, con l'obiettivo di ridurre e semplificare i procedimenti amministrativi, segnatamente quelli di tipo autorizzativo, attualmente previsti. Gli interventi prospettati tendono a sostituire, senza pregiudizio per l'efficacia dell'azione di vigilanza, i controlli di tipo amministrativo con principi e tecniche che valorizzino l'autonomia degli intermediari nella governance, nell'organizzazione e nella gestione dei rischi sviluppando, correlativamente, strumenti di verifica e di intervento più sofisticati e incisivi.

Con provvedimento del 27 giugno 2006 è stato adottato, in attuazione degli articoli 2 e 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, il regolamento recante l'individuazione dei termini e delle unità organizzative responsabili dei procedimenti amministrativi di competenza della Banca d'Italia relativi all'esercizio delle funzioni di vigilanza in materia bancaria e finanziaria. Il provvedimento detta, inoltre, disposizioni generali sullo svolgimento dei procedimenti, sulla decorrenza dei termini e sulle ipotesi di sospensione e interruzione dei medesimi.

Il 30 maggio 2006 la Banca d'Italia ha formulato al CICR una proposta di revisione delle vigenti Istruzioni di vigilanza in materia di partecipazioni detenibili dalle banche. Essa mira ad allineare la normativa di vigilanza agli standard comunitari: le procedure di acquisizione di partecipazioni in imprese finanziarie e assicurative verrebbero semplificate; i limiti all'investimento in capitale di rischio di imprese non finanziarie notevolmente estesi. I rischi connessi con le più ampie opportunità di acquisizione di partecipazioni industriali e i pericoli di conflitti di interesse potranno essere fronteggiati attraverso le più sofisticate tecniche di misurazione e gestione del rischio sviluppate dagli intermediari e fatte proprie dalla regolamentazione prudenziale, l'introduzione di specifici presidi in termini di governance e di trasparenza, una nuova disciplina dei fidi ai soggetti collegati attuativa del riformulato art. 53 del TUB.

Il regolamento in materia di procedimenti amministrativi di vigilanza

Le partecipazioni detenibili dalle banche

La riforma dei confidi

Nel febbraio 2007, la Banca d'Italia ha sottoposto a consultazione un documento concernente la normativa secondaria applicabile ai confidi che assumono la veste di intermediari finanziari vigilati ex art. 107 del TUB o di banche cooperative.

La possibilità di operare in queste forme, oltre che in quella tradizionale di soggetti ex art. 106 del TUB, attua quanto previsto dal decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 (convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326). Lo schema di disciplina recante le disposizioni attuative della Banca d'Italia fa ampio riferimento alle vigenti disposizioni in materia di intermediari vigilati e di banche di credito cooperativo, con opportuni adattamenti per tener conto delle specificità operative e strutturali che caratterizzano i confidi.

In particolare: al fine di computare nel patrimonio di vigilanza alcune poste patrimoniali tipiche dei confidi (contributi pubblici) verrebbe precisato che esse devono essere pienamente disponibili e stabili; l'esercizio da parte dei confidi, in via prevalente, dell'attività di garanzia fidi nei confronti dei soci verrebbe verificato attraverso un criterio dimensionale; per le banche confidi sarebbe previsto un ambito di competenza territoriale provinciale. Allo scopo di assicurare il più favorevole trattamento prudenziale previsto per le banche ai crediti verso i confidi che assumeranno la veste di intermediari vigilati ex art. 107 del TUB e alle garanzie da questi rilasciate, verrebbe loro richiesto (come agli altri intermediari iscritti nell'elenco speciale) il rispetto di requisiti patrimoniali minimi.

Disciplina dei covered bond

In attuazione dell'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130, sulla cartolarizzazione dei crediti, con decreto del 14 dicembre 2006 il MEF ha dettato criteri generali per l'emissione delle obbligazioni bancarie garantite (covered bond).

LE OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE

Le obbligazioni bancarie garantite sono titoli, già diffusi nel panorama internazionale, che consentono, grazie all'elevata qualità della garanzia che li assiste, di ridurre i costi di raccolta degli intermediari e di conseguire alcuni vantaggi riconosciuti dalla normativa: ponderazione ridotta ai fini prudenziali; ampliamento dei limiti all'investimento degli organismi di investimento collettivo del risparmio; stanziabilità nelle operazioni di politica monetaria con l'Eurosistema.

Lo schema operativo per l'emissione dei covered bond prescelto dal legislatore nazionale prevede la cessione, da parte di una banca a una società veicolo, di attivi di elevata qualità creditizia (crediti ipotecari e verso pubbliche Amministrazioni) e l'emissione da parte di una banca, anche diversa dalla cedente, di obbligazioni garantite dalla società veicolo a valere sugli attivi acquistati e costituiti in un patrimonio separato.

Il regolamento ministeriale disciplina la tipologia delle attività cedibili e di quelle utilizzabili per la successiva integrazione, il rapporto massimo tra le obbligazioni bancarie garantite e le attività cedute, le caratteristiche della garanzia rilasciata dalla società cessionaria. Ulteriori criteri di carattere generale sono stati fissati nell'aprile

del 2007, su proposta della Banca d'Italia, con decreto d'urgenza del Ministro dell'Economia e delle finanze, Presidente del CICR. In data 15 maggio 2007 la Banca d'Italia ha emanato le relative Istruzioni di vigilanza.

La disciplina è volta ad assicurare la sana e prudente gestione delle banche, tenuto conto della complessità tecnica delle operazioni e dell'ammontare elevato delle emissioni; a proteggere i creditori diversi dai portatori delle obbligazioni bancarie garantite; a favorire la fiducia degli operatori nella sua fase di avvio. A tali fini si prevede che le banche emittenti i titoli o cedenti gli attivi a garanzia possiedano requisiti dimensionali, riferiti all'entità dei mezzi patrimoniali, e capacità di assorbimento dei rischi. Ulteriori disposizioni riguardano: i limiti prudenziali alla cessione di attivi bancari; l'organizzazione e i controlli interni sulle operazioni; i flussi informativi relativi alle operazioni per lo svolgimento dei controlli sulle stesse e per la conoscenza della situazione di rischio degli intermediari e del sistema.

Nei primi mesi del 2007 la Banca d'Italia ha adottato ulteriori provvedimenti di aggiornamento della disciplina di vigilanza in materia di: continuità operativa, raccolta del risparmio dei soggetti non bancari, assegni bancari e postali, esternalizzazione del trattamento del contante. Inoltre, in relazione al trasferimento dalla Banca d'Italia alla Covip delle competenze di vigilanza sui fondi pensione interni bancari, previsto dalla riforma della previdenza complementare entrata in vigore il 1° gennaio 2007, sono state abrogate le disposizioni emanate in materia nel 2000 e nel 2001.

**Recenti interventi
normativi**

Con provvedimento del marzo del 2007 la Banca d'Italia ha integrato la normativa di vigilanza emanata nel 2004 in materia di continuità operativa dei processi a rilevanza sistemica. La disciplina rafforza i presidi di sicurezza del sistema finanziario, migliora la capacità di fronteggiare eventuali situazioni di crisi derivanti da eventi catastrofici, prevede la possibilità di fissare requisiti più rigorosi di quelli a carattere generale per gli intermediari di maggiori dimensioni. Le nuove disposizioni: i) individuano i processi ad alta criticità da proteggere ("processi a rilevanza sistemica"); ii) definiscono le misure aggiuntive per la loro continuità operativa ("requisiti particolari"); iii) stabiliscono i parametri di riferimento per l'individuazione degli intermediari soggetti a tali requisiti particolari.

In attuazione dell'art. 11 del TUB, come modificato in seguito al coordinamento dei Testi unici con la riforma del diritto societario, nel marzo del 2007 la Banca d'Italia ha aggiornato le proprie Istruzioni in materia di raccolta del risparmio dei soggetti diversi dalle banche. Le Istruzioni, che integrano per limitati aspetti le deliberazioni CICR del 19 luglio 2005 e del 22 febbraio 2006 (cfr. *Relazione al Parlamento e al Governo* sull'anno 2005), recano, tra l'altro, indicazioni circa la nozione di raccolta del risparmio e fissano limiti specifici alla raccolta mediante strumenti finanziari effettuata dagli intermediari che svolgono attività di concessione di finanziamenti tra il pubblico. La disciplina ha lo scopo di tutelare le riserve di attività riconosciute in favore delle banche a seguito delle più ampie possibilità di raccolta consentite dal diritto societario.

Nell'aprile del 2007 la disciplina in materia di assegni, contenuta nelle Istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia, è stata integralmente rivista per tener conto delle modifiche legislative intervenute e, in particolare, degli obblighi a carico degli intermediari connessi con il funzionamento della cosiddetta Centrale d'allarme interbancaria (CAI) (cfr., nel capitolo 4, il paragrafo: *La sorveglianza sul sistema dei pagamenti*). Con le nuove disposizioni viene richiesto alle banche di adottare presidi organizzativi e di controllo idonei ad assicurare la piena osservanza delle disposizioni in materia di assegni bancari e postali, anche in funzione dell'applicazione di misure sanzionatorie e dell'esigenza di contenere i rischi operativi e reputazionali.

Al fine di dare attuazione alle indicazioni fornite dalla BCE sul ricircolo delle banconote, la Banca d'Italia ha emanato disposizioni, ai sensi dell'art. 146 del TUB, indirizzate a tutti i soggetti che intervengono nel processo di trattamento del contante. A integrazione del quadro normativo in materia, con provvedimento del maggio del 2007 sono state emanate disposizioni di vigilanza, basate sull'art. 53 del TUB e rivolte alle banche e a Poste Italiane per l'attività di Bancoposta, al fine di sollecitare tali intermediari ad adottare idonee soluzioni organizzative e di controllo nel caso in cui decidano di affidare a terzi (outsourcing) l'attività di trattamento del contante (cfr., nel capitolo 1, il riquadro: *Evoluzione della normativa in materia di contante*). In particolare, si richiede di accertare che il soggetto incaricato osservi le disposizioni in materia, ivi incluse quelle ex art. 146 del TUB, e si introducono specifiche prescrizioni in merito al contenuto dei contratti di esternalizzazione.

3.3 I controlli sulle banche e sui gruppi bancari

I controlli all'accesso del mercato bancario

Nel 2006 sono state rilasciate 19 autorizzazioni all'attività bancaria, 9 in più rispetto all'anno precedente.

Dei progetti autorizzati, 3 sono riconducibili al riassetto organizzativo di gruppi bancari; altrettanti si riferiscono alla trasformazione in banca di società finanziarie iscritte all'albo di cui all'art. 107 del TUB e 13 hanno riguardato intermediari locali con sede, prevalentemente, nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno, caratterizzati da una struttura organizzativa semplificata e da un'operatività di tipo tradizionale a servizio di famiglie e di piccole e medie imprese. Una autorizzazione ha riguardato la prima trasformazione in banca di un consorzio fidi, operante nel Nord Est del Paese.

Quattro istanze non hanno trovato accoglimento in relazione alle carenze dei progetti imprenditoriali, specie in ordine alla dotazione patrimoniale, agli assetti di governo, alla struttura organizzativa e al sistema dei controlli interni.

Nel primo trimestre del 2007 sono state rilasciate quattro autorizzazioni relative a soggetti di nuova costituzione; due le istanze rigettate a causa del mancato rispetto del principio di separazione banca industria in un caso e, nell'altro, dell'esistenza di stretti legami di ostacolo all'attività di vigilanza, ai sensi dell'art. 14, comma 1, lett. f), del TUB.

Nel corso del 2006 sono stati esaminati 21 progetti di modifica degli assetti proprietari concernenti banche. Le valutazioni svolte dalla Banca d'Italia – finalizzate a evitare che gli azionisti rilevanti possano esercitare i loro poteri in pregiudizio della sana e prudente gestione della banca partecipata – hanno condotto all'autorizzazione di 29 soggetti ad acquisire partecipazioni rilevanti.

Nei primi tre mesi del 2007, sono state rilasciate 15 autorizzazioni relative alla acquisizione di partecipazioni rilevanti in 8 banche; per 5 di queste si è realizzato il cambiamento dell'assetto di controllo.

In particolare, nel primo trimestre dell'anno in corso, hanno formato oggetto di esame le istanze relative al trasferimento del controllo da parte di soggetti esteri di 3 banche italiane: la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza spa (Cariparma) e la Banca Popolare Friuladria spa (Friuladria) sono state cedute dal gruppo Intesa Sanpaolo al gruppo Crédit Agricole; la Banca KBL Fumagalli Soldan spa, dal gruppo Belga KBC a quello spagnolo del Santander. Le altre 2 banche per le quali si è realizzato il cambiamento del controllo sono la Banca Popolare di Intra e la Cassa dei Risparmi di Forlì, acquisite rispettivamente da Veneto Banca e da Intesa Sanpaolo.

Nel medesimo periodo un'istanza di autorizzazione per l'acquisizione di una partecipazione, pari al 9,9 per cento del capitale sociale della Banca Popolare di Milano, avanzata dalla Caisse Fédérale du Crédit Mutuel Centre Est Europe (CM CEE) in qualità di capogruppo del gruppo francese CM CEE-CIC, non è stata accolta dalla Banca d'Italia, in quanto ritenuta non compatibile con il limite al possesso azionario previsto dall'art. 30 del TUB per le banche popolari.

A seguito della definizione della nuova regolamentazione prudenziale e dell'applicazione dei principi contabili internazionali ai bilanci bancari (cfr. il paragrafo: *L'attività normativa*), è stata avviata la revisione dei metodi per il controllo degli intermediari e delle segnalazioni statistiche e prudenziali. Alcuni interventi, iniziati nel 2006, si protraggono nell'anno in corso.

L'attività di revisione e valutazione della situazione aziendale delle banche e dei gruppi bancari (SREP) richiede un'evoluzione dei sistemi di controllo utilizzati dalla Banca d'Italia. È in corso l'adeguamento dei modelli per l'analisi dei rischi dei singoli intermediari per corrispondere alle innovazioni introdotte dalla regolamentazione; le innovazioni riguardano la gamma di rischi da considerare, i relativi fattori di mitigazione nonché i criteri di valutazione dell'esposizione.

Nel corso del 2006, la Banca d'Italia ha sviluppato una metodologia di analisi del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario coerente con le indicazioni del Comitato di Basilea e della nuova disciplina prudenziale; in particolare, per la determinazione dell'esposizione al rischio di tasso, si ipotizza uno shock di due punti percentuali del tasso di interesse lungo tutta la curva dei rendimenti, si utilizzano indicatori di sensibilità coerenti con le attuali condizioni di mercato e si considera una soglia di attenzione pari al 20 per cento del patrimonio di vigilanza.

Ulteriori adeguamenti delle metodologie si sono resi necessari a seguito dell'estensione – nell'ambito del primo pilastro – ai rischi di credito e operativo del procedimento di autorizzazione all'utilizzo dei sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo dei requisiti prudenziali (già previsto dalla regolamentazione con riferimento ai rischi di mercato). Il riconoscimento dei modelli interni si basa sulla valutazione di un'ampia gamma di informazioni, sulla verifica di requisiti qualitativi e quantitativi, sulla formulazione di giudizi relativi ad aree operative a contenuto fortemente tecnico.

Al fine di garantire un'applicazione omogenea della normativa da parte del sistema bancario, la Vigilanza ha costituito una struttura interna incaricata di elaborare linee interpretative della disciplina prudenziale e di fornire indicazioni uniformi sulla rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi, anche in raccordo, se necessario, con l'attività svolta dal Gruppo di lavoro istituito dalla Commissione europea per l'interpretazione delle direttive (Capital Requirements Directives Transposition Group – CRDTG) (12).

Ulteriori interventi di revisione, in via di completamento, hanno interessato i processi di analisi dei bilanci bancari, alla luce delle nuove regole di redazione del bilancio basate sui principi contabili internazionali IAS/IFRS. Sono stati realizzati interventi di aggiornamento delle segnalazioni statistiche di vigilanza e prudenziali connessi con l'introduzione dei nuovi principi contabili e con le modifiche della disciplina sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali. Nell'occasione, sono state anche previste nuove segnalazioni statistiche relative all'operatività di Bancoposta.

Le esigenze di armonizzazione e razionalizzazione derivanti dal processo di internazionalizzazione e l'adeguamento alle innovazioni regolamentari e contabili hanno indotto la Banca d'Italia ad avviare una revisione organica della matrice dei conti bancari. L'intervento si propone obiettivi di semplificazione al fine di contenere gli oneri per le banche. Le linee seguite per la revisione delle segnalazioni hanno come modello di riferimento gli schemi armonizzati europei del Corep (*Framework for Common Reporting of the New Solvency Ratio* relativo ai requisiti patrimoniali minimi obbligatori) e del Finrep (*Framework for consolidated financial reporting*, concernente le segnalazioni statistiche basate sugli IAS/IFRS) sviluppati dal CEBS. Entrambi gli schemi sono finalizzati a promuovere la convergenza fra i sistemi nazionali di reporting alle autorità di vigilanza, anche per facilitare la collaborazione e lo scambio di informazioni tra gli organismi di supervisione, e corrispondere all'esigenza manifestata dai grandi gruppi bancari con significativa presenza all'estero di avere un unico sistema di segnalazioni.

Con riferimento al metodo standardizzato per il calcolo del requisito a fronte del rischio di credito, la Banca d'Italia ha avviato l'attività di valutazione delle istanze avanzate da alcune agenzie di valutazione del merito di credito (External Credit

**L'adeguamento ai requisiti
previsti dalla nuova
disciplina prudenziale**

(12) Il CRDTG – costituito alla fine del 2005 – è incaricato di fornire supporto alla Commissione nella predisposizione delle risposte a quesiti relativi all'interpretazione delle direttive CE 2006/48 e 2006/49; ne fanno parte rappresentanti delle Autorità di vigilanza e dei Ministeri dei paesi membri nonché del CEBS.

Assessment Institutions – ECAI) per ottenere il riconoscimento in Italia dei rating da esse rilasciati ai fini della determinazione delle ponderazioni delle attività di rischio detenute dalle banche.

Ha preso avvio un confronto con la Federazione italiana delle banche di credito cooperativo riguardo al progetto di istituzione di un “sistema di tutela istituzionale” volto a prevenire o fronteggiare la crisi delle banche aderenti mediante la protezione reciproca contro i rischi di illiquidità e di insolvenza. In base alla nuova regolamentazione, la conformità di tali sistemi ai requisiti normativi consente di escludere le esposizioni tra le banche aderenti dal calcolo, con il metodo standardizzato, del requisito patrimoniale per il rischio di credito (13).

Nel corso del 2006 e nei primi mesi del 2007 si è intensificato il confronto con sette grandi intermediari che hanno avviato progetti di sviluppo di sistemi interni di calcolo dei requisiti nella prospettiva dell’entrata in vigore delle nuove norme.

Il processo di riconoscimento dei sistemi interni si articola in diverse fasi. In considerazione dell’elevata complessità e del rilevante impatto organizzativo, i progetti delle banche possono essere presentati anche prima dell’inoltro formale della richiesta di autorizzazione, dando vita a una fase di confronto preliminare con la Vigilanza. Al rilascio dell’autorizzazione fa seguito la fase di verifica del mantenimento nel tempo dei requisiti richiesti.

In relazione alla proiezione internazionale di alcuni dei gruppi, i processi di riconoscimento sono anche oggetto di specifiche azioni di consultazione e collaborazione tra la Banca d’Italia, competente per l’autorizzazione, e le Autorità di vigilanza estere interessate (cfr. *infra*).

Lo svolgimento delle attività connesse con il riconoscimento dei sistemi interni ha comportato per la Vigilanza un impegno pari a 4.418 giorni uomo nel 2006 e nei primi cinque mesi del 2007. Tali attività sono state condotte sia a distanza, sia mediante accessi in loco. Nell’ambito delle attività svolte a distanza, sono stati effettuati complessivamente 59 incontri con intermediari e Autorità di vigilanza estere ed è stato realizzato un rilevante lavoro di affinamento delle metodologie di analisi. Gli accessi presso gli intermediari sono stati complessivamente 9, con un impegno totale di 1.414 giorni uomo.

Nella seconda metà dell’anno e nei primi mesi del 2007, il coinvolgimento di alcuni grandi gruppi bancari in complessi processi di aggregazione ha portato a proporre i progetti. Le verifiche sullo stato di avanzamento dei progetti relativi ai si-

(13) La previsione, di derivazione comunitaria, si basa sull’esperienza di sistemi o fondi di garanzia istituiti in altri paesi da network di banche cooperative e ha lo scopo di estendere alle esposizioni interne a tali sistemi il trattamento prudenziale riconosciuto alle esposizioni tra banche appartenenti a un medesimo gruppo. Il riconoscimento del beneficio è subordinato tra l’altro alla verifica del rispetto di requisiti di adeguatezza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi utilizzati dal sistema di protezione, che deve essere in grado di promuovere all’occorrenza iniziative correttive nei confronti delle banche aderenti. In caso di riconoscimento, la Banca d’Italia è chiamata ad adottare disposizioni applicative volte ad assicurare la compatibilità dell’attività del sistema di tutela con la disciplina delle crisi bancarie e con l’esercizio delle funzioni di vigilanza.

stemi interni di rating per il calcolo del requisito sul rischio di credito hanno posto in luce come l'intenso processo aggregativo ha determinato rallentamenti (14). La complessità è acuita nel caso di banche con rilevante operatività cross-border.

Le problematiche che assumono maggiore rilevanza anche per gli intermediari non coinvolti in operazioni aggregative riguardano la necessità di stabilizzare (relativamente alla probabilità di default e al tasso di perdita in caso di default) o di avviare o consolidare (riguardo all'esposizione al momento del default) le stime dei parametri di rischio, la definizione e l'attuazione delle prove di stress, l'attivazione del processo di convalida interna.

Le verifiche per il riconoscimento di metodi avanzati di calcolo dei requisiti per il rischio operativo recentemente avviate si sono focalizzate sul modello adottato, sul sistema di gestione del rischio, con particolare riferimento alle fonti informative utilizzate e al radicamento dei metodi nell'operatività aziendale, sugli schemi adottati per il sistema di misurazione e sulle connesse proprietà di accuratezza e stabilità. Tra i profili più rilevanti rientrano le scelte operate dagli intermediari per la raccolta di dati di perdita operativa, che rappresentano la componente primaria per la costruzione di un sistema di misurazione affidabile. L'alimentazione degli archivi sulle perdite con il ricorso a processi di derivazione contabile delle informazioni ovvero con verifiche contabili successive è funzionale all'obiettivo di conseguire completezza, integrità e omogeneità delle informazioni raccolte.

Le analisi effettuate hanno anche evidenziato l'opportunità di migliorare il grado di integrazione dei sistemi di misurazione dei processi gestionali degli intermediari, al fine di conseguire benefici in termini di riduzione della frequenza e dell'ammontare delle perdite operative e di guadagni di efficienza dei processi aziendali maggiormente sensibili a tale tipologia di rischi.

Con riferimento all'area dell'intermediazione mobiliare, ove la regolamentazione prevede da tempo la possibilità per le banche di utilizzare modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato, i sistemi e gli strumenti di controllo si differenziano già oggi in relazione all'utilizzo da parte dei soggetti vigilati di metodi interni o standardizzati di calcolo dei requisiti.

Sono tre i gruppi bancari italiani che utilizzano modelli interni di calcolo del requisito per il rischio di mercato. Il controllo su questi intermediari persegue un duplice obiettivo: verificare l'adeguatezza del modello di calcolo; analizzare e valutare gli assetti organizzativi e di controllo del comparto e l'utilizzo del modello per finalità anche gestionali. Per le due banche interessate da processi di ristrutturazione societaria a seguito della realizzazione di progetti aggregativi, l'attività di controllo è stata rivolta anche a verificare l'adeguatezza delle iniziative finalizzate a estendere l'utilizzo dei modelli interni per il rischio di mercato ai gruppi sorti dalle operazioni di concentrazione.

(14) Essi sono connessi con: la complessa integrazione delle infrastrutture informatiche, sovente molto diverse tra loro; l'estensione del sistema di rating all'intermediario acquisito; la selezione, per ogni portafoglio, del modello di rating più idoneo; la revisione dell'iter di assegnazione dei rating e delle modalità del loro utilizzo nell'ambito dei processi creditizi così come ridisegnati nel nuovo intermediario.

Nel corso del 2006, nell'ambito degli scambi di informazioni e delle iniziative di coordinamento con Autorità di vigilanza estere competenti su gruppi con rilevante operatività cross-border, la Banca d'Italia ha dato riscontro a 63 richieste di informazioni pervenute da Autorità di altri paesi, concernenti principalmente la situazione di banche italiane interessate a progetti di espansione all'estero.

Nel quadro delle nuove norme prudenziali e delle linee guida comunitarie, la Banca d'Italia ha fornito il proprio contributo al rafforzamento del ruolo dei collegi di supervisori. Questi collegi, coordinati dall'Autorità responsabile della vigilanza consolidata (home supervisor), hanno la finalità di definire compiti e ruoli delle diverse Autorità nazionali (host supervisor) nella supervisione su gruppi con articolazione internazionale. Nell'ambito dei collegi sono state attivate anche forme di collaborazione e coordinamento flessibili e informali e promosse occasioni di confronto bilaterale tra la Banca d'Italia e le singole Autorità, in aggiunta agli incontri a carattere multilaterale con i diversi organismi di vigilanza interessati.

Relativamente ai gruppi bancari nazionali con significativi insediamenti all'estero per i quali la Banca d'Italia è responsabile della vigilanza consolidata (UniCredit e Intesa Sanpaolo), i rapporti con le Autorità estere competenti si sono sviluppati muovendo dalle procedure di consultazione e collaborazione avviate nel 2005 e dagli accordi formalizzati in tale occasione. In questa fase, i lavori dei collegi si sviluppano su due livelli, riguardanti lo svolgimento delle ordinarie attività di controllo sui rischi e sulla complessiva situazione aziendale dei gruppi e i processi di riconoscimento dei sistemi interni di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Riguardo al primo aspetto, la Banca d'Italia ha perseguito lo sviluppo di un'adeguata circolarità informativa tra le Autorità, provvedendo a trasmettere le valutazioni formulate a livello consolidato sui gruppi vigilati e attivandosi per acquisire analoghe informazioni sulle controllate estere da parte delle Autorità locali. Per il riconoscimento dei sistemi interni di misurazione dei rischi, la Banca d'Italia, in qualità di responsabile del coordinamento, ha promosso una ripartizione dei compiti ispirata a criteri di sussidiarietà, coinvolgendo le Autorità host con l'obiettivo di valorizzare la migliore conoscenza dei soggetti vigilati derivante dalla prossimità.

Specifici contatti con i competenti organismi di vigilanza esteri hanno riguardato le filiazioni di UniCredit e di Intesa Sanpaolo insediate nell'Europa centro orientale. Il confronto ha dedicato particolare attenzione ai collegamenti tra la stabilità delle banche e quella dei sistemi finanziari nazionali interessati, tenuto conto della rilevanza sistemica che tali intermediari rivestono per i paesi di insediamento.

Per quanto riguarda UniCredit, il primo incontro plenario del collegio dei supervisori, svoltosi nel luglio del 2006 ed esteso a 14 Autorità di vigilanza, è stato dedicato alla programmazione delle attività e alla definizione di criteri omogenei per lo svolgimento della supervisione. L'attribuzione dei compiti nell'ambito dei processi di riconoscimento dei sistemi interni di misurazione dei rischi ha tenuto conto della suddivisione delle responsabilità all'interno del gruppo stesso, attribuendo alla Banca d'Italia la convalida dei modelli sviluppati a livello centrale e alle Autorità estere quello dei modelli definiti o gestiti dalle componenti locali. Relativamente ai rischi di mercato, il confronto con gli altri organismi di vigilanza ha dato rilievo

alla coerenza dei modelli interni già convalidati dalle Autorità estere competenti per le singole banche confluite nel gruppo (UniCredit Banca Mobiliare, HVB e Bank Austria) e all'adeguamento di tali metodologie reso necessario dall'integrazione di UBM in HVB.

Nell'ambito della più generale attività di controllo su UniCredit, si sono sviluppati flussi informativi tra la Banca d'Italia e le altre Autorità estere competenti, aventi come oggetto le valutazioni formulate, rispettivamente, sulla situazione complessiva del gruppo e sulle singole controllate. L'esercizio della vigilanza consolidata sul gruppo ha comportato la necessità di affrontare talune problematiche connesse con le differenze tra le norme prudenziali italiane e quelle vigenti in Germania e utilizzate prima dell'operazione di aggregazione dal sottogruppo HVB per il calcolo dei requisiti patrimoniali consolidati. È emersa l'esigenza di pervenire a una piena armonizzazione delle regole comunitarie in materia di calcolo dei fondi propri e delle attività di rischio.

Nel settembre del 2006 si è svolto un incontro del collegio di supervisori, della durata di tre giorni, riservato alle Autorità di Vigilanza di 5 paesi coinvolte nella prima fase del procedimento di autorizzazione all'utilizzo dei sistemi interni per i rischi di credito e operativi (15). L'incontro ha consentito di definire criteri interpretativi comuni della direttiva sull'adeguatezza patrimoniale e approfondire gli aspetti tecnici del processo di riconoscimento. È in programma un incontro volto a definire le attività connesse con il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) del gruppo.

Relativamente all'ex Gruppo Intesa, la Banca d'Italia ha intrattenuto ordinari contatti e scambi di informazioni con le Autorità estere competenti. È in programma per la seconda metà del 2007 una riunione plenaria del collegio dei supervisori, differita a causa dell'intervenuta aggregazione con il Gruppo Sanpaolo. A seguito dell'accordo sottoscritto nel dicembre del 2005 in occasione del primo collegio dei supervisori dell'ex Gruppo Intesa, le Autorità di vigilanza di Croazia, Ungheria, Slovacchia e Serbia hanno comunicato le proprie valutazioni sulla situazione aziendale di alcune filiazioni del gruppo; a tale flusso informativo ha fatto seguito la trasmissione da parte della Banca d'Italia di un rapporto di valutazione sulla situazione complessiva del Gruppo Intesa Sanpaolo. Scambi di informazioni sono intercorsi con l'autorità slovacca, che ha avviato la convalida del modello interno per i rischi di mercato della propria vigilata.

Nel novembre del 2006, rappresentanti della Banca d'Italia hanno preso parte a Zagabria a un incontro con la Banca nazionale croata sull'analisi dei profili tecnici dei gruppi UniCredit-HVB e Intesa e delle rispettive controllate croate, a cui è riferibile una quota del mercato nazionale complessivamente pari a oltre il 40 per cento. Sono stati oggetto di approfondimento, tra l'altro, le metodologie di analisi adottate dalle funzioni di vigilanza bancaria in Italia e in Croazia e gli assetti organizzativi e regolamentari della vigilanza nei due paesi.

(15) I paesi interessati sono la Germania e l'Austria relativamente ai rischi creditizi e operativi; l'Ungheria, la Repubblica Ceca e la Croazia per i rischi operativi.

Prosegue, in un contesto di accresciuto scambio informativo, la collaborazione della Banca d'Italia con le Autorità di vigilanza estere competenti per la vigilanza sui gruppi con importanti filiazioni bancarie in Italia. Riunioni e contatti periodici sono stati tenuti con l'Autorità di vigilanza francese (relativamente alla Banca Nazionale del Lavoro, appartenente al gruppo BNP Paribas) e quella olandese (riguardo alla Banca Antonveneta, componente del gruppo ABN AMRO)(16).

L'attività di analisi delle situazioni aziendali svolta nel 2006 si è basata anche su nuove metodologie, sviluppate a supporto dei processi valutativi dei gruppi bancari di grandi dimensioni o caratterizzati da un'articolazione complessa. A trenta gruppi creditizi italiani è stata attribuita una valutazione sintetica in analogia a quanto previsto per le singole aziende. In base ai giudizi formulati su tali intermediari – a cui fa capo oltre il 74 per cento dell'attivo del sistema bancario italiano – si rilevano situazioni aziendali favorevoli in oltre il 40 per cento dei casi, rappresentativi di oltre il 69 per cento dell'attivo dei gruppi esaminati. Giudizi intermedi sono stati formulati per il 40 per cento degli intermediari oggetto di valutazione, mentre le valutazioni sfavorevoli riguardano un ristretto numero di intermediari, a cui è riconducibile il 5 per cento circa dell'attivo del campione esaminato.

I controlli documentali

Le valutazioni espresse a livello individuale, sulla base dei dati relativi all'esercizio 2005 e delle informazioni disponibili per il primo semestre del 2006, segnalano un complessivo miglioramento delle situazioni aziendali (tav. 3.2) (17). Rispetto ai giudizi precedenti, la quota sul totale dei fondi intermediati riconducibili a banche con giudizi positivi (300 intermediari) è aumentata dal 43,8 al 55,5 per cento; si è invece ridotto il peso (dal 47 al 39 per cento in termini di fondi intermediati) delle aziende con valutazioni intermedie, peraltro ancora numericamente prevalenti (331). La quota sul totale dei fondi intermediati riconducibili a banche con giudizi non favorevoli (74 intermediari, di cui 23 appartenenti a gruppi creditizi) si è ridotta dal 9,2 al 5,5 per cento.

Tav. 3.2

VALUTAZIONI DELLE BANCHE EFFETTUATE DALLA VIGILANZA (1)

(in rapporto ai fondi intermediati delle banche valutate; valori percentuali)

Anno	Favorevoli	Intermedie	Sfavorevoli
2000	46,1	39,2	14,8
2001	43,2	45,4	11,4
2002	44,7	48,5	6,8
2003	45,0	45,8	9,2
2004	43,8	47,0	9,2
2005	55,5	39,0	5,5

(1) La vigilanza ha modificato a partire dal 1998 i criteri di valutazione del profilo dell'organizzazione delle banche e a partire dal 2003 quelli relativi alla rischiosità del credito.

(16) Per i dati relativi alla presenza estera da parte di gruppi bancari italiani cfr. il capitolo 15: *Struttura, redditività, patrimonio e rischi degli intermediari* nella Relazione sull'anno 2006.

(17) Il processo valutativo è svolto nella seconda metà dell'anno successivo a quello di riferimento.

L'analisi delle situazioni aziendali ha evidenziato miglioramenti reddituali che interessano intermediari di diversa dimensione, principalmente connessi con lo sviluppo dei volumi intermediati, soprattutto nel comparto dei crediti al dettaglio, e con la maggiore diversificazione dei prodotti finanziari offerti, specie assicurativi e previdenziali. Soprattutto per gli intermediari di maggiori dimensioni, le valutazioni riflettono gli effetti positivi, anche in termini di efficienza, derivanti dalla realizzazione di iniziative volte ad accrescere la funzionalità delle strutture operative e la qualità dei processi di lavoro e dei controlli.

Relativamente all'esposizione ai rischi, i giudizi formulati denotano situazioni generalmente non problematiche con riferimento ai rischi di credito e finanziari. Nella valutazione si è tenuto conto anche dell'accresciuta attenzione degli intermediari ai sistemi di gestione di tali rischi, favorita dalla prospettiva del recepimento della nuova normativa di Basilea II (18). Le analisi rilevano invece uno stadio meno avanzato delle iniziative di affinamento dei sistemi di individuazione, valutazione e gestione dei rischi operativi e reputazionali. Di ciò si è tenuto conto anche nell'effettuazione delle attività di intervento.

I controlli ispettivi

Nel 2006 sono stati condotti 165 accertamenti su banche (173 nel 2005), con una durata media di 48 giorni. Complessivamente nel triennio 2004-06 le ispezioni sono state 521. Gli accertamenti avviati nel primo trimestre 2007 sono stati 43.

Sul piano del metodo, gli accertamenti condotti sono stati differenziati in funzione della complessità e della dimensione degli intermediari. Nei confronti di gruppi bancari medio-grandi sono state effettuate ispezioni mirate a valutare specifici profili di rischio e singoli processi produttivi ovvero singole società; verifiche di carattere generale volte a formulare valutazioni complessive degli assetti aziendali, secondo modalità ormai consolidate, sono state condotte nei confronti degli intermediari di più contenuta dimensione e connotati da profili organizzativi e operativi tradizionali. Sono stati intensificati gli accertamenti di *follow up* per verificare l'efficacia degli interventi correttivi assunti dagli intermediari su sollecitazione della Vigilanza.

Nel quadro del crescente coordinamento delle attività di supervisione, si stanno sempre più sviluppando sopralluoghi coordinati con altre Autorità di vigilanza sia nazionali che estere.

Al fine di migliorare i controlli è stato avviato un progetto di revisione delle procedure ispettive che riguarda le diverse fasi dell'attività (pianificazione, percorsi di analisi, criteri di valutazione e modalità di rappresentazione). Per accrescere la funzionalità dell'azione amministrativa, tale progetto sarà integrato con analoghe iniziative riguardanti le altre aree della vigilanza allo scopo di definire univocità dei principi, dei metodi di analisi e dei criteri di valutazione adottati nell'attività di supervisione in ogni sede.

(18) Le banche italiane sono in larga parte impegnate nel ridisegno dei processi creditizi: negli intermediari di maggiori dimensioni, tali interventi sono finalizzati a soddisfare, tra l'altro, i requisiti relativi all'utilizzo di sistemi avanzati di calcolo dei requisiti prudenziali anche per finalità gestionali (cosiddetto *use test*), mentre nelle restanti banche essi tendono a migliorare la selezione, la gestione e il pricing dei rischi creditizi e, specie negli operatori di minori dimensioni, a prevenire fenomeni di selezione avversa della clientela.

La crescente attenzione alla qualità delle condotte operative, anche per i riflessi reputazionali, ha indotto una riflessione sulle modalità di trattazione dei risultati dell'ispezione; ciò ha portato a una separazione dei rilievi di natura gestionale, per i quali si fornisce una sintesi dei principali profili esaminati e delle valutazioni a cui si è pervenuti, da quelli di conformità al dettato normativo-regolamentare, destinati invece a favorire un'illustrazione quanto più oggettiva e documentata delle contestazioni eventualmente mosse.

Nel 2006, agli impegni ispettivi ordinari si sono aggiunti 5 accessi (8 nel 2005) per verificare lo stato di avanzamento dei progetti avviati dai principali gruppi bancari per ottenere il riconoscimento dei sistemi avanzati di misurazione dei rischi di credito e operativi in linea con la regolamentazione sull'adeguatezza patrimoniale (Basilea II). La complessità della materia ha richiesto un considerevole assorbimento di risorse specialistiche, una forte integrazione con le altre strutture della Vigilanza, la sperimentazione di nuovi criteri operativi improntati a maggiore flessibilità nella formazione dei gruppi ispettivi e nelle modalità di accesso, nonché adeguamenti sul piano della formalizzazione. I risultati raggiunti dalle verifiche effettuate per l'esame dei sistemi di valutazione dei rischi creditizi hanno suggerito una loro estensione anche alle visite avviate, per la prima volta nel corso dell'anno, relative alla più innovativa tematica dei rischi operativi.

La realizzazione dei progetti si è intrecciata con i processi di ristrutturazione e integrazione che hanno riguardato i principali gruppi italiani. L'ampiezza delle modificazioni in atto tende a riflettersi sui tempi delle attività di sviluppo dei sistemi di rating e implica sopralluoghi più frequenti e articolati, anche per la necessità di integrare con le Autorità di vigilanza estere interessate.

Nel corso dell'anno, in relazione alle verifiche condotte presso la casa madre, sono stati effettuati 3 accertamenti all'estero volti a verificare il controllo esercitato dalla capogruppo sulle filiali e filiazioni di banche italiane. In particolare, sulla base di un'apposita intesa con la locale Autorità di vigilanza, l'accesso è avvenuto anche presso un intermediario svizzero appartenente a un gruppo italiano.

Nell'ambito della crescente presenza di intermediari esteri in Italia, 5 accertamenti hanno interessato filiali o filiazioni di banche estere; un'ispezione ha riguardato una banca appartenente a un gruppo sottoposto alla vigilanza consolidata dell'Autorità di supervisione austriaca, nel quadro di un'azione coordinata da questo organismo.

Per quanto riguarda la collaborazione con la Consob sono state inviate 19 segnalazioni in merito a irregolarità, rilevate nel corso dell'attività di vigilanza ispettiva, nello svolgimento dei servizi di investimento da parte degli intermediari o nel comportamento dei promotori finanziari. Si è inoltre corrisposto alle richieste di informazioni da parte della Commissione su ispezioni già avviate dalla Banca d'Italia. Con riferimento all'Isvap, sono avvenuti scambi informativi tra gruppi ispettivi su aspetti di indagine di comune interesse.

I giudizi formulati a conclusione delle ispezioni generali sulle banche evidenziano 55 valutazioni favorevoli (37 per cento), 77 intermedie (51 per cento) e 18 sfavorevoli (12 per cento), di cui 13 riguardanti banche di credito cooperativo (tav. 3.3).

I fattori che hanno determinato giudizi sfavorevoli risultano analoghi a quelli rilevati negli anni precedenti; in particolare si segnalano l'insufficiente definizione degli indirizzi strategici da parte degli organi di governo, l'accentramento decisionale non accompagnato da validi sistemi di controllo, l'inadeguatezza dei presidi organizzativi a supporto delle diverse fasi del processo creditizio e dell'operatività nel comparto degli strumenti derivati. Gli squilibri rilevati si sono riflessi negativamente sul profilo economico-patrimoniale.

Tav. 3.3

GIUDIZI DELLE ISPEZIONI GENERALI NEI CONFRONTI DELLE BANCHE NEL 2006

Giudizi	Per area geografica			Totale	Per categoria dimensionale		
	Nord	Centro	Sud e Isole		Maggiori, grandi e medie	Piccole e minori	Banche di credito cooperativo
Favorevoli	40	12	3	55	0	3	52
Parzialmente favorevoli	39	12	26	77	5	17	55
Sfavorevoli	5	6	7	18	2	3	13
Totale ...	84	30	36	150	7	23	120

Gli interventi di vigilanza

Nel 2006 sono stati effettuati 857 interventi di vigilanza, sotto forma di lettere di richiamo o di audizioni degli esponenti aziendali, che hanno riguardato 454 banche, pari a oltre il 57 per cento dei soggetti vigilati (tav. 3.4). Detti interventi, sulla base delle esigenze emerse dalle analisi, sono stati prevalentemente di natura preventiva e conoscitiva.

Tav. 3.4

INTERVENTI NEI CONFRONTI DELLE BANCHE

Banche	2005			2006		
	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi
Banche appartenenti ai primi 6 gruppi	59	34	93	55	24	79
Altre banche spa o popolari	189	77	266	160	85	245
BCC	229	239	468	249	284	533
Totale ...	477	350	827	464	393	857

I richiami formali sono stati finalizzati soprattutto a richiedere interventi di adeguamento dei sistemi di gestione dei rischi e l'individuazione di scelte idonee sull'assetto e sull'autonomia delle funzioni di controllo interno. È stato sistematicamente ricercato il coinvolgimento attivo di queste funzioni nella verifica della realizzazione degli interventi richiesti dalla Vigilanza, con riferimento particolare al controllo dei rischi operativi e reputazionali (derivanti, ad esempio, dall'ingresso in nuovi mercati, dallo svolgimento dell'incarico di banca depositaria, dall'utilizzo di reti di promotori). Specifici richiami formali sono stati posti in essere anche con riferimento ai compi-

ti delle funzioni di controllo all'interno dei gruppi bancari. L'attività di intervento ha riservato particolare attenzione ai profili di conformità alle norme, con richiami riguardanti sia i comportamenti posti in essere dalle banche, se risultati inidonei a instaurare relazioni di clientela improntate a correttezza e trasparenza, sia la necessità di approntare un adeguato sistema di gestione del rischio di *compliance*.

Tra gli aspetti più rilevanti oggetto dell'attività di intervento vi sono anche quelli riguardanti la funzionalità e la trasparenza della governance aziendale e i riflessi sul perseguimento degli obiettivi strategici e sulle politiche di rischio. Indicazioni e richieste informative sui profili di governance sono state formulate tra l'altro nei confronti di intermediari interessati da operazioni aggregative (cfr. *infra*).

Anche le audizioni hanno riguardato prevalentemente la gestione del rischio e gli assetti organizzativi e di controllo interno, talora mediante confronti diretti con i responsabili della funzione di internal audit. Nel caso degli intermediari di maggiori dimensioni, sono stati oggetto di approfondimento il grado di integrazione dei gruppi complessi e i controlli posti in essere sulla gestione delle controllate estere. Riguardo alle banche medio-piccole, il confronto con gli esponenti aziendali ha riguardato anche le politiche di espansione degli impieghi, specie nel comparto al dettaglio, e la presenza di funzioni di controllo dotate di un adeguato livello di indipendenza.

Nei primi mesi dell'anno in corso è stata avviata un'azione di sensibilizzazione delle banche, anche mediante incontri, sulle problematiche connesse con l'applicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, con particolare riferimento ai criteri di calcolo dei requisiti di capitale e all'ICAAP.

Gli interventi correttivi di ampia portata, posti in essere nei confronti di banche per le quali è stato accertato in sede ispettiva un significativo deterioramento della situazione aziendale, sono stati 17 (23 nel 2005). In due casi è stato imposto il rispetto di un coefficiente di solvibilità superiore a quello minimo. Gli interventi in questione hanno riguardato prevalentemente operatori di ridotte dimensioni, impegnati in politiche di rapido sviluppo operativo in un contesto aziendale privo di adeguati presidi gestionali e organizzativi. L'azione correttiva si è incentrata principalmente nella richiesta di piani di risanamento, finalizzati al riequilibrio dei profili tecnici e al riassetto organizzativo, e, talora, anche nell'invito a rafforzare le professionalità espresse dagli organi societari o a ricercare forme di integrazione con altri intermediari.

Alla fine del 2006 gli intermediari tenuti al rispetto di un coefficiente di solvibilità superiore a quello minimo erano 84, a cui faceva capo il 2,4 per cento dei fondi intermediati del sistema. Per 2 banche è stato ripristinato nel corso dell'anno il coefficiente ordinario; nei confronti di altre 9 aziende, la Banca d'Italia ha disposto la riduzione del coefficiente specifico in ragione dei progressi registrati a seguito dell'azione di riassetto.

È proseguita l'azione avviata dalla Vigilanza nel 2001 per promuovere il rafforzamento del grado di patrimonializzazione del sistema mediante l'indicazione ai gruppi bancari più grandi di coefficienti obiettivo superiori a quelli minimi e prossimi a quelli fatti registrare dalle principali banche estere. Nel dicembre del 2006 i gruppi interessati erano 11. Tutti superavano il valore obiettivo relativo al patrimonio di qua-

Gli interventi sulla patrimonializzazione delle banche

lità primaria (pari al 6 per cento dell'attivo ponderato per il rischio), mentre 5 erano quelli che superavano anche l'obiettivo indicato per il coefficiente complessivo (10 per cento dell'attivo ponderato per il rischio). Per l'insieme degli 11 gruppi il coefficiente medio relativo al patrimonio di base era pari al 6,8 per cento e quello relativo al patrimonio complessivo al 10 per cento. Tenuto conto delle operazioni aggregative perfezionate o autorizzate nei primi mesi del 2007, il numero degli intermediari interessati dall'intervento in questione risulta ridotto a 8.

**Gli interventi
di sensibilizzazione
su specifici profili
di rischio**

La Banca d'Italia ha provveduto a richiamare l'attenzione del sistema bancario e finanziario su profili di rischio nuovi o che assumono particolare rilievo anche per le implicazioni di carattere reputazionale e sistemico.

Nel 2006 è stato posto in essere un intervento di sensibilizzazione delle banche e delle società finanziarie sui rischi connessi con la rapida espansione del credito al consumo e con la crescente rilevanza assunta in tale comparto da crediti dilazionati. È stata sottolineata la necessità, anche con riferimento al comparto dei mutui alle famiglie, di misurare e verificare attentamente l'evoluzione del rischio di credito derivante da variazioni dei tassi di interesse in senso sfavorevole alla clientela. In relazione alla sempre più avvertita esigenza di trasparenza delle condizioni contrattuali applicate ai crediti al consumo, sono stati avviati approfondimenti su questi profili con gli operatori più attivi in tale ambito.

Alla fine del 2006 è stata condotta una rilevazione presso i primi sette gruppi bancari volta a verificare lo stato di realizzazione dei progetti di attivazione della funzione di conformità alle norme (*compliance*), avviati anche a seguito della pubblicazione, nel mese di agosto 2006, di un documento per la consultazione contenente un primo schema di Istruzioni di vigilanza sulla materia (cfr. il paragrafo: *L'attività normativa*). È emerso che l'istituzione della funzione è in corso nei principali gruppi bancari italiani mediante l'adozione di soluzioni organizzative e operative diversificate, ritenute talora non definitive dagli intermediari in considerazione soprattutto della natura innovativa dell'attività di *compliance* e dell'esigenza di un'evoluzione progressiva del suo raggio di azione. È diffusa la consapevolezza che la funzione di conformità è chiamata a operare in stretto coordinamento con altre funzioni aziendali, anche al fine di prevenire il rischio che essa si traduca in un'attività di natura burocratica, incompatibile con i processi aziendali e inutilmente costosa.

Sono state condotte verifiche, in particolare nei confronti delle banche di maggiori dimensioni, per accertare il rispetto delle prescrizioni normative in materia di continuità operativa emanate nel 2004 e il cui recepimento era fissato entro il 2006. A tutti gli intermediari è stato chiesto di segnalare eventuali difficoltà e ritardi nell'adeguamento dei piani di emergenza aziendali. Dalle informazioni raccolte risulta che gli operatori di maggiori dimensioni hanno sostanzialmente completato gli interventi necessari per raggiungere la piena conformità, cogliendo in molti casi l'occasione per realizzare sofisticate soluzioni di disaster recovery. Grazie a tali interventi i principali gruppi bancari risultano già in larga parte allineati, per gli aspetti informatici, ai requisiti particolari di continuità operativa dei processi a rilevanza sistemica, fissati nelle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia nello scorso mese di aprile e la cui applicazione è prevista con gradualità nel biennio 2008-09. Anche per gli interme-

diari di minore dimensione la situazione è sostanzialmente positiva, pur registrandosi qualche ritardo nel completamento dei lavori.

Nel corso del 2006 sono stati effettuati incontri con i principali gruppi bancari, coinvolgendo anche le società di revisione, diretti ad approfondire la conoscenza delle scelte adottate in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali al bilancio consolidato relativo all'esercizio 2005, delle metodologie di stima utilizzate, degli impatti sui principali aggregati di vigilanza, dei problemi incontrati. Presso i gruppi contattati sono in corso progressivi affinamenti di criteri e modalità di applicazione dei nuovi principi, in relazione alla novità e, per alcuni aspetti, alla complessità della materia. Si sono tenuti incontri anche con le banche minori, che hanno utilizzato per la prima volta le nuove regole contabili nella redazione dei bilanci relativi al 2006; le audizioni, riguardanti anche i fornitori informatici, sono state finalizzate alla disamina delle iniziative poste in essere per assicurare un'adeguata gestione della transizione.

**L'applicazione
dei principi contabili
internazionali**

Nel 2006 sono state rilasciate 44 autorizzazioni relative a progetti di fusione, incorporazione o scissione di complessi aziendali e all'acquisizione di partecipazioni in banche. Di esse, 18 riguardavano operazioni di fusione, incorporazione o assunzione del controllo di banche con finalità di crescita dimensionale o di penetrazione in nuovi mercati; un'operazione di acquisizione del controllo di una banca con sede legale in un paese estero non è stata consentita in considerazione della situazione tecnico-organizzativa dell'intermediario richiedente, apparsa non in grado di sostenere l'ulteriore articolazione prospettata. Nei restanti casi, i progetti si riferivano prevalentemente a operazioni infragruppo, inserite nell'ambito di piani di razionalizzazione delle attività e semplificazione dell'articolazione societaria. Nei primi mesi dell'anno in corso sono state autorizzate alcune importanti operazioni di aggregazione tra banche popolari.

**Banche interessate
da operazioni
di aggregazione**

Per gli intermediari interessati da processi aggregativi, l'attività di vigilanza – incentrata sull'esame dei progetti industriali – ha riservato particolare attenzione alla verifica dei riflessi delle iniziative sull'adeguatezza del patrimonio rispetto al complesso dei rischi aziendali e sul livello dei costi e alla valutazione dell'idoneità dei sistemi di governo societario, di gestione e di controllo dei nuovi aggregati bancari. In alcuni casi, le verifiche hanno riguardato la rispondenza delle operazioni all'obiettivo del superamento delle specifiche problematiche degli intermediari partecipanti.

La valutazione dei profili di governance ha assunto particolare rilievo anche in relazione alla novità rappresentata dall'adozione, da parte di alcuni intermediari, del modello dualistico di amministrazione e controllo. Le analisi svolte al riguardo non attengono alla coerenza delle scelte operate dagli intermediari rispetto alla disciplina civilistica, ma sono dirette a verificare che esse non contrastino con gli obiettivi di sana e prudente gestione dell'attività bancaria. Sono stati oggetto di particolare approfondimento le possibili sovrapposizioni tra le competenze attribuite al Consiglio di sorveglianza e al Consiglio di gestione, la funzionalità degli organi in relazione al numero dei relativi componenti, l'equilibrata distribuzione di poteri tra i diversi organi, la chiara attribuzione di compiti di controllo al Consiglio di sorveglianza e, nell'ambito di quest'ultimo, al Comitato per il controllo interno.

Il rilascio dei provvedimenti di autorizzazione è stato accompagnato, specie in caso di operazioni aggregative particolarmente complesse, da indicazioni e richieste informa-

tive attinenti ai profili più rilevanti della fase di effettiva integrazione, al fine di facilitare la verifica degli impegni assunti in sede di presentazione del progetto industriale. Nell'ambito dei controlli sul complessivo processo di integrazione, assume specifico rilievo l'evoluzione dei progetti di adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale. In particolare, gli organismi sorti dalle aggregazioni sono stati invitati a fornire ragguagli sulle iniziative finalizzate all'avvio dell'ICAAP e sulle funzioni responsabili coinvolte. È stata indicata come prioritaria l'adozione di soluzioni volte a consentire una visione unitaria dei rischi nell'ambito del più generale processo di sviluppo di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Specifiche richieste informative hanno riguardato tempi e modalità di concretizzazione delle scelte in materia di sistemi informativi, in considerazione dell'importanza cruciale della variabile informatica per i controlli interni e la piena realizzazione di sinergie e obiettivi di sviluppo perseguiti con l'integrazione.

**Calcolo del patrimonio
e del coefficiente
di solvibilità**

Nel corso del 2006 sono state analizzate 69 istanze per l'inserimento nel calcolo del patrimonio di vigilanza di strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi, passività subordinate. Con riferimento al calcolo del coefficiente di solvibilità, sono state rilasciate 14 autorizzazioni al riconoscimento degli accordi bilaterali di compensazione ai fini della riduzione del rischio di credito sui contratti derivati; in un altro caso l'analisi, che richiede una valutazione dei contratti volta ad accertarne la validità in ognuna delle giurisdizioni competenti, ha evidenziato la necessità di acquisire documentazione integrativa e precisazioni su taluni profili tecnico-legali degli articolati contrattuali (tav. 3.5).

Tav. 3.5

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI PROVVEDIMENTI RIGUARDANTI BANCHE

Voci	2005	2006
Accesso al mercato	10	19
Modificazioni statutarie	560	141
Aumenti di capitale	36	61
Strumenti di capitalizzazione	81	66
Accordi di compensazione	13	14
Coefficiente patrimoniale particolare	10	14
Fusioni, incorporazioni e scissioni	31	28
Acquisizioni di partecipazioni bancarie	50	17
Acquisizioni di partecipazioni finanziarie e assicurative	49	60
Insediamiento e libera prestazione servizi in paesi extra UE	6	3
Banca depositaria	9	12
Servizi di investimento	11	24

**L'attività autorizzativa:
altri aspetti**

Nel corso del 2006 sono state rilasciate 58 autorizzazioni per l'acquisizione di partecipazioni in società finanziarie e assicurative, 35 delle quali relative all'assunzione del controllo; il vaglio della Vigilanza, previsto per i casi in cui l'investimento superi soglie qualificate, mira a valutare l'impatto dell'operazione sulla situazione tecnica e organizzativa delle banche. In due casi, l'autorizzazione richiesta non è stata rilasciata in quanto gli investimenti prospettati superavano gli specifici limiti previsti per l'assunzione di partecipazioni in società finanziarie e assicurative da parte di ban-

che di credito cooperativo. Ulteriori provvedimenti hanno riguardato l'acquisizione di partecipazioni di controllo in società strumentali.

Sono 24 le banche, per lo più di contenute dimensioni o di recente costituzione, autorizzate nel 2006 alla prestazione di servizi di investimento.

Dopo la revisione organica dei testi statutarî operata dalle banche in relazione alla riforma del diritto societario, che nel 2005 aveva richiesto una significativa attività di controllo, nel 2006 sono stati 141 i provvedimenti riguardanti modifiche statutarie, in larga parte connessi con operazioni sul capitale sociale o con adeguamenti delle regole di governo interno alle modifiche intervenute negli assetti azionari o nelle caratteristiche operative e dimensionali.

Sono stati sottoposti alla Vigilanza 249 piani di espansione territoriale, relativi all'apertura di 1.199 succursali; in 19 casi, l'esame dell'iniziativa ha determinato l'adozione di un provvedimento di diniego, in quanto il progetto espansivo è risultato non compatibile con la situazione dell'azienda. Con la revisione delle disposizioni di vigilanza in materia (cfr. il paragrafo: *L'attività normativa*), è stata introdotta una sostanziale liberalizzazione delle scelte aziendali di sviluppo territoriale, che costituiscono parte integrante delle strategie aziendali. I controlli di vigilanza si sostanzieranno pertanto in un esame dei progetti di apertura di nuove succursali nel quadro dello SREP. In tale ambito, la Banca d'Italia verificherà completezza e accuratezza dell'autovalutazione effettuata dagli intermediari anche riguardo alla sostenibilità tecnica e organizzativa delle iniziative espansive.

Le comunicazioni di apertura di sportelli

3.4 I controlli sulle SGR e sulle SIM

Nel 2006 i procedimenti connessi con l'accesso al mercato di intermediari e prodotti sono stati 705 (479 nell'anno precedente) (tav. 3.6); i profili tecnici e giuridici delle iniziative più complesse sono stati approfonditi nel corso di 115 incontri.

I controlli all'accesso

Tav. 3.6

CONTROLLI ALL'ACCESSO SU INTERMEDIARI E PRODOTTI

Voci	2005	2006
Autorizzazioni all'esercizio di attività di SGR	24	23
Approvazione di Regolamenti OICR	195	374
di cui: <i>istituzione nuovi fondi comuni di investimento</i>	105	150
<i>modifiche del regolamento di gestione</i>	90	224
Fusioni tra fondi comuni di investimento	10	15
Comunicazioni di OICVM esteri relativi ad offerte di vendita	126	230
Pareri a Consob	6	7
Notifiche relative all'operatività in Italia di Imprese di investimento estere	106	138
Notifiche relative alla operatività in Italia di SGR estere	12	10

Nel 2006 sono state esaminate 374 istanze di autorizzazione di regolamenti di gestione dei fondi comuni d'investimento (195 nel 2005), relative in 150 casi all'istituzione e in 224 alla modifica di regolamenti di fondi armonizzati e non (in prevalenza immobiliari e speculativi) (19). Il marcato incremento dei procedimenti riflette sia la dinamicità dei comparti più innovativi sia le iniziative realizzate nel settore più tradizionale dei fondi aperti per completare l'adeguamento dei testi regolamentari entro la scadenza del 31 dicembre 2006.

Nel comparto dei fondi aperti, le SGR hanno proseguito l'ammodernamento della propria gamma di offerta, utilizzando gli spazi offerti dalla nuova normativa per istituire fondi aperti non armonizzati che prevedono l'investimento in fondi chiusi quotati e, fino a una quota del 20 per cento, in fondi speculativi. Sono stati inoltre introdotti i primi fondi "a formula" (20) e approvati ulteriori fondi aperti garantiti. Le verifiche si sono concentrate sui meccanismi di garanzia e sulle modalità di funzionamento delle sottoscrizioni e dei rimborsi sia durante la vita dei fondi sia alla scadenza della garanzia.

Con riguardo ai regolamenti dei fondi chiusi (private equity e immobiliari) riservati a investitori qualificati e a quelli speculativi, la normativa riserva ampi spazi di autonomia alle SGR nella definizione degli articolati in ragione della maggiore consapevolezza ed esperienza dei potenziali investitori, che si traduce in una maggior capacità di valutare e contrattare con il gestore le regole di funzionamento del prodotto.

In tale ambito le verifiche condotte dalla Banca d'Italia si concentrano sulla generale compatibilità dei regolamenti con l'ordinamento complessivo e sulla loro coerenza interna. È posta particolare attenzione sul corretto funzionamento degli organismi di governance (ad esempio assemblea dei partecipanti, comitati consultivi, comitati di controllo), al fine di verificare che il fondo sia istituito per la realizzazione di un'effettiva attività di intermediazione e non per la mera amministrazione di patrimoni personali e che sia salvaguardata l'autonomia gestionale della SGR.

Il vaglio delle istanze relative ai fondi speculativi mira a verificare che siano chiaramente riportate le caratteristiche rilevanti ai fini della valutazione del profilo di rischio da parte degli investitori.

Per tali fondi, non soggetti alla disciplina del prospetto informativo e autonomi nella definizione del livello di rischio massimo assumibile, è richiesta la puntuale indicazione delle strategie operative adottate (vendite allo scoperto, utilizzo dei derivati, tipologia di fondi target nei quali investire) nonché dei livelli di leva finanziaria ai quali intendono ricorrere.

(19) Il regolamento di gestione disciplina il rapporto di partecipazione al fondo comune di investimento e costituisce la base contrattuale del rapporto tra il partecipante e la SGR. La legge attribuisce alla Banca d'Italia il compito di determinare i criteri generali di redazione del regolamento e il suo contenuto minimo. Nell'approvare i regolamenti dei fondi comuni la Banca d'Italia verifica la coerenza degli articolati con i predetti criteri generali e valuta l'idoneità della banca depositaria a svolgere le sue funzioni.

(20) Fondi comuni il cui rendimento è determinato attraverso l'applicazione di una formula di calcolo predefinita che fa riferimento a strumenti o indici finanziari.

Un profilo rilevante è rappresentato dal rischio derivante dal diverso grado di liquidità delle quote del fondo rispetto alle classi di attività nelle quali può essere investito il patrimonio del fondo. In sede di approvazione dei regolamenti è valutata la coerenza tra la politica di investimento (tipologia di strumenti finanziari e fondi acquistabili, caratteristiche di liquidabilità dell'attivo, disponibilità di dati sul loro valore) e la frequenza di calcolo del valore delle quote e dei rimborsi (tenuto anche conto degli eventuali obblighi di lock up posti a carico dei partecipanti).

Sono state autorizzate 15 operazioni di fusione tra fondi aperti volte a eliminare duplicazioni ovvero ad aggregare prodotti, in specie azionari, che presentavano patrimoni esigui. Nell'esame delle istanze è stata valutata la compatibilità delle politiche di investimento dei fondi oggetto di fusione ed assicurata la continuità nella gestione dei fondi interessati.

Nel 2006 sono pervenute 230 comunicazioni relative alla commercializzazione in Italia di nuovi fondi o comparti di fondi esteri armonizzati ai sensi della direttiva CE 1985/611 (direttiva OICVM), a riprova della crescente penetrazione di prodotti esteri nel nostro paese. In questi casi, la Banca d'Italia verifica la completezza della documentazione e l'attitudine del modulo organizzativo adottato ad assicurare l'esercizio dei diritti patrimoniali e amministrativi da parte degli investitori residenti in Italia.

Sono state analizzate nel 2006 46 istanze di variazione di assetto proprietario, di cui 25 relative a SGR e 21 a SIM.

**I controlli
sulle partecipazioni**

Sono state autorizzate nell'anno 5 operazioni di fusione di SGR, in 3 casi nell'ottica di una semplificazione delle catena partecipativa infragruppo e in 2 per razionalizzare le strutture societarie attive nel comparto dell'asset management. L'analisi ha interessato i profili organizzativi e l'impatto delle operazioni sul rispetto delle regole di adeguatezza patrimoniale; sono stati valutati i presidi disposti per assicurare la continuità dei servizi di gestione svolti dalle società incorporate e la piena integrazione dei sistemi informativi.

In relazione al crescente sviluppo delle iniziative nel comparto dei fondi chiusi mobiliari, nel corso del 2006 sono stati definiti i criteri per la valutazione delle SGR operative nella gestione di fondi di private equity.

**I controlli sulle
situazioni aziendali**

Per ognuna delle fasi in cui si articola la vita del fondo comune (raccolta delle sottoscrizioni, selezione e controllo degli investimenti, dismissione delle partecipazioni) sono stati individuati gli elementi per la valutazione, consistenti principalmente nella capacità della SGR di conseguire gli obiettivi di raccolta; nel livello di formalizzazione del processo di investimento; nelle metodologie di rilevazione, misurazione e controllo dell'andamento delle partecipate; nei tempi e nelle modalità di cessione delle interessenze detenute dai fondi stessi.

L'analisi organizzativa si concentra sul processo di investimento; i principali aspetti considerati sono le strategie di sviluppo, l'iter di definizione delle scelte di portafoglio, l'autonomia della SGR nell'assunzione delle decisioni, la capacità di controllare adeguatamente l'andamento delle partecipate, il grado di trasparenza delle informazioni rese ai sottoscrittori nella documentazione contabile.

La verifica dell'andamento del portafoglio partecipazioni dei fondi di private equity è tesa a cogliere eventuali carenze nel processo decisionale di investimento ovvero nel controllo dei rischi associati; resta esclusa qualsiasi valutazione sul merito delle singole scelte gestionali, rimesse ai competenti organi aziendali.

Specificata attenzione è stata dedicata all'attività delle SGR specializzate nella gestione di fondi speculativi, con particolare riferimento ai presidi organizzativi e di controllo adottati dagli intermediari.

Le principali aree oggetto di analisi e approfondimento hanno riguardato la tipologia di fondi gestiti (puri ovvero fondi di fondi), i connessi profili di rischio, le modalità di selezione degli investimenti e le metodologie di misurazione dei rischi finanziari. Considerata la prevalenza dei fondi di hedge fund, le verifiche si sono incentrate sul processo di selezione degli investimenti (in particolare, l'attività di *due diligence* e i rapporti con gli advisor).

Per quanto riguarda le SIM, l'attività di vigilanza si è avvalsa di strumenti di analisi che hanno beneficiato, sul piano informativo, della integrazione dei dati sull'indebitamento segnalati alla Centrale dei rischi. L'esame della esposizione debitoria nei confronti del sistema bancario consente di meglio apprezzare la situazione patrimoniale e finanziaria delle SIM, facendo emergere elementi di possibile anomalia (sconfinamenti, crediti incagliati, sofferenze).

Le valutazioni attribuite agli intermediari in valori mobiliari sulla base delle informazioni relative all'esercizio 2006 e al primo semestre del 2007 mostrano una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente; un miglioramento si registra nel profilo della redditività.

Le società connotate da profili di anomalia sono diminuite da 30 a 26 (15 SIM e 11 SGR); per 19 intermediari sono stati confermati i giudizi sfavorevoli dell'anno precedente. Nel 2006 si è ridotta l'incidenza delle SIM anomale, alle quali era riconducibile il 4,8 per cento dei ricavi lordi del comparto (16,7 nel 2005); permane marginale la quota di mercato delle SGR anomale (0,2 per cento dei patrimoni gestiti). Nell'ambito degli intermediari con valutazioni intermedie sono stati individuati 23 operatori (20 nel 2005) per i quali è emersa l'esigenza di interventi diretti a prevenire il deterioramento della situazione economico-patrimoniale o degli assetti organizzativi.

Nel quinquennio 2002-06 l'incidenza delle società connotate da giudizi sfavorevoli sul totale degli intermediari autorizzati si è progressivamente ridotta dal 18,7 al 9 per cento, in conseguenza della cancellazione dall'albo di operatori caratterizzati da rilevanti squilibri tecnico-organizzativi.

Le SIM con profili anomali o problematici sono in prevalenza società di piccole dimensioni non appartenenti a gruppi, attive nella negoziazione per conto terzi e nell'offerta fuori sede, connotate da debolezze del sistema di governance, specie nella definizione di coerenti strategie di sviluppo operativo in grado di favorire il conseguimento di stabili condizioni di equilibrio economico e patrimoniale.

In numerosi casi, la ridotta articolazione della struttura organizzativa e l'assunzione di ruoli manageriali da parte degli azionisti limitano la funzionalità del sistema dei controlli interni e ostacolano la ricerca di partnership con altri operatori in grado di apportare le necessarie risorse tecniche e patrimoniali.

In un contesto caratterizzato da elevata concorrenza e compressione dei margini unitari, nelle SIM di negoziazione si rileva la tendenza alla diversificazione delle attività o della tipologia di prodotti negoziati, con un incremento delle transazioni in derivati e dei finanziamenti concessi alla clientela, a fronte di una ridotta sensibilità ai rischi di natura strategica e reputazionale associati a tali scelte.

Nelle SIM attive nel collocamento senza garanzia si registrano ritardi nell'adeguamento degli strumenti deputati al controllo della rete di promotori finanziari e alla gestione dei connessi rischi operativi.

I profili che hanno formato oggetto di controlli specifici da parte della Vigilanza hanno riguardato la funzionalità del sistema di governance, specie in presenza di una ridotta articolazione della struttura organizzativa e dell'assunzione di ruoli manageriali da parte degli azionisti. Ulteriori profili di analisi, individuati in funzione delle caratteristiche operative dell'intermediario, sono stati: per le SIM di negoziazione per conto terzi, l'efficacia dei controlli di linea e dei rischi, tenuto conto dell'accresciuta operatività in derivati e della possibilità concessa alla clientela di ricorrere alla leva finanziaria; per le SIM di distribuzione, i presidi di controllo sulla rete dei promotori finanziari; per le SIM attive nella gestione di patrimoni individuali, la funzionalità degli applicativi di front office, anche ai fini del controllo dei rischi finanziari assunti per conto dei portafogli gestiti, e le procedure di riconciliazione con i depositari.

Nelle SGR problematiche, per oltre due terzi facenti capo a soggetti non bancari, i risultati reddituali negativi indotti dall'insufficiente sviluppo dei patrimoni gestiti incidono sulla capacità degli intermediari di assicurare il costante rispetto delle norme in materia di adeguatezza patrimoniale prudenziale, richiedendo ripetuti interventi di ricapitalizzazione.

Nelle società che gestiscono fondi aperti, sono state riscontrate inefficienze nel controllo dei limiti posti agli investimenti, specie in presenza di deleghe di gestione, inadeguatezze dei sistemi informativi e della funzione di gestione dei rischi.

È aumentato il numero di SGR con profili di criticità specializzate nella gestione di fondi chiusi: le principali anomalie sono riconducibili al mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta, alla ridotta dialettica interna nella definizione delle scelte di investimento, alla assenza di funzioni di risk management.

Sono state effettuate verifiche sullo stato di avanzamento delle iniziative avviate dalle SGR per allineare l'assetto interno, entro il previsto termine di fine 2006, alle nuove disposizioni in materia di organizzazione e sistema dei controlli interni introdotte nel 2005. I principali interventi che sono stati realizzati concernono la revisione del processo di investimento e del sistema delle deleghe interne, l'istituzione e il potenziamento delle funzioni di controllo dei rischi (risk management) e di conformità

(*compliance*). Le analisi condotte sul sistema dei controlli interni di tali intermediari hanno riguardato le soluzioni adottate per assicurare la funzionalità, l'efficienza e l'indipendenza delle funzioni di controllo, tenuto conto delle dimensioni, della struttura e dell'operatività del gestore. È emerso che numerose società, specie quelle attive nella gestione di fondi chiusi, hanno fatto ricorso all'outsourcing per dotarsi delle competenze professionali necessarie.

L'entrata in vigore delle regole in materia di adeguatezza patrimoniale delle SGR ha richiesto un attento esame degli effetti sui loro livelli di capitalizzazione.

Gli approfondimenti si sono concentrati sulle società attive nella gestione di fondi chiusi destinati al pubblico in relazione alla prevista deduzione dal patrimonio di vigilanza dell'investimento obbligatorio in quote dei fondi gestiti (21). In relazione alle iniziative avviate dalle SGR nel comparto dei fondi pensione aperti garantiti, è stata aggiornata l'indagine per verificare le metodologie adottate per la determinazione della copertura patrimoniale relativa agli impegni assunti, le ipotesi sottostanti, le stime dei rischi finanziari connessi con i portafogli gestiti nonché le strutture organizzative coinvolte.

I controlli ispettivi

Nel 2006 sono state effettuate 16 ispezioni ai sensi del TUF (10 nel 2005), delle quali 8 presso SIM e 7 presso SGR. In relazione a queste ultime sono state effettuate anche 6 ispezioni nei confronti delle banche depositarie per verificare l'adeguatezza dei controlli e l'affidabilità delle procedure operative e informatiche relative alla prestazione del servizio svolto.

Gli accertamenti presso le SIM hanno privilegiato intermediari con connotazioni di ricorrente problematicità – tutti esterni a gruppi bancari e con caratteristiche operative differenziate – e hanno evidenziato assetti organizzativi e controlli deboli, con l'insorgere di rischi operativi, legali e reputazionali. Due di esse, appartenenti allo stesso gruppo, sono state poste in amministrazione straordinaria nel corso dell'ispezione; per una terza è stata avviata la liquidazione successivamente agli esiti sfavorevoli degli accertamenti.

Le SGR ispezionate, tra le quali una operante nel comparto degli hedge fund e una specializzata nella gestione dei fondi immobiliari, non hanno presentato anomalie rilevanti pur in presenza di talune disfunzioni nei comparti di back office e nei sistemi di reporting.

Gli interventi di vigilanza

Nel 2006 sono stati realizzati, anche con la collaborazione delle Filiali della Banca d'Italia, 177 richiami formali e 154 audizioni di esponenti aziendali. (tav. 3.7).

(21) La normativa dispone infatti che le società devono acquistare in proprio una quota almeno pari al 2 per cento del valore complessivo netto iniziale dei fondi non riservati a investitori qualificati; se il valore iniziale eccede i 150 milioni di euro, la percentuale è ridotta, per l'ammontare eccedente tale soglia, all'1 per cento.

Alle SIM con accentuate anomalie gestionali sono stati richiesti piani di riassetto organizzativo e l'aumento delle dotazioni patrimoniali, al fine di assicurare il rispetto della normativa prudenziale e il mantenimento di condizioni di continuità operativa.

Tav. 3.7

INTERVENTI NEI CONFRONTI DEGLI INTERMEDIARI NON BANCARI

Intermediari	2005			2006		
	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale
SIM	61	81	142	68	64	132
SGR	68	118	186	86	113	199
Società finanziarie ex art. 107 TUB	127	58	185	114	43	157
Totale ...	129	199	328	154	177	331

Le SIM di distribuzione che presentano debolezze dei controlli sull'operato dei promotori sono state sollecitate a intensificare le verifiche ispettive sulla rete, rafforzare i presidi di controllo anche mediante l'adozione di idonei indicatori di rischio e procedure che assicurino la corretta compilazione della contrattualistica e la completezza della documentazione acquisita dalla clientela.

Gli interventi sulle SGR hanno riguardato l'adeguamento dei sistemi informativi preposti al controllo dei limiti agli investimenti, i presidi a salvaguardia delle prerogative dell'organo amministrativo nell'ambito del processo di gestione, la formalizzazione delle scelte di portafoglio assunte dai gestori per verificarne la coerenza con le strategie deliberate dagli organi aziendali.

In presenza di masse gestite non idonee a consentire il proseguimento dell'attività sono state incentivate iniziative volte a favorire l'ingresso nel capitale di nuovi soci in grado di sviluppare l'operatività mediante l'ampliamento dei canali distributivi e della base di clientela.

In tema di risk management, nei 33 interventi effettuati sulle SGR è stato sollecitato il completamento delle attività di ricognizione dei rischi finanziari e operativi connessi con la gestione dei patrimoni; particolare attenzione è stata rivolta alle metodologie adottate per la misurazione e il controllo delle posizioni in strumenti finanziari derivati atteso il crescente ricorso a tali strumenti per finalità di investimento oltre che di copertura.

3.5 I controlli sulle società finanziarie

Nel 2006 le società finanziarie caratterizzate da una situazione aziendale anomala sono diminuite, rispetto all'anno precedente, da 26 a 16. La loro incidenza sul

totale delle attività delle società finanziarie vigilate si è ridotta dall'11,6 all'8,8 per cento. Alla riduzione è corrisposto un aumento, da 22 a 30, del numero delle società alle quali è stata attribuita una valutazione intermedia. La relativa quota di mercato è rimasta sostanzialmente stabile (17,9 per cento, rispetto al 17,8 per cento dell'anno precedente), anche a seguito del miglioramento della situazione aziendale di alcuni intermediari di dimensioni relativamente ampie.

Tra le società caratterizzate da una situazione anomala si rileva una prevalenza di quelle specializzate nel leasing, che manifestano una redditività in media più contenuta. Valutazioni migliori sono state attribuite alle società di factoring e di credito al consumo: le prime presentano tuttavia portafogli in media più concentrati, mentre le società specializzate nel credito al consumo beneficiano di una migliore redditività e di una più contenuta rischiosità dei crediti.

Sulle società finanziarie dell'elenco speciale la Banca d'Italia ha condotto 157 interventi di vigilanza relativi a 108 intermediari. Di essi, 114 si sono svolti nella forma di audizioni degli esponenti aziendali. Gli incontri, effettuati con il contributo delle Filiali, sono stati 69 e hanno riguardato 65 intermediari, prevalentemente di medie dimensioni e appartenenti a gruppi bancari. Le audizioni si sono concentrate sull'analisi delle strategie aziendali, dei processi operativi, dei controlli interni e della gestione dei rischi.

Gli approfondimenti hanno messo in rilievo un miglioramento degli assetti organizzativi, con particolare riferimento agli intermediari appartenenti a gruppi bancari. Anche a seguito delle politiche di acquisizione e razionalizzazione delle società finanziarie specializzate poste in essere da alcuni gruppi bancari, tali intermediari hanno beneficiato di una più chiara definizione del proprio posizionamento strategico e quindi delle prospettive di sviluppo, adeguando conseguentemente i sistemi di assunzione del rischio e i controlli interni.

Nel leasing tali progressi andranno ulteriormente verificati con riferimento al leasing finalizzato all'acquisto di beni strumentali (cosiddetto leasing strumentale), un comparto in espansione e caratterizzato da una maggiore rischiosità dovuta alla scarsa fungibilità dei beni finanziati, che ne riduce la funzione di garanzia; ciò richiede il rafforzamento dei criteri di valutazione degli affidamenti, con particolare riguardo alle caratteristiche del bene oggetto del finanziamento.

Nel comparto del factoring è emersa una maggiore attenzione degli intermediari alla prevenzione del rischio di concentrazione, con specifico riferimento alla individuazione dei casi di connessione economica fra cedente e debitore ceduto. I controlli di vigilanza svolti sui profili organizzativi delle società di factoring sono stati focalizzati sulle modalità di gestione dei rischi, creditizi e operativi, connessi con la specifica attività. Considerato che la disciplina prudenziale che verrà applicata agli intermediari finanziari prevede nuove regole per la gestione del rischio dei crediti commerciali, riguardanti tra l'altro la certezza giuridica della cessione e l'efficacia dei sistemi di controllo dell'operatività, sono stati avviati i primi sondaggi con i principali operatori del comparto sulla conformità delle prassi di gestione in concreto adottate.

Nel settore del credito al consumo particolare attenzione è stata dedicata dagli intermediari ai rischi operativi scaturenti dall'attività dei distributori; in tale ambito si è rilevata l'introduzione di strutture organizzative dedicate all'attivazione delle convenzioni e ai relativi controlli. Nell'azione di vigilanza rilievo è stato attribuito agli aspetti della trasparenza delle condizioni contrattuali e nelle relazioni con la clientela. È stato condotto un approfondimento sul comparto di società specializzate nell'erogazione di finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio, che si presenta in crescita, riservando particolare attenzione alla distribuzione dei prodotti, prevalentemente svolta attraverso reti di agenti e mediatori: l'assetto dei controlli svolti dagli intermediari per la verifica delle prassi operative seguite dalle menzionate categorie di distributori è risultata suscettibile di miglioramento.

Un approfondimento è stato condotto altresì sulle società specializzate nel servicing in operazioni di cartolarizzazione: ne è emersa una situazione tecnica caratterizzata da una soddisfacente patrimonializzazione e da controlli interni adeguati all'operatività svolta.

I 43 interventi in forma scritta nei confronti degli intermediari hanno riguardato prevalentemente la complessiva situazione aziendale delle società e la qualità dell'informativa fornita all'organo di vigilanza. In materia di esternalizzazione di funzioni aziendali, in due casi gli intermediari sono stati invitati ad apportare modifiche ai relativi contratti, in relazione a carenze nella definizione del livello di servizio richiesto alla società esterna. A seguito di accertamenti ispettivi conclusi con giudizi negativi, due intermediari sono stati richiamati a effettuare interventi organizzativi in materia di controlli interni: agli stessi è stata altresì richiesta l'elaborazione di un piano strategico. In relazione a carenze relative alla consistenza della dotazione patrimoniale di un intermediario specializzato nel rilascio di garanzie, è stato imposto un requisito patrimoniale individuale specifico, più elevato di quello richiesto agli intermediari della specie.

I controlli sulle cartolarizzazioni hanno riguardato il rispetto dei presidi di legge e la trasparenza dell'informativa resa al mercato sulla struttura e i rischi connessi con le operazioni. Le informazioni disponibili sulle operazioni sono state utilizzate per valutare i rischi che gravano sugli *originators* vigilati che intervengono come prestatori di garanzie aggiuntive.

Con riferimento ai tre Imel iscritti nell'albo previsto dall'art. 114-bis del TUB, l'azione di vigilanza ha riguardato i potenziali rischi strategici, reputazionali e operativi che caratterizzano l'attività del nuovo comparto, in particolare nella fase di avvio.

Gli accertamenti ispettivi disposti su società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB sono stati 13 (12 nel 2005). Ancorché prevalentemente indirizzati al settore del leasing (5) essi hanno riguardato società operanti in diversi settori (factoring, credito al consumo) e di differenti dimensioni, con esiti generalmente soddisfacenti, tranne che in due casi.

Con riferimento alle istanze di iscrizione nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB avanzate dalle società finanziarie è stato disposto il diniego per tre intermediari specializzati nella prestazione di garanzie, prevalentemente in relazione a carenze negli assetti

**I controlli ispettivi
sulle società finanziarie**

**Iscrizioni nell'elenco
speciale e cancellazioni**

organizzativi. È stata altresì negata l'iscrizione a una società veicolo per la cartolarizzazione, in relazione alla non conformità dell'operatività prospettata dall'intermediario alle disposizioni che regolano le società per la cartolarizzazione dei crediti e che prevedono l'esclusività dell'oggetto sociale. Non si sono inoltre perfezionate le istanze avanzate da una società di factoring, da due società veicolo per la cartolarizzazione e da un operatore del comparto delle carte di credito, in relazione all'incompletezza della documentazione presentata o per il ritiro dell'istanza da parte dell'intermediario (tav. 3.8).

Tav. 3.8

CONTROLLI ALL'ACCESSO SU SOCIETÀ FINANZIARIE E IMEL

Voci	2005	2006
Iscrizioni all'elenco speciale	64	64
di cui: <i>SPV</i>	35	45
Cancellazioni dall'elenco speciale	16	29
di cui: <i>ex art. 111 TUB</i>	2	0
Dinieghi all'iscrizione all'elenco speciale	6	4
Incontri/lettere preliminari a iscrizioni all'elenco speciale	30	33
Autorizzazioni (iscrizioni) Imel	1	3
Incontri/lettere preliminari a autorizzazioni Imel	0	12

A seguito della conclusione di due operazioni di cartolarizzazione è stata disposta la cancellazione dall'elenco speciale *ex art. 107 del TUB* di altrettante società veicolo. Per una terza società veicolo è stata disposta la cancellazione d'ufficio per la mancata realizzazione dell'operazione prospettata in sede di iscrizione.

Nell'ambito delle iniziative nel settore della moneta elettronica, è stato preso atto della decisione di un operatore di rinunciare all'autorizzazione all'esercizio dell'attività concessa nel 2005. In relazione ad una istanza presentata da un altro operatore sono stati sospesi i termini del procedimento di autorizzazione all'esercizio dell'attività, in attesa di ricevere necessarie integrazioni documentali.

Nel corso del 2006 un Imel autorizzato nel Regno Unito ha esperito la procedura di notifica per l'esercizio dell'attività in Italia in regime di libera prestazione di servizi. Tale istituto emette moneta elettronica finalizzata all'effettuazione di pagamenti di importo contenuto su internet. Nel primo trimestre dell'anno in corso, altri tre Istituti di moneta elettronica, tutti autorizzati nel Regno Unito, hanno esperito la medesima procedura di notifica.

3.6 Le procedure straordinarie e le altre procedure speciali

Nel 2006 sono state avviate 2 procedure di amministrazione straordinaria, riguardanti banche appartenenti al movimento del credito cooperativo (BCC di Capranica e Bassano Romano, Banca della Tuscia CC). In particolare, la BCC di Capranica e Bassano Romano è stata posta in amministrazione straordinaria su richiesta degli organi della stessa per gravi perdite patrimoniali verificatesi a seguito della presunta

Le procedure di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa di banche

appropriazione indebita di titoli della stessa BCC da parte di una banca svizzera depositaria; per la Banca della Tuscia l'amministrazione straordinaria è stata disposta per gravi irregolarità e gravi violazioni normative.

Nel corso dell'anno si sono concluse 3 procedure di amministrazione straordinaria avviate nel 2005, relative alla Cassa Raiffaisen di Rifiano Caines, alla BCC Sofige Gela e alla BCC Adriatico Teramano. La BCC Adriatico Teramano è stata restituita alla gestione ordinaria sulla base di un piano di riorganizzazione e rilancio aziendale predisposto dagli organi straordinari con l'ausilio della Federazione regionale. Le altre 2 banche sono state poste in liquidazione volontaria previa cessione delle attività e passività ad altre BCC. In particolare, per la Cassa di Rifiano l'operazione è stata resa possibile grazie all'intervento della Cassa Centrale Raiffeisen, che, con il sostegno delle Casse Raiffeisen della provincia, si è resa cessionaria della maggior parte dei crediti della Rifiano.

È proseguita l'amministrazione straordinaria della BCC del Nord Barese, disposta nel 2005 per gravi perdite patrimoniali e gravi irregolarità. Detta procedura si è chiusa nei primi mesi del 2007, con la liquidazione volontaria della stessa, previa cessione delle attività e delle passività a una banca non appartenente al movimento cooperativo.

Nel 2006 non sono state avviate procedure di liquidazione coatta amministrativa; ne sono state chiuse 4 (BCC del Tirreno – San Ferdinando, BCC della Valle dell'Irno, Banca Popolare di Catanzaro e BCC del Baianese; con riferimento a tale ultima banca la cancellazione dal registro delle imprese è intervenuta nei primi mesi del 2007). Al 31 dicembre 2006 le banche in liquidazione coatta erano 18.

In fase conclusiva si trovano altre 3 liquidazioni coatte amministrative (CRA di Corigliano Calabro, CRA Padania, BCC di Cervino e Durazzano) per le quali sono in corso gli adempimenti relativi alla predisposizione del bilancio, mentre per altre 2 procedure (Banco di Tricesimo e CRA di Monreale) è stato autorizzato il deposito della documentazione finale. Le rimanenti procedure sono legate, principalmente, ai contenziosi, anche complessi, che ne precludono la chiusura.

Specifico impulso è stato impresso nell'anno dagli Organi della procedura alla liquidazione coatta amministrativa della Sicilcassa. Pur proseguendo, infatti, come in passato, l'attività di recupero dei crediti principalmente attraverso soluzioni di tipo transattivo, è stato deliberato un articolato programma di cessione dei crediti in blocco, tuttora in corso di esecuzione, finalizzato ad accelerare la chiusura delle attività recuperatorie.

I risultati conseguiti dalla data di inizio della procedura (6 settembre 1997) al 31 dicembre 2006, evidenziano, a fronte di un ammontare netto iniziale delle posizioni pari a 1.197 milioni di euro, introiti per circa 567 milioni di euro, di cui 59 milioni nel corso del 2006. Conseguentemente, dall'inizio della liquidazione alla fine del 2006, sono stati effettuati riversamenti al Banco di Sicilia per 429 milioni di euro che hanno determinato una riduzione di pari importo del debito verso lo stesso per il deficit di cessione.

Nei primi mesi del 2007, nell'ambito dell'azione di contrasto dei programmi di proliferazione nucleare, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (ONU) ha imposto agli Stati il congelamento di fondi, altre attività finanziarie e risorse econo-

**Succursale
di banca estera**

miche riconducibili, tra gli altri, alla Bank Sepah, con sede a Teheran. Le risoluzioni dell'ONU sono state recepite in ambito comunitario con l'adozione di due regolamenti che ne hanno reso direttamente efficaci le previsioni all'interno dell'ordinamento italiano.

In relazione a tali misure internazionali, la Banca d'Italia ha disposto nei confronti della succursale italiana della banca un provvedimento di gestione provvisoria. Al termine della gestione provvisoria con decreto del MEF, su proposta della Banca d'Italia, la dipendenza è stata posta in amministrazione straordinaria per un periodo di 60 giorni.

Altre procedure speciali

La Società per la gestione di attività (SGA) ha proseguito il realizzo degli attivi ad andamento anomalo acquistati dal Banco di Napoli e dall'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (Isveimer). Il bilancio della SGA relativo al 2006 si è chiuso con un utile di esercizio di circa 22 milioni di euro.

Dai dati di bilancio risulta che i recuperi sulle attività acquisite dal Banco di Napoli, dall'inizio dell'attività alla fine del 2006, ammontano a complessivi 4.366 milioni di euro; i residui crediti verso la clientela si sono attestati a un valore netto di 790 milioni di euro circa. Il debito della SGA verso il Banco si è pertanto ridotto a 462 milioni di euro. Gli introiti derivanti dalla gestione dei crediti ex Isveimer si sono attestati a circa 293 milioni di euro, di cui 43 milioni di euro conseguiti nel 2006. Residuano crediti da recuperare pari a un valore netto di 78 milioni di euro.

Nel corso del 2006 è proseguita altresì la liquidazione degli attivi e l'estinzione delle passività dell'Isveimer. In particolare alla data del 31 dicembre 2006 le attività residue erano pari a 179,9 milioni di euro e risultavano costituite essenzialmente dal credito per il finanziamento verso la SGA, dalle disponibilità presso banche e da crediti verso l'Erario. Il passivo, pari a 77,5 milioni di euro, includeva fondi per rischi e oneri vari per 72,1 milioni di euro. La stima del disavanzo finale della procedura liquidatoria è stata aggiornata in 814,3 milioni di euro circa, inferiore di 8,6 milioni di euro rispetto a quella dell'anno precedente. È proseguita la gestione del contenzioso giudiziario in essere, di natura giuslavoristica e risarcitoria nei confronti di terzi.

Le procedure di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa di SIM

Nel 2006 sono state avviate, in accoglimento di istanze inoltrate dagli organi aziendali e per gravi perdite patrimoniali, 2 procedure di amministrazione straordinaria (Profit SIM e Profit Investment SIM). Dette procedure si sono concluse nel mese di novembre dello stesso anno con il passaggio alla liquidazione coatta amministrativa. Nell'anno si è chiusa anche l'amministrazione straordinaria della Bregliano SIM, avviata a dicembre 2005, con la sottoposizione della stessa alla liquidazione coatta amministrativa. Alla fine del 2006 nessuna SIM risultava soggetta ad amministrazione straordinaria.

Le procedure di liquidazione coatta amministrativa avviate nell'anno sono state 4 (Profit SIM, Profit Investment SIM, Bregliano SIM e Piazza Affari SIM); esse sono state disposte per perdite patrimoniali, irregolarità nell'amministrazione e violazioni normative di eccezionale gravità, salvo che per la Profit SIM posta in liquidazione coatta solo per le perdite patrimoniali di eccezionale gravità.

Al fine di agevolare gli adempimenti liquidatori e favorire, nel rispetto delle regole concorsuali, la migliore salvaguardia delle ragioni della clientela, contestualmente

con l'apertura della liquidazione, per la Profit Investment SIM e per la Bregliano SIM sono state realizzate operazioni di cessione ad altro intermediario rispettivamente delle gestioni patrimoniali e delle posizioni in derivati. Per la Piazza Affari SIM, gli Organi della liquidazione hanno concluso un accordo transattivo che ha consentito di evitare la dichiarazione dello stato di insolvenza.

Alla fine del 2006 risultavano in essere complessivamente 15 procedure di liquidazione coatta amministrativa, per la maggioranza delle quali sono stati effettuati riparti parziali o restituzioni alla clientela, e la cui conclusione è legata essenzialmente ai tempi dei significativi contenziosi giudiziari pendenti.

3.7 L'attività sanzionatoria

L'art. 26 della legge 28 dicembre 2005, n. 262 (legge sul risparmio), e l'art. 9 della legge 18 aprile 2005, n. 62 (legge comunitaria per il 2004) hanno modificato le procedure per l'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste, rispettivamente, dal TUB (art. 145) e dal TUF (art. 195), attribuendo alla Banca d'Italia il relativo potere, prima facente capo al Ministro dell'Economia e delle finanze.

In attuazione dei principi previsti dall'art. 24, c. 1 della legge sul risparmio, la Banca d'Italia, con provvedimento del 27 aprile 2006, ha introdotto modalità organizzative che assicurano, nell'ambito dell'iter procedimentale, la separazione della funzione istruttoria, affidata alla Commissione per l'esame delle irregolarità, da quella di decisione, di competenza del Direttorio. Con il medesimo provvedimento, inoltre, è stato previsto che i procedimenti sanzionatori si concludano entro 240 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle controdeduzioni da parte del soggetto che ha ricevuto per ultimo la notifica della contestazione, fatte salve le ipotesi di sospensione dei termini previste dall'ordinamento.

Alla luce del rafforzamento dei presidi sanzionatori penali e amministrativi a tutela del risparmio disposto dalla legge 262/2005, la Banca d'Italia ha rivisto gli importi oggetto delle sanzioni pecuniarie.

Nel corso del 2006, oltre a 5 decreti sanzionatori emanati – fino alla data di entrata in vigore della legge sul risparmio – dal Ministro dell'Economia e delle finanze, su proposta della Banca d'Italia, la Commissione per l'esame delle irregolarità ha esaminato i fascicoli istruttori relativi a 61 procedure sanzionatorie avviate nei confronti di esponenti di intermediari bancari e finanziari, formulando 31 proposte di irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie.

Il Direttorio ha emanato 31 provvedimenti sanzionatori; essi hanno riguardato esponenti di 25 banche e di 6 SIM in relazione a 107 irregolarità accertate.

Le opposizioni alla Corte d'Appello hanno riguardato 2 decreti ministeriali e 12 provvedimenti emanati della Banca d'Italia. Nel primo trimestre del 2007 sono stati esaminati 28 fascicoli istruttori e sono stati emessi 15 provvedimenti sanzionatori. Le opposizioni hanno avuto a oggetto 6 provvedimenti.

3.8 I rapporti con l'Autorità giudiziaria e le Amministrazioni pubbliche

Nel corso del 2006 è proseguita l'intensa attività di collaborazione prestata dalla Banca d'Italia alla Magistratura e agli organi investigativi impegnati nella prevenzione e nella repressione di comportamenti illegali nel settore finanziario.

Le richieste di dati, informazioni e documenti sono state 501 (582 nel 2005). Le consulenze tecniche conferite per conto dell'Autorità giudiziaria penale sono state 31, le testimonianze rese da dipendenti della Banca d'Italia nell'ambito di procedimenti penali 61. Nel primo trimestre del 2007 sono pervenute 140 richieste, sono state conferite 3 consulenze tecniche e rese 4 testimonianze.

Hanno formato oggetto di 32 segnalazioni all'Autorità giudiziaria fatti di possibile rilievo penale riscontrati nell'attività di vigilanza. Le segnalazioni hanno riguardato principalmente comportamenti di esponenti e dipendenti di intermediari nella erogazione del credito e nella prestazione di servizi di investimento; irregolarità nell'informativa societaria; nelle comunicazioni alla Banca d'Italia; anomalie nel rispetto della normativa in materia di prevenzione del riciclaggio. Nei primi tre mesi del 2007 sono state effettuate 15 segnalazioni.

Sulla base degli accordi di collaborazione in essere, sono stati trasmessi alla Direzione investigativa antimafia 5 rapporti ispettivi; uno nei primi mesi del 2007.

Nel corso del 2006 sono pervenute 41 richieste di elementi informativi per la risposta ad atti parlamentari relativi alle funzioni di vigilanza bancaria e finanziaria; 14 nel primo trimestre del 2007.

Le richieste hanno riguardato principalmente l'evoluzione degli assetti di controllo nel sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alle vicende che hanno interessato la Banca Popolare Italiana.

Altri temi ricorrenti sono stati quelli della tutela dei risparmiatori in relazione ai vari dissesti finanziari (ad esempio Cirio, Parmalat, Giacomelli, titoli argentini), dell'onerosità dei costi dei servizi bancari e dell'anatocismo bancario. Alcuni quesiti sollevati in sede parlamentare hanno riguardato il divario dei tassi di interesse nel territorio nazionale.

È proseguita l'attività di analisi del fenomeno del finanziamento al terrorismo e di scambio di informazioni tra le istituzioni rappresentate nel Comitato di sicurezza finanziaria. La Banca d'Italia ha fornito il proprio contributo tecnico, svolgendo anche un ruolo di interlocutore del sistema bancario e finanziario. Su richiesta del MEF, è stato espresso un parere in merito allo schema di decreto legislativo recante misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

In materia di prevenzione del riciclaggio, sono proseguiti i lavori per la trasposizione nell'ordinamento italiano della direttiva CE 26 ottobre 2005, n. 60 (Terza direttiva antiriciclaggio), che recepisce nella legislazione comunitaria le nuove quaranta raccomandazioni del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI), estende le principali misure di prevenzione anche al finanziamento al terrorismo e introduce il principio del risk based approach nella verifica dell'identità della clientela. La Banca

d'Italia ha fornito la collaborazione al MEF ai fini della predisposizione dello schema di decreto legislativo di recepimento (cfr., nel capitolo 4, il paragrafo: *La sorveglianza sul sistema dei pagamenti*).

In attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 56, la Banca d'Italia ha fornito il parere di competenza in ordine agli schemi di regolamento relativi agli obblighi di identificazione della clientela e registrazione dei dati da parte delle banche e degli altri operatori finanziari, degli operatori non finanziari e degli altri soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio (professionisti legali e commerciali e società di revisione).

Il progetto di integrazione tra la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei cambi prevede la costituzione di una nuova struttura, destinata a svolgere l'analisi finanziaria delle segnalazioni delle operazioni sospette in funzione propedeutica rispetto all'azione investigativa svolta dalle Forze di Polizia.

La Banca d'Italia ha partecipato all'Osservatorio permanente dei fenomeni dell'estorsione e dell'usura e ha collaborato, presso le Prefetture, all'esame delle istanze di accesso al Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura.

Altre attività

Nell'ambito del rinnovato impegno delle istituzioni nel contrasto del fenomeno dell'usura, sono stati avviati lavori per la revisione del protocollo sottoscritto nel 2003 tra il Ministero dell'Interno, l'Associazione bancaria italiana, il Coordinamento nazionale dei confidi, le Associazioni degli operatori economici e le Associazioni antiusura.

Nel marzo del 2006 è stata emanata una versione aggiornata delle Istruzioni per la rilevazione del tasso effettivo globale medio ai sensi della legge 7 marzo 1996, n. 108, in materia di usura, al fine di tenere conto dell'evoluzione normativa e operativa intercorsa.

3.9 La tutela della trasparenza delle operazioni bancarie

L'attività di controllo del rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza si articola nell'analisi, in sede cartolare, dei fogli informativi predisposti dagli intermediari vigilati e nelle verifiche condotte dalle Filiali presso gli sportelli delle banche e di Poste Italiane spa, soggetta, per lo svolgimento dell'attività di Bancoposta di cui al DPR 14 marzo 2001, n. 194, al rispetto della normativa sulla trasparenza.

Hanno formato oggetto di distinta attività di verifica i fogli informativi relativi ai prodotti e ai servizi offerti alla clientela da 500 banche e, dal mese di novembre 2006, da intermediari finanziari (22).

(22) Nel triennio 2004-06 sono stati esaminati complessivamente i fogli informativi relativi ai prodotti e ai servizi offerti alla clientela predisposti da circa 800 banche.

Le verifiche ispettive di trasparenza, effettuate dalle Filiali dell'Istituto, hanno interessato 1.040 dipendenze di 176 banche (1.046 dipendenze di 150 banche nel 2005) e 118 sportelli di Poste Italiane spa (23).

A conclusione dell'iter di valutazione degli esiti degli accertamenti e dell'esame dei fogli informativi sono stati definiti interventi di vigilanza commisurati alla rilevanza e alla tipologia delle anomalie riscontrate. In particolare, in relazione alla maggiore attenzione riscontrata nell'osservanza delle disposizioni in materia, diversamente dagli anni precedenti, non si è reso necessario l'avvio di procedure sanzionatorie amministrative (7 nel 2005); 23 intermediari sono stati richiamati al più puntuale rispetto della normativa.

In attuazione del testo previgente dell'art. 118 del TUB, sono proseguiti i controlli sugli avvisi relativi alle variazioni contrattuali sfavorevoli alla clientela, pubblicati dalle banche sulla *Gazzetta Ufficiale*, per verificare che le condizioni contrattuali non venissero modificate con decorrenza retroattiva rispetto alla data di pubblicazione. Sono state richiamate al puntuale rispetto della normativa 17 banche (22 nel 2005). Nel caso in cui è stata rilevata l'effettiva applicazione delle nuove condizioni in modo retroattivo, è stato richiesto agli intermediari di restituire alla clientela i maggiori addebiti.

Il rispetto delle norme in materia di trasparenza è accertato anche nell'ambito della gestione dei reclami presentati dagli utenti di servizi bancari e finanziari, al fine di verificare eventuali disfunzioni nel comportamento degli intermediari nei confronti della clientela. In particolare, qualora sia stato riscontrato l'addebito di costi superiori a quelli pubblicizzati o previsti contrattualmente, agli intermediari è stato chiesto di porre in essere iniziative di carattere risarcitorio a favore della clientela.

Su un piano generale, gli interventi nei confronti degli intermediari hanno mirato, oltre che al rispetto formale degli obblighi di legge, a riequilibrare le condizioni contrattuali attraverso la promozione di comportamenti improntati a canoni di correttezza nelle relazioni con la clientela. In tale contesto, il sistema bancario e finanziario è stato ripetutamente invitato al contenimento dei costi dei prodotti e servizi offerti.

I controlli di trasparenza effettuati nell'ambito dell'ordinaria attività ispettiva di vigilanza hanno riscontrato inosservanze della disciplina per 43 banche, prevalentemente di piccola dimensione, e per 3 società finanziarie iscritte nell'elenco speciale. Per 8 intermediari bancari i rilievi hanno determinato l'avvio della procedura sanzionatoria amministrativa. Gli accertamenti condotti nei primi cinque mesi del 2007 hanno rilevato irregolarità in materia di trasparenza presso 10 banche e 1 intermediario finanziario. Per 2 banche i rilievi hanno dato luogo all'avvio della procedura sanzionatoria amministrativa.

A partire dal 2007, nell'ottica di verificare più da vicino le relazioni banca-cliente, l'attività di verifica è stata estesa anche alle dipendenze degli intermediari finanziari vigilati.

(23) Nel triennio 2004-06 sono stati sottoposti a verifica complessivamente 2.930 sportelli bancari (riferiti a 230 banche) e 220 sportelli di Bancoposta, pari complessivamente all'11 per cento delle dipendenze presenti sul territorio.

3.10 La cooperazione con altre Autorità di vigilanza nazionali e organismi istituzionali

La complessità delle attività svolte dagli intermediari finanziari e le strette connessioni tra le funzioni e le finalità di vigilanza attribuite dall'ordinamento ad Autorità diverse hanno intensificato l'esigenza di individuare prassi e forme di collaborazione tra le stesse, su temi di comune interesse.

Strumento fondamentale di tale collaborazione è lo scambio di informazioni nel rispetto reciproco della competenza e dell'indipendenza di ciascuna Autorità nel perseguimento dei propri obiettivi istituzionali.

In questo quadro, anche alla luce della legge sul risparmio, i contatti della Banca d'Italia con le altre Autorità, già frequenti prima dell'entrata in vigore della norma, si sono intensificati anche per definire le modalità applicative delle principali novità introdotte dalla citata legge.

Un protocollo d'intesa è in corso di definizione tra la Banca d'Italia e la Guardia di finanza in relazione alla previsione dell'articolo 22 della citata legge sul risparmio. L'accordo è diretto a stabilire i criteri e le modalità della collaborazione che verrebbe prestata dal Corpo al fine di agevolare le funzioni di vigilanza.

La cooperazione con la Guardia di finanza

In relazione all'esigenza dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) di disporre di informazioni necessarie a condurre le analisi sul tenore concorrenziale dei mercati bancari, il 2 aprile 2007 è stato sottoscritto tra la Banca d'Italia e l'Autorità antitrust un protocollo d'intesa concernente la definizione di procedure applicative funzionali allo scambio di dati statistici con riferimento alle operazioni di concentrazione (24).

La cooperazione con l'AGCM

Nell'ambito della collaborazione con la Consob, si iscrivono le attività relative alla individuazione di criteri e modalità di inoltro di flussi informativi di interesse per la Commissione, con particolare riferimento a quelli utili all'esame dei prospetti informativi relativi all'emissione di titoli bancari. Nel corso del 2006 sono stati avviati i lavori per l'individuazione delle soluzioni tecniche volte a consentire l'accesso diretto della Consob ai dati della Centrale dei rischi gestita dalla Banca d'Italia, in attuazione della previsione contenuta nell'articolo 187 *octies*, comma 4, lettera e), del TUF, introdotto dall'articolo 9 della legge 18 aprile 2005, n. 62. In tale ambito, è stata concordata con la Consob una soluzione che prevede l'accesso agli archivi della Centrale dei rischi attraverso un'applicazione interattiva residente sui sistemi elaborativi della Banca d'Italia (cfr., nel capitolo 5, il paragrafo: *La produzione delle statistiche*).

La cooperazione con la Consob

(24) Il protocollo è stato redatto in attuazione degli articoli 19, comma 11, 20 e 21 della legge 28 dicembre 2005, n. 262. Esso precisa le modalità con le quali le due Autorità si consultano e scambiano informazioni al fine di agevolare l'esercizio delle rispettive funzioni istituzionali e con l'obiettivo di ridurre gli oneri a carico degli operatori del mercato. In particolare, è stato concordato che la Banca d'Italia, a seguito di un'operazione di concentrazione, trasmetta sistematicamente all'Autorità garante un insieme di informazioni statistiche sulla struttura dei mercati bancari, che riguardano le quote di mercato degli operatori interessati all'operazione di concentrazione e quelle dei loro principali concorrenti; nel caso di operazioni di aggregazione che presentino profili di criticità verrebbero fornite all'Autorità ulteriori analisi sul tenore concorrenziale dei mercati.

La cooperazione con l'Isvap

Allo scopo di individuare gli adempimenti necessari a dare avvio alla vigilanza supplementare sui conglomerati finanziari, nel settembre del 2005 è stato costituito un gruppo di lavoro congiunto tra la Banca d'Italia e l'Isvap (Tavolo tecnico sui conglomerati finanziari – TTC), al quale ha aderito e partecipa anche la Consob a partire dal marzo del 2006.

I lavori del TTC hanno condotto alla sottoscrizione, da parte delle tre Autorità, di un Accordo di coordinamento in materia di identificazione e adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari che ne disciplina le procedure di identificazione e i metodi di calcolo dell'adeguatezza patrimoniale. La collaborazione realizzata ha portato, nei primi mesi del 2006, alla prima identificazione dei conglomerati italiani da parte del Tavolo tecnico, che ha coordinato anche le modalità di comunicazione dell'avvenuta identificazione ai conglomerati stessi e alle autorità estere.

Nel primo semestre del 2007 sono proseguiti e si sono intensificati gli scambi di informazioni e i lavori congiunti tra Isvap, Consob e Banca d'Italia per l'aggiornamento della richiamata lista dei conglomerati italiani, che comprendeva, nel marzo del 2006, cinque conglomerati a prevalenza bancaria e due a prevalenza assicurativa. L'aggiornamento si rende necessario anche per tenere conto delle rilevanti modifiche strutturali subite dai conglomerati italiani a seguito delle recenti operazioni di aggregazione che hanno interessato i principali gruppi bancari nazionali.

Il TTC sta finalizzando lo schema comune – unico e condiviso per il settore bancario e quello assicurativo – da utilizzare per le informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale che i conglomerati devono trasmettere con cadenza annuale alle autorità responsabili della vigilanza supplementare (Banca d'Italia e Isvap).

Oltre ai lavori relativi al completamento del quadro regolamentare sulla vigilanza supplementare, la collaborazione tra Autorità bancarie e assicurative si svolge ordinariamente attraverso incontri periodici, richiesta di pareri e scambio di informazioni relative alle operazioni che interessano soggetti sottoposti alla vigilanza dell'Isvap o della Banca d'Italia rientranti nell'ambito di gruppi bancari o assicurativi.

Di recente, infine, sono stati avviati lavori di approfondimento tra la Banca d'Italia e l'Isvap per pervenire, dopo le modifiche introdotte nel 2006 alle discipline di settore dal nuovo Codice delle assicurazioni e dalla nuova regolamentazione sul capitale delle banche (Basilea II), alla definizione aggiornata e condivisa dei perimetri del gruppo bancario e di quello assicurativo.

La cooperazione in materia contabile

Forme di collaborazione tra la Banca d'Italia, l'Isvap e la Consob hanno riguardato anche le problematiche interpretative e applicative emerse a seguito dell'applicazione degli IAS/IFRS ai bilanci bancari. La Banca d'Italia ha anche fornito proprie considerazioni sul documento di consultazione della Consob concernente i provvedimenti di competenza di tale Autorità volti a dare attuazione al decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38, e a completare il quadro sistematico di riferimento per le società quotate in materia di bilanci.

Sempre in materia contabile, si è intensificata la collaborazione della Banca d'Italia, unitamente ad altre Autorità di settore e ai Ministeri competenti, ai lavori

sviluppati dall'Organismo italiano di contabilità (OIC), in qualità di *standard setter* nazionale, nel quadro dell'attività consultiva svolta nei confronti di organismi contabili internazionali e del legislatore italiano e dell'attività interpretativa di specifici provvedimenti legislativi.

3.11 Altre attività svolte dalla Vigilanza

L'attività di controllo sulle emissioni in Italia di valori mobiliari condotta nel 2006 – cessata a partire dal 25 gennaio 2007 a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303, che ha modificato l'art. 129 del TUB – si è incentrata sulle caratteristiche delle emissioni dei titoli cosiddetti non standard, cioè quelli a maggior contenuto innovativo.

L'accesso al mercato dei valori mobiliari

La quota prevalente delle operazioni di emissione e offerta esaminate (69,3 per cento) ha riguardato titoli emessi da soggetti esteri, che hanno contribuito in misura rilevante allo sviluppo dei processi di innovazione finanziaria sul mercato. Quanto alla tipologia di prodotti, le comunicazioni preventive hanno avuto a oggetto per il 47,7 per cento strumenti derivati in forma cartolare (covered warrant e certificate) e per la quasi totalità della quota restante obbligazioni bancarie strutturate e titoli, emessi da società veicolo, rivenienti da operazioni di cartolarizzazione del rischio di credito (titoli asset backed, collateralized debt obligation, credit linked note).

Nell'anno sono state esaminate circa 970 comunicazioni preventive riguardanti emissioni e offerte di valori mobiliari, a fronte di un dato superiore a 1.600 l'anno precedente. Il decremento riflette il provvedimento emanato dalla Banca d'Italia nell'ottobre del 2005, che ha innalzato le soglie dimensionali previste, per i titoli standard, ai fini dell'esenzione dall'obbligo di comunicazione preventiva (ovvero per l'utilizzo di procedure di comunicazione semplificate) nonché ampliato il novero dei titoli standard stessi.

Nelle comunicazioni riscontrate con esito negativo – pari a 62 – sono stati rilevati, nella prevalenza dei casi, elementi di eccessiva complessità ovvero di scarsa trasparenza nei meccanismi di indicizzazione dei rendimenti.

Per le obbligazioni bancarie comunicate nei primi mesi del 2006 l'esame delle operazioni è stato integrato dalla verifica dei fogli informativi, predisposti ai sensi della disciplina del TUB in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali. Tale attività è venuta meno a seguito dell'entrata in vigore della legge 262/2005, che ha ricondotto i prodotti finanziari emessi dalle banche alla disciplina del TUF sulla sollecitazione all'investimento (che comprende le norme sul prospetto informativo di competenza della Consob).

Nell'ambito dei titoli asset backed, le operazioni di cartolarizzazione dei crediti regolate dalla legge 30 aprile 1999, n. 130, esaminate con esito positivo ai sensi dell'art. 129 del TUB, sono state 37, per un importo totale in emissione di 25,7 miliardi di euro, in sensibile diminuzione rispetto al 2005 (38,4 miliardi di euro). La variazione

è principalmente da ascrivere al venir meno delle transazioni originate dal settore pubblico, tradizionalmente fra quelle di maggior impatto quantitativo. Le attività cartolarizzate sono state in larga prevalenza crediti in bonis, originate da banche e altri intermediari finanziari.

Sulla base dei dati segnati a consuntivo dagli operatori, nel 2006 il totale delle obbligazioni, emesse da banche residenti e collocate sul mercato interno, è stato pari a 95 miliardi di euro, in diminuzione del 7,6 per cento rispetto all'anno precedente. Nell'ambito della raccolta bancaria obbligazionaria, il collocamento dei prodotti strutturati è aumentato da 17,1 a 19,3 miliardi di euro, raggiungendo un'incidenza sul totale del 20,3 per cento, dato superiore a quello dei due anni precedenti (16,7 per cento nel 2005 e 12 per cento nel 2004).

La principale tipologia di obbligazioni strutturate emesse dalle banche è stata rappresentata da titoli con rendimento legato all'andamento dei mercati azionari (52,6 per cento del totale); l'incidenza delle obbligazioni indicizzate a fondi comuni di investimento è stata pari al 23,9 per cento, e quella dei titoli ancorati a indici rappresentativi del livello generale dei prezzi del 17,3 per cento.

Coerentemente con le indicazioni della Vigilanza, per le strutture maggiormente complesse gli operatori hanno previsto la corresponsione di rendimenti minimi garantiti.

Il collocamento in Italia di valori mobiliari esteri è stato pari a 331,9 miliardi di euro, confermando la tendenza di crescita rilevata negli anni passati (235,3 miliardi e 73,7 miliardi i dati segnalati rispettivamente nel 2005 e nel 2004). L'incidenza dei titoli emessi da soggetti residenti in paesi emergenti è stata del tutto marginale.

4 LE FUNZIONI DI SUPERVISIONE SUI MERCATI E DI SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

4.1 La supervisione sui mercati

La Banca d'Italia è presente nei vari organismi internazionali in cui si delineano i principi di funzionamento e regolamentazione dei sistemi di deposito accentrato, garanzia e regolamento dei titoli, con l'obiettivo di stimolare l'efficienza, tutelare la stabilità finanziaria, promuovere la convergenza normativa.

Impegni nelle sedi di cooperazione e di regolamentazione internazionale

Su iniziativa del Committee on Payment and Settlement Systems (CPSS) della Banca dei regolamenti internazionali (BRI), è stato costituito un gruppo di lavoro con il compito di esaminare le implicazioni e i rischi connessi con le crescenti interdipendenze tra sistemi di pagamento, di garanzia e regolamento titoli, nonché tra questi sistemi e grandi intermediari internazionali. L'obiettivo è valutare se tali legami: creino nuovi rischi o modifichino l'entità di quelli già noti; suggeriscano una revisione dei sistemi di controllo per gli operatori; impongano un aggiornamento dei criteri di coordinamento e cooperazione tra sistemi e autorità.

Un altro gruppo di lavoro, costituito sempre in sede BRI, ha pubblicato lo scorso mese di marzo il rapporto *New developments in clearing and settlement arrangements for OTC derivatives*. Il lavoro descrive le procedure seguite nel regolamento e nella gestione operativa dei derivati over-the-counter (OTC); individua, tra i maggiori rischi posti dall'utilizzo di tali strumenti finanziari, l'eccessivo ritardo nella conferma delle transazioni e lo scarso ricorso a procedure automatizzate; sollecita i partecipanti al mercato a ricorrere maggiormente all'utilizzo di infrastrutture di clearing e di settlement.

La Banca partecipa alle riunioni del Comitato mercati finanziari dell'OCSE insieme ai rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) e della Consob. Vengono discusse tematiche riguardanti i più recenti sviluppi strutturali e congiunturali del sistema finanziario internazionale. Tra i temi affrontati nelle riunioni tenute nel 2006 rilevano la gestione dei rischi in seno ai conglomerati finanziari, il ruolo crescente degli hedge fund, l'importanza di un'adeguata regolamentazione per l'efficiente funzionamento dei mercati finanziari.

Nell'ambito dei lavori dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (Unidroit), la Banca partecipa all'elaborazione di un progetto di Convenzione per l'armonizzazione delle regole di diritto sostanziale applicabili ai titoli detenuti attraverso intermediari. L'obiettivo è quello di facilitare le transazioni cross-border mediante un quadro di regole comuni in materia di tenuta dei conti in strumenti finanziari.

La Banca partecipa ai lavori del Payment and Settlement System Committee (PSSC) della BCE. Nel 2006 nel settore del regolamento dei titoli gli argomenti di maggiore interesse hanno riguardato: i) la decisione di avviare il progetto TARGET2-Securities; ii) la revisione delle modalità di gestione delle garanzie costituite per le operazioni di credito dell'Eurosistema (Collateral Central Bank Management – CCBM2); iii) alcune rilevazioni in materia di controparti centrali e sistemi di regolamento, di prossima pubblicazione. Un tema che ha ricevuto specifica attenzione è la tutela della continuità operativa dei servizi di pagamento e di regolamento di rilevanza sistemica; su questo tema la BCE e il Federal Reserve Board hanno organizzato una conferenza nel mese di settembre.

INIZIATIVE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA DI MERCATI FINANZIARI E SISTEMI DI REGOLAMENTO E GARANZIA

Il gruppo di lavoro sulla Business Continuity è stato costituito dal Financial Stability Forum nell'agosto 2006. È stato pubblicato il documento *High Level Principles for Business Continuity*, contenente sette principi rivolti ad Autorità e operatori del settore bancario, mobiliare e assicurativo. I soggetti che forniscono servizi cruciali per la continuità operativa o che possono apportare particolari rischi all'operatività del sistema finanziario devono adottare requisiti più stringenti. Le Autorità sono chiamate a identificare il livello di incisività dei piani di continuità operativa in relazione alla rischiosità dei partecipanti. Particolare attenzione viene prestata alla necessità di adottare modalità di comunicazione cross-border tra operatori e Autorità al fine di fronteggiare eventuali crisi di portata transfrontaliera.

In materia di convergenza normativa, il comitato tecnico della International Organization for Securities Commission (Iosco) ha prodotto, nel novembre del 2006, raccomandazioni per le autorità di settore dei sistemi di trading utili a valutare l'adeguatezza del modello regolamentare alla luce dei processi di globalizzazione in atto. La convergenza regolamentare è volta a evitare forme di arbitraggio normativo tra legislazioni nazionali e a gestire potenziali conflitti d'interessi tra l'assetto privatistico delle piattaforme di negoziazione e la tutela dell'interesse pubblico. Enfasi è posta sull'opportunità di intensificare lo scambio di informazioni tra autorità nell'attività cross-border dei diversi gestori.

Il Committee on Payment and Settlement Systems (CPSS) presso la Banca dei regolamenti internazionali ha incaricato, nel novembre scorso, un gruppo ristretto di valutare l'esperienza dell'applicazione delle raccomandazioni e dei *Core Principles* emanati, anche per migliorare la collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali che effettuano esercizi di valutazione nell'ambito del Financial Sector Assessment Program. Il gruppo ha il mandato di identificare le criticità e le aree suscettibili di miglioramento delle raccomandazioni e i criteri per la metodologia di valutazione.

L'attività normativa a livello comunitario

Proseguono i lavori per una maggiore efficienza e integrazione del mercato europeo dei capitali. Dal recepimento della direttiva CE 21 aprile 2004, n. 39 (MiFID – Markets in Financial Instruments Directive) sono attesi un aumento della concorrenza nell'offerta dei servizi di negoziazione e un ulteriore stimolo all'integrazione dei mercati finanziari europei; le principali novità riguardano: l'abolizione del principio

della concentrazione degli scambi sui mercati regolamentati; l'adozione di un quadro regolamentare per i sistemi multilaterali di negoziazione; la possibilità per gli intermediari di internalizzare gli ordini della propria clientela; i requisiti di trasparenza pre e post negoziazione per le operazioni su titoli azionari; una più ampia collaborazione tra le autorità di vigilanza nello scambio delle informazioni. Entro il 31 ottobre 2007 la Commissione europea presenterà una relazione sulla possibile estensione degli obblighi di trasparenza agli strumenti diversi dalle azioni.

Nell'estate del 2006 sono state adottate le misure di secondo livello, previste nell'ambito della procedura Lamfalussy, che rendono operativi i principi enunciati nella direttiva MiFID in materia di trasparenza e requisiti di organizzazione delle imprese di investimento (regolamento CE 10 agosto 2006, n. 1287, e direttiva CE 10 agosto 2006, n. 73).

È in corso di approvazione la proposta di direttiva del Consiglio europeo relativa all'individuazione e alla designazione delle infrastrutture critiche europee e alla valutazione della necessità di migliorarne la protezione. La proposta di direttiva individua, tra le infrastrutture rilevanti per il settore finanziario, i sistemi di pagamento, di compensazione e di regolamento titoli e i mercati regolamentati.

Continuano le attività volte a incentivare una maggiore integrazione nel settore della compensazione e del regolamento; la Commissione europea ha deciso di non adottare una direttiva comunitaria ma di trovare soluzioni improntate a nuove forme di collaborazione tra autorità e settore privato. Per favorire l'efficienza dei servizi di post-trading a livello europeo, la Commissione ha invitato i gestori dei sistemi di negoziazione, regolamento e garanzia a sottoscrivere un Codice di condotta volto al conseguimento di obiettivi di maggiore trasparenza e interoperabilità nell'erogazione dei servizi.

In Italia il recepimento della direttiva MiFID, fissato al 31 gennaio 2007 per tutti gli Stati membri, è stato prorogato al 31 luglio 2007. Gli operatori finanziari dovranno conformarsi alle nuove previsioni legislative entro il 1° novembre 2007. Ampio è l'impatto sulla disciplina dei mercati (parte III, titolo I del Testo unico della finanza e relativa normativa secondaria). I mercati regolamentati sono assoggettati a una vigilanza ispirata anche a criteri di sana e prudente gestione. Sono resi più incisivi i poteri informativi e ispettivi delle autorità nei confronti dei soggetti a vario titolo coinvolti nell'attività di intermediari e mercati regolamentati; l'autorità competente può opporsi ai cambiamenti negli assetti azionari quando questi mettono a repentaglio la gestione sana e prudente del mercato. Sono eliminati vincoli di natura regolamentare o amministrativa per l'accesso remoto degli operatori comunitari ai mercati, prevedendo esclusivamente la comunicazione all'autorità competente da parte della società di gestione che intende estendere la propria operatività in altri paesi membri.

L'attuazione delle normative comunitarie in materia di antiriciclaggio ha coinvolto anche le società vigilate nell'ambito della funzione di supervisione sui mercati. Lo schema di decreto legislativo di attuazione della terza direttiva in materia di antiriciclaggio chiarisce il ruolo della Banca d'Italia e della Consob quali "autorità di vigilanza di settore" sulle società della piazza finanziaria e consente di calibrare i necessari presidi a seconda del destinatario (cfr., nel capitolo 3, il paragrafo: *I rapporti con l'Autorità giudiziaria e le Amministrazioni pubbliche*).

**L'attività normativa
in Italia**

L'azione di vigilanza sui sistemi di negoziazione, gestiti da MTS spa e da e-MID spa, si avvale di indicatori sulla concentrazione degli scambi, sui differenziali denaro-lettera, sulla distribuzione della domanda e dell'offerta, avendo riguardo all'efficienza complessiva del mercato e all'ordinato svolgimento delle transazioni.

Il mercato a pronti dei titoli di Stato italiani (MTS cash) ha fatto registrare un volume medio giornaliero di transazioni pari a 6,4 miliardi di euro (3,6 per cento in più rispetto al 2005), ulteriormente salito a 6,7 miliardi nel primo trimestre di quest'anno. Il differenziale medio denaro-lettera è aumentato di 0,5 punti base, portandosi a 4,3 punti base. Il numero degli aderenti (118) si è ridotto di una unità; la quota dei volumi scambiati dai primi dieci operatori è rimasta sugli stessi livelli del 2005 (46 per cento).

Le transazioni medie giornaliere sul mercato BondVision, gestito da MTS spa, sono cresciute di oltre il 28 per cento, portandosi sopra i 2 miliardi; un ulteriore aumento del 34 per cento si è registrato nel primo trimestre del 2007. Vi ha contribuito, in particolare, il maggiore interesse della clientela istituzionale per il trading elettronico. I titoli di Stato italiani negoziati sul mercato sono risultati pari al 53 per cento del totale.

BONDVISION

BondVision è il mercato del gruppo MTS, costituito nel 2001, che mette in contatto gli operatori principali dell'MTS con gli investitori istituzionali (imprese di assicurazione e società di gestione del risparmio) che non hanno attualmente accesso all'MTS a pronti.

Su BondVision è possibile scambiare i titoli di Stato in euro negoziati sugli MTS nazionali e quelli denominati nelle altre principali valute. Esistono due segmenti: il primo è un mercato regolamentato dove sono scambiati esclusivamente titoli di Stato italiani ed esteri, autorizzato dal Ministero dell'Economia e delle finanze e vigilato dalla Banca d'Italia; il secondo è un sistema di scambio organizzato, vigilato dalla Consob, ove sono trattati titoli privati, sovranazionali, delle agenzie nazionali, obbligazioni strutturate e exchange-traded fund (ETF).

Il sistema è ad asta: gli utenti finali, avendo accesso alla pagina sulla quale compaiono i titoli ammessi alle negoziazioni sul circuito (Request for Quote – RFQ) e le relative migliori proposte, possono inviare ai primary dealer proposte per l'acquisto o la vendita e, successivamente, scegliere il miglior offerente con cui concludere la transazione. La tecnologia del mercato si basa su protocollo internet, attraverso il quale gli utenti possono inviare le RFQ agli operatori principali e scambiare i messaggi per concludere in sicurezza le transazioni.

Gli scambi sul comparto pronti contro termine dell'MTS sono tornati a crescere, dopo la lieve diminuzione del 2005, attestandosi a 59 miliardi (52 nel 2005); hanno fatto registrare un ulteriore incremento del 10 per cento nei primi tre mesi del 2007. Le negoziazioni si sono prevalentemente concentrate sullo Special Repo (64 per cento, 65 nel 2005); l'86 per cento dei volumi ha avuto luogo sullo spot next. Sul General Collateral il 99 per cento è stato realizzato con contratti aventi

la durata di un giorno (overnight, tom next, spot next): le negoziazioni overnight hanno fatto registrare tassi di crescita più elevati, raggiungendo un ammontare giornaliero di 6,9 miliardi di euro (un incremento del 50 per cento in più rispetto al 2005).

Le contrattazioni giornaliere sull'e-MID si sono attestate in media a 24,2 miliardi (21,8 nel 2005), l'88 per cento delle quali sull'overnight (come nel 2005); nel primo trimestre del 2007 sono salite a 26,9 miliardi. È cresciuto il peso del segmento large deal del mercato (dal 50 al 56 per cento), che risulta preferito dagli intermediari di maggiori dimensioni per la possibilità di negoziare un lotto minimo più elevato. Alla fine del 2006 aderivano all'e-MID 224 intermediari. È rimasta invariata rispetto all'anno precedente la distribuzione dell'attività tra gli operatori italiani e quelli esteri: i primi sono passati da 121 a 119 e i secondi da 103 a 105. L'attività dei primi dieci intermediari ha rappresentato, come nel 2005, il 25 per cento del totale.

L'azione di vigilanza della Banca d'Italia nel settore del post-trading persegue obiettivi di stabilità e contenimento del rischio sistemico; verifica che i gestori dei servizi assicurino livelli di efficienza in linea con gli standard internazionali.

Analisi dell'andamento dell'attività dei sistemi di post-trading

Nel 2006 il valore dei titoli depositati presso la Monte Titoli è aumentato del 9 per cento, ai prezzi di mercato, raggiungendo 2.700 miliardi di euro; l'aggregato è ulteriormente cresciuto, attestandosi a 2.750 miliardi a fine marzo 2007. Anche il numero di emissioni depositate e le disposizioni di trasferimento di titoli sono aumentate (rispettivamente del 6 e del 23 per cento); nel primo trimestre di quest'anno si è registrato un ulteriore incremento delle disposizioni di trasferimento di titoli del 15 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2006.

Le operazioni liquidate attraverso il sistema di regolamento Express II, gestito dalla Monte Titoli, sono aumentate dell'8 per cento (103 mila in media giornaliera); è diminuito del 7 per cento il controvalore complessivo (165 miliardi).

La Cassa di compensazione e garanzia ha gestito sui mercati azionari a pronti 58,4 milioni di contratti (47,9 nel 2005), corrispondenti a un controvalore medio giornaliero di circa 4,5 miliardi, una crescita del 22 per cento rispetto al 2005; nei primi tre mesi del 2007 tale valore è salito a 5,7 miliardi. Anche sui mercati a pronti e repo dei titoli di Stato, l'attività della Cassa ha registrato un incremento consistente; il controvalore delle operazioni garantite è stato pari, per il comparto cash, a 471 miliardi, con un aumento del 268 per cento rispetto al 2005, e per i repo, a 3.921 miliardi (133 per cento). Il valore nozionale dei contratti sui derivati garantiti dalla Cassa è stato di 4,7 miliardi di euro giornalieri (3,6 nel 2005); il positivo andamento è continuato nel primo trimestre 2007, con 6,3 miliardi di contratti derivati garantiti. Sono conseguentemente aumentati i margini iniziali depositati presso la Cassa, attestatisi su una media giornaliera di 2,2 miliardi rispetto a 1,8 dell'anno precedente. I partecipanti hanno versato garanzie in eccesso per 0,7 miliardi, che nei primi tre mesi dell'anno in corso sono saliti a 1,3 miliardi.

CASSA DI COMPENSAZIONE E GARANZIA

La Cassa di compensazione e garanzia spa svolge la funzione di controparte centrale, interponendosi tra i contraenti originari di una transazione e garantendone il buon fine.

La funzione di controparte centrale consente ai partecipanti di semplificare la gestione del rischio, attraverso la sostituzione di molteplici relazioni contrattuali con il rapporto con un'unica controparte; in questo modo si riducono gli obblighi individuali, in quanto è possibile compensare le posizioni assunte sul mercato servito dalla clearing house. Conseguentemente si riducono le garanzie necessarie per coprire gli obblighi che ne derivano e i costi operativi associati al regolamento delle transazioni. Inoltre, viene facilitata la contrattazione su base anonima: la garanzia del buon fine del contratto rende irrilevante la controparte di mercato.

Nello svolgimento della propria attività, la Cassa si protegge dal rischio di inadempimento di ciascun partecipante attraverso l'acquisizione di margini commisurati al valore delle obbligazioni assunte; come ulteriore strumento di protezione, sono costituiti dei fondi di garanzia mutualistici (default fund) finalizzati a coprire quella parte di rischio generata da variazioni estreme delle condizioni di mercato, non garantita dal sistema dei margini.

L'attività della Cassa, che originariamente ha riguardato i soli strumenti finanziari derivati, si è estesa anche agli strumenti del mercato azionario (in via obbligatoria) e ai titoli di Stato italiani (in via facoltativa). Sulla base di appositi accordi, gli operatori che trattano strumenti di tale ultima categoria negoziati su MTS, EuroMTS e BrokerTec possono scegliere se aderire al servizio di controparte centrale fornito dalla Cassa o dalla clearing house francese LCH.Clearnet SA. L'interoperabilità, assicurata dal collegamento esistente tra le due società, consente agli operatori di negoziare con soggetti partecipanti all'una o all'altra, come se il servizio fosse offerto da un'unica controparte centrale "virtuale".

La Cassa e LCH.Clearnet SA, nell'offerta del servizio congiunto di controparte centrale, hanno concordato di scambiarsi, oltre ai margini iniziali, un margine addizionale come ulteriore forma di garanzia, in luogo della partecipazione ai rispettivi default fund; ciò al fine di evitare che la partecipazione ai predetti fondi comporti per ciascuna clearing house anche l'assunzione di rischi connessi al fallimento degli aderenti dell'altra.

L'attività cross-border dei partecipanti al servizio di controparte centrale sui mercati MTS, EuroMTS e BrokerTec, offerto dalla Cassa insieme con la clearing house francese LCH.Clearnet SA, ha contribuito per il 2 per cento ai margini raccolti dalla Cassa. Le due controparti centrali hanno modificato il calcolo del margine addizionale, migliorando la correlazione tra le garanzie reciprocamente costituite e l'esposizione tra le due clearing house.

Al verificarsi di consistenti variazioni di prezzo o repentini aumenti dell'attività, la Cassa ha richiesto a singoli operatori il versamento di margini infragiornalieri; ciò è avvenuto in 176 giornate (154 nel 2005), con un ammontare medio di 131 milioni di euro. Sulla base degli stress test effettuati, la società ha rivisto nel corso del 2006 l'ammontare dei due default fund attualmente operativi: per il comparto azionario cash e dei derivati il fondo è stato aumentato a 300 milioni; per quello obbligazionario si è passati da una contribuzione fissa a una variabile che ha portato il default fund a complessivi 100 milioni.

Continua a essere elevato il grado di concentrazione dell'attività svolta dagli operatori sui mercati garantiti dalla Cassa: in termini di margini raccolti, i primi dieci intermediari rappresentano più del 60 per cento del totale; la percentuale sale al 70 per cento se si considera esclusivamente l'attività eseguita in conto proprio.

L'attività di supervisione sulle società vigilate mira a verificare il rispetto delle norme, la coerenza delle regole di funzionamento dei sistemi gestiti con il quadro regolamentare di riferimento e con gli obiettivi assegnati all'azione di vigilanza.

**Vigilanza cartolare
e ispettiva sulle società
di gestione**

Nel 2006 l'azione di controllo nei confronti delle società di gestione è stata condotta, oltre che attraverso i tradizionali strumenti di vigilanza cartolare e gli incontri con gli esponenti aziendali, mediante lo svolgimento di accertamenti ispettivi.

Le relazioni sulle strutture organizzative e tecnologiche e sulla gestione dei rischi, che le società inviano annualmente alla Banca d'Italia, consentono la valutazione dell'adeguatezza degli assetti operativi e di controllo e forniscono informazioni sulle misure di sicurezza e sulle metodologie utilizzate per assicurare il corretto funzionamento dei mercati e l'affidabilità dei sistemi di compensazione, garanzia e regolamento.

Nel 2006 sono stati effettuati 30 interventi di vigilanza nei confronti delle società vigilate, anche attraverso contatti telefonici o per posta elettronica. Tali interventi, riconducibili a temporanee situazioni di anomalia, sono stati finalizzati ad acquisire chiarimenti e a seguire il tempestivo superamento dei problemi segnalati. Per alcune questioni tecniche, con ripercussioni più ampie sugli operatori, è stata chiesta alle società la redazione di specifiche relazioni; nei casi più rilevanti si sono svolti successivi incontri di approfondimento.

**Interventi di vigilanza
sulle società vigilate**

Alla fine del 2006 l'avvio della piattaforma TradeImpact da parte di MTS, per il comparto a pronti dei titoli di Stato, ha manifestato criticità in alcune giornate operative che hanno impedito il regolare funzionamento del mercato e il rispetto degli obblighi di quotazione. In tale occasione, la Banca d'Italia ha chiesto alla società MTS di adoperarsi per informare e chiarire ai partecipanti le ragioni dei disservizi e porre in essere le appropriate misure correttive.

Particolare attenzione è stata dedicata al processo di revisione posto in essere dalla Monte Titoli per il superamento delle criticità verificatesi all'inizio del 2006 nel funzionamento di Express II; queste ultime avevano dato luogo a risultati di regolamento ampiamente inferiori alla media, determinando l'impossibilità di usufruire pienamente del meccanismo automatico di collateralizzazione previsto nel ciclo notturno di liquidazione.

La Banca d'Italia e la Consob si sono attivate richiamando i partecipanti (soprattutto quelli caratterizzati da maggiore operatività) a porre attenzione nell'adeguatezza della provvista da predisporre per il regolamento delle operazioni e sollecitando la Monte Titoli a definire un piano di rafforzamento del sistema di liquidazione. La Monte Titoli ha potenziato strutture e procedure informatiche; ha attivato una specifica funzionalità per le controparti centrali (mini-netting).

Le società vigilate si sono adoperate per dare attuazione alle indicazioni contenute nelle Linee guida della Banca d'Italia per l'adeguamento dei piani di continuità operativa, la cui scadenza è stata differita al maggio 2008 in connessione con l'avvio di TARGET2. La Banca ha seguito le prove di disaster recovery effettuate dalle società di gestione; esse hanno evidenziato risultati soddisfacenti per i tempi di ripartenza dei mercati e dei sistemi di garanzia e regolamento.

Nel maggio del 2006 la Banca d'Italia e la Consob hanno emanato linee guida in materia di outsourcing. I soggetti vigilati sono chiamati a presidiare i rischi operativi, reputazionali, strategici e di concentrazione che originano dall'esternalizzazione a terzi di attività rilevanti; a tal fine è richiesta l'adozione di soluzioni organizzative, contrattuali e di reporting. Deve restare in capo al soggetto vigilato la responsabilità di un adeguato controllo delle attività date in outsourcing. L'esternalizzazione di funzioni aziendali non deve ridurre la capacità dell'organo di vigilanza di svolgere la propria attività.

Per agevolare il processo di espansione internazionale dei mercati vigilati, dal gennaio 2006 è stato modificato l'iter per consentire l'accesso remoto di banche comunitarie al mercato e-MID. L'ammissione non prevede più l'applicazione della procedura per la libera prestazione in Italia dei servizi di raccolta di depositi e operazioni di prestito da parte delle banche aderenti ma – anche alla luce delle innovazioni previste dalla direttiva MiFID – si basa su modalità semplificate che prevedono alcune verifiche svolte direttamente dalla società di gestione e la successiva informativa alla competente autorità estera da parte della Banca d'Italia.

La valutazione periodica dei sistemi di post-trading mira a verificare che i gestori dei sistemi di regolamento e garanzia delle operazioni su strumenti finanziari controllino adeguatamente i rischi che assumono, adottino assetti organizzativi e di governo societario improntati a trasparenza e attenzione agli interessi dell'utenza.

In linea con le tendenze in ambito internazionale, sono state avviate le attività volte a valutare la conformità della Cassa di compensazione e garanzia ai principi contenuti nelle Recommendations for Central Counterparties, predisposte congiuntamente dal CPSS e dalla International Organization of Securities Commissions (Iosco).

È stato fornito il parere al Ministro dell'Economia e delle finanze sull'individuazione delle caratteristiche delle negoziazioni all'ingrosso di strumenti finanziari. Con decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze del 26 febbraio 2007, i lotti minimi di contrattazione per i mercati all'ingrosso dei titoli di Stato sono stati ridotti da 2,5 a 0,5 milioni di euro, al fine di adeguare la normativa alla mutata struttura del mercato obbligazionario e di consentire una maggiore partecipazione degli operatori ai mercati regolamentati all'ingrosso.

Rapporti di collaborazione con le altre Autorità

Nel 2006 è stata approvata dalla Banca d'Italia e dalla Consob la nuova versione dell'accordo sottoscritto nel 2002 dalla Cassa di compensazione e garanzia con la clearing house francese LCH.Clearnet SA per l'offerta congiunta del servizio di controparte centrale sui mercati dei titoli di Stato italiani. Il nuovo testo include l'estensione dell'attività delle due clearing house ad altri mercati diversi dall'MTS (EuroMTS e BrokerTec). È in corso di definizione anche la conseguente revisione del Memorandum of Understanding stipulato con le autorità francesi che vigilano su LCH.Clearnet SA.

La Banca d'Italia ha approvato, d'intesa con la Consob, alcune variazioni al regolamento operativo dei servizi di liquidazione, in parte derivanti dal piano di rafforzamento di Express II.

**Approvazione
dei regolamenti operativi
dei sistemi di post-trading**

D'intesa con la Consob sono state approvate modifiche al regolamento operativo della Cassa di compensazione e garanzia relative alle regole di adesione, al fine di renderle coerenti con la generale revisione dell'impianto contrattuale effettuata dal gruppo Borsa Italiana, e di prevedere l'estensione del servizio di compensazione e garanzia a strumenti finanziari liquidati presso altri sistemi di garanzia.

4.2 La sorveglianza sul sistema dei pagamenti

Nel 2006, l'azione della Banca d'Italia nel sistema dei pagamenti è proseguita lungo le tre principali direttrici di intervento condivise con l'Eurosistema: i) il completamento dell'integrazione monetaria; ii) il mantenimento della stabilità finanziaria; iii) la promozione dell'innovazione tecnologica.

Nell'ambito dell'Eurosistema la Banca d'Italia sostiene l'attuazione del progetto che mira alla creazione di un'area unica dei pagamenti in euro effettuati con strumenti diversi dal contante (SEPA - Single euro payments area). La Commissione europea e l'Eurosistema attribuiscono elevata importanza al progetto per la riduzione dei costi di transazione e l'impulso alla concorrenza nel mercato dei servizi di pagamento che esso può generare. La realizzazione della SEPA fornisce alle comunità bancarie nazionali una preziosa opportunità per rivedere le procedure esistenti e dare impulso all'innovazione nel campo dei pagamenti.

La SEPA

IL PROGETTO DI CREAZIONE DI UN'AREA UNICA DEI PAGAMENTI IN EURO (SEPA)

La SEPA offre ai cittadini europei la possibilità di eseguire e ricevere pagamenti in euro con strumenti diversi dal contante sia all'interno dei confini nazionali sia tra paesi diversi, con condizioni di base, diritti e obblighi uniformi.

Nel corso del 2006 il progetto – elaborato dal 2002 dalle banche europee nello European Payments Council (EPC) – è giunto a compimento. Esso stabilisce: i) regole per gli strumenti di pagamento di base (*i rulebooks* per bonifici e addebiti diretti, un *framework* per le carte); ii) requisiti minimi per le infrastrutture per lo scambio e il regolamento delle transazioni monetarie (Automated Clearing House europee); iii) metodi condivisi per definire i nuovi servizi a valore aggiunto (svi-

luppato a partire dagli strumenti di base), le strategie di comunicazione sui nuovi servizi, la definizione dei piani di test per l'avvio del progetto. Nell'anno l'EPC ha anche definito i principi per la governance del progetto: dagli assetti organizzativi (*scheme management entities*) alle procedure per la risoluzione delle controversie, alle sedi di dialogo con gli utenti finali (consumatori, imprese, esercenti, pubblica Amministrazione).

La realizzazione del progetto SEPA è demandata ai singoli Stati membri. L'EPC, su sollecitazione dell'Eurosistema e della Commissione europea, ha avviato un dialogo e una cooperazione stabile con i principali agenti economici interessati alla SEPA chiamati, anche in ogni singolo paese, a condividere i piani di migrazione verso i nuovi strumenti, integrando le regole definite dall'EPC per i rapporti interbancari con quelli tra e per gli utenti finali. Gli standard e le procedure scelti dalle banche sono stati oggetto di confronto con i rappresentanti degli utenti.

L'obiettivo è duplice: creare un consenso di tutti gli operatori interessati alla realizzazione della SEPA; eliminare ogni distinzione nei livelli di servizio e nelle condizioni economiche dei pagamenti in euro effettuati in Europa o nel circuito nazionale, favorendo l'automazione dell'intero ciclo del trasferimento monetario in euro dal mittente al beneficiario del pagamento, siano essi cittadini, imprese, pubblica Amministrazione. In tale prospettiva, in Italia l'IBAN (Identification Bank Account Number) sarà adottato come standard per l'esecuzione di tutti i pagamenti nazionali (bonifici e incassi) indipendentemente dall'importo dei trasferimenti, in coerenza con quanto fissato in ambito SEPA.

La posizione dell'Eurosistema sull'evoluzione del progetto è espressa nel quinto *Progress Report* sulla SEPA in corso di pubblicazione. I documenti rilevanti sul progetto si trovano nel sito internet della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it/sispaga_tesor/ssp/sepa) e in quello della BCE.

Per la migrazione della comunità italiana alla SEPA, nel 2006 è stato costituito un Comitato nazionale presieduto dalla Banca d'Italia e dall'Associazione bancaria italiana (ABI), al quale partecipano i rappresentanti delle categorie economiche interessate al progetto (consumatori, imprese, esercenti, pubblica Amministrazione). L'impegno della Banca d'Italia è stato diretto soprattutto a favorire il dialogo del sistema bancario con le associazioni di categoria all'interno di forum di consultazione, per giungere a soluzioni condivise, coerenti con il progetto europeo e con le sue scadenze. Nello scorso maggio il Comitato ha approvato il Piano nazionale di migrazione alla SEPA della comunità italiana, che raccoglie i contributi delle categorie di utilizzatori degli strumenti di pagamento presenti nel Comitato: sono state individuate le procedure di pagamento nazionali che migreranno ai nuovi formati dal 1° gennaio 2008, quelle sulle quali sono tuttora in corso approfondimenti, nonché una lista di possibili funzionalità aggiuntive che la comunità italiana svilupperà al fine di assicurare livelli di servizio non inferiori a quelli attuali nei segmenti più efficienti e innovativi.

Come gestore del sistema di compensazione nazionale per gli strumenti di pagamenti al dettaglio (BI-Comp), la Banca d'Italia, al pari di gestori delle altre in-

infrastrutture italiane, dovrà adeguare le procedure ai nuovi requisiti della SEPA nel rispetto delle scadenze previste (cfr., nel capitolo 1, il paragrafo: *La gestione dei sistemi di pagamento*).

Come gestore del servizio di Tesoreria nei confronti dell'Amministrazione centrale dello Stato, la Banca d'Italia collabora con le Amministrazioni pubbliche che, per l'ingente volume di flussi di pagamento, possono fungere da volano per il successo dell'iniziativa (cfr., nel capitolo 2, il paragrafo: *La Tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici*). In seguito a questa collaborazione l'Amministrazione centrale sarà in grado di effettuare, tra le prime in Europa, mandati di pagamento con gli standard SEPA dal 1° gennaio 2008; l'adeguamento delle altre procedure di spesa, a partire dal pagamento degli stipendi, seguirà nei primi mesi del 2008. Per il completamento del progetto europeo è ora importante che anche le amministrazioni locali si adeguino agli standard SEPA.

La Banca d'Italia ha collaborato alla definizione della nuova disciplina comunitaria volta all'armonizzazione del mercato dei servizi di pagamento al dettaglio in Europa. Il 24 aprile 2007 il Parlamento europeo ha approvato la proposta di direttiva in materia di servizi di pagamento al dettaglio nel mercato interno (Payment Services Directive – PSD) che dovrà essere recepita negli ordinamenti nazionali entro il 1° novembre 2009 (1).

Direttiva sui servizi di pagamento

Il provvedimento mira a eliminare le barriere normative e procedurali che ancora determinano segmentazioni tra i mercati nazionali, definendo soluzioni in grado di contemperare le esigenze di tutela dell'utenza e di parità concorrenziale con l'obiettivo di consentire l'ingresso nel settore di nuovi operatori. A tale scopo, viene istituita una nuova categoria di soggetti abilitati all'offerta di servizi di pagamento su base europea, le cosiddette Payment Institution; inoltre, nell'ottica di sostenere la realizzazione della SEPA, si disciplinano le condizioni di offerta dei servizi di pagamento alle famiglie e alle imprese in termini di trasparenza nonché diritti e obblighi delle parti.

La direttiva si applica ai servizi di deposito e prelievo di contante su un conto di pagamento. Per incentivare l'utilizzo di strumenti elettronici, alcune operazioni (quali ad esempio i pagamenti effettuati in contante ovvero con assegni cartacei) sono escluse dall'ambito di applicazione.

Lo scenario risultante dall'avvio della SEPA e dal recepimento della direttiva sarà connotato da un profondo mutamento nella struttura dell'offerta dei servizi di pagamento al dettaglio in Europa. Gli strumenti di pagamento evolveranno verso schemi condivisi e la standardizzazione favorirà l'aumento della concorrenza e il miglioramento della qualità dei servizi resi agli utilizzatori finali, scoraggiando l'utilizzo del contante e degli strumenti cartacei a favore di prodotti innovativi più efficienti. Al contempo gli intermediari tradizionali (banche e istituti di moneta elettronica -

(1) Nell'ambito della Delegazione italiana (coordinata dal MEF) rappresentanti dell'Istituto hanno partecipato ai lavori svolti presso la Commissione europea (in particolare, nell'ambito del PSGEG – Payment Systems Government Experts Group) e presso il Consiglio UE.

Imel) si troveranno a operare in concorrenza con soggetti commerciali (ad esempio, operatori della telefonia mobile e della grande distribuzione) che, in qualità di Payment Institution, potranno offrire servizi di pagamento (cfr., nel capitolo 3, il paragrafo: *L'attività normativa*).

La Banca d'Italia – anche nella funzione di Sorveglianza sul sistema dei pagamenti – offrirà il proprio contributo perché sia definita una disciplina di recepimento coerente sia con le esigenze di migrazione degli schemi nazionali ai nuovi standard europei, sia con la più generale istanza di ammodernamento dei servizi di pagamento offerti dagli operatori nazionali. Considerato che la cornice normativa italiana è per certi versi più limitativa di quella adottata in altri paesi europei, la Banca d'Italia sosterrà tutte le iniziative che gli organi competenti riterranno di assumere per assicurare un tempestivo recepimento del provvedimento comunitario.

Gli strumenti di pagamento

L'obiettivo di accrescere la competitività e l'efficienza dell'industria europea dei pagamenti richiede l'adozione di soluzioni tecnologicamente avanzate, in grado di innalzare la qualità dei servizi resi a famiglie e imprese. Sono coerenti con questo orientamento le iniziative volte a ridurre il ricorso al contante e agli strumenti cartacei, più costosi di quelli elettronici, peraltro esclusi dall'ambito di applicazione della SEPA e della PSD. A tale scopo deve essere rafforzata la fiducia del pubblico nell'utilizzo degli strumenti alternativi al contante, che può essere minata dagli utilizzi illeciti; contemporaneamente sono da favorire interventi diretti a incentivare l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici, in linea anche con il contenuto di recenti iniziative legislative nazionali (2).

Le carte di pagamento e gli interventi a garanzia dell'affidabilità dei circuiti

Le carte di pagamento (di debito, di credito, prepagate) rappresentano lo strumento che, negli ultimi anni, ha registrato la crescita più elevata, analogamente a quanto avvenuto negli altri principali paesi europei. Dato il ruolo cruciale che esse svolgono per lo sviluppo di forme di pagamento alternative a quelle cartacee, la Sorveglianza vi dedica particolare attenzione sia nell'analisi dei fenomeni sia nella promozione dell'affidabilità e dell'efficienza dei circuiti.

In ambito europeo, la Sorveglianza contribuisce ai lavori del Fraud Prevention Expert Group (FPEG) della Commissione europea, ai quali partecipa con la delegazione italiana coordinata dal MEF. Si tratta di un tavolo di dialogo sistematico tra il settore pubblico e quello privato, basato sullo scambio di esperienze e di informazioni per migliorare la prevenzione contro frodi e falsificazioni nei pagamenti con strumenti diversi dal contante. In tale contesto la Sorveglianza fornisce un contributo tecnico all'analisi dei fenomeni di frode e concorre a definire le relative politiche di contrasto. Nel 2006 sottogruppi ad hoc hanno predisposto tre rapporti: *ATM e POS security*, *Security evaluation* e *Identity theft*; entro il 2007 verrà approvato il Fraud Prevention Action Plan che riassume l'attività svolta all'interno del gruppo, da sottoporre al Parlamento europeo.

(2) Il riferimento è al disegno di legge "Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali nonché interventi in settori di rilevanza nazionale", approvato dalla Camera dei deputati e all'esame del Senato della Repubblica.

A livello nazionale la Sorveglianza collabora ai lavori presso l'Ufficio centrale anti-frode dei mezzi di pagamento (UCAMP) del MEF volti alla realizzazione di un archivio di contrasto delle frodi con carte di pagamento (in conformità con quanto previsto dalla legge 17 agosto 2005, n. 166). L'archivio censirà le operazioni fraudolente su POS e ATM e le revoche delle convenzioni con gli esercenti (3). Nell'aprile di quest'anno il Ministro dell'Economia – di concerto con i Ministri dell'Interno, della Giustizia, per lo Sviluppo economico, per le Riforme e l'innovazione della PA e previo esame congiunto con la Banca d'Italia – ha sottoscritto il regolamento attuativo della citata legge 166/2005. Nel corso del 2006 il supporto della Banca d'Italia ha riguardato sia l'impostazione generale dell'archivio sia, più specificamente, il suo collegamento con la Centrale d'allarme interbancaria (CAI), gestita dalla Banca d'Italia stessa, per condividere gli elementi conoscitivi utili a rafforzare l'efficacia dell'azione di contrasto alle frodi.

LA CENTRALE DI ALLARME INTERBANCARIA

Dal 2002 la Banca d'Italia è titolare della Centrale di allarme interbancaria (CAI), un archivio elettronico contenente informazioni sull'utilizzo irregolare degli assegni e delle carte di pagamento (1). L'istituzione della CAI, prevista dai provvedimenti legislativi che nel 1999 hanno depenalizzato l'emissione di assegni privi di copertura o autorizzazione, risponde all'esigenza di innalzare i presidi di sicurezza nella circolazione dell'assegno e delle carte di pagamento, anche al fine di rafforzare la fiducia del pubblico nell'utilizzo di questi strumenti (2).

Nella fase più recente la Banca d'Italia ha intensificato le attività volte a favorire la diffusione delle informazioni riguardanti le finalità e il funzionamento della CAI;

(1) Tali informazioni riguardano tra l'altro: i soggetti che hanno emesso assegni bancari o postali senza autorizzazione o che siano risultati privi di provvista all'atto della loro presentazione al pagamento, con l'indicazione dei dati identificativi dei titoli; i soggetti ai quali è stata revocata l'autorizzazione a usare carte di pagamento; i dati identificativi relativi alle carte di pagamento revocate; gli assegni e le carte smarriti o rubati; gli assegni non restituiti a fronte di revoca. Il funzionamento della CAI è disciplinato da due regolamenti, emanati ai sensi dell'art. 36, commi 2 e 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507. Il primo, emanato dal Ministro della Giustizia sentita la Banca d'Italia e il Garante per la protezione dei dati personali (DM 7 novembre 2001, n. 458), disciplina la trasmissione, il trattamento e la consultazione dei dati; il secondo, emanato dalla Banca d'Italia il 29 gennaio 2002 e modificato il 16 marzo 2005, definisce le modalità tecnico-operative per lo svolgimento del servizio della CAI.

(2) Relativamente agli assegni, riveste importanza cruciale l'istituto della 'revoca di sistema', in base al quale il soggetto iscritto nella CAI è sottoposto per sei mesi al divieto di emissione degli assegni. Le banche e gli uffici postali non possono stipulare nuove convenzioni di cheque con lo stesso soggetto, né pagare gli assegni da esso emessi dopo l'iscrizione nell'archivio, anche se rientranti nei limiti della provvista; gli assegni consegnati prima della revoca devono essere restituiti.

(3) In Italia, le frodi perpetrate in relazione alle carte di pagamento sono costituite soprattutto da clonazioni e trovano supporto nello sfruttamento delle asimmetrie nei presidi di sicurezza tra diversi paesi, intermediari e circuiti. La legge 166/2005 ha previsto l'istituzione, presso il MEF, di un archivio per la prevenzione delle frodi sulle carte di pagamento. Il sistema si basa sulla raccolta di due tipi di segnalazioni effettuate dalle società che emettono carte di pagamento o gestiscono reti commerciali di accettazione delle stesse: a) quelle relative a eventi già accertati, ossia la revoca della convenzione a esercizi convenzionati con il circuito di carte ovvero il disconoscimento di un'operazione effettuata con carta da parte di un cliente ("Dati"); b) quelle relative al rischio di frode, individuato sulla base di "valori soglia" di operazioni sospette effettuate presso esercizi convenzionati per l'accettazione di carte di pagamento ("Informazioni"). Gli aspetti operativi del sistema di segnalazione e consultazione saranno definiti in un apposito Manuale operativo.

in tale contesto si colloca l'arricchimento del contenuto informativo del sito internet per quanto concerne in particolare le modalità di consultazione dell'archivio e l'accesso all'insieme delle informazioni normative e giurisprudenziali in materia.

I soggetti privati (persone fisiche e giuridiche) possono accedere sia presso le Filiali dell'Istituto sia presso gli enti segnalanti ai propri dati personali iscritti nei diversi segmenti dell'archivio CAI.

È proseguita la collaborazione con l'Associazione bancaria italiana volta a garantire una corretta e trasparente informazione alla clientela. A tal fine è stato prodotto uno schema di informativa che l'ABI ha fatto avere ai propri associati per la successiva distribuzione a tutti i correntisti. Una specifica circolare dell'ABI, preventivamente sottoposta alla Banca d'Italia, ha poi consentito di chiarire alcuni aspetti normativi e tecnici relativi al trattamento del pagamento tardivo degli assegni.

Alla fine del 2006 risultavano iscritti nel segmento della CAI relativo agli assegni bancari e postali emessi illecitamente circa 66.900 soggetti e quasi 263.000 assegni, per un importo totale di circa 1.090 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente, il numero dei nominativi e quello degli assegni iscritti sono aumentati, rispettivamente, del 10,7 e del 9 per cento, mentre l'importo totale è cresciuto del 12,6 per cento. In rapporto al totale degli assegni regolarmente addebitati nel 2006, quelli iscritti nella CAI nel corso dell'anno sono stati pari all'1,4 per mille in termini di numero e al 2,7 per mille in termini di importo, dati sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

La quota dei soggetti segnalati più di una volta nello stesso anno è scesa progressivamente nel corso degli ultimi due anni, collocandosi nel 2006 intorno al 2 per cento del totale dei soggetti iscritti.

Alla fine dello scorso anno nel segmento dell'archivio relativo all'utilizzo improprio delle carte di pagamento risultavano iscritti circa 143.000 nominativi, con un aumento del 9,5 per cento rispetto alla fine dell'anno precedente; il 39 per cento dei nominativi segnalati è domiciliato nelle regioni del Nord, il 19 per cento nel Centro e il 42 per cento nel Sud e nelle Isole.

La CAI registra i casi di carte revocate per mancata copertura di fondi nonché i dati relativi alle carte smarrite e sottratte. Sebbene non finalizzata a censire frodi o utilizzi illeciti, essa può contribuire ad arricchire il patrimonio informativo utile per la rilevazione delle anomalie. Nell'ambito delle più ampie competenze di controllo sul regolare funzionamento della CAI, nel corso del 2006 la Sorveglianza ha approfondito con i principali operatori nazionali attivi nel comparto delle carte di pagamento possibili soluzioni migliorative degli attuali meccanismi di segnalazione e di consultazione dell'archivio.

Nel contesto degli interventi di promozione e di verifica delle iniziative di autoregolamentazione assunte dagli operatori, particolare rilievo assume l'azione svolta dalla Sorveglianza nei confronti di Cogeban per il rafforzamento dei presidi contro gli utilizzi fraudolenti delle carte di pagamento. In tale ambito si collocano le iniziative tese

ad accelerare il processo di migrazione al chip per carte, punti vendita (POS) e sportelli automatici (ATM) (4) nonché quelle volte a garantire il rispetto dei tempi di adozione delle clausole previste a livello internazionale per il trasferimento della responsabilità da frode verso soggetti che non adottano gli standard più avanzati (liability shift rule).

Specifica rilevanza assume l'affidabilità complessiva dei circuiti POS e ATM nazionali. In particolare, sono state assunte iniziative per migliorare la capacità del circuito POS di fronteggiare livelli di traffico elevati o eventuali malfunzionamenti senza ripercussioni sul funzionamento del circuito. Al riguardo è stato chiesto agli operatori di valutare la praticabilità di specifiche soluzioni tecnico-operative quali l'introduzione di procedure autorizzative off-line, la disponibilità di funzionalità e di procedure da utilizzare in caso di emergenza, lo sviluppo dei sistemi "multibanca" (5).

Con riferimento alle condizioni economiche che caratterizzano l'offerta di servizi di pagamento basati sulle carte, i benefici indotti dalla tecnologia e dalle connesse economie di scala e di rete hanno favorito una progressiva riduzione dell'incidenza degli oneri per commissioni rispetto al valore delle operazioni regolate con carte di pagamento su terminali POS (6).

Nel 2006 è proseguito l'impegno diretto a favorire lo sviluppo della moneta elettronica, anche attraverso la preventiva verifica sull'adeguatezza degli schemi proposti dagli operatori. Tale attività ha riguardato schemi di origine bancaria (31 fino a marzo 2007) e schemi gestiti da Imel (5 alla stessa data). In conformità con quanto previsto dall'art. 114-quater del Testo unico bancario, la Sorveglianza ha partecipato al procedimento per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività degli Imel attraverso la valutazione di affidabilità – tecnica e giuridica - dei relativi schemi: nel 2006 sono stati iscritti all'Albo tenuto dalla Banca d'Italia 3 nuovi Istituti (cfr., nel capitolo 3, il paragrafo: *Gli intermediari vigilati*). Per effettuare tali attività valutative, è stata sviluppata una metodologia basata sugli obiettivi di sicurezza tecnica definiti dall'Eurosistema per gli schemi di moneta elettronica (7). Sotto il profilo giuridico, l'adeguatezza dei progetti è stata valutata verificandone la conformità alla normativa antiriciclaggio: ciò anche alla luce dell'esigenza che i soggetti che emettono o gestiscono strumenti di pagamento assicu-

La moneta elettronica

(4) Nel marzo del 2007 risultavano sostituiti circa il 40 per cento dei POS e degli ATM e appena il 16 per cento delle carte (alla fine del 2005 questi valori si collocavano al di sotto dell'uno per cento) ed è stato fortemente accelerato il processo di migrazione al chip dell'industria italiana delle carte, pur se in ritardo rispetto al resto dell'Europa. Sulla base di proiezioni su dati divulgati dall'EPC, nello stesso periodo almeno il 60 per cento degli ATM e dei POS e circa la metà delle carte di pagamento risultavano migrati al microchip.

(5) Il "sistema multibanca" è il risultato di una innovazione tecnologica nella gestione elettronica dei pagamenti che permette all'esercente convenzionato di avvalersi di più banche per l'incasso delle spese su POS, con ricadute positive in termini di riduzione dei costi operativi. A seguito dell'intervento dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (AGCM) del luglio del 2006, il sistema bancario ha accelerato i lavori di adeguamento del circuito domestico delle carte di debito per la concreta realizzazione di tali sistemi. Tale intervento si basa sugli esiti del primo provvedimento Antitrust della Banca d'Italia (n. 54 del luglio 2005) in materia di tecnologie "multibanca", emanato in collaborazione con la Sorveglianza, interessata a tale innovazione per i possibili positivi effetti sull'efficienza dei circuiti.

(6) Sulla base delle informazioni segnalate dagli intermediari finanziari ex art. 107 del TUB, l'incidenza delle commissioni sul valore delle operazioni con carte di credito si è ridotta in Italia del 19 per cento tra il 2002 e il 2006.

(7) Il documento *Electronic Money System Security Objectives*, elaborato nel 2003, definisce i requisiti minimi di sicurezza per gli schemi di moneta elettronica.

rino l'affidabilità del servizio avendo anche riguardo alla necessità di prevenire utilizzi illeciti (così come esplicitamente previsto dall'art. 5 del provvedimento della Banca d'Italia del 24 febbraio 2004 in materia di esercizio dell'attività di sorveglianza).

I bonifici e altre disposizioni di trasferimento fondi

Nel 2006 la Sorveglianza ha preso parte ai lavori, coordinati dal MEF, per il recepimento della terza direttiva antiriciclaggio (direttiva CE 26 ottobre 2005, n. 60) nonché a quelli, presso il Consiglio europeo, per l'approvazione del regolamento CE 15 novembre 2006, n. 1781, riguardante i dati informativi relativi all'ordinante che accompagnano i trasferimenti di fondi. Tali normative incidono, tra l'altro, sulle modalità di utilizzo dei servizi e degli strumenti di pagamento: specifiche previsioni riguardano la moneta elettronica (cfr., nel capitolo 3, il paragrafo: *I rapporti con l'Autorità giudiziaria e le Amministrazioni pubbliche*).

Al fine di definire le concrete modalità per la corretta applicazione ai servizi di pagamento delle discipline sopra richiamate, sono stati mantenuti stretti raccordi sia con le altre autorità coinvolte (MEF, UIC) sia con gli operatori (8). Con riferimento alle carte di pagamento e alla moneta elettronica sono stati altresì avviati contatti con Cogeban per definire le opportune iniziative di sensibilizzazione degli operatori in merito alle necessarie modifiche procedurali e organizzative.

I PROVVEDIMENTI DI CONTRASTO AL RICICLAGGIO E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO E IL LORO IMPATTO SULLA MONETA ELETTRONICA.

La direttiva CE 2005/60 prevede che gli Stati membri, in sede di recepimento della stessa, possano introdurre una deroga agli obblighi di identificazione della clientela per i prodotti di moneta elettronica che presentano le seguenti caratteristiche: il dispositivo non deve essere ricaricabile e l'importo massimo memorizzato sullo stesso non deve eccedere i 150 euro oppure, se il dispositivo è ricaricabile, deve essere imposto un limite di 2.500 euro sull'importo totale trattato in un anno (l'anonimato non è però consentito per i casi in cui un importo pari o superiore a 1.000 euro sia rimborsato al detentore nello stesso anno civile).

Tale previsione viene integrata dal regolamento CE 2006/1781 che consente l'anonimato a condizione che non vengano effettuate transazioni superiori a 1.000 euro. Affinché gli intermediari italiani possano continuare a offrire prodotti di moneta elettronica anonima pur mutandone le caratteristiche (attualmente possono essere emessi purché non siano ricaricabili e siano avvalorabili fino a un massimo di 500 euro), sarebbe necessario introdurre la deroga prevista dalla direttiva nel decreto di recepimento di prossima emanazione.

Lo sviluppo di strumenti di pagamento alternativi a quelli cartacei trova riscontro nella tendenza alla riduzione delle commissioni praticate dalle banche che, nel 2006, è risultata particolarmente accentuata per le operazioni caratterizzate dal grado di automazione più elevato (ad esempio, bonifici disposti via internet, via telefono o

(8) L'ABI, in particolare, ha emanato una circolare esplicativa delle previsioni del regolamento 1781/2006, i cui contenuti sono stati preventivamente presi in esame dalla Sorveglianza.

home banking, con ordine ripetitivo), la cui quota sui bonifici complessivi è aumentata nell'anno al 64 per cento (tav. 4.1).

Tav. 4.1

**COMMISSIONI APPLICATE ALLA CLIENTELA
SU BONIFICI BANCARI DOMESTICI**
(in euro)

Voci	bonifici disposti con modalità automatizzate				bonifici tradizionali	
	ordine ripetitivo	canale internet	canale telefonico	in % del totale bonifici (numero)	allo sportello con addebito c/c	allo sportello e regolati per cassa
2004	2,33	1,12	1,59	58%	3,53	5,05
2005	2,37	1,10	1,53	62%	3,42	5,05
2006	2,26	1,11	1,52	64%	3,40	5,05

Fonte: ABI. Per la metodologia di calcolo cfr., nell'Appendice alla *Relazione sull'anno 2006*, la sezione: *Note metodologiche*.

Al fine di garantire la qualità del circolante, il 29 novembre 2006 la Banca d'Italia ha emanato un provvedimento recante "Disposizioni di vigilanza sui sistemi di pagamento in materia di trattamento del contante" che dà attuazione in Italia al "Quadro di riferimento per l'identificazione di falsi e la selezione dei biglietti non più idonei alla circolazione" approvato il 16 dicembre 2004 dalla Banca centrale europea (cfr., nel capitolo 1, il paragrafo: *La circolazione monetaria*). Il provvedimento contiene disposizioni rivolte a tutti i soggetti che svolgono attività di trattamento del contante (le società di servizi, le banche e Poste Italiane spa). Esso impegna i destinatari della normativa a svolgere le operazioni di autenticazione e di selezione delle banconote da rimettere in circolazione attraverso sportelli automatici o apparecchiature di ricircolo esclusivamente mediante dispositivi verificati da una banca centrale nazionale dell'Eurosistema (9).

Il contante e gli assegni

L'utilizzo degli assegni bancari e postali in Italia, sebbene in costante declino, continua a presentare dimensioni significative, tali da richiamare l'esigenza di garantire comunque l'efficienza e l'affidabilità del relativo circuito. In tale contesto si inserisce l'azione della Sorveglianza di sostegno a iniziative – come Patti Chiari dell'ABI – finalizzate alla riduzione dei tempi di riconoscimento dei fondi alla clientela, nonché l'attività di monitoraggio e di manutenzione della disciplina che presiede al complessivo funzionamento della CAI. Nel corso del 2006 la Sorveglianza ha contribuito alla predisposizione delle nuove Istruzioni di vigilanza sugli assegni, che definiscono organicamente gli obblighi in capo alle banche per il rispetto della normativa sulla CAI nell'ambito della disciplina di soluzioni organizzative, procedurali e operative dirette a limitare i rischi connessi con l'emissione e la gestione dei titoli (cfr., nel capitolo 3, il paragrafo: *L'attività normativa*).

(9) Con provvedimento del Governatore del 5 febbraio 2007 è stato prorogato il termine entro il quale i soggetti interessati dovranno completare l'adeguamento delle attrezzature, originariamente previsto per il 31 dicembre 2007, al 31 dicembre 2010. L'assetto normativo di attuazione del "Quadro di riferimento" è completato da disposizioni di vigilanza per le banche e le Poste Italiane in materia di esternalizzazione del trattamento del contante, emanate con provvedimento del Governatore del 4 maggio 2007.

Margini di ulteriore miglioramento dell'efficienza del circuito si rinvengono nelle procedure interbancarie di trattamento degli assegni. In particolare, nel 2006 la Sorveglianza – nell'ambito di specifici approfondimenti svolti con l'ABI – ha raccolto l'interesse del sistema bancario a sviluppare soluzioni volte a eliminare lo scambio materiale dei titoli tra la banca del creditore (banca negoziatrice) e la banca del debitore (banca trattaria) realizzando la trasmissione digitale dell'immagine dell'assegno. Un'evoluzione in tale direzione ridurrebbe le incombenze di movimentazione fisica dei titoli e porrebbe le premesse per una contrazione dei tempi di lavorazione e di disponibilità per la clientela. La concreta realizzabilità del progetto richiede però l'analisi di diverse problematiche, tra le quali l'esigenza di modifica della normativa in materia di protesto.

Le infrastrutture

Le infrastrutture di pagamento rappresentano uno snodo fondamentale per il funzionamento del sistema dei pagamenti connettendo tra di loro gli operatori che offrono servizi di pagamento e svolgendo attività propedeutiche al regolamento delle transazioni. Negli anni più recenti, l'interesse della Sorveglianza si è concentrato sulle operazioni di aggregazione dei gestori delle principali infrastrutture indotti anche dal processo di integrazione europea (10).

In tale contesto ha assunto particolare importanza l'esigenza di assicurare la continuità di funzionamento delle infrastrutture per evitare che eventi catastrofici e imprevedibili producano impatti sistemici. Nel 2006 una serie di iniziative nazionali e internazionali, avviate nel biennio precedente, sono giunte a compimento fissando un quadro di riferimento (11) per l'azione di sorveglianza, utile anche per la verifica dell'effettivo funzionamento dei meccanismi gestionali delle infrastrutture. A livello nazionale, la Sorveglianza ha seguito i lavori di adeguamento alle linee guida da essa predisposte nel 2004 e rivolte ai principali gestori nazionali di servizi di infrastrutture. A livello europeo, in seguito a una conferenza organizzata dalla BCE con la partecipazione dei principali operatori di mercato (12), sono stati avviati approfondimenti sulla condivisione di informazioni rilevanti tra banche centrali e operatori ed è stato costituito un gruppo di lavoro per lo svolgimento di test integrati a complessità crescente. La Sorveglianza partecipa a quest'ultimo, coordinando il contributo della piazza finanziaria italiana agli esercizi di simulazione anche attraverso la struttura organizzativa Codise (Comitato per la continuità di servizio), presieduta dalla Banca d'Italia e dalla Consob, già da tempo attiva sulle problematiche della continuità operativa delle infrastrutture (13). Nel 2006 il Codise ha analizzato gli scenari di rischio,

(10) Al fine di indirizzare i gestori delle infrastrutture, nel provvedimento emanato nel febbraio del 2004 la Sorveglianza ha fissato principi che mirano a favorire il loro corretto funzionamento. Essi riguardano in particolare l'adozione di meccanismi di controllo e di sicurezza adeguati alle informazioni trattate, forme di contenimento dei rischi per garantire la continuità operativa, livelli di servizio coerenti con i compiti svolti.

(11) Ci si riferisce in particolare agli *High Level Principles for Business Continuity*, pubblicati dal Financial Stability Forum ad agosto del 2006 (www.bis.org/publ/joint14.pdf) e alle *Business Continuity Oversight Expectations for SIPS*, pubblicati dalla BCE nel maggio del 2006 (www.ecb.int/pub/pdf/other/businesscontinuitysips2006en.pdf).

(12) ECB conference on market infrastructures' business continuity in an integrated euro area, settembre 2006.

(13) Al Codise partecipano le infrastrutture di sistema (SIA-SSB, SECETI, ICCREA, Monte Titoli, Cassa compensazione e garanzia), i mercati (Borsa Italiana, MTS e-MID), i principali gruppi bancari e l'ABI.

definito i servizi finanziari da presidiare, effettuato approfondimenti sulle interdipendenze dei sistemi; da ultimo ha anche avviato riflessioni sul ruolo delle imprese di pubblica utilità (energia, telecomunicazioni e trasporti) nel funzionamento del sistema finanziario e, d'accordo con la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha preso primi contatti con le Autorità di settore.

Il quadro giuridico rilevante per le infrastrutture di pagamento italiane ha registrato un cambiamento nel 2006, in seguito dell'entrata in vigore del provvedimento dell'11 novembre 2005 (14), con il quale la Banca d'Italia ha aperto alla concorrenza fra operatori ("operatori incaricati") (15) le fasi della compensazione dei pagamenti al dettaglio antecedenti il calcolo dei saldi multilaterali e il regolamento in BI-Comp, rimasti di competenza dell'Istituto. Gli "operatori incaricati" sono sottoposti a uno specifico regime di sorveglianza che prevede un invio strutturato di dati e informazioni alla Sorveglianza. Nel corso del 2006 sono state analizzate le posizioni dei tre "operatori incaricati".

La Sorveglianza segue le iniziative di consolidamento assunte dai gestori italiani per valutarne gli impatti sul sistema dei pagamenti. Alla fine del 2006 è stato approvato dai rispettivi consigli di amministrazione il progetto di fusione per incorporazione della Società interbancaria per l'automazione (SIA) nella Società per i servizi bancari (SSB) (16), volto al raggiungimento di dimensioni più adatte alla competizione con altre infrastrutture in Europa. L'attenzione è posta sugli impatti della fusione sui profili di rischio sistemico, operativo e di business e sull'adozione di misure e di strategie adeguate per il loro contenimento (17). La Sorveglianza ha inoltre fornito elementi di analisi (18) in risposta alle richieste dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (AGCM) per la valutazione dell'operazione di fusione. In particolare, l'AGCM ha autorizzato l'operazione condizionandola al rispetto di una serie di misure "tese ad eliminare i possibili effetti anticoncorrenziali nei servizi di compensazione delle

(14) Il provvedimento della Banca d'Italia dell'11 novembre 2005 (Disposizioni in materia di vigilanza sui sistemi di pagamento di importo non rilevante) limita le competenze gestionali dell'Istituto alla fase di calcolo dei saldi multilaterali di BI-Comp e del loro invio al regolamento; le fasi precedenti (scambio e attività propedeutiche alla determinazione dei saldi multilaterali) vengono affidate al mercato per essere svolte in regime di libera concorrenza dagli operatori.

(15) Gli "operatori incaricati" ricevono le informazioni di pagamento dalle banche aderenti al sistema, calcolano i saldi bilaterali per tipologia di pagamento (cosiddette famiglie applicative) e li inviano, direttamente o indirettamente, a BI-Comp. Gli operatori incaricati sono tenuti a osservare sia le norme di sorveglianza contenute nel provvedimento del 2004 (Disposizioni di Sorveglianza) con riferimento alla gestione di servizi di infrastruttura, sia specifiche disposizioni contenute nel provvedimento BI-Comp (art. 3 comma 4 e 5).

(16) Le attività svolte dalla SIA riguardano: l'offerta di servizi di rete per gli operatori finanziari, la gestione di piattaforme tecnologiche per i mercati e di basi dati di interesse generale, in Italia; l'offerta di piattaforme tecnologiche per sistemi di compensazione, in Europa. Per SSB l'attività riguarda l'offerta di servizi di compensazione per i pagamenti al dettaglio nazionali e processing delle carte di debito e di credito nazionali e internazionali. La società originata dalla fusione, controllata dai cinque maggiori gruppi bancari italiani, offre congiuntamente i medesimi servizi.

(17) Interessano in particolare la Sorveglianza: i) le misure adottate per il controllo del rischio sistemico e, in particolare, per assicurare la continuità operativa sui diversi mercati; ii) le misure organizzative e il sistema dei controlli interni chiamati a garantire la gestione e il regolamento ordinato delle operazioni per tutti i sistemi e i mercati gestiti; iii) i concreti progetti di sviluppo della società al fine di valutarne la capacità competitiva e il futuro profilo reddituale.

(18) I quesiti hanno riguardato il mercato dei servizi di pagamento in Italia, la sua evoluzione storica e le prospettive future, con particolare attenzione ai ruoli dei diversi soggetti coinvolti.

operazioni al dettaglio domestiche e nell'offerta dei servizi di elaborazione delle carte di debito domestiche Bancomat e Pagobancomat”.

La Banca d'Italia controlla l'attività svolta dalla SWIFT (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications) (19) in Italia nell'ambito di uno schema di sorveglianza cooperativa fra le banche centrali dei paesi del G10, del Belgio (dove la SWIFT ha sede) e della BCE (20) che ha stabilito nel 2006 principi generali (High Level Expectations) ai quali la società deve conformarsi. Nel 2006 la SWIFT è stata oggetto di particolare attenzione per le ingiunzioni ricevute da organi investigativi statunitensi di comunicare, a fini antiterroristici, tutte le notizie utili acquisite nello svolgimento della propria attività. Come negli altri paesi (21), la collaborazione data dalla Sorveglianza alle autorità nazionali competenti (MEF, Garante per la protezione dei dati personali, organi giudiziari) è stata tesa a delineare il contesto entro cui si svolge il controllo della società e gli aspetti di natura operativa rilevanti per il buon funzionamento dei sistemi di pagamento. Dal dicembre del 2006 la SWIFT è stata ammessa a operare nel mercato italiano dei servizi di pagamento al dettaglio in qualità di gestore dei servizi di rete; in merito alle questioni attinenti alla riservatezza dei dati, la società ha precisato che i servizi svolti in Italia non comportano la conservazione negli archivi delle informazioni relative alle singole operazioni.

I sistemi di pagamento gestiti dalla Banca d'Italia

Nell'area dei pagamenti di importo elevato sono proseguite le attività di sorveglianza sul sistema di regolamento lordo BI-Rel, componente nazionale del sistema europeo TARGET; contemporaneamente la Sorveglianza ha contribuito, in ambito europeo, alle attività avviate per la valutazione del disegno tecnico e funzionale del futuro sistema TARGET2.

Gli obiettivi perseguiti, i criteri metodologici e lo strumentario utilizzati per la sorveglianza su BI-Rel sono disciplinati da un manuale definito nel 2005 in coerenza con le relative linee guida approvate dal SEBC per tutte le componenti nazionali di TARGET. Rientrano nell'ambito delle valutazioni di sorveglianza l'andamento corrente del sistema, i profili di rischio finanziario e tecnico-operativo, gli impatti attesi delle innovazioni di maggior rilievo introdotte nel sistema sui suoi livelli di efficienza, affidabilità e sicurezza. Nel 2006 non sono emerse problematiche particolari o scostamenti significativi rispetto ai livelli e alle caratteristiche dell'operatività di BI-

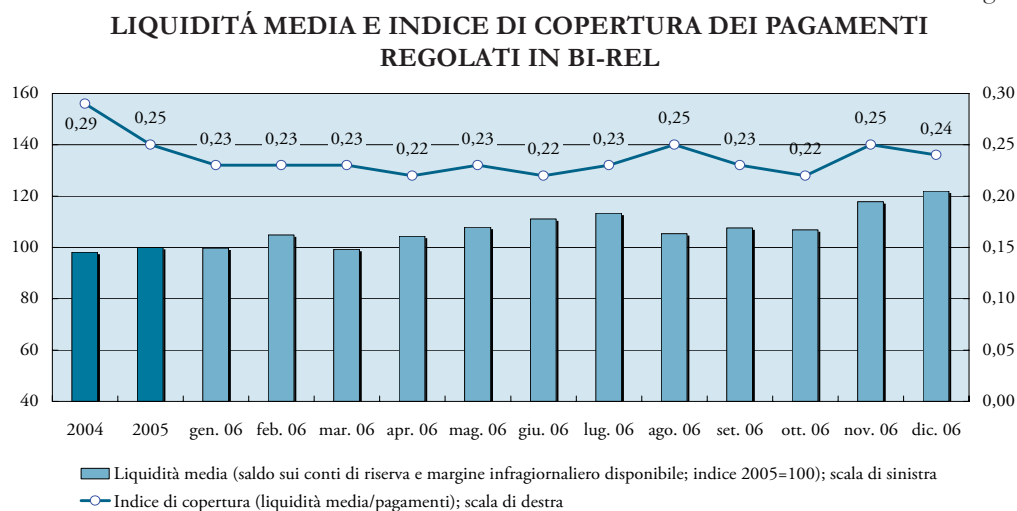
(19) Società di diritto belga che offre agli intermediari e ai mercati finanziari servizi di rete per il trasporto dei messaggi.

(20) I principi per la cooperazione fra banche centrali sono fissati in protocolli bilaterali. La banca centrale del Belgio funge da *lead overseer* e punto di contatto per la raccolta delle informazioni; le altre banche centrali forniscono il proprio contributo all'interno di gruppi ad hoc: i) l'oversight group, che discute le linee di policy e le azioni da intraprendere da parte della società, riferendo periodicamente ai governatori del G10; ii) l'executive group, incaricato di tenere i rapporti con i rappresentanti di Swift in merito alle strategie decise nel gruppo precedente; iii) il technical oversight group, che ha compiti concreti di controllo e di verifica del rispetto dei principi di sorveglianza. La Banca d'Italia partecipa ai gruppi di cui i) e iii).

(21) Il 4 ottobre 2006 il Presidente della BCE ha tenuto un'audizione pubblica davanti al Parlamento europeo sull'argomento, precisando che le problematiche dell'adeguamento di SWIFT alle ingiunzioni ricevute dalle autorità americane esulano in linea di principio dal mandato assegnato dal Trattato all'Eurosistema in materia di sorveglianza in quanto non riguardano direttamente la stabilità finanziaria, ma attengono alla tutela dei dati personali della clientela.

Rel: l'attività resta altamente concentrata presso i principali istituti capofila di gruppi bancari; prosegue l'aumento del grado di efficienza con cui i partecipanti gestiscono la liquidità disponibile, che si è riflesso nella riduzione dell'indice di copertura dei pagamenti (fig. 4.1). Rispetto ai livelli, pur elevati, del 2005 è ulteriormente aumentata l'affidabilità tecnico-operativa del sistema: si è verificato un solo malfunzionamento di rilievo, che comunque non ha comportato perdite di pagamenti, contro sette nel 2005; BI-Rel è stato operativo il 99,99 per cento del tempo previsto (a fronte di un valore minimo richiesto dalla BCE del 99,51).

Fig. 4.1



Dalla fine del 2006 è operativo il collegamento a TARGET, mediante BI-Rel, del sistema di regolamento dell'Estonia. Nella fase preliminare è stata effettuata la valutazione dell'impatto che la connessione avrebbe prodotto sul grado di conformità di BI-Rel ai principi guida europei e internazionali in tema di affidabilità ed efficienza dei sistemi di pagamento. Come in occasione della connessione a TARGET del sistema di regolamento polacco, non è emerso alcun effetto di rilievo sul funzionamento di BI-Rel.

Nel 2006 presso il SEBC sono state avviate le attività di valutazione dei vari aspetti (giuridici, finanziari, funzionali, tecnico-operativi) del progetto TARGET2. L'esercizio, tuttora in corso, vede coinvolte varie banche centrali nazionali, ciascuna delle quali ha preso in esame alcuni dei profili di efficienza, affidabilità e sicurezza del futuro sistema. I risultati della valutazione dovranno essere trasmessi al Consiglio direttivo della BCE prima dell'avvio di TARGET2, previsto per il prossimo novembre. In via preliminare, sembra emergere un'ampia conformità del sistema ai principi di affidabilità ed efficienza (22). Nel prossimo futuro, in ambito SEBC saranno avviati i lavori per adattare la Guida per la sorveglianza di TARGET alle caratteristiche del nuovo sistema.

(22) La verifica viene condotta per ciascuno dei suddetti principi guida. In base alla suddivisione concordata tra le varie banche centrali, la Banca d'Italia ha concentrato la sua analisi sulle misure di prevenzione e contenimento dei rischi finanziari e sugli aspetti di efficienza.

Con riguardo ai sistemi di regolamento dei pagamenti al dettaglio, nell'ambito del SEBC l'attività di sorveglianza è sottoposta a criteri metodologici armonizzati analoghi a quelli previsti per le componenti nazionali di TARGET. Gli aspetti comuni risiedono nell'applicazione dei principi di affidabilità e di efficienza a questi sistemi e i criteri per classificarli in funzione della loro rilevanza sistemica (23). Nel 2006 la Sorveglianza ha continuato a valutare i profili di efficienza e di rischio di BI-Comp, sulla base di vari indicatori quantitativi, e ha intrattenuto contatti con gli 'operatori incaricati' al fine di integrare il quadro conoscitivo relativo ai rischi operativi. I rischi finanziari restano in BI-Comp strutturalmente molto ridotti; la performance tecnico-operativa è risultata nel 2006 del tutto soddisfacente. Nel prossimo futuro, l'adeguamento di BI-Comp ai requisiti europei previsti dal progetto SEPA comporterà un ulteriore affinamento delle metodologie adottate dalla Sorveglianza, anche in relazione alla dimensione operativa europea che il sistema potrebbe assumere (24).

**La cooperazione
con le altre Autorità
a livello nazionale
e internazionale**

Nello svolgimento del proprio mandato, la Sorveglianza partecipa alle principali sedi di cooperazione e si coordina stabilmente con altre Autorità a livello nazionale e internazionale. Tale approccio riflette l'estensione e la trasversalità dei profili di interesse istituzionali che coinvolgono le diverse autorità nelle diverse attività rilevanti ai fini del presidio del regolare funzionamento dei sistemi di pagamento.

In ambito nazionale, forme di raccordo strutturate sono state definite, in primo luogo, con il MEF, stante l'ampiezza delle materie di comune interesse e la condivisione della partecipazione alle sedi comunitarie deputate alla definizione della normativa europea riguardante i sistemi di pagamento. A ciò si aggiungono i rapporti stabilmente intrattenuti con l'UIC, in particolare per le valutazioni concernenti l'impatto della disciplina antiriciclaggio sui servizi di pagamento, nonché con il Garante per la protezione dei dati personali, specie con riferimento alle problematiche concernenti il trattamento dei dati contenuti in archivi della Banca d'Italia. Ulteriori occasioni di coordinamento, infine, provengono dall'esame di specifiche questioni che possono evidenziare l'esigenza di un confronto con altre Autorità (Centro nazionale per l'informatica nella PA – CNIPA, Ministero della Giustizia, ecc.).

La Sorveglianza è presente nelle sedi di cooperazione internazionali, sia all'interno di comitati permanenti sia di gruppi di lavoro ad hoc. In ambito BRI, di particolare rilievo è la partecipazione ai lavori volti ad approfondire il ruolo crescente delle interdipendenze tra sistemi di pagamento, intermediari finanziari e service provider al fine di valutare gli eventuali profili di rischio a esse associati (25). Nell'ambito del sottogruppo

(23) In base a detti criteri, BI-Comp è stato classificato come sistema a rilevanza non 'sistemica' ma 'preminente'.

(24) BI-Comp potrebbe tra l'altro acquisire una valenza 'sistemica', con una conseguente, maggiore intensità dell'attività di sorveglianza.

(25) Tali interdipendenze sono il riflesso dei processi di consolidamento in atto a livello europeo e internazionale e il loro effetto sulla stabilità finanziaria e sul mercato delle liquidità è incerto: da un lato esse potrebbero aumentare la vulnerabilità tecnico-operativa delle infrastrutture di pagamento nazionali e internazionali; dall'altro potrebbero migliorare la velocità di circolazione dei fondi liquidi tra banche, sistemi, mercati. Le prime conclusioni confermano che le interdipendenze influenzano le ragioni e la probabilità di una crisi ma anche la forma e la dimensione delle potenziali perdite; gli approfondimenti svolti hanno coinvolto i maggiori operatori mondiali sui sistemi di pagamento, inclusi due grandi gruppi italiani.

del CPSS è proseguita la partecipazione all'attività di sorveglianza cooperativa sul sistema di regolamento multivalutario Continuous Linked Settlement (CLS) (26), sistema che permette il regolamento in quindici valute, tra cui l'euro, delle transazioni in cambi attraverso il meccanismo di Payment Versus Payment (PVP) (27).

INIZIATIVE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA DI SISTEMA DEI PAGAMENTI

Nell'ambito del Committee on Payments and Settlement Systems (CPSS) presso la BRI, sono state approfondite le tematiche relative ai rischi derivanti dalle interdipendenze tra sistemi di pagamento e regolamento, tra questi e i principali intermediari finanziari e i service provider internazionali. Le analisi tendono a valutare l'efficacia delle esistenti misure di contenimento dei rischi per l'operatività cross-border di sistemi, intermediari e infrastrutture.

Nello stesso ambito, il gruppo di lavoro sul rischio di regolamento in cambi ha pubblicato i risultati dell'indagine condotta in 26 paesi e con il contributo di oltre 100 istituzioni: essa ha evidenziato come la strategia delle banche centrali messa a punto nel 1996, con il cosiddetto rapporto Allsopp, abbia contribuito significativamente alla riduzione del rischio sistemico, anche attraverso lo stimolo alla creazione del sistema di regolamento multivalutario Continuous Linked Settlement (CLS). Quest'ultimo intende ampliare i servizi offerti al regolamento di strumenti finanziari denominati in una singola valuta. In particolare, il 13 dicembre scorso è stato annunciato un accordo, attualmente al vaglio delle Autorità di sorveglianza, di CLS con la DTCC (Depository Trust and Clearing Corporation) di New York per il regolamento dei pagamenti relativi ai contratti derivati OTC (in una prima fase i credit derivative swap). L'attività di sorveglianza svolta dal sottogruppo del CPSS si è concentrata prevalentemente su: la valutazione della conformità di CLS ai Principi fondamentali per i sistemi di pagamento di importanza sistemica della BRI; l'esame delle potenziali implicazioni derivanti dall'adozione di nuove iniziative strategiche miranti a includere nel processo di regolamento operazioni non PVP e non collegate a operazioni in cambi; l'analisi del ruolo di CLS nella riduzione del rischio di regolamento delle operazioni in cambi a livello internazionale (1).

(1) Tale ultima analisi si è avvalsa delle informazioni ottenute mediante una indagine statistica, richiesta al CPSS dai Governatori del G10, che mira a fornire un utile quadro di riferimento sui progressi raggiunti nel mercato dei cambi e a individuare opportune azioni da parte delle banche centrali. I dati dell'indagine verranno pubblicati in un rapporto nella seconda parte del 2007.

(26) La responsabilità primaria di sorveglianza spetta alla Federal Reserve System, avendo CLS Bank sede negli Stati Uniti. Il sistema CLS, avviato nel settembre 2002, rappresenta un passo decisivo nella riduzione del rischio di regolamento delle operazioni in cambi, obiettivo definito dalle banche centrali del G10. La quota dell'operatività valutaria internazionale regolata tramite il sistema viene stimata intorno al 55 per cento. CLS ha continuato a mostrare nel 2005 e nel primo periodo del 2006 aumenti rilevanti. Il valore medio giornaliero regolato è stato nello scorso marzo di 3.600 miliardi di dollari equivalenti. Alla fine di febbraio vi partecipavano in qualità di agenti di regolamento 57 azionisti, di cui due banche italiane; 976 istituti, di cui oltre 10 italiani, vi accedevano in via indiretta.

(27) Tale ultima analisi si è avvalsa delle informazioni ottenute mediante una indagine statistica, richiesta al CPSS dai Governatori del G10, che mira a fornire un utile quadro di riferimento sui progressi raggiunti nel mercato dei cambi e a individuare opportune azioni da parte delle banche centrali. I dati dell'indagine verranno pubblicati in un rapporto nella seconda parte del 2007.

Nel gennaio del 2006 il CPSS ha approvato un rapporto sulle possibili soluzioni per l'utilizzo di collateral denominato in valuta estera su base cross-border, in situazioni ordinarie e di emergenza, a garanzia di operazioni di credito delle banche centrali del G10. Nel marzo del 2007, le banche centrali hanno definito congiuntamente uno schema (*template*) per raccogliere su base volontaria informazioni, di carattere quantitativo e qualitativo, riguardante le procedure per l'utilizzo del collateral, i servizi offerti ad altre banche centrali, i principali aspetti operativi dei sistemi di pagamento RTGS e degli SSS.

Il gruppo di lavoro responsabile del controllo della SWIFT ha elaborato i cinque principi di sorveglianza ("High level expectations for the oversight of SWIFT") che definiscono le aree di interesse delle banche centrali rispetto all'attività della società. SWIFT ha trasmesso un primo documento concernente la *resilience and reliability* che è stato giudicato un importante punto di partenza. Restano tuttavia ancora da chiarire il livello di dettaglio di tale documento, le modalità di disclosure a terzi e infine quali informazioni siano realmente essenziali.

Nel mese di gennaio è stato pubblicato il Rapporto della Task Force on general principles for international remittance services. Il Financial Stability Forum nella scorsa riunione di marzo ha incoraggiato i paesi ad adottare tali principi.

Il CPSS ha avviato un approfondimento sui possibili argomenti di interesse congiunto con il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, in particolare sulla gestione, da parte delle banche, dei rischi di liquidità infragiornaliera e su quelli di credito collegati al regolamento delle operazioni.

Sono proseguiti i lavori del Gruppo di esperti governativi presso la Commissione europea (Payment Systems Government Experts Group) che è stato prevalentemente impegnato nelle analisi di supporto alla redazione del testo di proposta di direttiva sui servizi di pagamento.

Sono proseguiti i lavori del GAFI dell'OCSE per il contrasto all'utilizzo dei sistemi di pagamento per finalità di finanziamento del terrorismo o di riciclaggio dei proventi di attività illecite; con riferimento a quest'ultimo aspetto, particolare attenzione è stata rivolta alla Raccomandazione Speciale VII dello stesso GAFI (attuata in ambito europeo dal regolamento CE 1781/2006) che prevede obblighi di tracciamento dell'ordinante di operazioni di trasferimento fondi.

È proseguita la collaborazione tecnico-normativa al Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) dell'OCSE che emana raccomandazioni volte a contrastare il riciclaggio dei proventi di operazioni illecite e del finanziamento del terrorismo a livello internazionale.

5 I CONTRIBUTI DI ANALISI ECONOMICA, L'INFORMAZIONE STATISTICA E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

L'attività di analisi e ricerca economica svolta dalla Banca d'Italia contribuisce al disegno della politica monetaria nell'area dell'euro nonché all'adempimento delle altre funzioni istituzionali, ivi incluso il ruolo di consulenza e informazione economico-finanziaria. Anche per questo motivo l'analisi economica svolta in Banca d'Italia ha per oggetto un ampio insieme di tematiche e particolarmente intensa è l'opera di documentazione informativa a beneficio del pubblico, con diffusione di contributi di ricerca e produzione di statistiche. È altresì intensa la cooperazione con le diverse istituzioni internazionali, anche al fine di accrescere la comparabilità delle statistiche e delle informazioni relative all'Italia e agli altri paesi.

Date queste finalità, nel perseguire la qualità dell'analisi si pone l'attenzione agli aspetti istituzionali, normativi e storici, all'ampia e trasparente divulgazione dei principali risultati delle analisi stesse; al confronto con il mondo accademico e della ricerca e all'interazione con altre istituzioni, nazionali, dell'area dell'euro e internazionali.

Le attività di analisi e ricerca economica, oltre che a supporto diretto del contributo del Governatore alla formulazione della politica monetaria nell'area dell'euro – con note di carattere congiunturale e previsivo in vista delle riunioni del Consiglio direttivo della BCE – comportano una diffusa partecipazione di esponenti della Banca ai lavori dei vari Comitati del SEBC.

Per le attività di ricerca economica e relative alle relazioni internazionali si è avviato un processo di ristrutturazione. Queste attività saranno meglio articolate funzionalmente lungo le quattro direttrici fondamentali che già le connotano: il contributo alla definizione della politica monetaria dell'area dell'euro, con analisi dei fenomeni monetari e finanziari rilevanti, previsioni e analisi della congiuntura; lo studio dei problemi dell'economia italiana, anche in una prospettiva comparativa, nei loro diversi aspetti reali e finanziari e nelle loro implicazioni per i conti pubblici, le politiche pubbliche e gli assetti regolatori; lo studio dell'economia internazionale e delle interazioni fra le principali aree e la cooperazione con le istituzioni internazionali nei campi di interesse della Banca; l'affinamento delle metodologie statistico-economiche e la diffusione delle statistiche economiche e finanziarie (cfr., nel capitolo 6, il paragrafo: *La struttura organizzativa della Banca d'Italia*).

5.1 L'attività di analisi e di ricerca economica

Il Servizio Studi produce, a uso interno, note di previsione e descrizione dei vari aspetti, reali e finanziari, degli andamenti correnti dell'economia nazionale,

L'analisi a diretto supporto della policy

dell'area dell'euro e dell'economia internazionale, e note volte a esaminare specifiche questioni di politica economica e di funzionamento del sistema economico. Nel 2006 sono state prodotte circa 450 note congiunturali, in prevalenza riguardanti l'Italia e l'area dell'euro; circa 170 sono le note prodotte nei primi cinque mesi del 2007. Le procedure di formulazione di pareri scritti in connessione con le riunioni del Consiglio direttivo della BCE sono state 239 nel 2006 (59 nei primi cinque mesi del 2007), a cui si aggiungono le 8 procedure (4 nei primi cinque mesi del 2007) connesse con le riunioni del Consiglio generale. Le note predisposte in relazione a incontri dei Comitati del SEBC seguiti dal Servizio Studi sono state 124 nel 2006 e 56 nei primi cinque mesi del 2007.

La produzione di queste note si fonda su un ricco strumentario metodologico e sulla disponibilità di estese e specifiche fonti informative. La Banca investe risorse nel continuo aggiornamento e affinamento degli strumenti di analisi (ad esempio modelli econometrici e di analisi congiunturale, strumenti statistici) e nella acquisizione e organizzazione delle fonti informative, un'attività che naturalmente avviene in un contesto di forte interazione e confronto scientifico col mondo esterno.

Le note di politica economica spaziano in molti campi: l'analisi dei prezzi delle abitazioni nei principali paesi industriali; l'andamento della volatilità dei mercati finanziari; il fenomeno del carry trade; gli spillover dell'indebolimento ciclico degli Stati Uniti; gli andamenti della produttività totale dei fattori; l'analisi delle differenze e similitudini tra l'attuale ripresa ciclica e quella precedente; le tendenze del sistema previdenziale e della spesa sanitaria; il ruolo degli aggregati monetari e creditizi nella strategia della BCE; i differenziali di rendimenti a lungo termine in un'unione monetaria; gli effetti delle diverse metodologie di previsione dell'aspettativa di vita; gli effetti dell'invecchiamento della popolazione sul risparmio; l'andamento dei conti economici delle banche e l'analisi dei processi di aggregazione dei mercati creditizi in Italia; l'analisi dell'impatto delle cartolarizzazioni sull'andamento dei prestiti. Esse normalmente sfociano nelle pubblicazioni della Banca, *in primis* nella *Relazione Annuale* e nel *Bollettino Economico*. Entrambe queste pubblicazioni sono state quest'anno ristrutturate, sia nei contenuti sia nella grafica, per renderle ancora più informative e fruibili.

**Le collane editoriali
del Servizio Studi
e le pubblicazioni
scientifiche
dei ricercatori**

Le note aventi a oggetto temi di politica economica di norma poggiano su approfondimenti analitici e su lavori di ricerca spesso pubblicati nelle collane dell'Istituto, in riviste specializzate o in libri a cura dei singoli ricercatori. Le pubblicazioni interne sono oggetto di attento vaglio scientifico. Le pubblicazioni esterne sono indice della rilevanza del lavoro effettuato. Nel 2006, 51 articoli di ricercatori della Banca sono stati pubblicati su riviste (33 su riviste internazionali, 18 su riviste italiane); 32 sono i libri o capitoli di libri (15 in inglese, 17 in italiano). Nei primi quattro mesi del 2007, 7 sono gli articoli usciti su riviste (4 su riviste internazionali, 3 su riviste italiane) e 5 i libri o capitoli di libri (4 in inglese, 1 in italiano). Nell'aprile del 2007, risultavano in via di pubblicazione: 25 articoli su riviste (23 su riviste internazionali, 2 su riviste italiane) e 4 libri o capitoli di libri (3 in inglese, 1 in italiano).

La principale collana di diffusione dei lavori di ricerca della Banca d'Italia è quella dei *Temì di discussione* (*Working papers*), a cui si è aggiunta, nel corso del 2006, quella delle *Questioni di economia e finanza* (*Occasional papers*). Pur mantenendo un approccio rigoroso, la nuova collana privilegia gli aspetti di attualità e di discussione non tecnica rispetto a quelli dell'originalità scientifica. Nel 2006 sono stati pubblicati 43 lavori nei *Temì di discussione* – 7 sono già stati pubblicati su riviste esterne (4 su riviste internazionali, 3 su riviste italiane) e 1 in un libro – e 4 studi nelle *Questioni di economia e finanza*. Nei primi cinque mesi del 2007 sono stati editi 17 studi nei *Temì di discussione* (1 già in via di pubblicazione su una rivista internazionale) e 4 nelle *Questioni di economia e finanza*. Nel 2006 sono stati sottoposti per la pubblicazione 59 lavori; tutti sono stati vagliati da almeno un referee anonimo (52 da un doppio referee). Dei lavori sottoposti 28 sono stati accettati (20 pubblicati, 8 in via di pubblicazione) nei *Temì di discussione*, 2 sono stati pubblicati nelle *Questioni di economia e finanza*. Nei primi cinque mesi del 2007, 25 sono i lavori sottoposti a esame, di cui 15 già valutati (6 accettati). Con il primo numero di ottobre 2006 ha inoltre preso il via la pubblicazione di una newsletter elettronica, in lingua inglese, sulla ricerca economica in Banca d'Italia. Il documento si rivolge principalmente alla comunità scientifica nazionale e internazionale; ha l'obiettivo di favorire la conoscenza dell'attività di ricerca economica svolta all'interno dell'Istituto, segnalando i principali risultati dei lavori pubblicati nelle collane *Temì di discussione* e *Questioni di economia e finanza*. La newsletter viene pubblicata con frequenza irregolare in concomitanza con l'uscita dei nuovi *Temì di discussione*.

Il Servizio Studi elabora e rende disponibili al pubblico, principalmente mediante pubblicazione sul sito internet della Banca, un ampio insieme di indicatori statistici aggregati, soprattutto di natura finanziaria, e i risultati delle indagini campionarie che conduce, anche avvalendosi delle Filiali dell'Istituto. Oltre a curare la diffusione delle proprie ricerche e delle statistiche prodotte, il Servizio fornisce un rilevante supporto documentale sulle tematiche economiche e finanziarie. Per meglio consentire la fruizione del suo notevole patrimonio librario e documentale (oltre 120 mila opere, 7.500 periodici e 850 risorse elettroniche), la Biblioteca Paolo Baffi ha intrapreso nel corso del 2006 un intenso programma di aggiornamento delle modalità di fruizione dello stesso secondo le nuove possibilità offerte dalla tecnologia, in rete e fuori rete. Anche nel 2006 l'utenza esterna alla Banca ha continuato a usufruire di un servizio di informazione bibliografica "a distanza".

Tra le principali ricerche svolte nel corso del 2006 e nei primi cinque mesi del 2007, in parte già oggetto di confronto nella comunità scientifica nazionale e internazionale, sono da segnalare quelle riguardanti i mutamenti del sistema produttivo italiano. In particolare, diversi lavori si sono concentrati sulle tendenze dei processi di internazionalizzazione delle imprese italiane, anche comparativamente con quelle di altri paesi. Al tempo stesso, anche a mezzo di visite mirate presso singole aziende e mediante una sezione speciale dell'abituale indagine sulle imprese curata dalla Banca d'Italia, svolta nei primi mesi del 2007 e già in parte descritta nella *Relazione Annuale* sul 2006, si è indagato sui mutamenti intervenuti nelle compagini e nelle strategie aziendali. Altri lavori hanno invece analizzato le problematiche connesse con il credito alle imprese in Italia e gli effetti dell'evoluzione del sistema

**I principali
filoni di ricerca**

bancario sulla disponibilità di prestiti bancari. Particolare attenzione è stata dedicata alla diffusione delle diverse forme di garanzia nel credito alle imprese.

Al fine di meglio esaminare i fattori sottostanti la scarsa dinamica della produttività in Italia si è mantenuta l'attenzione sui processi di liberalizzazione e sulle implicazioni dei limiti che alcuni di essi hanno avuto. Si è inoltre avviato un progetto specifico sui servizi pubblici locali, mirante a ricostruire l'evoluzione degli assetti istituzionali e di mercato, dei nessi con la performance, dei costi e della qualità del servizio, e quindi anche sui conti pubblici locali. Il progetto si è anche basato su una ricognizione ad hoc curata dalle Filiali della Banca d'Italia. Un altro gruppo di ricerche ha considerato la performance del sistema scolastico, sia esaminando il mercato del lavoro "interno" degli insegnanti e sia considerando i livelli di apprendimento che caratterizzano gli studenti italiani.

Sono stati anche approfonditi i temi delle caratteristiche dei mercati di capitali dedicati alle piccole imprese più innovative e delle società di investimento immobiliare quotate. Si sono avuti i primi risultati di un progetto di ricerca volto ad analizzare i legami tra propensione al rischio e status socioeconomico.

In tema di conti pubblici si è concentrata l'attenzione su quattro aree: (i) le regole di bilancio europee e gli indicatori statistici di riferimento; (ii) la sostenibilità dei conti pubblici; (iii) l'evoluzione del sistema tributario; (iv) il decentramento fiscale. In particolare, per il progetto sulle regole di bilancio europee, due lavori sono stati presentati nel 2006 in due conferenze organizzate dalla Commissione europea: uno sulle revisioni subite dagli indicatori di bilancio di diversi paesi europei e i controlli che possono essere effettuati per ridurre l'incidenza in futuro; l'altro sull'uso dei fondi di riserva negli Stati Uniti e sul loro possibile utilizzo in ambito europeo. Con riferimento alla sostenibilità dei conti pubblici, due lavori si sono occupati dei riflessi della spesa sociale sul livello di benessere degli anziani: nel primo si analizzano gli effetti esercitati dalle riforme previdenziali introdotte negli anni novanta sulla posizione reddituale dei pensionati e sull'incidenza della povertà tra le varie tipologie di nuclei familiari; nel secondo si effettua una valutazione dei risultati della componente della spesa sociale a sostegno degli anziani esplicitamente orientata a contrastare la povertà. Sempre in tema di sostenibilità dei conti pubblici si sono esaminati i possibili fattori sottostanti i diversi rendimenti dei titoli del debito pubblico nei paesi dell'area dell'euro (1). Nell'ambito del filone di analisi dedicato al decentramento fiscale in Italia, è stato effettuato un lavoro volto a ricostruire un indicatore dell'autonomia impositiva degli enti territoriali nell'attuale assetto istituzionale.

I processi di globalizzazione e l'evoluzione degli squilibri globali nei conti con l'estero sono stati al centro dell'attenzione delle ricerche sull'economia internazionale. Le questioni analizzate hanno soprattutto riguardato le implicazioni della globalizzazione sul processo inflazionistico e sulla politica monetaria, la continua espansione

(1) Nello stesso filone di ricerca rientra uno studio finalizzato a ricostruire la serie storica del debito pubblico dal dopoguerra. Questo lavoro si collega con la responsabilità istituzionale affidata alla Banca della produzione delle statistiche sul fabbisogno e sul debito delle Amministrazioni pubbliche.

del disavanzo esterno degli Stati Uniti e il massiccio accumulo di riserve da parte della Cina. Il basso livello della volatilità dei mercati finanziari negli anni recenti e le potenziali implicazioni dello stesso per la stabilità finanziaria sono stati oggetto di un lavoro che ha unito un'ampia rassegna della letteratura scientifica e di precedenti analisi condotte da istituzioni ed esperti non appartenenti al mondo accademico a evidenza empirica originale.

In tema di politica monetaria, si sono considerati la dinamica settoriale della moneta M3 nell'area dell'euro e in Italia e il contenuto informativo per l'andamento del mercato del credito e per l'attività economica della *Bank Lending Survey* trimestrale dell'Eurosistema (concentrandosi sui sette gruppi bancari italiani partecipanti all'indagine). Nell'anno sono stati completati due lavori di ricerca, rispettivamente sull'analisi dei conti finanziari nel confronto internazionale e sugli effetti della politica monetaria sui flussi finanziari in Italia, pubblicati in un volume che raccoglie gli atti del convegno su *I conti finanziari: la storia, i metodi, l'Italia, i confronti internazionali* svoltosi presso la Banca d'Italia. Nell'ambito dell'analisi dei mercati finanziari, si è studiata la rilevanza delle variabili macroeconomiche per la stima della struttura a termine dei tassi di interesse e del premio per il rischio, con la finalità di ricavare un indicatore del ciclo economico implicito nella curva dei rendimenti. Un secondo studio si è incentrato sull'esame dell'esposizione ai rischi di mercato delle principali banche internazionali secondo il modello *Value at Risk*; un ulteriore studio ha analizzato l'effetto sui rendimenti azionari della quotazione delle imprese nel listino di borsa italiano STAR, dedicato a società con elevati requisiti, rispetto a imprese con caratteristiche analoghe. Oggetto di analisi sono state le caratteristiche del processo inflazionistico, in particolare la sua persistenza nell'area dell'euro e le determinanti della percezione dell'inflazione da parte delle famiglie.

All'attività del Servizio Studi fa anche capo l'analisi sulle economie regionali svolta dai Nuclei regionali di ricerca economica, un'attività che la progettata ridefinizione della presenza territoriale dell'Istituto sul territorio prevede di rafforzare e valorizzare. Nel 2006 è proseguita la produzione della documentazione sulle economie regionali (20 note regionali pubblicate in giugno, 20 aggiornamenti congiunturali regionali pubblicati in novembre e il documento di rassegna nazionale pubblicato in luglio, disponibili, anche in inglese per quanto concerne il sommario delle note e gli aggiornamenti autunnali, sul sito internet della Banca d'Italia). Si è inoltre concluso un progetto di ricerca sull'economia del Mezzogiorno, i cui risultati sono stati presentati in un convegno a Bari e pubblicati in un apposito volume. Sempre in ambito di analisi territoriali è da segnalare il proseguimento dei lavori sulla valutazione delle politiche di incentivazione alle imprese e l'avvio d'un progetto di ricerca sulla ricchezza delle famiglie.

Sul piano delle innovazioni, si segnala la revisione delle linee guida per la preparazione delle note regionali, con l'introduzione di un capitolo sulla finanza pubblica locale in ciascuna nota. L'innovazione è stata introdotta nelle 20 note regionali pubblicate nel giugno 2007. Sempre con riferimento ai primi mesi del 2007, è poi da segnalare che i Nuclei regionali stanno partecipando, sia in fase di rilevazione delle informazioni sia, per alcuni di essi, per quanto concerne l'analisi, al già citato progetto di ricerca sui servizi pubblici locali, nonché ad alcune ricerche sul sistema scolastico e universitario italiano.

**La ricerca
dei Nuclei
regionali**

Le attività qui considerate si svolgono in un continuo confronto e scambio con la comunità scientifica nazionale e internazionale e in consessi istituzionali internazionali, *in primis* quelli del SEBC. Come già detto, il Servizio Studi è direttamente interessato alle attività di preparazione dei dossier predisposti per il Governatore in occasione delle riunioni del Consiglio direttivo della BCE. Al di là dell'attività e delle risorse specificamente destinate a tale scopo, quasi tutte le unità operative del Servizio sono coinvolte – per le proprie capacità analitiche specialistiche – sia nella partecipazione ai Comitati e ai Gruppi di lavoro del SEBC sia nelle attività sottostanti a tale processo decisionale. Nel corso del 2006 sono complessivamente stati 177 gli incontri del SEBC a cui esponenti del Servizio Studi hanno preso parte (56 sono gli incontri avutisi nei primi cinque mesi del 2007).

La Banca partecipa anche ai lavori di numerosi organismi in sede OCSE, Commissione europea, BRI, FMI e altri consessi. Nel complesso sono stati 121 gli incontri nel 2006 e 49 quelli nei primi cinque mesi del 2007 a cui hanno preso parte esponenti del Servizio Studi. In molti casi si tratta di partecipazioni significative: la presidenza del Comitato occupazione e affari sociali dell'OCSE, la partecipazione, in ambito comunitario, al Comitato esecutivo del Comitato per le statistiche monetarie, finanziarie e di bilancia dei pagamenti, e la presidenza del Gruppo di studio sulla volatilità finanziaria promosso dal Committee on the Global Financial System (CGFS).

Anche in ambito nazionale esponenti del Servizio Studi sono stati chiamati a dare il loro contributo in numerosi Comitati e gruppi di lavoro, formati soprattutto dall'Istat e dal Ministero dell'Economia e delle finanze. Allo stato attuale, sono complessivamente 85 i consessi a cui partecipano esponenti del Servizio Studi, in alcuni casi con ruoli di particolare rilievo. Si segnalano in particolare le posizioni di Commissario straordinario dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi) e quella di Presidente della Commissione di studi sulla povertà assoluta istituita dall'Istat.

Il confronto con la comunità scientifica nazionale e internazionale ha anche visto la partecipazione, con un ruolo attivo di presentazione o di discussione di lavori, di esponenti della Banca in 232 iniziative nel 2006 (87 nei primi cinque mesi del 2007). Il Servizio Studi, oltre a ospitare un programma di seminari aperti a ricercatori esterni (con una media di 4-5 iniziative al mese), ha organizzato convegni tematici. In aggiunta alle iniziative già citate nel testo, si segnalano i workshop di finanza pubblica – la VIII conferenza (marzo 2006) dedicata ai *Fiscal indicators* e la IX conferenza (marzo 2007) dedicata a *Fiscal Policy: Current issues and challenges* – e il *5th Workshop on Macroeconomic Dynamics: Theory and Applications*, tenuto a Roma nel dicembre 2006. Nei primi mesi del 2007 sono anche da segnalare i workshop su *SHARE: A Survey of Health, ageing and Retirement in Europe* e su *Autonomia e valutazione delle scuole in Europa*.

5.2 Analisi e ricerche economico-giuridiche

Questo tipo di analisi ha a oggetto gli istituti giuridici e le evoluzioni normative rilevanti per l'attività delle imprese. Avvalendosi anche del metodo comparatistico,

L'attività di ricerca è stata volta a individuare modifiche dell'ordinamento in grado di valorizzare i punti di forza e a rimuovere le debolezze del nostro sistema produttivo.

I principali temi trattati nel 2006 e nella prima parte del 2007 hanno riguardato le seguenti aree: diritto e governo societario; procedure concorsuali; giustizia civile.

Per quanto concerne il primo filone di ricerca, alcuni lavori hanno riguardato l'evoluzione negli ultimi quindici anni degli assetti proprietari e di controllo delle società italiane, quotate e non quotate, alla luce delle riforme istituzionali attuate nel periodo; tra i mutamenti di maggiore rilievo – soprattutto per le aziende quotate – sono stati rilevati: la diminuzione della concentrazione proprietaria; la riduzione dell'articolazione dei gruppi piramidali e l'aumento del ruolo delle coalizioni; l'incremento degli incroci azionari tra banche e società non finanziarie. Approfondimenti hanno riguardato i vincoli normativi alla diffusione del venture capital.

Con riferimento alla nuova normativa fallimentare, le analisi hanno posto in evidenza alcune criticità dovute in particolare alla mancata introduzione di una disciplina sull'insolvenza civile e ai suoi potenziali effetti per l'economia.

Per quanto concerne lo stato della giustizia civile italiana (che si caratterizza, nei confronti internazionali, per tempi lunghi) è stato fornito un quadro aggiornato e sono state esaminate alcune possibili cause della sua inefficienza, attraverso l'analisi di tre diverse categorie di fattori che possono avere negativamente inciso sulla performance del nostro sistema giudiziario: i) carenze nell'offerta di giustizia; ii) eccesso di domanda di giustizia; iii) inadeguatezza delle regole interne al processo. Complessivamente, i risultati suggeriscono che le maggiori criticità risiedono nei fattori relativi all'offerta di giustizia (segnatamente, l'organizzazione degli uffici giudiziari e il sistema di incentivi che guida i comportamenti dei magistrati), mentre assumono peso minore quelli concernenti la domanda e le regole processuali.

Nell'ambito delle analisi relative agli istituti giuridici diretti ad accrescere la funzionalità del sistema economico, sono stati effettuati approfondimenti riguardanti le principali misure adottate in Italia per migliorare la qualità della regolazione (in particolare, l'introduzione – seppure in via sperimentale – dell'analisi di impatto della regolamentazione, iniziative di riordino normativo e la semplificazione dei procedimenti amministrativi). Sono stati, inoltre, oggetto di verifica e di analisi i processi di riforma e liberalizzazione che stanno interessando la regolamentazione dei servizi professionali e dei servizi pubblici locali.

Le analisi effettuate si sono tradotte in complessive 12 pubblicazioni in collane della Banca, riviste specializzate o raccolte di saggi. Si è partecipato alle iniziative comunitarie in tema di diritto e governo societario, nell'ambito dei lavori di attuazione del Piano d'azione sull'ammodernamento del diritto societario europeo e ai lavori dello Steering Group on Corporate Governance costituito presso l'OCSE.

5.3 La ricerca storico-economica

Nel corso del 2006 sono stati realizzati numerosi studi sulla storia economica italiana, raggruppabili in tre filoni di ricerca.

Il primo nucleo di lavori, su temi monetari e finanziari, ha riguardato la stabilizzazione della lira negli anni venti; l'Italia e il Blocco dell'oro; la cooperazione monetaria in Europa nel secondo dopoguerra; la stabilizzazione del 1947; lo sviluppo della contabilità finanziaria in Italia e in Europa. Un secondo gruppo di studi, sullo sviluppo economico italiano nella seconda metà del secolo scorso, mette a fuoco il ruolo dei processi di innovazione tecnologica e di apertura internazionale nel determinare la crescita, aumentare la produttività e modificare la struttura dell'economia italiana. Un terzo filone, concentrato tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento, comprende una ricerca che analizza la statistica ufficiale italiana di fine Ottocento e uno studio, appena avviato, sulla crisi immobiliare della fine del XIX secolo.

Sono infine da segnalare una ricerca sul ruolo della teoria economica nell'evoluzione del sistema monetario internazionale dal gold standard a Bretton Woods e una ricerca biografica sugli ex membri del Direttorio della Banca d'Italia.

Nell'ambito dell'attività di ricostruzione e diffusione delle statistiche storiche, è proseguita la rilevazione delle serie statistiche disaggregate del commercio italiano con l'estero dal 1863 al 1950. La collana dei *Quaderni dell'Ufficio Ricerche Storiche* si è arricchita nel 2006 di quattro saggi. Sono stati organizzati nove seminari di storia economica tenuti da studiosi italiani e stranieri.

Nell'ambito della collaborazione con istituzioni nazionali e internazionali, si segnala la partecipazione alle riunioni, conferenze, e gruppi di lavoro della European Association for Banking and Financial History (EABH). Inoltre, è stata prestata collaborazione al progetto "Storie interrotte", promosso dai Ministeri dell'Istruzione e dell'Economia, finalizzato a diffondere tra i giovani del Sud la consapevolezza del significativo contributo della classe dirigente meridionale alle grandi scelte nazionali.

Archivio Storico

L'Archivio storico (2) ha proseguito la schedatura informatica e la digitalizzazione dei documenti, al fine di facilitare la fruizione delle informazioni da parte sia di studiosi esterni e interni sia delle strutture amministrative della Banca. Sono stati acquisiti nuovi fondi d'archivio esterni alla Banca, in grado di integrare le informazioni già conservate.

È stata completata la messa a punto di un progetto volto a rendere disponibili, via internet, la base dati e le immagini digitalizzate. È inoltre in fase di avanzata realizzazione il "progetto Filiali" per la riorganizzazione e la valorizzazione del patrimonio documentale di interesse storico conservato presso le dipendenze dell'Istituto, estendendo a esse i sistemi di gestione già adottati da tempo presso l'Amministrazione Centrale. Il fine ultimo è di arrivare alla piena integrazione di tutto il patrimonio documentale della Banca.

5.4 La produzione delle statistiche

L'attività statistica si è confrontata, nel corso del 2006, con un contesto esterno altamente dinamico, caratterizzato da molteplici iniziative di carattere internazionale.

(2) L'Archivio storico ha il compito di salvaguardare e rendere fruibile per la ricerca il patrimonio documentale, fotografico e multimediale di interesse storico conservato nell'Istituto.

Agli sviluppi della regolamentazione sopranazionale (in materia di standard contabili internazionali, di bilancia dei pagamenti, di innovazioni conseguenti alla nuova regolamentazione sul capitale delle banche) si è aggiunta una crescente sensibilità verso il contenimento dell'onere segnalatico in capo agli operatori. In ambito comunitario sono stati definiti schemi armonizzati riferiti all'informativa contabile (*Framework for Common Reporting of the New Solvency Ratio - Corep*) e a quella di tipo prudenziale (*Framework for consolidated financial reporting - Finrep*), verso i quali i paesi aderenti si sono impegnati a convergere. In ambito SEBC è stata posta all'attenzione la possibilità di recuperare margini di efficienza nel business statistico mediante l'ottimizzazione dei sistemi di raccolta, gestione e compilazione delle statistiche. La definizione di standard internazionali per la comunicazione finanziaria ha registrato un ulteriore impulso.

Le esigenze degli utilizzatori – interni ed esterni – delle statistiche prodotte dalla Banca d'Italia e dall'UIC si sono ulteriormente accresciute, articolate, qualificate; si è rafforzata la domanda di informazioni statistiche accurate e tempestive da parte del pubblico, delle istituzioni nazionali e internazionali, degli intermediari vigilati.

I FLUSSI INFORMATIVI DELLA BANCA D'ITALIA E DELL'UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

Alla Banca centrale europea

Ogni mese vengono trasmesse informazioni sulla situazione dei conti della Banca d'Italia, delle Istituzioni finanziarie monetarie (IFM: banche e fondi comuni monetari), sui tassi d'interesse, sulle emissioni di titoli e sulla riserva obbligatoria.

Con frequenza trimestrale vengono inviati flussi informativi in merito alle IFM: sui settori economici delle controparti, sulla durata e sulla valuta di denominazione delle operazioni; per alcuni aggregati, sulla nazionalità delle controparti. Vengono inoltre trasmessi dati relativi agli "altri intermediari finanziari": fondi comuni d'investimento non monetari, SIM, società di credito al consumo, di leasing e di factoring.

Sono segnalate, con frequenza semestrale, informazioni riguardo alla diffusione della moneta elettronica e, annualmente, indicatori sull'articolazione territoriale, sulla dimensione, sul livello di concentrazione del sistema bancario italiano e sull'attività delle banche estere in Italia.

Informazioni riguardanti la finanza pubblica vengono trasmesse, con periodicità annuale e trimestrale, per alimentare le Government Finance Statistics.

Ogni trimestre vengono inoltrate le serie storiche per la compilazione dei conti finanziari dell'area dell'euro nonché i dati sulle consistenze e sui flussi di attività e passività finanziarie del settore delle Amministrazioni pubbliche e dei suoi sottosettori.

La Banca d'Italia e l'UIC predispongono il contributo dell'Italia per la compilazione della bilancia dei pagamenti (cadenza mensile e trimestrale) e della posizione patrimoniale dell'area dell'euro (cadenza annuale). L'UIC cura il contributo all'indagine campionaria annuale dell'FMI sugli investimenti mondiali di portafoglio (Coordinated Portfolio Investment Survey – CPIS).

Agli intermediari

La Banca d'Italia e l'UIC forniscono flussi statistici di ritorno dai quali gli intermediari possono trarre elementi di valutazione e di orientamento. Tali prodotti comprendono: informazioni elementari aggregate per il sistema o per gruppi di intermediari; indicatori di gestione relativi a diversi profili dell'operatività aziendale (patrimoniale, reddituale, di liquidità, di rischiosità e di produttività); informazioni sulle quote di mercato dell'operatività con l'estero degli intermediari bancari.

Al pubblico

La Banca d'Italia pubblica: con cadenza trimestrale il *Bollettino Statistico* e il *Quadro di sintesi*, che raccolgono informazioni analitiche sulle operazioni degli intermediari bancari e finanziari; con periodicità prevalentemente mensile i *Supplementi al Bollettino Statistico*, destinati a soddisfare finalità di analisi congiunturale in relazione alle principali grandezze macroeconomiche e agli andamenti di taluni segmenti del mercato mobiliare. La Banca d'Italia aderisce, aggiornando i dati e i metadati di propria competenza, allo standard previsto dal Fondo Monetario per la disseminazione dei propri dati economici e finanziari al pubblico.

Vengono resi inoltre disponibili comunicati stampa periodici (1), nonché pubblicazioni relative alle indagini campionarie effettuate sui bilanci delle famiglie italiane, sulle aspettative di inflazione e sulle imprese industriali e dei servizi.

L'Ufficio italiano dei cambi diffonde attraverso comunicati stampa dati statistici sulla bilancia dei pagamenti su base mensile e sulla posizione patrimoniale sull'estero su base semestrale; diffonde un *Bollettino Statistico* mensile riguardante le statistiche valutarie.

La maggior parte dei dati pubblicati viene resa disponibile sui siti internet della Banca d'Italia e dell'UIC.

Ad altri organismi

La Banca d'Italia, nell'ambito della collaborazione con le altre Autorità di vigilanza, trasmette in via sistematica alla Consob le segnalazioni, a livello di singolo ente, delle SIM, degli OICR e delle banche che svolgono attività di intermediazione mobiliare nonché ogni altra elaborazione che si renda opportuna; fornisce inoltre le informazioni sulle banche necessarie al Sistema di garanzia dei depositi (2).

(1) Si tratta dei comunicati su: *Informazioni sintetiche sulle Istituzioni Finanziarie Monetarie residenti in Italia: banche, Le riserve ufficiali e la liquidità in valuta estera dell'Italia; Gli aggregati di bilancio e le riserve ufficiali della Banca d'Italia.*

(2) Esso è composto dal Fondo interbancario di tutela dei depositi e dal Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo.

Destinatari di elaborazioni statistiche sono: l'Istituto nazionale di statistica (Istat), in forza di una specifica convenzione stipulata nel 1996; altri enti del Sistema statistico nazionale; la Presidenza del Consiglio dei ministri; il Ministero dell'Economia e delle finanze; il Ministero per le Politiche agricole; l'Associazione bancaria italiana e altre associazioni di categoria.

In campo internazionale, la Banca d'Italia e l'UIC soddisfano le esigenze informative di numerosi organismi, tra i quali, oltre alla BCE, la Commissione europea, l'Eurostat, il Fondo monetario internazionale, la Banca dei regolamenti internazionali e l'OCSE.

Le principali direttrici di attività sono state orientate ai fattori di contesto sopra citati.

Il controllo della qualità dei dati ha continuato a rivestire carattere di priorità e a essere orientato alla fornitura di informazioni statistiche affidabili.

La platea degli enti segnalanti è stata estesa – secondo tempistiche differenziate – agli istituti di moneta elettronica, alla Cassa depositi e prestiti e a Bancoposta. Le segnalazioni delle banche sono state innovate, con particolare riguardo alle sezioni del bilancio (ora in linea con lo schema previsto in ambito europeo), del conto economico semestrale e del suo andamento trimestrale; sono state introdotte nuove evidenze informative riguardanti le riserve da valutazione, i titoli in deposito, i finanziamenti agevolati ai sensi della legge 14 maggio 2005, n. 80. Ulteriori innovazioni, coerenti con i principi IAS/IFRS, hanno riguardato la normativa segnaletica delle società di gestione del risparmio e dei fondi comuni d'investimento.

Il sistema informativo statistico è stato integrato con le informazioni anagrafiche del Registro delle imprese provenienti da Infocamere, con l'obiettivo di migliorare l'affidabilità degli archivi e di contenere gli oneri segnaletici per gli intermediari.

Il servizio di Centrale dei rischi è stato ulteriormente perfezionato mediante l'avvio della Rilevazione inframensile degli eventi inerenti al rapporto creditizio e del Servizio di informazione periodico. La prima mira a integrare l'informativa mensile resa agli intermediari, anticipando la segnalazione di taluni eventi rilevanti quali il passaggio di un prestito a sofferenza e la ristrutturazione del credito; il secondo consente agli intermediari di accedere alle più recenti informazioni relative a un insieme di clienti e/o di soggetti a essi collegati.

Sono in via di completamento, nel pieno rispetto dei tempi concordati, le attività necessarie a rendere operativa la disposizione dell'articolo 187 octies, comma 4, lett. e), del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 – introdotto dall'articolo 9 della legge 18 aprile 2005, n. 62 – che prevede l'accesso diretto della Consob ai dati della Centrale dei rischi gestita dalla Banca d'Italia. È stata altresì predisposta ed è in corso di esame una bozza di protocollo d'intesa deputato a fissare i principi generali che regoleranno tale accesso – a presidio della segretezza e della riservatezza dei dati oggetto di consultazione – e a disciplinarne i profili più operativi (cfr., nel capitolo 3, il paragrafo: *La cooperazione con altre Autorità di vigilanza nazionali e organismi istituzionali*).

**L'attività statistica
della Banca d'Italia**

Sul sito internet della Banca d'Italia, rinnovato nel corso del mese di maggio 2007, la sezione dedicata alle Statistiche è stata ristrutturata – al fine di migliorarne la fruibilità – e arricchita nei contenuti; è stata riorganizzata l'area dedicata ai dati storici (gli aggregati monetari italiani e i tassi d'interesse ufficiali vanno ora dal 1950 al 1998); è stata aggiunta la consultazione dei risultati dell'indagine congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (che ha assorbito la rilevazione sulle costruzioni e sulle opere pubbliche) (3) e dei risultati per l'Italia dell'indagine sul credito bancario condotta nell'Eurosistema; sono state ampliate le tavole disponibili relative alle statistiche dell'Eurosistema e dei singoli paesi che ne fanno parte.

Il *Bollettino Statistico* è stato integrato con nuove informazioni relative ai tassi di interesse, dettagliate a livello geografico regionale e per settore di attività economica.

Nell'ambito della produzione statistica rivolta alle istituzioni, la Consob riceve ora anche le segnalazioni degli OICR esteri che commercializzano le proprie quote in Italia; il flusso periodico destinato all'Istat è stato via via affiancato da informazioni riguardanti i tassi di interesse, le SIM, le società finanziarie, la patologia dei prestiti.

L'utilizzo della rete internet, canale già preferenziale per le attività di raccolta dati dagli intermediari finanziari e di diffusione dei dati al pubblico, è stato esteso alla distribuzione dei flussi di ritorno statistici destinati alle banche.

L'UIC è stato impegnato in un'intensa attività finalizzata alla revisione dell'attuale sistema di raccolta dei dati per la compilazione della bilancia dei pagamenti e della posizione verso l'estero del Paese. Il nuovo sistema, che andrà a regime nel corso del 2008, sarà caratterizzato da un ruolo centrale del direct reporting, ossia della raccolta delle informazioni di interesse direttamente dai soggetti coinvolti nelle transazioni con l'estero.

In connessione con tale processo di conversione sono state intraprese numerose attività strumentali. È stata avviata la realizzazione della versione strutturata e proceduralizzata del registro delle imprese. Il prototipo precedentemente realizzato è stato utilizzato per l'estrazione del campione per l'indagine sugli investimenti diretti e di portafoglio riferita all'anno 2005 e per il controllo dei dati segnalati.

Il nuovo sistema prevede la richiesta di dati circa gli scambi internazionali di servizi e le transazioni in attività finanziarie a un campione composto da diverse migliaia di imprese, con una cadenza mensile, trimestrale o annuale, modulata secondo il profilo delle singole imprese.

Nel definire il progetto, è stata prestata la massima attenzione alla necessità di contenere l'onere per le imprese segnalanti, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e l'efficacia del processo di raccolta ed elaborazione.

(3) La Banca d'Italia realizza, con periodicità diverse, le seguenti indagini campionarie: *I bilanci delle famiglie italiane*; *L'indagine sulle aspettative di inflazione e di crescita*; *L'indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; *Il sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Una parte significativa dell'attività di raccolta dei dati sul territorio è condotta dalle Filiali.

Allo stato attuale la produzione statistica dell'UIC continua a essere svolta sulla base delle tradizionali fonti bancarie (Comunicazione valutaria statistica, Matrice valutaria e Matrice dei conti) e con l'impiego di indagini campionarie (trasporti, turismo, investimenti diretti e di portafoglio).

Le statistiche della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale verso l'estero seguono gli schemi del Manuale dell'FMI e le regole stabilite dalla BCE e dall'Eurostat. Gli stessi organismi internazionali sono i principali fruitori delle statistiche prodotte dall'UIC, assieme alla Banca d'Italia, ad altri organismi pubblici nazionali e a istituti di ricerca.

Nell'anno è terminata la realizzazione della nuova versione dell'Anagrafe titoli, che è stata strutturata in modo tale da poter soddisfare le esigenze conoscitive del Centralised Securities Data Base (CSDB), con il quale la BCE intende realizzare per tutti i paesi dell'Unione europea un sistema di raccolta dei dati sugli strumenti finanziari "titolo per titolo". Al contempo l'ampio patrimonio informativo sui titoli esteri del CSDB alimenterà l'anagrafe dell'Ufficio con un notevole risparmio sui costi di acquisizione dei dati. Dopo un'iniziale fase di test, la nuova versione dell'anagrafe verrà definitivamente adottata nel corso del 2007.

Nella sua qualità di National Numbering Agency, l'Ufficio ha fornito il suo contributo, nelle sedi internazionali competenti, all'attività di revisione degli standard esistenti e alla creazione di nuovi.

In virtù di rapporti di collaborazione e di scambio di flussi informativi, è stato sottoscritto con Monte Titoli un accordo che, fornendo l'anagrafe dei titoli, consente all'Ufficio di attingere dati utili alla compilazione della posizione finanziaria internazionale accedendo direttamente alla piattaforma informatica del depositario centrale.

È proseguita l'attività di coordinamento nelle sedi internazionali e nazionali per quanto riguarda le metodologie di raccolta, elaborazione e diffusione delle informazioni, finalizzata, tra l'altro, a garantire la qualità dei dati (4).

Personale della Banca d'Italia e dell'UIC ha collaborato a gruppi di lavoro costituiti in sede internazionale: nell'ambito del SEBC operano lo Statistics Committee e alcuni gruppi di lavoro su tematiche specifiche (5); presso l'OCSE è attivo il Financial Statistics Working Group.

Con specifico riferimento alle attività di cooperazione nell'ambito del SEBC, ha assunto rilievo l'iniziativa della BCE di individuare *best practices* per l'intero processo di trattamento dei dati statistici, da condividere con tutto il sistema. Ulteriori attività hanno riguardato le segnalazioni statistiche armonizzate dei fondi comuni di investimento e delle società veicolo per la cartolarizzazione dei crediti; la normativa che

(4) Le statistiche sono sottoposte anche a valutazioni internazionali ex post, i cui esiti sono pubblici, che comprendono analisi comparate quantitative e attività ispettive in loco.

(5) Monetary, Financial Institutions and Markets Statistics; Monetary Union Financial Accounts; Statistical Information Management; External Statistics; General Economic Statistics; General Government Statistics.

**La partecipazione
a gruppi di lavoro
esterni**

disciplina la produzione delle statistiche a supporto della politica monetaria; l'analisi sulle possibilità di raccordo tra le statistiche di bilancio e il Finrep.

La Banca d'Italia e l'UIC hanno collaborato, inoltre, con la Commissione europea partecipando al Committee on Monetary, Financial and Balance of Payments Statistics (e al suo Executive Body), al Balance of Payments Committee, nonché al Working Group on Balance of Payments e al Financial Accounts Working Group.

È stata assicurata la presenza in gruppi di lavoro costituiti presso l'Istat, l'Istituto nazionale per il commercio estero e l'Istituto di studi e analisi economiche.

Sul fronte delle iniziative di standardizzazione internazionale, la Banca d'Italia ha preso parte – in qualità di socio fondatore – alle attività finalizzate alla costituzione della giurisdizione italiana di XBRL, linguaggio standard per la comunicazione finanziaria.

5.5 La cooperazione internazionale

La Banca d'Italia partecipa ai lavori della comunità internazionale su materie economiche e finanziarie, operando nelle diverse sedi e ai vari livelli in cui la cooperazione internazionale è articolata: l'FMI, la Banca Mondiale e le banche regionali di sviluppo, il Financial Stability Forum, i vari organismi di regolamentazione e supervisione, le istituzioni europee competenti su queste materie (il Comitato economico e finanziario - CEF), l'Eurosistema, l'OCSE e i gruppi informali (G7, G10 e G20). Gli obiettivi principali della cooperazione in questo campo sono la prevenzione dei rischi legati all'economia internazionale, la risoluzione di crisi finanziarie, la stabilità del sistema finanziario globale, la lotta alla povertà. L'Istituto, attraverso l'Ufficio Relazioni internazionali, intrattiene costanti rapporti con le autorità governative per la formulazione e la rappresentazione delle posizioni italiane in queste sedi, segue l'attività dei principali organismi e gruppi internazionali, e contribuisce al dibattito sull'assetto del sistema monetario internazionale. L'Ufficio predispone i dossier per le riunioni a cui partecipano rappresentanti della Banca. Con riferimento ai meccanismi intraeuropei di coordinamento sulle principali questioni internazionali, elementi dell'Ufficio partecipano alle riunioni del Comitato per le relazioni internazionali presso la BCE e del Sub Committee on IMF and Related Issues del CEF. Nel 2006 l'Ufficio ha prodotto oltre 150 note e interventi scritti in occasione delle riunioni del Consiglio direttivo della BCE dedicate a queste tematiche, e di incontri internazionali cui hanno partecipato membri del Direttorio e dirigenti dell'Ufficio. Tali documenti si sono aggiunti a quelli predisposti dal Servizio Studi (cfr. il paragrafo: *L'attività di analisi e di ricerca economica*).

Nel 2006 l'Ufficio Relazioni internazionali ha svolto ricerche su sei tematiche principali: (i) il rafforzamento della sorveglianza del Fondo monetario; (ii) la definizione di nuovi strumenti di tipo assicurativo per la prevenzione delle cosiddette crisi da movimenti di capitale; (iii) la riforma della struttura di governo delle istituzioni di Bretton Woods (FMI e Banca Mondiale) e della rappresentanza dei loro paesi membri; (iv) l'analisi delle modalità di assistenza finanziaria ai paesi poveri, con particolare

riferimento alla cancellazione del loro debito ufficiale e alla sostenibilità dello stesso nel medio e lungo termine; (v) l'impatto delle condizioni finanziarie globali sui differenziali di rendimento tra i titoli emessi dai governi di paesi emergenti e di economie avanzate; (vi) lo sviluppo dei mercati dei titoli in valuta locale nei paesi emergenti.

Nel 2006 le Delegazioni all'estero e gli Addetti finanziari assegnati dalla Banca d'Italia presso le Ambasciate, oltre a svolgere analisi della congiuntura nei paesi di interesse, hanno approfondito temi legati all'intermediazione finanziaria, alla stabilità finanziaria, al mercato del credito ipotecario, agli hedge fund, agli strumenti e alle possibilità di intervento nelle insolvenze bancarie. Alla fine dell'anno la Banca ha avviato una riflessione sulla riorganizzazione della propria presenza all'estero. Ne è scaturita la decisione di ridurre il numero delle Delegazioni europee e di intensificare la collaborazione con il Ministero degli Affari esteri, estendendo il numero degli Addetti presso le Ambasciate.

L'attività di cooperazione tecnica con altre banche centrali si è intensificata rispetto al 2005, con un forte aumento del numero complessivo di iniziative (da 64 a 90), delle persone che hanno fruito dei servizi di formazione in Italia (da 205 a 431) e dei paesi beneficiari (da 40 a 52). Hanno contribuito allo svolgimento di queste attività 26 Strutture dell'Amministrazione Centrale, tre Filiali, l'UIC e gli Addetti finanziari della Banca d'Italia presso le Ambasciate di Cina, Egitto e Russia. Si segnalano, con riguardo ai progetti multilaterali: la conclusione, in ottobre, del gemellaggio con la Banca centrale di Romania su vigilanza, controlli interni, statistiche e materie legali; l'avvio, nello stesso periodo, del gemellaggio con la banca centrale bulgara, sui sistemi di pagamento e le statistiche; il proseguimento delle attività del progetto finanziato con fondi del programma MEDA, a favore della Banca centrale egiziana, in materia di vigilanza, la cui conclusione è prevista per fine novembre 2007; la collaborazione con il Ministero dell'Economia per il gemellaggio a favore dell'Autorità russa garante per la concorrenza. All'inizio del 2007, inoltre, è stato avviato, in collaborazione con altre banche centrali europee e con il coordinamento della BCE, un programma di cooperazione a favore della Banca centrale bosniaca in materia di analisi e ricerca economica. Nel corso dell'anno sono stati organizzati quattro seminari specialistici in materia di circolazione monetaria, statistiche, politica monetaria e gestione delle riserve, sistema dei pagamenti (questi ultimi due rivolti alle sole banche centrali dei nuovi paesi membri della UE e dei Balcani). Infine, è proseguito l'impegno, anch'esso accresciutosi rispetto al 2005, per le visite di studio in Italia, che hanno riguardato, come di consueto, tematiche istituzionali e altri aspetti di carattere organizzativo e di controllo interno. I paesi che hanno maggiormente beneficiato di questo tipo di attività sono stati la Cina, che si caratterizza anche per il consistente numero di esperti che compongono le delegazioni, e l'Albania, con la quale è in corso una collaborazione, avviata nel corso del 2005, su molteplici tematiche.

6 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA, LE RISORSE, IL SISTEMA CONTABILE, LA CONSULENZA LEGALE

6.1 La struttura organizzativa della Banca d'Italia

L'anno 2006 e il primo scorcio del 2007 sono stati caratterizzati dall'elaborazione di un progetto di riforma organizzativa, destinato a incidere sugli assetti dell'Amministrazione Centrale, della rete territoriale e delle Delegazioni estere.

Un primo documento, sulle linee di sviluppo delle funzioni e dei compiti dell'Istituto e sugli orientamenti ispiratori degli interventi sugli assetti organizzativi, è stato consegnato alle Organizzazioni sindacali e diffuso a tutto il personale nel mese di ottobre. In successivi documenti sono stati comunicati i criteri che la Banca intende seguire nell'azione di riconfigurazione organizzativa; in particolare, è stato delineato il modello evolutivo della rete territoriale, sul quale si è avviato il confronto con le Organizzazioni sindacali operanti nell'Istituto.

Nell'ambito dell'Amministrazione Centrale un primo intervento ha riguardato il riassetto delle Aree Ricerca economica e Ricerca giuridica. È stata costituita l'Area Ricerca economica e relazioni internazionali, nella quale sono confluiti i compiti del Servizio Studi e degli Uffici Relazioni internazionali, Ricerche storiche e Diritto dell'economia.

Interventi sulle strutture

Sono in corso gli interventi di rivisitazione della funzione immobiliare, che prevedono la concentrazione presso un'unica macrostruttura delle attività connesse con la gestione degli immobili della Banca, secondo criteri di integrazione delle fasi dei processi tecnici e di specializzazione per obiettivi.

È in avanzata definizione la revisione organizzativa concernente i Servizi dell'Area Vigilanza creditizia e finanziaria con l'obiettivo, fra l'altro, di presidiare meglio l'evoluzione dei mercati bancari e finanziari e l'emergere di nuovi rischi, di assicurare al risparmio forme efficaci di tutela, di migliorare l'unitarietà e il coordinamento dell'azione di controllo.

Nel 2006 interventi organizzativi di più contenuta portata hanno riguardato l'Area Sistema dei pagamenti e tesoreria, il Servizio Cassa generale, il Servizio Gestione fondi patrimoniali, il Servizio Fabbricazione carte valori.

Anche al fine di promuovere una più marcata e trasparente separatezza fra gli aspetti gestionali e quelli di controllo del completando sistema di regolamento lordo

europeo TARGET2, gli assetti organizzativi del Servizio Sistema dei pagamenti sono stati oggetto di un'ampia rivisitazione:

- è stata istituita la Divisione TARGET2-Single Shared Platform, a cui sono demandati i compiti riguardanti la gestione del Tavolo operativo europeo;
- sono stati concentrati in un'unica Divisione Sistemi di compensazione e regolamento i compiti prima svolti presso due unità (Divisioni Gestione procedure sistema dei pagamenti e Sistemi di compensazione e regolamento);
- la Divisione Analisi del sistema dei pagamenti è stata soppressa con una ripartizione dei suoi compiti tra l'Ufficio Sorveglianza sul sistema dei pagamenti e le altre Divisioni del Servizio.

All'Ufficio Sorveglianza sul sistema dei pagamenti sono stati assegnati i compiti di verifica sui sistemi di pagamento gestiti dalla Banca.

Presso il Servizio Cassa generale, al fine di completare il processo di unificazione delle strutture del comparto operativo contabile, è stata istituita la Divisione Incassi, Pagamenti e Controllo - Riserva aurea, risultante dall'unificazione delle Divisioni Riserva aurea e depositi vari e Contabilità - Controllo.

Nel Servizio Gestione fondi patrimoniali è stata attuata una riconfigurazione organizzativa ispirata all'esigenza di rivedere i metodi di gestione del portafoglio di proprietà, potenziare i compiti di valutazione dei rischi, sviluppare le attività di Emergency Liquidity Assistance (ELA).

Presso il Servizio Fabbricazione carte valori si è operata una riallocazione di compiti per concentrare attività e risorse sulla produzione delle banconote. In particolare, è stata istituita la Divisione Qualità e ambiente, risultante dall'unificazione degli uffici Sicurezza e ambiente e Assicurazione qualità.

Interventi sulla normativa

Sul versante della normativa, l'adeguamento dello Statuto ai principi e alle regole della legge 28 dicembre 2005, n. 262, ha reso necessario delineare interventi di armonizzazione e di revisione del Regolamento generale, che disciplina le materie riguardanti la struttura organizzativa, il sistema dei poteri e delle responsabilità, la determinazione delle condizioni per le operazioni della Banca.

Nell'agosto del 2006 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il regolamento per l'individuazione dei termini e delle unità organizzative responsabili dei procedimenti amministrativi di competenza della Banca d'Italia, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241. Tale regolamento, che segue quello del 27 giugno 2006 concernente i procedimenti relativi alle funzioni di vigilanza in materia bancaria e finanziaria, reca l'indicazione per ciascun procedimento o fase procedimentale dell'unità organizzativa responsabile, del termine di conclusione e della fonte normativa. È stata aggiornata la normativa interna per la parte relativa al procedimento amministrativo.

Gli aspetti di maggior rilevanza riguardano: l'obbligo di comunicare l'avvio del procedimento agli interessati, non soltanto per i procedimenti d'ufficio, ma anche per quelli a istanza di parte; l'applicazione, come regola generale dell'attività

amministrativa, del principio del silenzio assenso; l'obbligo di comunicare, prima dell'adozione di un provvedimento negativo, i motivi ostativi all'accoglimento della domanda.

Nell'ambito delle iniziative volte a potenziare le misure tecnico-organizzative per la gestione delle situazioni di emergenza, è stato predisposto il Piano di continuità operativa, che ha l'obiettivo di assicurare la continuità delle funzioni istituzionali e di quelle di supporto. Presso il Servizio Organizzazione è stato costituito l'Ufficio Continuità operativa, con compiti di analisi dei fattori di rischio che si manifestano nel contesto esterno, di coordinamento e sviluppo delle misure di continuità, di raccordo con le sedi di cooperazione interbancaria. Sono stati effettuati test di verifica con riferimento ai piani di continuità settoriali e una prova di emergenza generale presso il sito secondario di recovery della Banca.

Continuità operativa

Viene assicurato il raccordo tra le iniziative riguardanti la continuità operativa della Banca e quelle della piazza finanziaria italiana, promosse da un Gruppo di lavoro (il Codise - Continuità di servizio) coordinato dalla Banca d'Italia e dalla Consob, cui partecipano i principali gruppi bancari, le infrastrutture di sistema, la Borsa Italiana e l'ABI (cfr., nel capitolo 4, il paragrafo: *La sorveglianza sul sistema dei pagamenti*).

Al fine di accrescere la sicurezza delle transazioni in rete e di promuovere la progressiva dematerializzazione del supporto cartaceo, è proseguito lo sviluppo dei servizi di certificazione e di autenticazione della firma nei processi aziendali.

Digitalizzazione della gestione documentale

Si è concluso il progetto pilota relativo all'accesso remoto ai sistemi informativi dell'Istituto da parte del personale dell'Ispettorato Vigilanza. Dal 2006 è stata avviata l'iniziativa per la gestione in sicurezza dei flussi di posta elettronica all'interno della Banca, mediante l'utilizzo di certificati elettronici.

È in corso il progetto per l'accreditamento dell'Istituto come ente certificatore riconosciuto dal Centro nazionale per l'informatica nella pubblica Amministrazione (CNIPA), qualifica che si prevede di conseguire entro il corrente anno. L'accreditamento consentirà alla Banca di rilasciare certificati di firma digitale per sottoscrivere documenti con una firma equiparata a quella autografa; garantirà, inoltre, la piena interoperabilità con altri soggetti dotati di certificati emessi da certificatori accreditati e costituirà una condizione preliminare per l'ulteriore sviluppo dei servizi di public key infrastructure (PKI) nei processi aziendali.

Nel maggio del 2007 è stato reso disponibile il nuovo sito internet dell'Istituto rivisitato nella linea grafica, arricchito nei contenuti – tra l'altro con una sezione dedicata all'educazione finanziaria – e dotato di un maggior numero di punti di contatto per l'interlocuzione con gli utenti esterni.

6.2 La programmazione e la gestione delle risorse

Sostegno all'evoluzione delle funzioni istituzionali, efficienza ed economicità dei processi di lavoro, qualità e tempestività dei servizi resi all'utenza, valorizzazione

ne delle competenze professionali sono le principali linee guida che improntano le politiche dell'Istituto in materia di programmazione e gestione delle risorse aziendali.

La gestione del personale

L'azione di riduzione delle dotazioni di personale è proseguita nel 2006 di pari passo alla realizzazione di interventi di razionalizzazione e semplificazione degli assetti regolamentari, delle strutture organizzative, dei processi di lavoro. Al 31 dicembre 2006 il personale della Banca d'Italia era pari a 7.548 unità, 409 in meno rispetto all'anno precedente.

Il 49,3 per cento dei 7.548 dipendenti era addetto all'Amministrazione Centrale (3.724 unità), il 48,6 per cento alle Filiali (3.667 unità), la restante parte prestava servizio presso le Delegazioni della Banca all'estero ovvero era distaccata presso Autorità, Enti, Istituzioni nazionali o estere (157 unità).

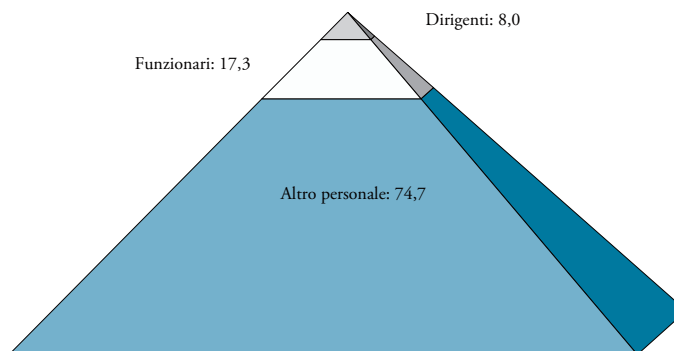
La quota dei dirigenti e dei funzionari era pari, rispettivamente, all'8 e al 17,3 per cento della compagine: i dirigenti rappresentavano il 10,3 per cento del personale dell'Amministrazione Centrale e il 5,5 per cento di quello delle Filiali; per i funzionari le stesse percentuali erano del 22,5 e dell'11,9 per cento (fig. 6.1).

L'età media del personale si attestava sui 47,8 anni. I dipendenti in possesso di diploma di laurea erano il 38,8 per cento della compagine (2.918 unità).

Fig. 6.1

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE PER GRADO

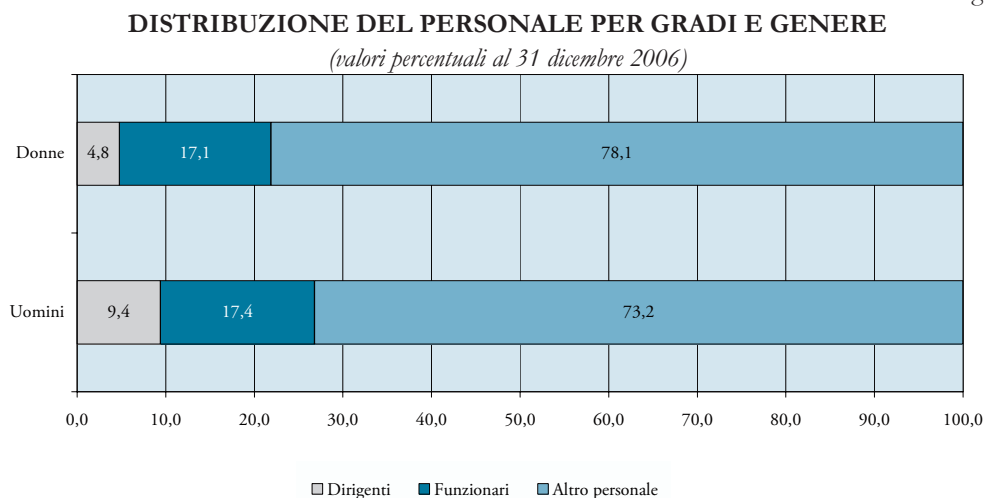
(composizione percentuale al 31 dicembre 2006)



Il 31 per cento dei dipendenti era costituito da donne (cfr. anche fig. 6.2).

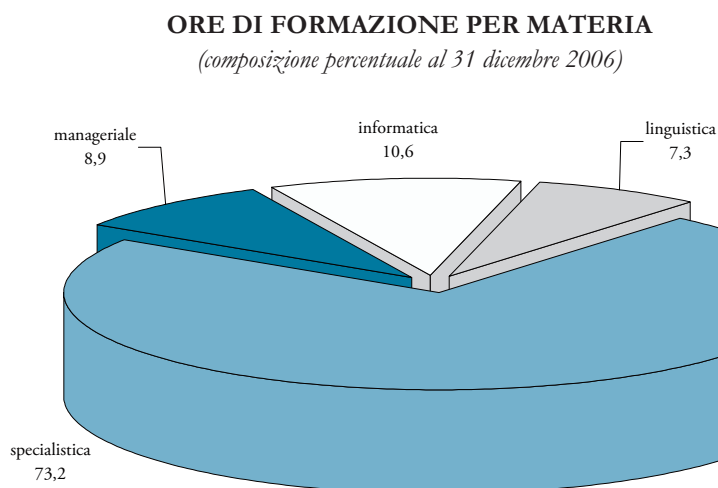
Nel 2006 si sono realizzati 201 ingressi dall'esterno; questi hanno consentito di soddisfare esigenze di professionalità a elevato contenuto specialistico in campo economico, statistico, matematico-finanziario, giuridico e tecnico (per il 36 per cento), di proseguire nell'azione di ricambio della compagine più operativa (per il 58 per cento), anche nel settore della fabbricazione dei biglietti, di adempiere agli obblighi legislativi di assunzione di personale disabile (per il restante 6 per cento).

Fig. 6.2



Per il rafforzamento delle competenze professionali delle risorse sono state svolte iniziative formative nelle aree tecnico specialistica, informatica, linguistica, manageriale; esse hanno coinvolto circa il 60 per cento della compagine, per una media di circa 30 ore per partecipante. Più di un terzo delle ore di formazione svolte nel 2006 è stato erogato on-line secondo la modalità “a distanza” (fig. 6.3).

Fig. 6.3



Nel 2006 è proseguita l'azione di adeguamento dei presidi in tema di salute e di sicurezza sul lavoro resa necessaria dall'evoluzione normativa, dal progresso scientifico e tecnologico, dai cambiamenti organizzativi e procedurali.

**Salute e sicurezza
sui luoghi di lavoro**

La diffusione tra il personale di valori, principi, metodologie e strumenti della sicurezza sul lavoro avviene attraverso il coinvolgimento dei dipendenti in iniziative formative e con un'attività di sensibilizzazione ad ampio raggio. Sul piano informativo, è stato diffuso tra il personale un opuscolo in materia di *Sicurezza nelle attività*

di tipo amministrativo, che compendia le principali procedure in materia di safety sui luoghi di lavoro e illustra i rischi delle diverse tipologie di prestazioni.

Funzione ispettiva interna

La funzione di revisione interna ha intrapreso un ampio programma di rimodulazione della propria azione in linea con l'evoluzione a livello internazionale della materia dei controlli interni e della gestione dei rischi; tale programma tiene conto del confronto con le omologhe funzioni di altre banche centrali. Esso prevede l'ampliamento degli interventi di audit sulle aree di attività istituzionale e l'incremento delle revisioni mirate su interi processi operativi e sulle procedure basate sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

In linea con gli standard internazionali di audit, costituiscono oggetto di verifica l'efficacia e l'efficienza delle attività, l'attendibilità del sistema informativo aziendale, la capacità di gestire i rischi, la conformità alle normative. Innovazioni hanno interessato le metodologie, sempre più orientate al *problem solving* e alla piena trasparenza delle risultanze.

Il nuovo approccio si muove in sintonia con gli obiettivi di attenzione alla qualità del servizio reso all'utenza esterna e di semplificazione e razionalizzazione dei processi di lavoro; favorisce la visione integrata e trasversale dei processi organizzativi al servizio della governance aziendale; contribuisce al miglioramento dell'impiego efficiente delle risorse e al ridisegno dei presidi secondo criteri rispondenti a rilevanza e selettività.

Un esercizio di self assessment ha valutato l'aderenza dell'attività di revisione interna agli standard per la pratica dell'internal auditing emanati dall'Institute of Internal Auditors e il rispetto dei principi professionali e comportamentali del relativo codice etico. L'esercizio è stato condotto sulla base delle migliori pratiche e coerentemente con gli impegni assunti a livello europeo da parte di tutte le banche centrali; tali standard e principi etici sono stati infatti approvati quale comune punto di riferimento nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali (SEBC).

Nel corso del 2006 sono stati effettuati interventi di carattere generale presso 3 Strutture dell'Amministrazione Centrale, 3 Sedi e 18 Succursali; è stata effettuata la revisione di 3 procedure automatizzate, tra le quali la Centrale d'allarme interbancaria. Sono stati condotti 10 accertamenti particolari e 5 audit concordati nell'ambito del SEBC.

Nel primo trimestre del 2007 sono state condotte 2 revisioni trasversali su processi istituzionali (trattamento del contante) e di supporto (attività di spesa); un terzo è ora in corso (gestione degli esposti di vigilanza). Sono stati effettuati interventi di carattere generale presso 2 Succursali e 3 audit concordati nell'ambito del SEBC.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

In ambito europeo hanno assunto rilievo – per il carattere strategico dell'iniziativa e l'innovatività delle soluzioni organizzative e tecnologiche adottate – le attività condotte in cooperazione con le banche centrali francese e tedesca per la nuova piattaforma comune (Single Shared Platform – SSP) del sistema di regolamento lordo europeo TARGET2.

In questo contesto, la Banca ha curato la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture elaborative e trasmissive, nonché di alcuni moduli applicativi. In particolare, è divenuta operativa la rete che assicura i collegamenti ad alta velocità tra le tre banche centrali responsabili del progetto (3CBNet) e adotta avanzati sistemi per il monitoraggio delle prestazioni e il controllo dei servizi offerti.

La gestione del sistema di regolamento dei pagamenti sarà curata dalla Banca d'Italia e dalla Deutsche Bundesbank, che si alterneranno con cadenza semestrale a partire dall'avvio del sistema nel novembre 2007.

Nel 2006 sono state realizzate diverse applicazioni informatiche a supporto dell'operatività dell'Istituto nei vari settori. Tra gli interventi più rilevanti si richiamano:

- per la funzione di Banca centrale, la procedura che consente, nel rispetto degli impegni assunti nell'ambito dell'Eurosistema, l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia delle operazioni di politica monetaria (cfr., nel capitolo 1, il paragrafo: *La gestione della politica monetaria e del cambio*); l'avvio, nell'aprile del 2007, della procedura per la gestione automatizzata delle operazioni di mercato monetario a valere sul conto disponibilità del Tesoro per il servizio di Tesoreria con l'obiettivo di assicurare una migliore gestione della liquidità;
- per il servizio di Tesoreria Statale, l'attivazione della funzione di interrogazione in tempo reale, via internet, del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), che consente anche di utilizzare la carta nazionale dei servizi per l'identificazione degli utenti (cfr., nel capitolo 2, il paragrafo: *La Tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici*);
- nell'Area Circolazione monetaria, il rinnovo del sistema informativo del Servizio Fabbricazione carte valori che assicura il trattamento automatico integrato delle fasi di programmazione, gestione e controllo della produzione delle banconote, contabilizzazione dei valori e tenuta della contabilità analitica;
- nell'Area Bilancio e controllo, l'adeguamento della procedura di contabilità ai criteri fissati dalla Banca centrale europea, che dal gennaio del 2007 impongono l'adozione dell'*economic approach* (cfr. il paragrafo: *Il sistema contabile*).

Nel campo dei servizi per l'utenza interna, è entrata in funzione l'infrastruttura che consente di collegarsi a internet dal posto di lavoro in condizioni di sicurezza; sono stati arricchiti gli strumenti e i servizi per l'accesso sicuro ai sistemi e alle applicazioni della Banca nonché ai servizi di posta elettronica da parte del personale chiamato a operare dall'esterno.

A fronte della crescita del carico elaborativo, è stato assicurato il potenziamento dell'infrastruttura tecnologica della Banca con l'acquisizione di sistemi mainframe di ultima generazione. Nel febbraio del 2007, la potenza di calcolo disponibile era pari a 8.600 milioni di istruzioni al secondo, con una crescita del 22 per cento rispetto al 2006. Sono stati installati nuovi sistemi di memorizzazione con un significativo incremento della disponibilità di spazio per l'archiviazione dei dati (pari a 63 terabyte); prosegue il rinnovo tecnologico degli elaboratori dedicati alle applicazioni statistiche ed econometriche utilizzate per la ricerca economica. È stato avviato il potenzia-

mento della rete in fibra ottica che collega gli edifici della Banca nell'area romana e continua l'adeguamento delle reti locali dell'Amministrazione Centrale. È cresciuto l'utilizzo di prodotti software open source.

**La gestione
del patrimonio
immobiliare
a fini istituzionali**

Al fine di garantire la funzionalità degli ambienti di lavoro, l'adeguamento alle normative di sicurezza e di prevenzione incendi, la continuità operativa degli impianti tecnologici e il rafforzamento dei sistemi anticrimine, la Banca predispone un programma triennale e un elenco annuale dei lavori (di importo superiore ai 100 mila euro) da realizzare sul proprio patrimonio immobiliare. Una particolare attenzione è riservata alle esigenze relative alle attività di disaster recovery e business continuity.

Nel 2006 sono stati completati gli interventi su alcuni edifici dell'Amministrazione Centrale che ospitano Strutture preposte allo svolgimento di funzioni istituzionali nonché sugli immobili di talune Filiali; ulteriori progetti sono entrati nella fase realizzativa.

Presso il Centro Donato Menichella a Frascati, ultimati i nuovi stabili a uso istituzionale, sono state promosse iniziative per lo sfruttamento delle potenzialità edificatorie dei terreni dell'Istituto.

È stata avviata, in via sperimentale, una gestione innovativa delle attività di manutenzione degli immobili periferici, che prevede la stipula di un unico contratto per i servizi e per i lavori sugli impianti e sulle componenti edili delle Filiali di una stessa regione. L'innovazione è volta a semplificare e razionalizzare i relativi processi di lavoro, conseguire economie di scala, ridurre i costi di gestione.

Efficienza della fornitura, semplificazione degli adempimenti amministrativi e risparmio di spesa sono stati gli obiettivi della gara europea per la fornitura di energia elettrica a servizio degli edifici dell'Amministrazione Centrale e, per la prima volta, anche della sede dell'Ufficio italiano dei cambi e degli stabili delle Filiali.

È proseguita la dismissione con procedura aperta degli immobili non più funzionali all'originaria destinazione istituzionale. Nel corso del 2006 è stata perfezionata la vendita degli edifici ubicati a Como, Rimini, Biella e Nuoro e sono state intensificate le attività per l'alienazione di ulteriori immobili a Milano, Torino, Napoli e Varese.

**Acquisizione
di beni e servizi**

Nel 2006 la razionalizzazione delle procedure di acquisizione di beni e servizi si è sviluppata attraverso un maggiore ricorso agli strumenti del commercio elettronico o telematico. In tale ambito, l'utilizzo della procedura di e-procurement ha consentito di conseguire vantaggi in termini di tempestività dell'approvvigionamento e di economicità per i prezzi più vantaggiosi e per l'eliminazione delle scorte di magazzino.

La Banca è stata abilitata, in via sperimentale, a utilizzare gratuitamente il Mercato elettronico della Consip (circa 1.000 cataloghi resi disponibili da oltre 700 fornitori accreditati per un totale di 200 mila articoli). L'esperienza maturata, concernente per lo più il settore delle attrezzature, ha evidenziato risparmi negli adempimenti amministrativi, nei tempi di esecuzione e nei costi di approvvigionamento.

È stata avviata una gara che prevede l'utilizzo di modalità telematiche per la presentazione delle offerte ed è prevista a breve una sperimentazione di asta on-line.

Nel comparto dei servizi è stato completato il progetto di accentramento su base regionale degli appalti di pulizia e sanificazione, in linea con la strategia di razionalizzazione dei processi e di contenimento dei costi.

6.3 Il sistema contabile

Il sistema contabile della Banca d'Italia, gestito dal Servizio Ragioneria, si articola in strutture presenti nell'Amministrazione Centrale e nella rete periferica, che provvedono alla rilevazione dei fatti di gestione di propria competenza. La procedura contabile è collegata e integrata con quelle che gestiscono i diversi segmenti di operatività della Banca. L'intero processo di lavoro è definito in funzione del completamento delle attività contabili a fine giornata in modo da ottemperare all'obbligo di fornire alla BCE entro le ore 8 del mattino la situazione contabile del giorno precedente.

**La funzione
e l'organizzazione
contabile**

Nella redazione del bilancio, la Banca è tenuta all'osservanza di norme speciali e, per quanto da queste non disciplinato, di quelle civilistiche. Le norme speciali sono costituite principalmente da quelle armonizzate nell'ambito dell'Eurosistema approvate dal Consiglio direttivo della BCE e riportate in appositi atti di indirizzo (1); dal 1° gennaio 2007 è in vigore l'indirizzo 10 novembre 2006, n. 16 che ha introdotto il principio contabile dell'*economic approach*, basato sulla scritturazione giornaliera delle componenti economiche relative agli strumenti finanziari in valuta che maturano nel tempo.

La Banca è soggetto passivo di imposte dirette e indirette, sia erariali sia locali (2).

Il controllo contabile è assegnato dallo Statuto al Collegio sindacale; la contabilità è verificata da revisori esterni come prescritto dallo Statuto del SEBC (3).

Alla funzione contabile è attribuito il compito della determinazione periodica del reddito monetario prodotto dalla Banca, da accentrare presso la BCE insieme a quello delle altre banche centrali nazionali per la successiva redistribuzione all'interno dell'Eurosistema.

(1) Tali norme, in base al D.lgs. 10 marzo 1998, n. 43, concernente l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al Trattato di Maastricht, vengono seguite dalla Banca anche a fini civilistici e tributari.

(2) Il regime fiscale applicabile alla Banca risulta anche da norme speciali che integrano o derogano l'ordinamento generale: in particolare, ai sensi dell'art. 114 del Testo unico delle imposte sui redditi, nella determinazione del reddito dell'Istituto assumono rilevanza i bilanci redatti in conformità con le disposizioni e raccomandazioni emanate dalla BCE e non si tiene conto degli importi devoluti allo Stato in ottemperanza a specifici obblighi. La Banca è inoltre soggetta a un particolare meccanismo di scomputo, ai fini dell'imposta sul reddito delle società, delle perdite fiscali accumulate nel periodo 2002-04: le stesse sono riportabili a nuovo senza limiti temporali ma limitatamente al 50 per cento dell'imponibile positivo di ciascun anno.

(3) L'Assemblea ordinaria dei Partecipanti del 31 maggio 2007 ha eletto il Presidente e i componenti effettivi e supplenti del Collegio sindacale. La stessa Assemblea ha rinnovato l'incarico alla società di revisione PricewaterhouseCoopers per il triennio 2007-09.

La Banca partecipa alla definizione degli indirizzi stabiliti dall'Accounting and Monetary Income Committee, organo consultivo del Consiglio direttivo della BCE per gli aspetti contabili. Nel corso del 2006 e nei primi mesi del 2007 il Comitato si è occupato – oltre che della revisione dell'atto di indirizzo che riporta la normativa contabile – della definizione dei criteri per nuove tipologie di strumenti finanziari e dei riflessi contabili di diverse problematiche, quali l'adesione al nuovo sistema di regolamento lordo TARGET2 e la revisione delle quote capitale per l'entrata di nuovi paesi nel SEBC e nell'Eurosistema.

Il sistema di contabilità analitica

La Banca dispone di un sistema di contabilità analitica che consente di rilevare i costi sostenuti con riferimento sia alle singole Unità organizzative sia alle funzioni e alle attività svolte. Il sistema è destinato a soddisfare molteplici esigenze conoscitive ed è utilizzato come base di riferimento per la tariffazione dei servizi resi dalla Banca a titolo oneroso.

Nell'anno trascorso è stato completato l'adeguamento della contabilità analitica della Banca alla metodologia armonizzata per l'analisi dei costi dell'Eurosistema (Common Eurosystem-wide Cost Methodology) approvata dal Consiglio direttivo della BCE nel mese di giugno del 2006.

Nel bilancio dell'esercizio 2006 gli schemi della situazione patrimoniale e del conto economico sono stati rivisti per accrescere l'immediatezza con cui le grandezze che vi sono contenute possono essere valutate; nella nota integrativa, il commento delle voci di bilancio è stato riorganizzato per migliorare la fruibilità delle informazioni.

LA RENDICONTAZIONE CONTABILE

Il bilancio dell'esercizio è approvato dall'Assemblea dei Partecipanti nella seduta ordinaria della fine di maggio di ogni anno e pubblicato nell'apposita sezione della *Relazione Annuale*. Gli schemi della situazione patrimoniale e del conto economico adottati dalla Banca riflettono nella struttura quelli raccomandati dalla BCE; i principi di redazione, i criteri di valutazione e il commento delle voci patrimoniali ed economiche sono illustrati nella nota integrativa; il bilancio è inoltre corredato dalla relazione sulla gestione.

Mensilmente, ai sensi del decreto legislativo 10 marzo 1998, n. 43, la Banca trasmette al Ministero dell'Economia e delle finanze una situazione dei conti, secondo uno schema, analogo a quello della situazione patrimoniale, proposto dall'Istituto e approvato dallo stesso Ministero (da ultimo con decreto del 27 dicembre 2006).

Con riferimento agli obblighi nell'ambito del SEBC, la situazione patrimoniale di fine anno, dopo l'approvazione del Consiglio Superiore della Banca, viene inviata alla BCE l'ultimo giorno del mese di febbraio ai fini del consolidamento a livello di Eurosistema. Alla BCE viene anche trasmessa una situazione contabile giornaliera per esigenze di definizione della politica monetaria; alla fine di ogni trimestre è previsto l'invio di una situazione contabile in cui le voci relative alle attività finanziarie (titoli e valute) sono espresse ai valori di mercato. Infine, mensilmente vengono prodotte situazioni contabili per le finalità statistiche del SEBC.

Il risultato economico lordo del 2006 evidenzia una flessione rispetto all'anno passato da ascrivere sostanzialmente alle componenti della negoziazione e della valutazione di titoli e divise, mentre conferma la tendenza al miglioramento della redditività ordinaria della Banca (costituita dal margine di interesse). Il risultato positivo ha consentito, tra l'altro, di proseguire nel reintegro del fondo rischi generali, già avviato nel 2005, a fronte degli utilizzi dei fondi rischi avvenuti negli anni 2002-04 per la copertura di rilevanti minusvalenze.

Per la disamina completa dei principi di redazione e dei criteri di valutazione adottati nonché per la descrizione delle risultanze del 2006, cfr. il capitolo 19: *Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio* nella Relazione sull'anno 2006.

6.4 La Consulenza legale

La Banca d'Italia si avvale, per la cura delle questioni di carattere legale e la ricerca giuridica, di propri avvocati, iscritti nell'elenco speciale annesso all'albo professionale.

Le competenze

Tra i compiti affidati al Servizio Consulenza legale va ricordata in primo luogo l'attività contenziosa, cresciuta nel tempo sia per ragioni di carattere generale sia in relazione all'evolversi delle funzioni dell'Istituto. Tra le prime, possono annoverarsi nuovi diritti riconosciuti ai privati, come l'accesso ai documenti amministrativi, e la diversa percezione dell'attività della pubblica Amministrazione, non più considerata insindacabile. Tra le seconde, la precisa indicazione per legge delle finalità dell'attività di vigilanza, l'obbligo di predeterminarne i criteri di esercizio, l'accresciuto importo delle sanzioni irrogate, che incentiva a ricorrere contro i provvedimenti applicativi. Oltre ai giudizi civili e amministrativi, il Servizio cura la costituzione di parte civile in giudizi penali concernenti i reati di falso nummario e di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza.

L'attività consultiva si realizza principalmente attraverso i pareri resi ai diversi Servizi della Banca, che sottopongono alla Consulenza legale quesiti in ordine sia a problematiche generali di interesse per la Banca sia all'adozione degli atti e provvedimenti di rispettiva competenza. In tale quadro si inserisce anche la partecipazione a gruppi di lavoro, costituiti all'interno della Banca per affrontare tematiche di carattere generale e predisporre normative secondarie, o volti all'elaborazione di atti normativi di competenza di altre Autorità, con le quali la Banca è chiamata a vario titolo a collaborare. Avvocati del Servizio Consulenza legale partecipano inoltre a gruppi di lavoro istituiti presso la BCE e il SEBC, la Comunità europea e il G10. In particolare, due avvocati sono membri del Comitato legale del SEBC, istituito al fine di fornire supporto all'attività degli organi decisionali della BCE.

I compiti di ricerca giuridica si incentrano sulle materie più direttamente connesse con le attività istituzionali della Banca. Vanno ricordate, in questo ambito, l'attività di pubblicazione dei *Quaderni di ricerca giuridica della Consulenza legale*, che raccolgono lavori di ricerca di specifico interesse per le funzioni della Banca, e la gestione

della Biblioteca giuridica, aperta alla consultazione di tutte le strutture della Banca e di una utenza esterna specializzata.

L'attività nel 2006

Anche nel corso del 2006 il Servizio ha fornito la propria assistenza legale alle altre funzioni dell'Istituto, tutelandone le ragioni in giudizio e contribuendo ad assicurarne la legittimità degli atti e delle procedure. Particolare rilievo, per il numero dei giudizi, hanno avuto le cause riguardanti richieste, tutte di analogo tenore, di condanna della Banca al pagamento di somme rivenienti dall'asserita proprietà collettiva della moneta unica europea e dal relativo reddito da signoraggio. Il contenzioso in materia è stato infine favorevolmente definito con sentenza delle Sezioni Unite della Corte di cassazione. Tra le principali questioni emerse nell'attività consultiva, spiccano quelle incontrate nella stesura del nuovo Statuto della Banca e nella prima applicazione della legge sul risparmio (legge 262/2005). Particolarmente intensa è stata, nell'anno 2006, la collaborazione con i Servizi della Vigilanza per la predisposizione della normativa e l'adozione dei provvedimenti conseguenti ai più recenti interventi legislativi in materia.